

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 31

Domenica 1 ottobre 2023

Luce e Vita

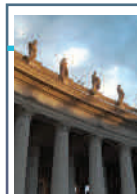
Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



C'è bisogno di Vangelo

L'annuncio missionario della Chiesa
tra emergenze e povertà



EDITORIALE • 2

*Quaerite primum
Regnum Dei*

don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Segni dalla terra per
riscoprire il valore della
prossimità

E. Tedeschi



ESPERIENZE • 4

La Bibbia e l'arte

Obrigado!

èquipe Pastorale Scolastica-
Mons. Cornacchia



ESPERIENZE • 5

L'inchiesta parlamentare
sulla miseria

E. Daraio



MISSIONI • 6

Cuori ardenti, piedi
in cammino

don P. Malerba



SPIRITUALITÀ • 7

Veglia conclusiva
Tempo del Creato

don G. de Nicolò



APPUNTAMENTI • 8

Anniversario Ordinazione
Diaconale

LUCE E VITA ON LINE

Sul sito *Luce e Vita on line*
trovi altre notizie, cronache,
approfondimenti.
Puoi scaricare l'app
Luce e Vita on line
e avere "in tasca" tutta
l'informazione diocesana.
Cosa aspetti?



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano
Direttore editoriale

don Giuseppe Germinario

Vicedirettore - segreteria

Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,

Emanuela Maldarella, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tita-

olare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30

Il giornale

è chiuso la

domenica

precedente la

data di pubbli-

cazione



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Il Vangelo è la chiave di lettura delle tante esperienze di umanità bisognosa e in attesa. Anche oggi si rinnova il bisogno di annunciare ed evangelizzare

Quaerite primum Regnum Dei



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

È il Vangelo il filo conduttore di questo numero di Luce e Vita. In realtà, il Vangelo è il filo conduttore di tutta la vita e l'attività della Chiesa, ma non solo. Il Vangelo è la chiave di lettura che la Chiesa possiede per leggere in modo unitario e carico di senso la storia: la sua storia e la storia dell'umanità nella quale essa è immersa. Non mancano anche in queste settimane notizie destabilizzanti. Il Vangelo è lo stabilizzatore dell'anima di fronte a una moltitudine di smottamenti.

Ogni giorno ci sono all'incirca una quarantina di terremoti su tutta la terra, circa 1 ogni 30 minuti. Alcuni di questi non sono percepiti, altri si avvertono debolmente, ma alcuni sono fenomeni devastanti, come quello che alcuni giorni fa ha colpito duramente il Marocco. La terra è instabile, è mobile, è provvisoria. Non può rappresentare nulla di fermo e certo. Questo deve preoccuparci? Inquietarci? Potrebbe inquietarci solo se non avessimo altri punti di riferimento. Ma noi sappiamo bene che «il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Mt. 24,35). La Parola di Gesù deve essere per noi più stabile della terra che abbiamo sotto i piedi, possiamo essere più certi della Sua Parola che di tutto il resto. **L'operazione di salvataggio vera, efficace, è solo il Vangelo, il quale non ci fa disperare di fronte alla distruzione, ma ci annuncia la vita eterna, la terra nuova e il cielo nuovo.**

Ma anche dove la terra, questa terra, non trema, non mancano motivi di bisogno, in ultima istanza legati a povertà e miseria. Non solo oggi, ma ancora oggi, le indigenze di alcune fasce della società interrogano tutti. E anche in questo caso, a fronte di

provvedimenti e manifestazioni, **l'unica manovra contro la povertà può essere il Vangelo.** Non perché stanzi fondi o strutture, cose che spetta ad altri fare, ma **perché rivela la ricchezza più importante: la dignità dell'uomo e la sua figliolanza grazie al Battesimo.** Non basteranno fiumi di sussidi, redditi, salari, *bonus* e altro del genere ad eliminare la povertà, se non si proclama ogni giorno la dignità della persona, se non si insegnano i valori fondanti della società cristiana, se non si esercita la giustizia e la solidarietà.

Ecco perché è necessario annunciare il Vangelo! L'attività missionaria, da alcuni relegata a pio ascolto dei racconti di chi è stato in terre lontane, è il compito più urgente qui e ora, è la traccia identitaria del nostro essere Chiesa, come già affermato da Paolo VI nell'*Ad gentes*. Distratti dal debito pubblico e dall'accaparramento dei fondi, dai bandi e dalle gare d'appalto, dimentichiamo come Chiesa il compito di convertire al Vangelo la nostra terra, la nostra Italia, la nostra Diocesi. Dimentichiamo di liberare gli uomini dal vero debito che è il peccato, invitando al pentimento e alla confessione. Dimentichiamo di proclamare il Regno di Dio come ordinamento primario ed intramontabile, sul quale plasmare e valutare le istituzioni umane.

Bisogna riprendere in mano il Vangelo, vera costituzione di salvezza, e gridare che in esso è proclamata la dignità della persona umana, senza paura della persecuzione di chi vuol trasformare la persona in capitale, per costruire un regno che non si regge su alleanze umane e patti internazionali, ma il Regno di Dio, fondato sull'Alleanza, nuova ed eterna, sancita dal sacrificio di Cristo nel suo atto d'amore pasquale: la croce.



Orazio Gentileschi, *Madonna del Rosario*

OTTOBRE Tempo di preghiera e devozione

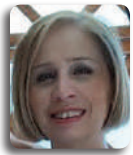
Il mese del Santo Rosario

Il legame tra il mese di Ottobre e la devozione al Santo Rosario trova un riferimento storico nella grande vittoria della Lega Santa contro l'impero ottomano avvenuta il 7 ottobre 1571 a Lepanto. Questo evento incrementò la devozione alla Vergine del S. Rosario, già forte nel popolo cristiano a seguito dell'apparizione a San Domenico nel 1208 e, da allora, grazie all'opera pastorale dei domenicani. Suggestiva e incoraggiata da tutti i Pontefici, da Leone XIII a Paolo VI, da Giovanni Paolo II a Papa Francesco, la preghiera del Rosario è un vero nutrimento spirituale, che mette sulle nostre labbra e nel nostro cuore non parole e pensieri umani, ma le parole dell'Angelo e i misteri di Cristo come trasmessi dai Vangeli. La dolce catena del Rosario ci fa scorrere le pagine del Vangelo e sostare con Maria sulla vita di Gesù. Insieme al Rosario, che possiamo recitare in casa o al lavoro, in Chiesa o in macchina, non dimentichiamo la preghiera dell'*Angelus Domini*, che deve scandire la nostra giornata al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

dGG

MAROCCO A caratterizzare il colpo di coda di questa estate *horribilis* non c'è solo l'estenuante reiterarsi di temperature tropicali, responsabili dei disastri ambientali dovuti alla crisi climatica, ma anche il terremoto

Segnali dalla terra per riscoprire il valore della prossimità



Elisa
Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

Alle ore 23.10 ora locale nella notte tra l'8 e il 9 settembre scorso un sisma di magnitudo 7 ha colpito la regione di *Al-Huz*, con epicentro a Ighil, a circa 70 km da Marrakech.

La scossa, avvertita da Agadir a Sud fino alla capitale Rabat è stata avvertita anche in Spagna e Portogallo.

La moschea della Koutoubia e le antiche mura a Marrakech e la Torre di Hassan a Rabat, sopravvissute al terribile cataclisma del 1939, sono state seriamente compromesse. I danni alla popolazione e alle infrastrutture inimmaginabili. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre 300mila persone sono state colpite dall'emergenza. La stima dei decessi ammonterebbe a 11.000 vittime. Incalcolabile nei villaggi in montagna, quasi inaccessibili. Prima della stessa stampa, a documentare al mondo intero la portata dell'immane devastazione sono addirittura i turisti stessi, colti di soppiatto negli affollatissimi locali delle principali città magrebine.

È evidente che il cataclisma infligge un durissimo colpo ad una popolazione già di per sé provata. Il Marocco vive una fragile situazione socio-economica a causa dell'aumento dell'inflazione che,

negli ultimi mesi, ha avuto un impatto significativo sui costi dei beni di prima necessità. I prodotti alimentari nei mercati marocchini sono diventati costosissimi, mentre il salario minimo marocchino è bassissimo. Il settore agricolo, fondamentale per lo sviluppo economico, sta lottando con una cronica carenza di piogge, provocando un ulteriore aumento dei prezzi alimentari. Questo giustifica il forte flusso migratorio verso i Paesi dell'UE, tra cui l'Italia.

La coltre di oscurità che talvolta sembra inspessirsi nei cieli di popolazioni già provate da crisi è trapassata da raggi di luce costituiti dai vari interventi di aiuti umanitari internazionali e locali.

Oltre agli aiuti provenienti dalla UE, attraverso il commissario per la Gestione delle crisi, *Janez Lenarčič*, è in arrivo un primo aiuto umanitario da 1 milione di euro, insieme all'attivazione del sistema satellitare *EU Copernicus* per fornire servizi di mappatura di emergenza. La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso lo stanziamento di 300 mila euro dai fondi 8xMille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica.

Ma si sono accesi i riflettori su



diverse associazioni che operano da diverso tempo a sostegno dei più fragili, dei bambini e dei malati. È il caso della Fondazione Soleterre che opera con il reparto di Oncologia Pediatrica dell'ospedale a Marrakech, accogliendo bambini malati di cancro e pazienti adulti punto di riferimento per il centro-sud del Marocco. I gruppi di *Action Aid* stanno prestando aiuti alla popolazione per coordinare una risposta tempestiva con partner locali. Il Programma di Sos Villaggi dei bambini si impegna a lavorare all'identificazione dei bambini che hanno perso le cure genitoriali o rischiano di perderle.

Luci di speranza che riaccendono un senso di fraternità e di prossimità, spesso messo in crisi da inutili lotte di sopraffazione e potere, a danno solo e sempre dei più deboli.



FORMAZIONE Un resoconto del corso formativo per docenti di religione, tenutosi a fine agosto dalla prof.ssa Fogliadini, per proporre nuovi approcci didattici che stimolino e rinnovino prospettive e letture

La Bibbia e l'arte: vie per la bellezza

Nei giorni 27, 28 e 29 agosto si è tenuto, presso la parrocchia San Giuseppe di Giovignano, il corso di formazione dei docenti di religione cattolica della diocesi.

La formazione di quest'anno era incentrata sul tema La Bibbia e l'arte: vie per la bellezza. Il corso tenuto dalla prof.ssa Emanuela Fogliadini, docente di teologia ortodossa, arte e teologia, storia della teologia degli orienti cristiani presso l'ISSR e FTIS di Milano, è stato suddiviso in due parti distinte e complementari: i seminari formativi di approfondimento teologico/artistico e i laboratori didattici. La prof.ssa ha proposto delle linee guida da adottare durante le lezioni di religione cattolica permettendo di riconoscere, nell'identità e nei linguaggi delle opere d'arte, le fonti sorgive dell'esperienza di fede cristiana e dell'educazione alla bellezza.

Il 27 agosto il corso si è aperto con la celebrazione eucaristica di inaugurazione del nuovo anno scolastico, mentre nei giorni 28 e 29 la prof.ssa Fogliadini ha presentato i temi della Natività e della Morte e Resurrezione del Signore/il Mistero Pasquale attraverso la spiegazione di opere artistiche e contenuti teologici.

Attraverso le molte immagini mostrate è stato sottolineato che l'arte sacra rappresenta una straordinaria risorsa per comunicare i contenuti del pensiero e della spiritualità cristiana, utilizzando soprattutto i nuovi linguaggi e le nuove strategie educative. Generare un rinnovato e consapevole sguardo sull'opera d'arte sacra e sulla bellezza in prospettiva pedagogica è stato l'intento fondamentale di questo corso formativo, che, così strutturato e

organizzato da un team di docenti della nostra diocesi, ha voluto mostrare e dar testimonianza di quel fecondo colloquio intercorso nei secoli tra Arte, Fede, Chiesa e Società.



Nel contempo con l'aiuto della docente Fogliadini, nei vari laboratori, si è cercato di simulare future lezioni utilizzando una rigorosa ermeneutica dell'Arte Sacra, una puntuale lettura teologica, biblica, iconografica, iconologica e simbolica dell'opera d'arte generata dalla fede. L'attività laboratoriale ha completato e integrato in modo significativo il percorso formativo attraverso un diretto coinvolgimento dei partecipanti.

Questi ultimi, divisi in gruppi per ordine scolastico, hanno analizzato un'opera a scelta del panorama artistico diocesano e nazionale o internazionale, optando tra le molteplici proposte sia di arte antica che contemporanea, ricercando e riflettendo sui contenuti dell'opera, concretizzando il tutto in una breve presentazione in plenaria che ha restituito ai colleghi la propria esperienza e riflessione.

L'esperienza formativa si è avvalsa, altresì, della partnership della Fondazione Museo Diocesano con la predisposizione di un innovativo percorso virtuale (a breve disponibile sul sito diocesano) tra le numerose opere d'arte presenti in diocesi, a partire da quelle custodite nel Museo con approfondimenti su opere distanti tra loro ma interconnesse.

Questo viaggio nell'arte sarà possibile anche grazie ai nuovi laboratori didattici e di fruizione, ad una sala immersiva e ai nuovissimi dispositivi tecnologici del Museo Diocesano di Molfetta.

SCUOLA A partire da oggi verrà distribuito il Messaggio del Vescovo per l'inizio del nuovo anno scolastico

Obrigado! Un grazie quotidiano

Carissime studentesse e carissimi studenti, quest'anno ho pensato di farmi prossimo a voi per augurarvi un buon anno scolastico riprendendo le parole di speranza che papa Francesco ha rivolto ai giovani a Lisbona, in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù. A scandire questo mio messaggio sarà una parola che spesso noi svalutiamo o che, addirittura, diamo per scontata, la stessa che ha tappezzato le strade portoghesi lo scorso agosto: "obrigado", che nella lingua italiana traduciamo con "grazie". Questa parola – che vi invito a riscoprire – «non esprime solo gratitudine per ciò che si è ricevuto, ma anche il desiderio di ricambiare il bene» (dall'Angelus di papa Francesco nel viaggio apostolico in Portogallo).



Pensiamoci... quante volte diciamo grazie durante la giornata? E quante di queste sono intrise di vera riconoscenza? Proviamo, insieme, a dire grazie per ciascuna lettera che compone il saluto portoghese.

Grazie, anzitutto, al vostro OGGI, ai sogni grandi che coltivate anche se "spesso li vedete offuscati dal timore di non vederli realizzati; alle volte in cui pensate di non farcela a causa della tentazione di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso".

Scansionando il QR code è possibile accedere al messaggio del Vescovo per l'inizio dell'anno scolastico



CINEMA A Venezia presentata la versione restaurata del documentario che per la prima evidenziò le condizioni di povertà della popolazione italiana, mettendo in evidenza le differenze tra Nord e Sud

L'inchiesta parlamentare sulla miseria (1953) alla mostra del cinema di Venezia 2023



Eufemia Daraio
Redazione
Luce e Vita

L'8 settembre, durante l'80^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è stata presentata la versione restaurata del documentario *L'inchiesta parlamentare sulla miseria*.

L'evento, tenutosi nello Spazio incontri dell'Hotel Excelsior (Lido, Venezia), si è svolto in occasione del 70° anniversario della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria.

Voluta dalla Camera dei Deputati, fu svolta tra il 1951 e il 1954 in particolari regioni dell'Italia da Nord a Sud dove il fenomeno era più accentuato: Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e le periferie dei grandi centri. L'indagine mostrò che l'11,8% della popolazione italiana viveva in condizioni di povertà.

Il mondo del cinema venne coinvolto per la prima volta nel 1953 con un lungometraggio di 27 minuti, che raccontasse in presa diretta queste realtà penetrando nei quartieri urbani e nelle zone rurali.

La versione restaurata include *documenti originali dell'archivio del parla-*

mentare lucano Gaetano Ambrico che scelse Grassano come cuore delle indagini incentrate sulle condizioni dei contadini, che costituirono il XIV volume dell'Inchiesta.

L'operazione, descritta dal figlio Paolo Francesco Ambrico, attraverso le parole del padre, fu rivoluzionaria, e *presenta una metodologia politica e sociologica, risolutrice dei problemi del rapporto tra parlamento e paese reale. Il parlamento gira a vuoto se gira su sé stesso, dimenticando il Paese. Se non c'è un'approfondita conoscenza della realtà non si può essere in grado di capire e di fare le leggi.*

A settant'anni dalla prima visione del documentario sulla miseria, il lavoro condotto risulta ancora oggi innovativo, poiché il Parlamento italiano non propose un'indagine verticale di semplice raccolta ed emissione dei dati, ma orizzontale caratterizzata dalla presa diretta dei dati dalle famiglie interessate, analisi dei dati e confronto tra la situazione nel settentrione e nel meridione. I risultati oggi sono custoditi nell'archivio della Camera dei Deputati.

L'inchiesta e il documentario sono stati mezzi necessari in Italia per entra-



re a conoscenza, per la prima volta, della differenza tra povertà e miseria, rispettivamente la mancanza del superfluo e quella del necessario e per leggere e guardare le manifestazioni della miseria nelle famiglie italiane.



OTTOBRE MISSIONARIO Il mese missionario, che come Chiesa ci apprestiamo a vivere, ricorda la vocazione principale di ogni cristiano: andare e annunciare. ogni domenica sarà scandita da una parola-chiave e frase tratta dal vangelo di riferimento così che ciascuno si senta accompagnato e inviato

Cuori ardenti, piedi in cammino



don Paolo Malerba
Direttore
Uff. Missionario
diocesano

Per la prossima **Giornata Missionaria Mondiale** papa Francesco ha scelto uno slogan molto forte, tratto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-35): **Cuori ardenti, piedi in cammino**. Un invito a fare tesoro dell'esperienza di questi due discepoli tristi e sfiduciati che, dopo aver incontrato il Cristo Risorto, diventano missionari attivi.

Papa Francesco richiama l'importanza della Parola di Dio nella vita di ogni battezzato: *La conoscenza della Sacra Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancor di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo [...] Gesù, infatti è la Parola Vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare i cuori*. In un secondo passaggio il papa sottolinea l'importanza dell'Eucarestia: *Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il pane eucaristico, che è Cristo stesso, è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucarestia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*. Infine, il pontefice ci ricorda l'importanza di mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: *L'immagine dei piedi in cammino ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore Risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai*

confini della terra.

Con questo invito di papa Francesco ci prepariamo a vivere il mese missionario come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane, affinché anch'esse possano partecipare e farsi carico della missione universale della Chiesa. Dopo tutto essere missionari è la vocazione di ogni battezzato.

A tal proposito l'Ufficio Missionario Diocesano organizza quattro incontri di preghiera, nelle quattro città della Diocesi, una sorta di "veglia itinerante" che permetterà di riunirsi intorno alla Parola e all'Eucarestia, perché quanto più ci stringiamo a Cristo, tanto più Egli ci rilancerà nel mondo per raccontare la gioia di averLo incontrato.

Vi invitiamo a sensibilizzare con passione alla raccolta delle offerte da inviare alle Pontificie Opere Missionarie, segno della nostra cattolicità.

Al di là degli appuntamenti per l'Ottobre Missionario, l'impegno dell'Ufficio sarà rivolto a diversi destinatari attraverso proposte mirate. Le iniziative in cantiere prevedono: un percorso annuale, con incontri mensili, in preparazione ad un'esperienza missionaria, rivolto a giovani e in collaborazione con l'Ufficio per le Vocazioni; un cammino missionario per i bambini e i catechisti, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano; l'équipe del centro Missionario, inoltre, incontrerà i gruppi missionari parrocchiali già esistenti, con l'auspicio che possano nascerne altri.

**PRIMA DOMENICA
OTTOBRE MISSIONARIO**

Il Signore prende l'iniziativa di camminare al loro fianco

PAROLA - CHIAVE: **DISPONIBILI**

PROGRAMMA MESE MISSIONARIO

5 ottobre: ore 19.45, veglia presso la parrocchia Immacolata - **Molfetta**

12 ottobre: ore 19.45, veglia presso la parrocchia S. Famiglia - **Ruvo di Puglia**

19 ottobre: ore 19.45, veglia presso la parrocchia S. Maria di Sovereto - **Terlizzi**

22 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale. Ogni parrocchia animerà la Giornata con il materiale ricevuto (scaricabile anche dal sito diocesano)

26 ottobre: ore 19.45, veglia presso parrocchia Immacolata - **Giovinazzo**

30 ottobre: ore 19.45, presentazione del libro *Matti per Dio, missione affare di Cuore* e intervento di Luigi Sparapano sull'azione missionaria in Terra Santa presso la parrocchia Sant'Achille - **Molfetta**

INIZIATIVE IN CANTIERE

- percorso annuale, con incontri mensili, per giovani dai 17 ai 35 anni in preparazione ad un'esperienza missionaria, rivolto a giovani e in collaborazione con l'Ufficio per le Vocazioni;

- cammino missionario per bambini e catechisti, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano;

- l'équipe del Centro Diocesano Missionario, inoltre, incontrerà i gruppi missionari parrocchiali già esistenti, con l'auspicio che possano nascerne altri.



TEMPO DEL CREATO Mercoledì 4 ottobre, si svolgerà una veglia diocesana di preghiera, con testimonianze di alcune associazioni locali per l'ambiente, autorità pubbliche e di altre confessioni

Veglia conclusiva Tempo del Creato



don Giovanni de Nicolò
Direttore
Ufficio
Ecumenismo

Dalla prima Giornata per la cura del Creato del 2006 si sono diffuse nel nostro Paese iniziative per valorizzare questo tempo con il coinvolgimento di realtà sociali e istituzionali, rappresentanti delle confessioni cristiane e delle religioni, perché la custodia del creato riguarda tutti.

La preghiera proposta quest'anno per la Chiesa italiana si focalizza sull'importanza della riflessione, comprensione e guarigione attraverso la preghiera e la connessione con la terra. Si ispira ad Am 5,24 che il Papa ha proposto come tema ecumenico per il creato. Il fiume è l'immagine di una Chiesa che cammina sinodalmente, in una comunione che apre alla corresponsabilità per la missione. Componenti essenziali sono anche le parole e le pratiche di pace e di giustizia.

Nella nostra Diocesi, gli uffici per la Pastorale sociale e del lavoro e per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso in collaborazione con il Progetto Policoro promuovono

una veglia diocesana, a conclusione del Tempo del Creato, mercoledì 4 ottobre, alle ore 18:30 presso il Parco Baden-Powell a Molfetta. Accanto alla dimensione spirituale di questo momento comunitario, sarà possibile ascoltare le testimonianze dei rappresentanti di alcune associazioni locali che hanno a cuore la tutela dell'ambiente. Sono stati invitati anche le autorità pubbliche e alcuni rappresentanti di altre confessioni cristiane e altre religioni.

La sensibilità per la cura del creato parte dagli anni '80 a Vancouver, nell'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese, di cui non fa parte la Chiesa cattolica, che rivolse un appello a tutte le Chiese a impegnarsi in un *processo conciliare di mutua dedizione a giustizia, pace e salvaguardia del creato*. Nel 1989 a Basilea la prima assemblea ecumenica europea, a cui parteciparono la Conferenza delle Chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), espresse l'impegno dei cristiani europei per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Gli stessi due organismi nel

2001 a Strasburgo, nelle linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese cristiane in Europa (Charta Oecumenica), scrivevano: *Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato*.

Su questo cammino ha svolto e svolge un ruolo di guida la Chiesa ortodossa. La giornata si celebra il 1° settembre, capodanno ortodosso, sulla proposta fatta nel 1989 dell'allora patriarca di Costantinopoli Dimitrios I che scorgeva tutto il pericolo per il deteriorarsi dell'ambiente e avvertiva tutta la responsabilità della Chiesa nei confronti dell'opera di Dio.

La veglia ci ricorderà la profonda connessione tra fede, spiritualità e gestione dell'ambiente. In un mondo pieno di divisioni, tumulti, guerre, questa preghiera servirà come faro di speranza, memoria che attraverso la fede, la compassione e una rinnovata congiunzione con la terra, possiamo adoperarci per la giustizia, l'equilibrio e un futuro più luminoso per tutte le creature.

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TUI

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**Prima Lettura: Ez 18,25-28***Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso***Seconda Lettura: Fil 2,1-11***Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù***Vangelo: Mt 21,28-32***Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio*

don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

La giustizia di Dio è la misericordia. Nella prima lettura Ezechiele mette in evidenza l'incapacità del popolo di convertire il proprio pensiero alla stupefacente grandezza dell'agire di Dio, che desidera la conversione più che la condanna. Così il profeta mette in

gioco anche noi, affinché possiamo verificare quanto cerchiamo di adattare Dio alle nostre logiche umane o quanto ci impegnano a convertire il nostro modo di pensare alla giustizia amorevole del Padre. Con le parole del Salmo 24, che segue la prima lettura, l'assemblea liturgica trasforma l'invito del profeta in preghiera affinché l'esercizio della misericordia da parte di Dio trovi nel cuore dei credenti la disponibilità a seguire le sue vie.

Questa preghiera diventa, grazie alla lettura di San Paolo ai Filippesi, modello di uno stile comunitario autenticamente cristiano. La misericordia e il perdono di Dio sono la fonte dell'unità e della comunione dei credenti. Se tutti ci riconosciamo, onestamente, peccatori perdonati, potremo amarci per ciò che siamo e condividere lo stile di Cristo. Egli ha scelto la piccolezza per mostrare la sua grandezza, l'umiliazione per rivelare la sua gloria, l'obbedienza per esaltare la filialità nei confronti del Padre il quale, con l'azione dello Spirito, lo ha resuscitato dai morti. La comunità credente non può che piegare le sue ginocchia e professare la sua fede nell'unicità della salvezza di Cristo.

Questo atto di fede nell'amore infinito del mistero della croce è il lasciarsi passare per il regno dei cieli. Non un esteriore e formale assenso, che nasconde una doppietta di vita, non una maschera di bellezza spirituale può essere il senso della salvezza. Il paradiso è un dono di misericordia solo per coloro che sanno lasciarsi amare e rialzare da Dio, riconoscendo la propria miseria e fragilità. Fattosi uomo e umiliatosi, il Cristo porta con sé chi riconosce la debolezza della propria umanità e si umilia, come i pubblicani e i peccatori. La volontà di Dio si fa scegliendo la Sua via, non ostentando la propria bravura, lasciandosi abbracciare dalla Suo amore che perdona.

GIOVINAZZO**Anniversario di Ordinazione Diaconale**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia S. Domenico di Giovinazzo celebra con gioia il **25° anniversario** di Ordinazione Diaconale di **Ferdinando Vitelli**.

Si invita a partecipare ad alcuni appuntamenti comunitari in preparazione alla ricorrenza:

- martedì 3 ottobre: Adorazione Eucaristica Luce nella notte animata dal Gruppo Nuovi Orizzonti, ore 20.00
- mercoledì 4 ottobre: incontro biblico animato dal prof. Paolo Curtaz, ore 19.30
- giovedì 5 ottobre: veglia vocazionale, ore 19.30

Per ringraziare il Signore di questo dono, Mons. Cornacchia presiederà la solenne **celebrazione eucaristica sabato 7 ottobre alle ore 19.30**

MOLFETTA

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-
Giovinazzo-Terlizzi
Ufficio per l'Incontro e il dialogo ecumenico
Ufficio per i rapporti sociali e il servizio

**Testo della relazione del Convegno Pastorale Diocesano**

Scansionando il QR code è possibile leggere il testo della relazione tenuta dal prof. Michele Illiceto lo scorso 19 settembre nella prima serata del Convegno pastorale Diocesano dal tema: **Tracce di sinodalità. A 60 anni dalla Lumen gentium.**



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 32

Domenica 8 ottobre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Sgranare la storia per costruire il futuro con la forza della preghiera



EDITORIALE • 2

Il cuore di grano
della vita per costruire
il futuro

don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Giornata
per le vittime sul lavoro:
responsabilità sociali

T. Parisi



DALLA DIOCESI • 4

Convegno Pastorale:
Sinodo, fase sapienziale
in tre parole

T. Pisani



ATTUALITÀ • 5

Migranti
l'impegno di RESQ
Puglia Arca di Pace

Equipaggio di terra



MISSIONI • 6

Ottobre missionario
Un senso
a questa storia

C. Zaza



ATTUALITÀ • 7

Terremoto in Marocco
Il racconto di due
giovani terlizzesi

S. M. de Candia

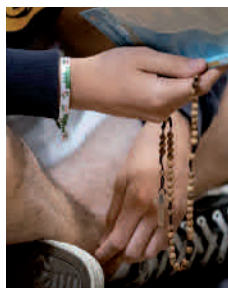


SOVVENIRE • 8

Uniti nel dono
Offerte per i sacerdoti
Scelta oltre i numeri

S. Proietti

OFFERTA PROMOZIONALE
Abbonati subito
a *Luce e Vita* cartaceo
per l'anno 2024
e riceverai in omaggio
i numeri da ottobre
a dicembre 2023!!!



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Emanuela Maldarella, Gianni
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso
Leonardo De Gennaro

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Il gusto della vita? Si trova nella preghiera. E il gusto della preghiera? Si trova nella vita

Il cuore di grano della vita



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Sgranare. Un verbo dal sapore tutto umano, che narra di una attività ancestrale e vitale: il cogliere il seme del grano, liberarlo e renderlo pronto alla lavorazione.

Sgranare. Un verbo dal sapore tutto evangelico, a cui il Signore ha voluto alludere in tante parabole per raccontarci la sua missione di raccoglierci come semi, liberarci e renderci pronti a fruttificare

nel suo campo.

Sgranare. Un verbo dal sapore tutto cristiano, che richiama il silenzioso succedersi tra le dita dell'orante dei grani del rosario, perché liberati dal male possiamo ottenere il nostro pane quotidiano.

L'indolenza postindustriale ci ha fatto dimenticare l'arte dello sgranare, ingozzandoci dei prodotti fatti dal grano oramai già belli e pronti, estraniandoci dalle immagini georgiche del Vangelo sostituite da *pixel* e *cache*, inquinandoci il silenzio della preghiera con suonerie e impianti di amplificazione. Abituati ad avere tutto già pronto, non riusciamo più a gustare la storia, gli avvenimenti, la vita, perché sono le uniche cose che nessuno riesce a sgranarci e, spesso, neppure noi sappiamo più sgranarli. Come chicchi chiusi nei bacelli, i nostri giorni diventano invivibili e le vicende incomprensibili.

E allora lasciamoci insegnare di nuovo l'arte dello sgranare! Non a caso al termine della giornata, i semplici contadini, dopo aver lavorato con fatica la terra, si raccoglievano a lavorare il cuore con la preghiera domestica del rosario. Perché vivere e pregare non sono due cose diverse, separate. E se lo doves-

sero diventare, perderebbero entrambe il loro sapore. **Il gusto della vita si coglie pregando e il gusto della preghiera si coglie vivendo.** Come è diversa la preghiera quando la riempiamo di vita e come è diversa la vita quando la riempiamo di preghiera! Quando scorri i granelli del rosario non mediti solo i misteri della vita di Cristo, tirandone fuori il frutto come si fa del grano dalla spiga, ma hai la possibilità di meditare anche i misteri della vita dell'uomo, che in Cristo sono già contenuti, ma che in ogni oggi continuano a essere attuali. E quando scorri le pagine del giornale, non leggi solo gli avvenimenti dell'uomo di oggi, domandandoti il perché di tante cose, ma hai la possibilità di meditare anche i misteri della vita di Cristo, che nell'oggi continua a vivere.

Questo numero di *Luce e Vita* raccoglie eventi diversi i quali, come misteri del rosario, ci devono non solo attirare per i loro contenuti, ma

ci devono portare al cuore di grano della storia, ci devono aprire alla preghiera, ci devono far percorrere le strade della vita con la voglia di nutrirla. E la nostra speranza è che dai drammi dei morti sul lavoro, dal racconto del terrore del terremoto, dalla situazione emergenziale del flusso migratorio, dall'anelito della Chiesa alla comunione e alla partecipazione, dalla esperienza di missione tra i più poveri, di cui troverete scritto in queste pagine, possiate trarre tanta linfa per la vostra preghiera, così da riempire di passione anche la vostra vita.

Possiate ritrovare il gusto del grano, frutto della terra, immagine del Regno dei cieli, nutrimento per la vita quotidiana, e profumare le nostre città come di pane appena sfornato, che senza parlare fa venire la fame!



J. F. Millet, L'Angelus

OTTOBRE Tempo di preghiera e devozione

La preghiera dell'Angelus

Lo accennavamo nel numero precedente: la giornata del cristiano è scandita dalla preghiera dell'Angelus. Per alcuni potrebbe richiamare solo l'appuntamento domenicale con il Papa. In realtà il Papa ci invita ogni Domenica a ritmare la nostra quotidianità con questa preghiera. Ma di che si tratta? Questa antichissima preghiera è un altro modo semplice ed efficace di farsi accompagnare dalle parole del Vangelo. In particolare dai versetti evangelici che richiamano il mistero dell'Incarnazione del nostro Signore nel grembo di Maria. Pregando l'Angelus noi proclamiamo di credere che veramente il Verbo di Dio, la seconda persona della Trinità, si è fatto uomo per salvarci e contempliamo la disponibilità di Maria alla Sua amorevole volontà. Ma non solo. Pregando l'Angelus noi ci ricordiamo che in ogni uomo possiamo vedere il volto di Cristo bisognoso di amore e siamo spinti all'imitazione di Maria nell'accogliere la volontà di Dio e nel servirlo con tenerezza. Per questo si recita al mattino, a mezzogiorno e alla sera, affinché tutta la giornata sia scandita dalla retta fede e dalla cristiana carità e possiamo essere difesi dalla tristezza del cuore e dalla confusione interiore. Così, queste sane ed antiche abitudini ci tengono saldamente legati al Vangelo e ai misteri centrali della nostra fede cattolica.

GIORNATA PER LE VITTIME SUL LAVORO La sicurezza sul lavoro non può essere considerata solo quando accadono disgrazie. Occorre una concezione della dimensione lavorativa che metta al centro la persona

Incidenti sul lavoro: le responsabilità sociali della cultura produttiva attuale



Tommaso Parisi
Animatore Progetto Policoro

Oggi ricorre la 73ª Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro.

Sarà una giornata ricca di manifestazioni a cura dell'ANMIL, Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro.

In tutt'Italia sono previste tavole rotonde, seminari, cerimonie per fermarsi e riflettere, per fare il punto, ripartire e forse proporre nuovi interventi dello Stato probabilmente sempre più necessari per proteggere donne e uomini sul proprio luogo di lavoro.

Nei primi sette mesi del 2023 sono state 559 le vittime sul lavoro in Italia. Media di 80 vittime al mese. L'indagine dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering ci racconta di un Paese a rischio. La Lombardia è la regione con il numero più alto di persone che hanno perso la vita durante il lavoro. I settori più colpiti sono quelli dei trasporti, delle costruzioni e quello manifatturiero.

Non si tratta soltanto di numeri ma anche di storie di donne e uomini, operai e maestranze varie, che perdono la vita durante o dopo una giornata fatta di sacrifici.

Il diritto al lavoro si incrocia con il dovere per ogni cittadino di dare il proprio contributo alla società. E la stessa società, forse, inconsapevolmente non risponde in

maniera adeguata per garantire condizioni di lavoro che possano prevenire incidenti e infortuni sul lavoro.

Ancora ho in mente i cinque fratelli ammazzati da un treno mentre stavano lavorando. Grazie perché tenete alta l'attenzione sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, dove accadono ancora troppe morti e disgrazie è stato il commento del Santo Padre in occasione dell'udienza con l'ANMIL il 23 settembre scorso.

Il riferimento è al disastro ferroviario che ha causato la morte di 5 operai, travolti da un treno in corsa nel Torinese la notte tra il 30 e il 31 agosto. Un episodio che ha scosso il Paese intero e che ci ricorda un altro avvenimento sul nostro territorio, quello dell'incidente ferroviario del 2016 tra Corato e Andria. Nonostante la distanza temporale, entrambi gli avvenimenti offrono un elemento in comune: hanno puntato i riflettori sulla sicurezza sul lavoro e ne comprendiamo l'importanza soltanto quando viene a mancare.

In Italia gli incidenti sul lavoro sembrano un problema irrisolto. A questi eventi seguono puntualmente il cordoglio collettivo con una parte di comunità che denuncia, chiedendo allo Stato di rispondere con norme avanzate, funzionali e ragionate. Interventi legislativi che, tuttavia, non entrano facilmente né a sufficienza nella pratica quotidiana delle aziende.

Le tragedie iniziano quando il fine non



è più l'uomo, ma la produttività, e l'uomo diventa una macchina di produzione esclamava Papa Francesco durante l'udienza già citata. La precarietà, ad esempio, è una delle cause maggiori che determinano gli incidenti sul lavoro. Le imprese tendono a gestire in via prioritaria gli aspetti produttivi, ottenendo quella flessibilità che strumenti come il lavoro interinale possono garantire. Si dimentica, forse, la sfera dei diritti dei lavoratori e tutti i bisogni sociali che devono essere considerati nel "fare economia" che oggi richiede, probabilmente, un indispensabile salto di responsabilità e di impegno da parte di tutti.



L'idolatria del denaro tende a calpestare tutto e tutti e non custodisce le differenze. Si tratta di formarsi ad avere a cuore la vita dei dipendenti e di educarsi a prendere sul serio le normative di sicurezza: solo una saggia alleanza può prevenire quegli "incidenti" che sono tragedie per le famiglie e le comunità.

Papa Francesco

SPUNTI PASTORALI Il Convegno Pastorale Diocesano ha offerto nuove prospettive a 60 anni dal Concilio Vaticano II, attraverso l'attualità della *Lumen Gentium* ed è stata occasione di confronto. Occorre però avere un approccio più propositivo e operativo nelle comunità, laddove si è parte attiva

In tre parole la fase sapienziale del Sinodo



Teresa Pisani
referente
parrocchiale
Sinodo

Comunione, partecipazione, missione. Dall'avvio del Sinodo nell'ottobre del 2021 abbiamo tante volte letto e pronunciato queste tre parole che ci inducono a pensare a quel "camminare insieme", cui siamo invitati e sollecitati in quanto pietre vive della Chiesa.

Giunti alla seconda fase sinodale, quella sapienziale, dedicata al discernimento su quanto emerso dalla fase narrativa, nel corso del Convegno Pastorale Diocesano, siamo stati ancora una volta guidati e accompagnati da queste tre parole.

Attraverso la riflessione del prof. Michele Illiceto, docente incaricato di Storia della Filosofia moderna e contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, l'attenzione si è focalizzata sulle analogie di queste tre parole con il Magistero della Chiesa, a partire dalle Costituzioni Conciliari, in particolar modo la *Lumen Gentium*, fino a giungere all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, documento programmatico del pontificato di Papa Francesco.

Alcune intuizioni dei padri sinodali durante il Vaticano II, sessant'anni fa, sono di profonda attualità ancora oggi. Da esse sono scaturiti processi e dinamismi ancora in fase di maturazione e attuazione.

Come evidenziato dal prof. Illiceto, lo scopo del Concilio e quello del Sinodo si

equivalgono: affrontare le sfide del tempo e della storia alla luce del Vangelo provando, come Chiesa, a incarnarne il messaggio.



Di comunione si parla nella *Lumen Gentium*, che identifica il popolo di Dio con tutti i battezzati puntando l'attenzione sul sacerdozio comune, proprio di ogni battezzato. Il battesimo è il sacramento che ci rende figli di Dio ma anche fratelli fra noi e membra vive del Corpo il cui capo è Cristo. Tutti i battezzati, in forza di questo sacramento, sono sacerdoti, re e profeti.

In quanto figli, fratelli e unico popolo siamo chiamati a partecipare all'edificazione del Regno, ciascuno con i propri carismi e le proprie capacità. Chiamati a



questa partecipazione e allo stesso tempo inviati per portare al mondo la Buona Notizia. "Nomadismo pastorale" lo ha definito il prof. Illiceto.

Da una partecipazione piena scaturisce la responsabilità nella missione, anzi la corresponsabilità: siamo tutti chiamati a far fruttificare i doni e i carismi ricevuti. Bella l'immagine della complementarità usata per spiegare la struttura circolare e non piramidale della Chiesa.

Partendo da queste riflessioni e alla luce delle sintesi parrocchiali, diocesane e nazionali dei primi due anni del Sinodo, nella seconda serata del Convegno si sono tenuti i tavoli sinodali su formazione, corresponsabilità e dialogo con il nostro tempo.

Dalle brevi sintesi di fine serata è emersa ancora la consapevolezza di un limite formativo (formati/formatori), sia per l'iniziazione cristiana che il secondo annuncio, e la difficoltà di una partecipazione corresponsabile nelle varie comunità, dovuta anche allo squilibrio dei ruoli laici/parroci. Ci si è ritrovati ancora a fare dei tavoli sinodali occasioni per togliersi "sassolini scomodi" che rischiano di portare il confronto fuori tema e allontanare o rallentare l'individuazione di processi di cambiamento.

Positiva la voglia di raccontarsi e di esternare anche disagi, ma riusciamo a farlo nei contesti delle nostre comunità e negli organismi di partecipazione parrocchiali, laddove presenti e attivi, anche se può essere scomodo? Come laici impegnati, sappiamo approfittare e cogliere le opportunità di crescita formativa offerte anche a livello diocesano, come la Scuola di Teologia per operatori pastorali?

Il dubbio resta e probabilmente l'assenza alla seconda serata del convegno, sia di laici che di parroci, è stata un'occasione sprecata per un confronto corresponsabile, maturo e costruttivo per cercare di imparare a camminare meglio e insieme.

Pure su questo, probabilmente, occorrerebbe tanto discernimento. Il nuovo anno pastorale così come la fase sapienziale del Sinodo ormai avviati siano proficui anche in tal senso.



SOLIDARIETÀ Non si può restare indifferenti davanti al fenomeno migratorio attuale. Occorre formare le coscienze per promuovere una narrazione più veritiera ed un impegno più efficace

RESQ Puglia Arca di Pace Persone che salvano Persone

ResQ People saving People è un'associazione Onlus nata a fine 2019 nel nord Italia da un piccolo gruppo di amici, capeggiati dal Presidente onorario Gherardo Colombo. Professionisti di varia natura, stanchi di vedere morire migliaia di migranti nel tentativo disperato di attraversare il Mediterraneo per un domani migliore, hanno deciso di rompere il muro dell'indifferenza e mettersi in gioco. Unico obiettivo: restare umani.

ta balcanica, giungendo sfiniti e in condizioni di salute precarie a Trieste. Qui ResQ collabora con altre realtà per gestire un sistema di prima accoglienza e assistenza per i migranti.

Abbiamo deciso di portare ResQ anche nei nostri territori, creando l'equipaggio di terra *ResQ Puglia Arca di Pace*, in contrapposizione ad alcune politiche attuate negli ultimi anni e per contrastare un'informazione talvolta distortiva sugli argomenti legati al fe-

glieria e cura di chi si trova in condizioni di difficoltà. Oggi i migranti sono i nostri braccianti, i nostri pescatori, i nostri operai, le nostre badanti, i nostri facchini, sono una parte importante dell'economia del nostro Paese e un pilastro del nostro sistema sociale.

Il mondo delle imprese preme sul governo affinché arrivino più immigrati per soddisfare il bisogno di manodopera nei settori chiave (agricoltura, industria, turismo e lavoro di cura).

Il senso di dignità e lo spirito di accoglienza ci hanno guidato nelle iniziative organizzate in questi mesi: innanzitutto la permanenza sul nostro territorio della Croce di Cutro per quasi tutto il mese di aprile scorso, simbolo di quella logica dell'indifferenza verso gli ultimi, fino all'estremo atto della morte. Poi, i due appuntamenti di presentazione dell'equipaggio di terra (28 e 29 giugno) a Molfetta e Giovinazzo, con la presenza del presidente nazionale di ResQ Luciano Scalettari.

Abbiamo partecipato ad alcune iniziative locali, come la Festa dei Popoli a Molfetta e la Sagra del Panino della Nonna a Giovinazzo, presentando un gioco dell'oca sui temi dell'immigrazione creato da alcuni volontari del nostro equipaggio per spiegare il fenomeno migratorio a bambini e ragazzi.

Il 25 settembre si è tenuta la 1^a edizione del festival *Music saving people*, inserito nel programma dell'Estate molfettese, in cui si sono esibiti cantanti e band locali. Tutto il ricavato della serata, molto partecipata, è stato devoluto a ResQ.

Infine, abbiamo protocollato in tutte le scuole di ogni ordine e grado di Molfetta e Giovinazzo un progetto didattico per bambini, ragazzi e giovani, che stimola le giovani generazioni sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza.

Non mancheranno ancora altre iniziative per coinvolgere il territorio e stimolare informazione e impegno a favore di chi cerca aiuto e portezione.

Siamo pronti ad affrontare la navigazione! Siamo certi che non sarà semplice, ma siamo forti della consapevolezza che salvare una vita è sempre la scelta giusta!

Equipaggio di terra ResQ Puglia Arca di Pace



Volendo dare un segno concreto e contrastare la cultura dell'indifferenza, hanno deciso di perseguire un progetto ambizioso: mettere in mare una propria nave che potesse salvare donne, uomini e bambini, costretti a spostarsi da situazioni drammatiche o desiderosi di inseguire il loro sogno, come loro diritto.

È nata così, con il contributo di chi non è indifferente, la nave di ResQ che opera nel Mediterraneo: la nave della società civile, la nave di tutte e tutti quelli che hanno scelto senza indugio da che parte stare nella Storia.

Successivamente ResQ ha deciso di abbracciare anche le sorti dei migranti che arrivano in Italia attraverso la rot-

ta balcanica.

Gli equipaggi di terra hanno la funzione di raccogliere fondi per le attività di ResQ a livello nazionale e, soprattutto, l'obiettivo di contribuire alla crescita nelle nostre città di una narrazione diversa dei flussi migratori e dell'accoglienza, per rimettere al centro del dibattito culturale e sociale il senso di umanità contro l'imbarbarimento dilagante, per essere umani con gli esseri umani. Il principio è semplice: se una vita è in pericolo va salvata. Sul mare come sulla terra.

Questo senso di umanità trova il suo significato profondo nella formazione cristiana e sociale che ci caratterizza e diventa amore per il prossimo, acco-

TESTIMONIANZA *La vocazione missionaria è una chiamata personale.* Carmela Zaza racconta la sua esperienza che la porta oggi ad essere testimone e promotrice di uno stile di vita missionario tanto nella quotidianità quanto nelle terre in cui presta servizio, come risposta a un amore più grande

Un senso a questa storia



Carmela Zaza
missionaria

Mi chiamo Carmela, sono di Giovinazzo e quest'anno ho compiuto 50 anni. Mi sono laureata in Ingegneria elettronica al Politecnico di Bari e ho scelto di diventare insegnante, prima di elettronica, matematica e fisica e poi insegnante di sostegno.

Sono cresciuta in una famiglia cattolica non praticante e non ho frequentato la parrocchia dopo i sacramenti. Quando ero bambina però arrivavano a casa le riviste "Piccolo Missionario": qui venivano raccontate storie di poveri bambini africani e di piccoli grandi missionari.

Nei sogni, mi vedevo visitare quei paesi poveri dove avrei potuto fornire il mio aiuto. Non so se questo mio desiderio mi abbia segnata per sempre, sicuramente quei giornali mi hanno resa sensibile nei confronti delle persone indifese e fragili.

Durante gli studi universitari, un po' per caso e un po' per bisogno interiore, mi sono trovata a frequentare un corso vocazionale ad Assisi con i frati minori e ho scoperto la figura di San Francesco.

Al ritorno, mi sono riavvicinata alla Chiesa e ho riscoperto la fede. Sono diventata catechista e in quegli anni ho capito che avrei voluto diventare insegnante.

Nel 2007, un amico vicino ai frati Cappuccini di Giovinazzo ha proposto a me e due miei amici di parrocchia un'esperienza missionaria in Albania. Abbiamo accettato anche solo per fare una "cosa diversa". Non sapevamo nulla del paese che avremmo visitato, nemmeno il nome della zona in cui si trovava il frate missionario che avremmo raggiunto. Siamo partiti così, senza troppe aspettative... e da allora la mia vita è cambiata di nuovo.

Siamo stati in una zona montuosa a nord dell'Albania tanto bella quanto povera. La gente viveva dei frutti della terra e dell'allevamento di animali, abitava in case di pietra senza bagno e i bambini camminavano a piedi anche due ore per raggiungere la chiesa per il catechismo e i giochi. Non c'erano strade asfaltate e si attraversava il fiume attraverso ponti di legno sospesi.

Siamo stati anche senza corrente, la sera si sentiva solo il rumore del fiume che scorreva nella valle. Non avevamo le comodità a cui eravamo abituati, ma non ci mancava niente. E c'era qualcosa che non riuscivo a sentire nella mia vita a casa: il silenzio. Un mio amico parlava del "Dio silenzioso di Dukagjin" (questo il nome del posto che mi ha cambiato la vita).

Da allora sono tornata ogni anno in Albania, scoprendo altro e imparando ad amare quella terra e la sua gente, grazie ai miei amici frati cappuccini che ci vivono come missionari.

Anche se adesso le zone del Dukagjin sono disabitate e il mio servizio viene svolto in città e nei villaggi vicino Scutari, quella terra mi è rimasta nel cuore ed è sicuramente una delle esperienze più belle della mia vita. L'esperienza missionaria non si limitava alle due settimane estive. Quello che vivevo in Albania, le persone che incontravo e le loro storie mi hanno aiutata a crescere nella fede e a decidere di essere missionaria anche a casa. È partito così il mio impegno nella Caritas cittadina e il bisogno e la necessità di uno stile di vita più sobrio ed essenziale e di partecipare a iniziative sociali per l'ambiente e contro le ingiustizie sociali.

Oggi sono una terziaria francescana, anche grazie a quella prima esperienza albanese.

Per me 'missione' vuol dire essere vicina a chi ha bisogno, agli ultimi del mondo, che spesso sono i nostri vicini di casa, ma anche i migranti lasciati annegare in mare. Missione è rispetto per l'ambiente e sensibilizzazione sui temi della pace e della giustizia sociale. Mi sento molto vicina a Papa Francesco, che

**SECONDA DOMENICA
OTTOBRE MISSIONARIO**

*E i cuori dei due discepoli
si riscaldarono*

PAROLA - CHIAVE: **FECONDI**

invita sempre i cattolici all'impegno a vivere il Vangelo nella quotidianità, con coerenza.

Quando racconto la mia esperienza a giovani e ragazzi, so che non posso trasmettere loro quello che ho vissuto con le parole, nemmeno con le immagini. La vocazione missionaria è una chiamata personale. Li invito a provare a fidarsi, a lanciarsi con coraggio in queste esperienze, specialmente quando si sentono persi o smarriti, perché spesso il senso delle nostre vite si trova quando siamo più pronti a sentire con il cuore che con le orecchie. Li invito a viaggiare per co-



noscere le altre culture e liberarsi dei pregiudizi e a guardarsi intorno, se non possono andare lontano, per offrire una mano a chi ha bisogno. Non è necessario saper fare grandi cose per rendersi utili e riempire la vita di significato.

A casa ho un TAU in legno dove ho fatto incidere una frase che cerco di fare mia ogni giorno: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri" (1 Pt 4, 10-11).

Questo è l'invito che faccio a tutti.

TESTIMONIANZA Alcuni giovani della nostra diocesi raccontano il terremoto vissuto a Marrakech lo scorso 8 settembre. La forza dei legami e nuove prospettive per una quotidianità più consapevole

Insolite vacanze a Marrakech



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

«**Susanna?**» «**Sì, voi siete i due Damiani?**» «**Sì, i superstiti** (e sorridono, ndr)». Le prime battute della conversazione con Damiano Di Molfetta e Damiano Antonelli, giovani di Terlizzi presenti durante il terremoto a Marrakech.

Oltre ai due omonimi, entrambi ventinovenenni, erano in vacanza dal 2 settembre scorso anche Maria De Sario (25), Alessandro De Simine (25), Elio Forini (30), Michele Vendola (29). Cinque terlizzesi e un ruvese, a cui si era aggiunto un amico abruzzese, sarebbero rientrati il 9, come di fatto è stato, non tuttavia come si aspettavano: magari allegri, spensierati e felici per le località visitate, i cibi assaggiati, le esperienze fatte.

Alle 23.11 (ora locale) dell'ultima sera di vacanza (8 settembre), restano in albergo Damiano Di Molfetta, Alessandro e Michele, mentre erano in giro gli altri tre con l'amico abruzzese. A un tratto Damiano D. M. si accorge, mentre era in videochiamata, di una scossa graduale e veloce, il tempo di avvisare la fidanzata che era in atto un terremoto (l'incredulità dall'altra parte del dispositivo, l'ipotesi di uno scherzo smentita dalle immagini che il cellulare mostrava nella chiamata rimasta aperta). Il suono prolungato di una sirena, le foglie degli alberi che tremavano, le pietroline dell'edificio che cominciano a cadere. Michele svegliato di soprassalto da Damiano e condotto fuori, scendono le scale sbalottati (Damiano intanto prega). Alessandro in stanza, chiuso all'interno perché non stava bene. Tutti e tre fuori poi, salvi, impauriti. Un tavolino di ferro come possibile riparo.

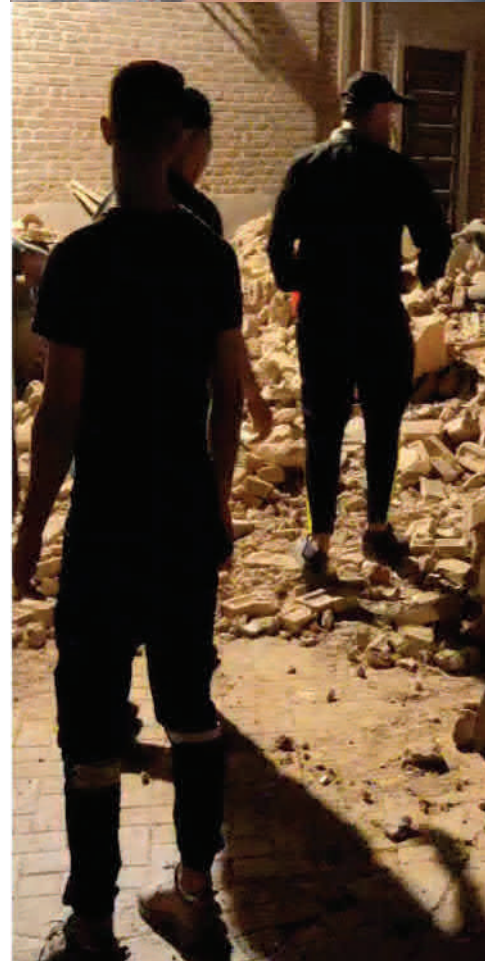
Damiano A. e gli altri intanto percorrono una grande strada affollata che porta alla piazza centrale. All'improvviso, un'onda d'urto, poi i palazzi oscillanti, la gente che scappa, piange, qualcuno cade. Cercano, come tanti, di mettersi al centro strada. La richiesta a Dio affinché li salvi. Passata la prima fase del terremoto, provano subito a mettersi in contatto con gli altri in albergo e l'amico abruzzese, che non era più con loro. Accertatisi che tutti e 7 stessero bene, terrorizzati ma salvi, restano un po' in piazza – nel frattempo, il luogo dove avevano cenato la sera prima era crollato, tante macerie già per le strade, immediati i soccorsi. Recuperati gli effetti personali, si sono riversati come tanti in aeroporto. Chiuso. La folla, la stanchezza, la paura, eppure il silenzio. Si sdraiano e aspettano. Il volo parte

con un'ora di ritardo (poco male). Un viaggio di rientro surreale, sull'aereo non parlava nessuno. All'arrivo a Napoli, li attende altra strada in auto. Anche in questo tratto, un viaggio «nel totale silenzio e senza sosta», volevano solo tornare a casa. Nell'era della comunicazione, tutto si diffonde ad altissima velocità. Damiano D.M. decide di avvisare i fratelli ma non i genitori per non mettere agitazione, nel frattempo pubblica una storia su Instagram, per evitare contatti diretti (inutilmente). Damiano A. prova a rassicurare la mamma senza dare spiegazioni – poi lei capisce – e arrivano intanto i messaggi di preoccupazione di parenti e amici, così preferisce anche lui comunicare in modo più immediato sui social.

Anche le emergenze oggi hanno più piani da gestire mentre le si vive e i cellulari sono indispensabili. E pensare che quel giorno stranamente avevano parlato di terremoti, quella mattina avevano visitato i Monti dell'Atlas – epicentro del terremoto. Di quei giorni di vacanza resta il ricordo forte di quanto vissuto alla fine, le immagini scioccanti, i video. Quel senso di essere sopravvissuti tutti insieme, la coesione tra amici che si conoscono da anni, la consapevolezza di portarsi questa esperienza per tutta la vita.

Segno di questo legame particolare sta anche nella decisione di non eliminare subito il gruppo whatsapp creato appositamente, come accaduto in altre situazioni. Sembrerà banale, eppure sono indizi di un approccio di vita scandito da nuovi modi di comunicazione e relazione e attraverso cui è possibile leggere il *cambiamento d'epoca* come dice il Papa.

Che cosa sono 30 secondi? Quante volte li sprechiamo nella giornata? Damiano e Damiano concordano sulla convinzione che è bene vivere tutto con pienezza e nel momento presente, senza rimandare. Va bene credere nei progetti, ma può capitare qualcosa che manda a monte i piani, allora si progetta anche con i sacrifici e con coscienza e, intanto, si fanno scelte momento per momento. I primi dieci giorni dal rientro sono stati i più strani, poi i ritmi quotidiani ripartono e si va avanti, ma rimane l'intensità di quanto vissuto e la speranza di poter raccontare anche le bellezze viste, gli odori e i sapori che hanno caratterizzato questa vacanza, perché anche tra le crepe emotive c'è qualcosa di bello che chiede di essere portato alla luce e custodito.



XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura: Is 5,1-7

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele

Seconda Lettura: Fil 4,6-9

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi

Vangelo: Mt 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadiniMarco L. Cantatore
diacono

Nella liturgia della Parola di questa domenica emerge potentemente un'immagine molto concreta e molto diffusa nella Scrittura: quella della vigna del Signore.

La prima lettura, tratta da Isaia, e il Vangelo, hanno un inizio simile: un uomo pianta una vigna pregiata, la circonda di siepi, la difende con una torre e vi pone il necessario per produrre il vino dall'uva. Il rapporto tra padrone e vigna è immagine del rapporto tra Dio e popolo eletto. In Isaia questa immagine ha un valore di critica sociale e spirituale: dinanzi ai benefici che il Signore ha compiuto per il suo popolo, ha avuto in risposta solo infedeltà e ingiustizia. Gesù, partendo dalla stessa immagine, aggiunge un terzo elemento alla scena: i contadini.

Essi sono coloro che dovrebbero amministrare la vigna perché dia frutto, ma il Signore rende evidenti le loro infedeltà. Davanti al padrone che invia i suoi servi, essi si ribellano e non hanno rispetto nemmeno del Figlio del Padrone, che uccidono.

Gesù con questa parabola vuole riassumere in poche battute tutta la storia della relazione di salvezza tra Dio e il popolo eletto, Israele. I servi sono i profeti, che hanno spesso cercato di ricondurre alla fedeltà il popolo di Israele, specie i suoi capi, e il figlio del padrone è Gesù stesso, che preannuncia il suo destino. Davanti a tutto ciò però il messaggio non è di semplice punizione degli ingiusti, ma di apertura della storia della salvezza ad una nuova fase.

La croce di Cristo cancellerà per sempre la distinzione tra il popolo di Israele e le genti, chiamando tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà a diventare i nuovi contadini "che daranno frutto a loro tempo". Non c'è nessuno che sia escluso dall'invito del Signore a partecipare al lavoro nella sua Vigna; solo di una cosa c'è bisogno: riconoscere che il frutto che portiamo è merito della vite vera in cui siamo innestati, Gesù Cristo.

UNITI NEL DONO La terza domenica di settembre si è celebrata la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Ne parla Massimo Monzio Compagnoni

Offerte per i sacerdoti: una scelta che va oltre i numeri


**UNITI
NEL DONO**

Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri.

Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille. Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?

Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali.

E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?

Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E quale è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il Card. Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa



arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale.

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno c'è stata il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione.

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?

L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come *Uniti possiamo*.

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico.

a cura di **Stefano Proietti**

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000
Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85
Conto corrente postale n. 57803009

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 33

Domenica 15 ottobre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Come imparare ad andare in bicicletta



EDITORIALE • 2

Insegnare
ad andare in bicicletta

Pensare l'impero romano

don G. Germinario

IN EVIDENZA • 3

Laudate Deum

Il commento
di Mons. Renna

R. Benotti, Sir

DALLA DIOCESI • 4

Ufficio catechistico

Catechesi: scelta?

Il *kerygma* nella catechesi

d. S. Bruno, A. Mattia

ATTUALITÀ • 5

Salute mentale

Nuovo servizio pubblico:
lo psicologo di famiglia

Coord. Città dell'Uomo

MISSIONI • 6

Ottobre missionario

Missione:
servizio e stile di vita

S. M. de Candia

TESTIMONI • 7

In ricordo

Padre Aldino Amato,
una vita per gli altri

G. Pansini

APPUNTAMENTI • 8

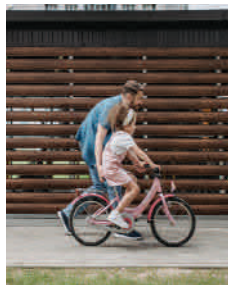
Spiritualità

Festa della Famiglia
Abbonamenti 2024

M. L. Cantatore - Redazione

LUCE E VITA ON LINE

Sul sito *Luce e Vita on line*
trovi altre notizie, cronache,
approfondimenti.
Puoi scaricare l'app
Luce e Vita on line
e avere "in tasca" tutta
l'informazione diocesana.
Cosa aspetti?



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Direttore editoriale

don Giuseppe Germinario

Vicedirettore - segreteria

Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Emanuela Maldarella, Gianni
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovene 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Il compito della Chiesa, nella catechesi e nella missione, è insegnare a credere

Insegnare ad andare in bicicletta



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Anche l'astrofisica atea Margherita Hack un giorno ha imparato ad andare in bicicletta. Lo racconta lei stessa, in un libro autobiografico che ha voluto intitolare proprio *La mia vita in bicicletta*. Ma – vi starete domandando – cosa c'entra? Ecco la risposta: **Andare in bicicletta è una grande esperienza di fede.**

Anzitutto nel fatto che ci siano delle leggi della fisica le quali, anche se del tutto ignorate da chi sta pedalando, garantiscono equilibrio e movimento, funzionano che tu le conosca o no, ci creda o no. Il 99% di coloro che pedalano, soprattutto quando si è bambini, non conoscono le leggi della fisica che garantiscono quella esperienza. Eppure, le stanno sperimentando realmente. Essi compiono un vero atto di fede, un atto di fede inconsapevole ma necessario per andare sulle due ruote. **L'anima dell'uomo è naturalmente predisposta all'atto di fede.** E, tra tanti atti di fede che ciascuno compie quotidianamente, si apre lo spazio all'atto di fede in Dio, mistero inconoscibile ma vivibile, forza necessaria per procedere. Non tutti studiano la fisica, ma tutti sono inevitabilmente soggetti alle sue leggi; non tutti comprendono Dio, ma tutti sono inevitabilmente soggetti al suo amore. Che tu lo conosca o no, ci creda o no, il mondo si regge sulla certezza costante dell'amore del Padre.

Ma, quasi tutti per imparare ad andare in bici abbiamo anche dovuto fidarci di chi, quelle prime volte, ci ha tenuto il sellino, ci ha garantito di non cadere, ci ha incoraggiato e insegnato qualche segreto (ne parla anche la Hack, sic!).

L'atto di fede ha sempre bisogno di qualcuno, di un compagno di viaggio, più grande, più esperto, che è caduto prima di te e sa incoraggiarti ad andare anche di fronte al rischio di cadere. E, soprattutto, ti garantisce che, se cadi, è pronto a soccorrerti, a rialzarti. Un genitore, un fratello, un amico o chiunque altro ha avuto un

ruolo insostituibile in quel momento. Ed è questo il ruolo della comunità credente, della Chiesa, che ha il compito di insegnare a fidarsi, di Dio anzitutto e del suo amore, di essere pronta a rialzare quando qualcuno cade, a incoraggiare nel cammino, a trasmettere la fiducia in Cristo, vero compagno di strada e salvatore nei pericoli.

Non da ultimo, ma insieme a quanto detto, **non deve mancare fiducia in se stessi, voglia di farcela, capacità di correre rischi. Andare in bicicletta è sfidarsi, darsi fiducia contro ogni altra cosa.** Per credere in se stessi non è sufficiente una seduta dallo psicologo o una terapia di autostima. Per credere in se stessi bisogna sapere che anche la caduta può diventare una occasione, l'occasione di imparare che hai bisogno di aiuto per rialzarti e non sei autosufficiente, l'occasione di imparare che puoi sempre ricominciare senza vergognarti, l'occasione di imparare ad ammettere la sconfitta contro ogni eccesso di orgoglio personale. Imparare a credere in se stessi è l'opera che compie lo Spirito santo, illuminando e infiammando di amore chi lo invoca.

Ah, dimenticavo. Forse andare in bici richiede anche di credere nella strada, che è la storia. Chi non ha voglia di fare strada non andrà mai da nessuna parte. In salita o in discesa, panoramica o angusta, la strada è la vita, nella quale non devi mai smettere di credere. E, come per la bicicletta, è necessario che chi impara sappia poi andare da solo e mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, così per la fede ha svolto il suo compito chi ha insegnato agli altri a credere, a fidarsi, e a vivere ogni giorno tra equilibrio e movimento, progressi e voglia di pedalare, senza lasciarsi a terra se caduti.

Noi, uomini e donne di Chiesa, abbiamo questo compito: insegnare ad andare in bicicletta, cioè insegnare a credere! Credere in Dio, Padre Figlio e Spirito santo. E poi, credere nella relazione con gli altri, credere in se stessi, credere nella misericordia che solleva sempre, credere nella vita.



SOCIAL Trend americano che impazza nel mondo virtuale

Quante volte pensi all'impero romano?

Avevamo promesso di intercettare anche i trend del momento. Già da diverse settimane impazza sui social questa domanda, che non ha risparmiato neppure i più famosi e, da Totti a Francis Ford Coppola, tra centinaia di milioni di altri interrogati, è arrivata addirittura al prof. Luciano Canfora. Gli uomini penserebbero all'impero romano spesso e volentieri, sintomo di un *gender gap* alquanto forte. Ma noi, pur senza un Tik Tok, vogliamo ricordare in primo luogo che l'impero romano non è stato solo violenza e virilità, ma anche la culla di arte, architettura, letteratura e, soprattutto, del diritto. Cosa ancor più importante, l'impero romano è stato sfidato dalla predicazione cristiana e da essa vinto, convertito non con l'esercizio della violenza (che invece ha subito nel martirio), ma con pazienza, testimonianza e carità. Pensare all'impero romano può significare pensare alla possibilità, ancora oggi, di convertire il modo violento all'amore e all'accoglienza di tutti. **dgg**

MAGISTERO L'arcivescovo di Catania commenta l'esortazione apostolica di papa Francesco

Laudate Deum. Mons. Renna: il potere va usato con responsabilità, anche l'Italia faccia passi avanti



Intervista
a cura di
**Riccardo
Benotti**
Giornalista
Sir

Eccellenza, la crisi climatica è “una malattia silenziosa che colpisce tutti noi”. Siamo giunti a una svolta?

Il Papa ha fatto un gesto inedito rispetto ai suoi predecessori e al suo stesso Magistero. Scrivere un'esortazione apostolica sullo stesso argomento di un'enciclica a otto anni di distanza esprime una grande preoccupazione per quello che egli definisce un mondo che “si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura”. Dimostra una coscienza critica che ci deve inquietare. Non per essere pessimisti, ma per crescere nella responsabilità. È un invito a tutti a crescere nella responsabilità davanti a qualcosa che può essere ineluttabile.

L'esortazione è a tratti un testo tecnico, con numeri e considerazioni scientifiche. Questo richiamo al dato oggettivo richiama l'urgenza avvertita dal Santo Padre su una condizione che riguarda l'intera umanità?

Soltanto l'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII e *Populorum Progressio* di Paolo VI sono così stringenti su alcune tematiche, soprattutto la seconda con il riferimento a tanti dati tecnici sullo sviluppo. La stessa attenzione è presente in *Laudate Deum*, perché il Papa dà spazio al cosiddetto momento del vedere, cui segue il giudicare e l'agire. Purtroppo le tante opinioni negazioniste inficiano la formazione di un giudizio obiettivo.

Si continua a dire che questi passaggi d'epoca sono stati sempre presenti nella storia, ma il Papa ribadisce che non è mai accaduto a così breve distanza. E non si può gettare la croce del surriscaldamento del pianeta all'aumento della popolazione, soprattutto nel sud del mondo: il consumo delle risorse avviene nei Paesi più ricchi.

Non ci si può sottrarre all'evidenza dei fatti.

Francesco ci mette davanti ad alcuni dati inoppugnabili e a letture distorte, che sono mosse da visioni ideologiche e utilizzate da chi non vuole questo cambiamento, perché evidentemente ha dei costi in termini di una visione tecnocra-

tica che dovrebbe arretrare per far sì che il pianeta non arrivi al punto di rottura.

“Non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanità”, avverte Francesco. Che richiama l'immagine del “pungiglione etico” per arrestare la corsa sfrenata guidata da tecnologia e ragioni economiche.

Il pungiglione etico è anche un pungiglione di carattere politico ed economico. Mi richiama ad un passaggio del documento preparatorio delle *Settimane Sociali*, nel quale si invita a non avere paura del potere, perché il potere può essere utilizzato in modo irresponsabile, subordinandolo a visioni economiche nelle quali prevale il marketing e la falsa informazione. Invece noi vogliamo riappropriarci di un potere che sia quello di poter-essere, poter-fare, poter-cambiare.

Il potere va usato con responsabilità e con una visione molto chiara.



Il multilateralismo è davvero “una strada inevitabile”?

Dobbiamo orientare il potere a un uso buono che è - come ricorda Francesco - quello che prevede gli accordi multilaterali. Il multilateralismo distribuisce potere a tanti, permette a tutti di poter sedere a un tavolo nel quale si decide. Si consente anche alla società civile, come nell'accordo di Ottawa sulle mine anti uomo, di partecipare. Il potere deve andare di pari passo con la democrazia, con gli accordi multilaterali, con il coinvolgimento secondo un principio di sussidiarietà della società civile. È il potere di cambiare.

Francesco denuncia la “debolezza della politica internazionale”, guidata dalle “mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi”.

Alcuni Paesi hanno forti interessi e bloccano i protocolli. Per questo il Papa invita ad accordi multilaterali in cui non ci sia soltanto il peso delle grandi potenze. Ma il problema riguarda anche il nostro Paese. Siamo usciti dalla *Settimana Sociale* di Taranto del 2021 con grandi progetti, soprattutto quello di sostenere la transizione ecologica con le comunità energetiche, con l'idea di un *carbon free* che vedesse coinvolte tutte le comunità parrocchiali che costituiscono la rete più ricca che innerva la vita del Paese. Ma siamo ancora in attesa dei decreti attuativi.

Anche la nostra Italia deve fare passi da giganti e non comprendiamo perché dopo tante promesse questi accordi ancora non arrivino. Li aspettiamo con ansia e spero che l'esortazione di Papa Francesco solleciti i nostri parlamentari e le commissioni che sono state investite di questo compito ad agire subito.

***Laudate Deum* è anche una sfida per la Chiesa italiana?**

Darà nuovo slancio al nostro agire. Viviamo in un momento storico segnato dal Sinodo della Chiesa universale e dal Cammino sinodale, certamente l'esortazione diventa un tema di carattere politico.

La Chiesa italiana deve fare uno sforzo maggiore per recepire questo argomento. Cercheremo di metterlo anche di più in agenda nel percorso verso le *Settimane Sociali*, in un terreno già fecondo iniziato a Taranto. Mi piace l'incipit che ricorda la *Pacem in Terris*, l'invito rivolto “a tutte le persone di buona volontà”. La Chiesa è chiamata non solo a recepirla ma anche a diffonderla nella società civile, a farla diventare cultura. Le donne e gli uomini di buona volontà sono accanto a noi e spesso sono più sensibili di noi cattolici verso questi temi. Dobbiamo lavorare insieme.

Inquadra il qr code e leggi
l'esortazione apostolica
Laudate Deum



UFFICIO CATECHISTICO Annunciare il Vangelo attraverso il cammino di fede e la Parola, per rileggere la propria storia ogni giorno e trovare un messaggio sempre nuovo

Catechesi: scelta consapevole?



don Silvio Bruno
Direttore Uff. Catechistico Diocesano

Essere cristiani oggi significa non appartenere più ad una maggioranza, è una scelta. In un tempo sottoposto ad un cambiamento di epoca, così come ricorda papa Francesco, è importante riscoprire le ragioni della propria fede per avere una risonanza nella propria vita.

La catechesi ci fa crescere come credenti e testimoni del Vangelo. Ricordiamo Tertulliano: *cristiani non si nasce, ma si diventa*. Essa è un cammino a cui tutti i credenti sono chiamati ad aderire, per rendere vivo il processo di formazione alla fede, non come qualcosa da fare, ma per essere. Anche se molti continuano a chiedere i Sacramenti, non vuol dire che siano realmente cristiani. La catechesi insegna e costituisce l'ambito della formazione che ci porta a incarnare la buona notizia del

Vangelo. L'obiettivo è accompagnare tutti i battezzati verso la maturazione della fede. L'amore per Dio ci mette in uno stato di missione capace di vivere il nostro Battesimo ed essere comunità di credenti che collabora al Regno di Dio.

Il cammino di catechesi, sostenuto dall'opera dei catechisti, fa conoscere Gesù per sentirsi parte della grande famiglia della Chiesa, in un cammino unico e sapientemente vissuto. Questa conoscenza inizia col Battesimo e, nei vari stati di vita, viene alimentata in un percorso di crescita chiamato annuncio.

Oggi ha ancora senso conoscere Gesù? Perché devo iscrivere mio figlio al percorso di iniziazione cristiana? Per me giovane, adulto è importante continuare un percorso di fede e di maturazione?

Queste domande sono essenziali se realmente desideriamo che il buon seme del Vangelo cresca e porti frutto nella

comunità dei credenti e nella storia.

Stiamo per iniziare un nuovo anno pastorale e nelle nostre comunità fervono i preparativi con tutta la ricchezza dei nostri gruppi e associazioni laicali, non corriamo il rischio che siano energie sprecate o peggio ancora il frutto di un processo che si ripete nel tempo, in maniera sterile. La celebrazione del mandato dei catechisti e di tutti gli operatori pastorali che vivremo nelle nostre comunità ha un forte significato: essere la voce di Gesù che continua a rendere presente l'amore di Dio nella storia della Chiesa e nel mondo, affinché tutti facciamo l'esperienza di questa novità che realizza pienamente la nostra esistenza.

Essere cristiani oggi è una bella sfida. Una sfida che affidiamo allo Spirito Santo, perché ci aiuti ad entrare sempre di più nella conoscenza di Dio e nella comprensione della sua volontà attraverso scelte operative e concrete. Buon cammino a tutti!

Il Kerygma nella catechesi



Anna Mattia
Équipe Ufficio Catechistico Diocesano

Tantissime diocesi italiane si sono ritrovate a Scalea dal 15 al 17 giugno al Convegno Nazionale degli Uffici Catechistici per riflettere sulla nostra fede e per immaginare insieme nuove vie di evangelizzazione.

Annunciare il *Kerygma* (il messaggio cristiano, ndr) in un mondo complicato è la nuova sfida della Chiesa; troppo spesso la Chiesa italiana è associata e apprezzata per il suo riferimento al passato, per essere custode di tradizioni e di valori da difendere. Per questo la gente ci cerca? Per questo siamo attraenti nei confronti dei bambini, dei ragazzi, degli adulti e delle famiglie?

Non possiamo più continuare a giocare in difesa, rischiamo di non annunciare la gioia del Vangelo, se non leggiamo la realtà e proponiamo percorsi audaci di trasmissione della fede.

Papa Francesco dice: *Vorrei tanto che tutti i cristiani potessero apprendere la sublime scienza di Cristo (Fil 3,8) attraverso la lettura assidua della Parola di Dio e in questo dobbiamo compiere ogni sforzo.*

Non si può negare l'importanza della



Scrittura per la catechesi, per l'annuncio e per la vita stessa del cristiano; la sfida è tramutare questa convinzione in realtà. Occorre cominciare a formare catechisti ed educatori che sappiano leggere, comprendere e annunciare le pagine della Bibbia.

Lo studio narrativo è una pista possibile, insieme a un chiaro rigore di analisi e di competenza; il catechista/educatore si deve confrontare con la Scrittura nel suo servizio di annuncio al Vangelo e chiedere alle nuove generazioni: come questo personaggio biblico ti interpella? Quali azioni, pensieri e atteggiamenti ti suggerisce?

Grazie alla narrazione nella catechesi, la Sacra Scrittura diventa l'ambiente in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza.

Sua Ecc. Mons. Franco Giulio Brambilla, uno dei relatori del convegno, definisce *'Kerygma e Catechesi'* inseparabili; abbiamo bisogno di una catechesi che ponga l'accento sull'incontro con Gesù, e sui racconti che lo rappresentano nelle figure tipiche dell'esistenza umana, di una catechesi che esorti a livello liturgico, spirituale, ecclesiale, morale, sociale e missionario e trasmetta il senso dell'incontro con Gesù nei diversi ambiti dell'esistenza.

Seguendo lo spirito sinodale, occorre ritrovare un orientamento comune per riprendere l'ascolto reale dei luoghi di vita dei ragazzi, quindi delle famiglie e della scuola, far decollare la formazione 0-6 anni, propendere non per una iniziazione ai sacramenti ma attraverso i sacramenti; imparare a destrutturare per una maggiore corresponsabilità tra laici qualificati e presbiteri; favorire forme pratiche dell'esperienza cristiana.

Annunciare il Vangelo oggi è possibile anche con la metodologia dinamica ed esperienziale del *Bibliodramma*, la Parola in Cammino (Convegno Regionale Ostuni, 7-8 luglio 2023), che permette un incontro autentico di ascolto di noi stessi, della Parola di Dio e degli altri.

ASSOCIAZIONI Il benessere psicologico è fondamentale, ma è ancora poca l'attenzione nel quotidiano allo sviluppo della persona. Approvata legge regionale per supporto psicologico gratuito

Un nuovo servizio pubblico: lo psicologo di famiglia

Si è tenuto nella serata di venerdì 29 settembre, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile, l'incontro pubblico organizzato dall'associazione di promozione sociale *Città dell'Uomo* dal titolo *Lo psicologo di famiglia: un servizio pubblico per un'emergenza sociale. Progetti, risorse e bisogni*. Approvata all'unanimità dal Consiglio regionale pugliese su proposta della **dott.ssa Loredana Capone**, la legge è stata presentata dalla stessa Presidente del Consiglio regionale, che ha illustrato sia le motivazioni che l'hanno spinta a proporre la legge sia l'iter con il quale si è giunti alla istituzione dello psicologo di base.

Il servizio di Psicologia di base ha infatti la finalità di sostenere e integrare l'azione dei medici di Medicina Generale, dei pediatri di libera scelta, delle Case della Salute e delle Case di Comunità nell'intercettare e nel rispondere ai bisogni assistenziali di base dei cittadini e delle cittadine pugliesi. La legge prevede la possibilità di beneficiare di un supporto psicologico di base gratuito, grazie alla presenza di almeno una figura professionale in ciascun distretto socio-sanitario. Una legge che riconosce a tutti, indipendentemente dal fatto che possano permetterselo, il diritto a prendersi cura della salute mentale propria o di chi gli sta accanto, ha sottolineato la Presidente.

In apertura i saluti dell'assessore alla Socialità **dott.ssa Anna Capurso**, che nel suo intervento ha evidenziato come questa legge si ponga in linea con il percorso intrapreso dall'amministrazione comunale in quanto, sul nostro territorio cittadino, la figura dello psicologo è prevista ed è presente in più settori e servizi: dallo sportello dei disturbi alimentari, passando per il Centro Antiviolenza e nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il Commissario straordinario dell'Ordine degli Psicologi pugliesi il **dott. Giuseppe Luigi Palma** ha sottolineato quanto la cura della psiche umana vada di pari passo con quella fisica e quindi l'esigenza di riconoscere alla prima le stesse opportunità e cure che vengono fornite alla seconda, affiancando nei propri studi ai medici di base e ai pediatri di libera scelta, la figura dello psico-



logo che intercetta in prima battuta l'eventuale problema.

In questo modo si possono identificare i bisogni di benessere psicologici, che frequentemente rimangono inespresi dalla popolazione, e si organizza e gestisce l'assistenza psicologica decentrata rispetto ad alcuni tipi di cura, realizzando una buona integrazione con i servizi specialistici di ambito psicologico e della salute mentale di secondo livello e con i servizi sanitari più generali.

In conclusione, l'intervento della **dott.ssa Maria Vurchio**, che ha puntato sull'importanza della sinergia tra le varie figure professionali, perché permette di far rete e prevenire quei disagi che a lungo andare potrebbero trasformarsi in disturbi. Favorire infatti lo sviluppo e la diffusione della cultura della salute e l'adozione di comportamenti e stili di vita salutari, in modo da promuovere il benessere psicologico, permette di prevenire la cronicizzazione di un'ampia serie di disturbi in una fase molto precoce.

L'auspicio, come ha affermato il **vescovo Mons. Domenico Cornacchia**, è che si possa essere sempre più prossimi alle fragilità delle persone, specie dei giovani, speranza e futuro, attuando azioni anche piccole ma che sono certamente importanti per la buona salute delle persone.

Coordinamento Città dell'Uomo



TESTIMONIANZA Due giovani animatrici missionarie raccontano la loro esperienza di formazione e accompagnamento dei più piccoli come approccio attento e profondo nelle varie dimensioni quotidiane. Dall'altro che mi sta accanto all'altro più lontano nel mondo, si dà importanza ai legami

Missione: servizio e stile di vita



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Valeria e Asia sono due giovani animatrici missionarie, che prestano il loro servizio presso la parrocchia S. Famiglia di Molfetta; hanno rispettivamente 19 e 18 anni e si apprestano a cominciare il percorso universitario. Nelle loro scelte formative (Ingegneria ambientale e Educazione e Formazione) si riconosce l'impronta missionaria che le ha fatte crescere.

Hanno cominciato in seconda media a partecipare agli incontri con il gruppo missionario, una decina di ragazzini, coinvolti con attività di autoriflessione, proposte di aggregazione e interazione che hanno rafforzato i legami e la spinta a vivere la missione nella quotidianità. Ed è questo che hanno voluto trasmettere una volta diventate animatrici missionarie. Una delle parole che è un po' il filo conduttore è servizio. Nonostante gli impegni personali, c'è un senso di responsabilità nei confronti dei bambini, perché anche loro formano noi a 360° dice Asia con timidezza e convinzione. I miei genitori non frequentavano la parrocchia, ora fanno parte del gruppo missionario testimonia Valeria, perché è possibile "convertire" con la passione. Siamo state fortunate, perché molti nostri amici sono comunque rimasti in ambito parrocchiale, anche le famiglie, visto che anche la mamma di Asia è impegnata con il movimento missionario.

Hanno cominciato in seconda media a partecipare agli incontri con il gruppo missionario, una decina di ragazzini, coinvolti con attività di autoriflessione, proposte di aggregazione e interazione che hanno rafforzato i legami e la spinta a vivere la missione nella quotidianità. Ed è questo che hanno voluto trasmettere una volta diventate animatrici missionarie. Una delle parole che è un po' il filo conduttore è servizio. Nonostante gli impegni personali, c'è un senso di responsabilità nei confronti dei bambini, perché anche loro formano noi a 360° dice Asia con timidezza e convinzione. I miei genitori non frequentavano la parrocchia, ora fanno parte del gruppo missionario testimonia Valeria, perché è possibile "convertire" con la passione. Siamo state fortunate, perché molti nostri amici sono comunque rimasti in ambito parrocchiale, anche le famiglie, visto che anche la mamma di Asia è impegnata con il movimento missionario.

Al momento sono due anni che accompagnano insieme un gruppo di bambini di scuola elementare: attraverso il gioco e le attività provano a comunicare messaggi importanti e a irrobustire la fiducia in se stessi e negli altri.

C'è tanto entusiasmo nei loro occhi e nelle loro parole, quando parlano del servizio che prestano e non nascondono le difficoltà vissute. L'anno scorso, ad esempio, l'impegno maggiore per lo studio, in prospettiva della maturità, le ha fatte titubare circa la disponibilità. Tuttavia, grazie al confronto con le altre figure educative di riferimento, gli adulti e il parroco stesso, sono riuscite serenamente a portare avanti il servizio e a viverne la bellezza e pienezza.

La formazione missionaria si arricchisce poi nell'incontro con gli altri gruppi missionari, a più livelli, anche nazionale. Particolarmente significativo è stato il Convegno nazionale a Roma, dove hanno potuto ascoltare testimonianze dirette di chi ha fatto esperienze missionarie. Ad affascinarle, la capacità di trovare una soluzione nelle situazioni più critiche e complicate, nel raccontare le difficoltà, a posteriori, con uno sguardo di affidamento e gratitudine. Il desiderio di entrambe è quello di poter fare un giorno una esperienza di missione. Nel frattempo, si impegnano a crescere e a rendere più concrete le loro stesse "regole": per Asia l'allenamento è sulla costanza, per superare la pigrizia; per Valeria l'attenzione è alla fraternità ovvero al considerare l'al-

TERZA DOMENICA
OTTOBRE MISSIONARIO

Intorno alla mensa
lo riconobbero

PAROLA - CHIAVE: CONVOCATI

tro, con le sue esigenze e richieste, per sentirsi parte di un gruppo.

La formazione missionaria aiuta a individuare le priorità, ne è certa Valeria, che sostiene la "fissa" per l'ambiente mi è partita dal movimento. Asia, intanto, è convinta che di fronte ai grandi temi si può sempre fare qualcosa anche in piccolo e questo contributo di tutti porta a un grande risultato.

Insomma, la missione per loro è declinabile in tutte le dimensioni della quotidianità: vita personale, famiglia, gruppo di amici, studio, lavoro e si traduce nel servizio ai più piccoli, che diventa occasione di crescita.



TESTIMONIANZA Un missionario che per sessant'anni si è dedicato ai bisogni più urgenti delle popolazioni in Pakistan sorretto da grande forza e fede, per far incontrare Dio anche nella miseria

Padre Aldino Amato, una vita per gli altri



Giuseppe Pansini
Presidente
Centro
Studi
L. Azzarita

Mi hanno chiesto di parlare di una persona straordinaria,

un Missionario che ha seguito, senza ombra di dubbio quello che nella nostra Diocesi e ormai in tutta Italia è la Chiesa del Grembiule come amava definirla il Venerabile don Tonino Bello. Forse pochi hanno sentito parlare di padre Aldino Amato, per altri magari è un missionario come tanti.

Padre Aldino ha amato la sua sposa che era la Chiesa in Pakistan donando tutto se stesso, senza limiti.

Era nato a Molfetta nel 1931. Ordinato sacerdote nel 1957, dopo soli cinque anni scelse di recarsi in Pakistan.



Vedere da vicino tanta povertà e tanto dolore lo ha sicuramente indotto a vivere la sua missione con almeno due traguardi da raggiungere. Da una parte, la dignità della persona, perché vivere in un Paese dove le donne non avevano un ospedale per far nascere i figli, non vi erano luoghi e cure appropriate per tutti, l'istruzione non si poteva avere per mancanza di scuole, occorreva intervenire e subito. Dall'altra parte, fedele alla sua missione di "mandato da Dio", padre Aldino ha voluto con i fatti far incontrare quel Dio che molti non avevano avuto modo di conoscere.

Come tutti coloro che amano far del bene, non si fermava dinanzi a nulla, riusciva con il suo carattere docile, ma forte e deciso, a raggiungere i traguardi che si prefiggeva.

Ne sono prova le tante opere realizzate: la costruzione di un ospedale con 200 posti letto, dove operare senza paura che la corrente potesse interrompere l'azione medica, come accadeva spesso; una grande casa di riposo per anziani; orfanotrofi, collegi universitari, scuole di ogni tipo e centri di formazione professionale per insegnare un mestiere a tanti giovani.

Il lavoro è stato al centro della sua attenzione, con la coltivazione e cura di tanti terreni.

Padre Aldino è riuscito a costruire in Pakistan ben 7000 alloggi, dando dignità a quasi 35.000 persone che finalmente potevano vivere in un luogo consono.

E poi, la distribuzione di viveri, l'istituzione di borse di studio per studenti meritevoli provenienti da famiglie povere; si è occupato di oltre un migliaio di bambini non vedenti, che non disponevano delle cure necessarie e dei mezzi per vivere. Padre Aldino è stato un "fenomeno di Dio", ha compreso in pieno che per rendere un servizio a quel Paese occorreva far tornare a vivere quelle persone.

Per la loro cura spirituale, ha costruito dieci chiese. Oggi in una di queste hanno voluto collocare i suoi resti mortali.

Il suo impegno non è mai passato inosservato, malgrado la sua nota distanza dai mezzi di comunicazione. Non amava la pubblicità e viveva la sua missione con grande fede e forza.

Anche negli ultimi anni, i problemi di salute non lo hanno fermato mai.

Una cosa lo ha reso davvero felice: ricevere nel 2012 il Nobel per i Missionari (precedentemente dato anche a Giovanni Paolo II nel 1998 e a Chiara Lubich l'anno dopo). Questo Premio riconosceva quasi sessant'anni di impegno missionario a favore dei poveri, degli umili, di coloro che sono diventati suoi figli spirituali. Padre Aldino non esitò a investire il premio in denaro per le sue tante opere.

Negli ultimi anni di vita, ha fatto i conti con il COVID, in Pakistan i vaccini erano pochi ed è stata un'altra sfida personale, ma non si è perso d'animo. Lo preoccupava non tanto la malattia quanto l'impossibilità a recarsi nelle famiglie che avevano bisogno, fino a che il Covid ha spento la sua forza e il suo desiderio di lottare per gli altri. Era il 1° maggio del 2021. Al suo funerale hanno partecipato in tanti per l'ultimo saluto, fra gente del popolo e clero. È stato un esempio luminoso, di fede e missione.

Il volume scritto dal dott. Nicola Amato, suo nipote, vuole avviare un cammino che permetta di far conoscere questa figura carismatica.

Di qui, una doppia richiesta: all'amministrazione locale di intitolare una via cittadina e alla Diocesi di far tesoro dell'esempio di vita di padre Aldino come sacerdote attento e premuroso per il suo popolo.

Celebrazioni in ricordo di padre Aldino Amato OP

Lunedì 16 ottobre 2023 - ore 19.00

Santa Messa in suffragio di Padre Aldino, presieduta da **padre Antonio Cocolicchio OP**, Provinciale Padri Domenicani (Provincia Romana).

La celebrazione sarà animata dalla corale San Domenico.

Martedì 17 ottobre 2023 - ore 19.00

Presentazione del libro biografico su padre Aldino Amato OP e delle sue opere compiute in Pakistan, a cura del giornalista **Giuseppe Pansini** Presidente Centro Studi L. Azzarita - Molfetta intervengono **Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Govinazzo - Terlizzi, **padre Giovanni Distante OP**, Priore del Convento di San Nicola di Bari, **padre Antonio Cocolicchio OP**, Provinciale Padri Domenicani (Provincia Romana), **padre James Channan OP**, assistente di Padre Aldino Amato OP negli ultimi anni di vita e Direttore del Centro per la Pace della Regione del Panjabi in Pakistan, **Tommaso Minervini**, sindaco di Molfetta, **dott. Nicola Amato**, autore della biografia, **don Silvio Bruno**, parroco della Chiesa San Domenico di Molfetta.



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura: Is 25,6-10a

Il Signore preparerà un banchetto, e asciugherà le lacrime su ogni volto

Seconda Lettura: Fil 4,12-14.19-20

Tutto posso in colui che mi dà forza

Vangelo: Mt 22,1-14

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozzeMarco L. Cantatore
diacono

Oggi la Parola di Dio ci invita ad un ricco banchetto di nozze. L'alleanza tra Dio e il suo popolo è spesso significata da queste due immagini, le nozze e la tavola imbandita. Nozze, poiché Dio ama il suo popolo come uno sposo ama la sua sposa; banchetto perché è nella convivialità della tavola, nella condivisione del cibo, nel nutrimento non solo materiale ma anche spirituale, che viene dal condividere un pasto con i propri fratelli e le proprie sorelle, che si possono vedere i frutti di questa alleanza salvifica.

Non è un caso se il Signore ha scelto proprio un momento di agape per istituire il sacramento dell'Eucaristia e che le riunioni nel suo nome sono Banchetti simbolici ove egli è l'Ospite, la Mensa e il Cibo.

Il profeta Isaia in questo brano, che gli studiosi inseriscono nella così detta *Apocalisse di Isaia*, descrive in maniera particolareggiata la tavola preparata da Dio per il suo popolo: *un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati* (Is 25,6).

È un'immagine del Regno di Dio, della sua misericordia, della sua bellezza e bontà, ed è destinato a tutti i popoli della terra, poiché *Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni* (Is 25,7).

Ma per presentarsi a questa festa è necessario andare con la giusta disposizione d'animo. Non è bello andare a un compleanno e odiare il festeggiato, o a un matrimonio e volere il male degli sposi! Così non è corretto e non è saggio presentarsi alla festa che il Signore prepara per il suo popolo senza il vestito della festa!

Gesù, con l'immagine del vestito, senza il quale non è lecito presentarsi al banchetto di nozze del figlio del re, vuole indicare che è opportuno rispolverare e rindossare, quando ci si presenta davanti a Lui, l'abito splendente della fede ricevuta con il battesimo, rinfrescato e profumato delle opere che da quella fede devono scaturire.

UFFICIO PER LA FAMIGLIA

Festa diocesana della famiglia

L'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia invita le famiglie della diocesi a partecipare a un momento di riflessione e convivialità, che si terrà **domenica 22 ottobre** presso la parrocchia S. Giuseppe in Molfetta, a partire dalle ore 9. Relazionerà il **prof. Alfredo Altomonte** sul tema *Bellezza e difficoltà di essere genitori nell'era digitale*.

CONSULTORIO DIOCESANO

Percorso con genitori in attesa

Il Consultorio diocesano promuove il percorso *Accogliere la vita* destinato a genitori in attesa. Gli appuntamenti si svolgeranno con la presenza di esperti e professionisti per accompagnare i partecipanti da punto di vista psicologico e medico, senza tralasciare l'aspetto etico della nascita di un figlio.

Tutti gli incontri si terranno presso la sede del Consultorio a Molfetta, tra ottobre e novembre.

Per informazioni, contattare: 0803975372 oppure 3483359285.

REDAZIONE

Avvio campagna abbonamenti 2024

Per restare informato sugli eventi della diocesi, riflettere sui temi della Chiesa e approfondire la vita del territorio diocesano, invitiamo a sottoscrivere l'abbonamento al settimanale per il 2024.

Chi vorrà farlo entro il 31 ottobre, riceverà anche i numeri dei mesi di novembre e dicembre.

Per quanti rinnoveranno o sottoscriveranno un nuovo abbonamento per l'anno 2024, ci sarà anche la possibilità di leggere quotidianamente la versione digitale di *Avvenire* per alcuni mesi.

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia missionaria

In preparazione alla 97^a Giornata Missionaria Mondiale, **giovedì 19 ottobre**, alle ore 19.45, si svolgerà la Veglia missionaria diocesana, presso la parrocchia S. Maria di Sovereto in Terlizzi.

Presiederà il vescovo Mons. Cornacchia. La preghiera è la prima forma di missione e di annuncio che come Chiesa siamo chiamati ad offrire.

MUSEO DIOCESANO

Il nuovo teatro del divino

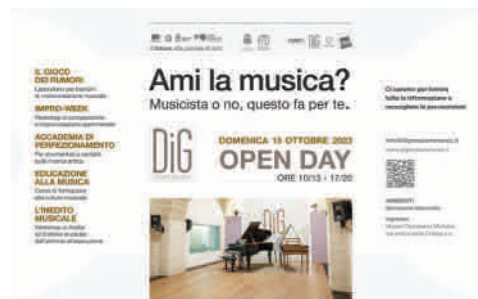
Prosegue fino al 29 Ottobre la mostra "Giovanni Gasparro - Il nuovo teatro del divino" allestita nei nuovi ambienti del Seminario Vescovile della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, annessi al Museo Diocesano Molfetta.

Ingresso gratuito, dal martedì alla domenica, dalle 18.00 alle 21.00; sabato e domenica mattina anche dalle 10.00 alle 13.00.

DIGRESSIONE MUSIC

Ami la musica? Open day

È un autunno ricco di impegni quello di Digressione Music al Museo Diocesano di Molfetta, un calendario di incontri diversificati per adulti e ragazzi, musicisti e semplici appassionati di musica. **Domenica 15 ottobre 2023** dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 18 alle ore 21 presso i nuovi ambienti del Seminario Vescovile (ingresso dal museo diocesano) Open day "Ami la musica? Musicista o no questo fa per te. Tutte le informazioni sui canali social del Museo Diocesano o di Digressione.



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 34

Domenica 22 ottobre 2023

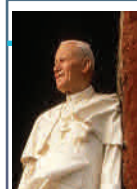
Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Senza parole



EDITORIALE • 2

In silenzio
indignati

S. Giovanni Paolo II
don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Intervista
Rapporto genitori
e figli adolescenti

S. M. de Candia



DALLA CHIESA • 4

Morto Giannino Piana
Cappella Corradiana
a Roma

d. A. Miele, Redazione



RUBRICA • 5

Giustizia e legalità
Il "dietro le quinte"
della giustizia

A. Tambone



MISSIONI • 6

Ottobre missionario
Più cristiani ovvero
più missionari

G. De Bari



SOVVENIRE • 7

UNITI NEL DONO
Uno di noi, uno per noi.
E noi con lui

Redazione



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Ac - Inizio anno assembleare
Scuola di Teologia

M. L. Cantatore, N. Di Terlizzi

Abbonamenti 2024

Per quanti rinnoveranno o sottoscriveranno un nuovo abbonamento 2024, ci sarà anche la possibilità di leggere quotidianamente la versione digitale di *Avvenire*.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segretario
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Emanuela Maldarella, Gianni
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso
Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina
Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

ai loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE C'è bisogno di penitenza e preghiera

In silenzio, indignati



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Ogni parola può essere una violenza. Violenza a chi soffre e non sa che farsene delle nostre parole. Violenza a una parte mentre si parla dell'altra. Violenza alla intimità di chi vede la propria vita invasa e distrutta. Violenza alla dignità di chi è stato privato di tutto. Violenza ai sopravvissuti uccisi dal dolore. Violenza ai morti che meritano silenzioso rispetto. Tutti. Violenza per i tanti civili che sentono dare troppe parole per pochi violenti. Violenza per tutti gli altri poveri e vittime del mondo

che soffrono come quelli sotto l'attenzione dei riflettori di oggi. Violenza di chi vive sulla pelle ciò che noi non possiamo nemmeno lontanamente immaginare. Violenza. Ogni parola può essere una violenza, spiacciata nei *talk show* o sui giornali, può essere violenza perché amplifica, moltiplica, reitera la violenza. Soprattutto se dà spazio ai violenti.

Tuttavia, noi abbiamo sempre bisogno di parlarne, forse anche per metterci la coscienza a posto. Ne parliamo per illuderci di stare facendo qualcosa, col rischio di innescare un processo di autoassoluzione per essercene dimenticati finora. Perché nella maggior parte dei casi le nostre parole arrivano sempre dopo, quando è fatta, quando è troppo tardi, quando diventano solo una eco del peggio già avvenuto. E pensiamo che, parlando, possiamo recuperare anche le parole non dette quando andavano dette, le attenzioni non date quando eravamo distratti da altro.

Parlare. Pretesa di onnipotenza che, dimentica della unica Parola potente ed efficace, quella di Dio, crede sia sufficiente moltiplicare la forza del *flatus vocis* per ottenere qualcosa.

Parlare. Isteria di impotenza che, drasticamente destata dalla realtà, spera di garantire la dignità limitandosi a declamarla.

In alcuni momenti anche Dio tace, forse proprio nei momenti in cui tutti si aspetterebbero la sua voce. Dio fa silenzio, non interviene, «disgustato dall'agire dell'umanità», come ebbe a dire San Giovanni Paolo II già nel 2002, e il Suo silenzio è «provocato dal rifiuto dell'uomo» di convertirsi a Lui e ai suoi progetti di perdono. Lo stesso Santo Papa, quasi un anno dopo, aggiungeva che questo «silenzio divino è spesso motivo di perplessità per il giusto e persino di scandalo». Ma non è silenzio di assenza, «quasi che la storia sia lasciata in mano ai perversi e il Signore rimanga indifferente e impassibile», bensì «è il giudizio divino sul male», concludeva il Papa. Il Suo silenzio è attesa, attesa che gli uomini in un'unica voce si rivolgano a Lui e, convertitisi, invocino misericordia.

Silenzio. Non indifferenza, ma indignazione di chi resta senza parole e attende che la pace fiorisca senza violenza. Perché in questo differisce la pace: essa, come Dio, non si impone, non grida e non costringe. Essa attende silenziosa che gli uomini, fatto silenzio, la invocino cantando all'unisono come nei giorni di festa. Il nostro silenzio, allora, vero grido di indignazione contro la violenza, può solo essere rotto dalla preghiera, che chiede perdono per le iniquità. Dove non c'è più la giustizia, ma abbonda il peccato, l'unica mediatrice di pace resta la misericordia, mantenuta in vita dalla preghiera. «E quindi - concludeva San Giovanni Paolo II - **preghiera e penitenza**».

Dopo essersi unita lo scorso 17 ottobre all'invito alla preghiera del Patriarca Card. Pizzaballa, la nostra Diocesi accoglie anche l'iniziativa della Fondazione Missio (POM) per **Domenica 22 ottobre: Un grazie per la pace**, promossa dall'Uff. Catechistico e dal Centro Missionario. Tutte le info su luceevitaonline.it



SANTI La memoria del Papa polacco

San Giovanni Paolo II

Karol Józef Wojtyła, nato il 18 maggio 1920, divenne Papa il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II. Il 22 ottobre 1978 iniziò solennemente il suo ministero petrino con la celebrazione in Piazza San Pietro, motivo per cui è ricordato nella liturgia in questo giorno. Il suo monito alla Chiesa e al mondo: *Aprite, anzi spalacate, le porte a Cristo*, è risuonato da quel giorno per tutti i 27 anni di pontificato. La centralità di Cristo, redentore dell'uomo, ha portato San Giovanni Paolo II a mettere al centro la dignità dell'uomo, portatore di diritti, e la difesa della vita, dal suo concepimento al suo naturale compimento. L'uomo, immagine di Cristo, è la via della Chiesa. Questa certezza ha portato il Santo Papa a viaggiare e incontrare migliaia di persone, con amore e desiderio di conversione, lo ha spinto a incentivare l'attività missionaria di evangelizzazione, lo ha ispirato nel promuovere la famiglia e la dignità del lavoro e, soprattutto, nel denunciare l'immoralità della guerra e ogni forma di minaccia alla vita. Al centro del suo cuore paterno non è mai mancato un affetto particolare per i giovani, che tante volte ha incontrato e raccolto attorno a Gesù Eucaristia. Teneramente innamorato di Maria, ha insegnato alla Chiesa la preghiera e la fiducia nella sua Madre celeste. Oggi, la sua memoria non è solo un ricordo, ma un monito alla Chiesa, che egli ha introdotto nel Terzo Millennio, a non dimenticare Cristo, per non dimenticare l'uomo e la sua dignità. **dGG**

INTERVISTA Pubblichiamo la prima parte dell'intervista al prof. Altomonte, docente UPS, psicoterapeuta, salesiano cooperatore e scrittore, ospite in diocesi per la Festa della Famiglia

Genitori e figli: quando il rapporto in adolescenza si complica



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

L'adolescenza è spesso temuta da genitori, insegnanti, educatori e da quanti per professione o servizio si rapportano con i ragazzi e i loro cambiamenti. Quali sono oggi le sfide più difficili che gli adolescenti devono

affrontare?

Le sfide più difficili per gli adolescenti di oggi sono certamente l'ansia e la depressione, la pressione sociale, il bullismo e il cyberbullismo, la dipendenza dalla tecnologia, i disturbi alimentari, l'abuso di alcol e di droga, le problematiche scolastiche e la dispersione scolastica che spesso vivono. Non ultimi i problemi familiari così come quelli economico-finanziari in una società, in particolare quella italiana, in cui i ragazzi vivono, in alcuni casi sopravvivono, grazie alla pensione dei genitori: un'ingiustizia epocale, un fallimento di tutti. La dimensione dell'identità di genere che spesso induce alla disforia di genere è spesso poco affrontata, o iper-valORIZZATA o addirittura normalizzata come se non contemplasse un cambio totale nella vita di tutti e di ciascuno.

Infine, la pressione per il futuro che sta diventando sempre più un fattore di rischio in termini di stress, bassa autostima, isolamento sociale (se si pensa, ad esempio, agli hikikomori).

In un mondo che cambia velocemente e offre continui stimoli virtuali di cui i genitori sono tante volte ignari, come possono sentirsi al passo con i tempi dei loro figli? Come comprendere linguaggi e approcci di cui sanno poco?

È giunto un tempo in cui pochi direbbero che la quantità del tempo con i figli è aumentata. È realmente così! Ma è diminuita fortemente la qualità del tempo trascorso con loro.

Per stare al passo dei figli, dobbiamo ricominciare a stare con loro, "sospendendo" il pensiero rivolto altrove e stando nel "qui ed ora" della interazione che si sta vivendo. A volte anche condividere rifles-

sioni mentre i ragazzi vivono nella dimensione virtuale può avvicinarli a noi.

Se sapremo costruire un'alleanza anche in quei momenti, "rischieremo" di essere maggiormente ascoltati e seguiti.

Diventeremmo credibili perché "presenti mentalmente" e non solo fisicamente. Per conoscerli maggiormente dobbiamo "stare" di più "con" loro. Noi educatori dobbiamo imparare a vivere "accanto" e non "al posto di". Facendolo, la nostra autorevolezza aumenterà perché nostro figlio si sentirà compreso all'interno del suo mondo.



Come aiutare gli adolescenti a vivere relazioni sane d'amicizia e d'amore, fondate sul rispetto e sulla dignità?

Siamo scientificamente dotati di amore e siamo ontologicamente chiamati all'amore! I genitori non possono scegliere gli amici dei loro ragazzi e non devono essere oppressivi nel controllo delle loro amicizie. I genitori possono e dovrebbero parlare con i loro ragazzi su come dovrebbe essere una vera amicizia, e aiutarli a capire come essere un buon amico, così come deve essere una relazione sentimentale sana.

Le amicizie vere si fondano sull'ascolto e sulla condivisione e "rispondono" con compassione, incoraggiamento e rimandi positivi. È anche utile che agli adolescenti venga ricordato che non tutte le amicizie durano per sempre.

Le persone cambiano via via che si matura e quindi le amicizie possono anche comportare cambiamenti. Dobbiamo far comprendere agli adolescenti che le ami-

cizie, così come le relazioni d'amore, hanno più probabilità di durare quando queste ultime hanno valori e priorità simili e quando aspirano alle stesse cose al di fuori dalla relazione.

L'amicizia è importante perché i ragazzi imparano a capire cosa significhi vivere conflitti, perdonare, arrabbiarsi, impaurirsi, in una parola, vivere appieno la vita, con l'adrenalina adolescenziale che non sempre si sposa con la parola equilibrio. Ciò che è importante, per i genitori, è mantenere la vicinanza e la comunicazione con il proprio figlio, e fare questo significa anche rispettare le sue amicizie, insieme alle altre scelte che sta facendo mentre sta crescendo e avviandosi all'età adulta. L'adolescente a sua volta potrà sapere di avere una base sicura nei genitori e, nel contempo, di poter sperimentare la bellezza delle relazioni in autonomia e nel rispetto delle regole concordate con i genitori. Infine, l'amore... Come ho già espresso nel libro *Scatena la vita*, dobbiamo pian piano aiutare i giovani a capire che l'amore richiede

una vocazione convinta, un "sì" totale da rinnovare ogni giorno di fronte alle tante difficoltà della vita, un "sì" pieno, un'adesione profonda a ciò che si fa, all'oggetto del proprio sentimento, perché è questa adesione profonda che rende possibile la realizzazione dei sogni. Gli adolescenti faranno le loro esperienze ma devono conoscere, tramite l'esempio di noi adulti (la testimonianza, più che le parole), che l'Amore, quello incondizionato, è senza controllo.

È un amore, inteso etimologicamente, senza morte, eterno. Tale amore non è un sogno, esiste! Se lo vedranno nelle loro famiglie, nei nostri gesti, capiranno che bisogna "sporcarsi le mani", mettersi in gioco con coraggio, dal latino "cor", ossia fare le cose con cuore e con determinazione, senza condizionamento alcuno.

È un amore, inteso etimologicamente, senza morte, eterno. Tale amore non è un sogno, esiste! Se lo vedranno nelle loro famiglie, nei nostri gesti, capiranno che bisogna "sporcarsi le mani", mettersi in gioco con coraggio, dal latino "cor", ossia fare le cose con cuore e con determinazione, senza condizionamento alcuno.

Sarà quello il momento in cui i ragazzi comprenderanno che un cuore che pulsa amore non può essere frenato da nessun ostacolo.

TEOLOGIA Un profilo e un ricordo del teologo morale Giannino Piana, spentosi qualche giorno fa

Una icona profetica della teologia morale

Si è spento lo scorso 12 ottobre Giannino Piana, nella sua casa ad Arona dopo una lunga malattia, all'età di 84 anni.

Il decano dei moralisti nato a Ornavasso (VB) nel 1939, ha dedicato tutta la sua vita allo studio, alla scrittura, all'insegnamento, cercando di applicare i dettami del Concilio Vaticano II circa il rinnovamento della Teologia Morale.

Se è vero che il Concilio non ha lasciato un vero e proprio documento sulla morale cattolica, è anche vero che nei vari documenti vengono trattati in diverso modo temi inerenti alla disciplina.

Il decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* al n. 16 afferma: "Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della sacra Scrittura, illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo". Sulla scorta di queste magnifiche parole, Piana ha dedicato la sua vita da studioso anzitutto cercando di mettere in luce come l'agire

morale deve essere rischiarato dalla Parola di Dio. Così facendo il soggetto morale assume un progetto di vita che trova in Gesù di Nazareth il suo fondamento. La vita morale per Piana, sulla scorta del pensiero di B. Häring, diviene risposta ad un appello interiore, passando dalla morale del *tu devi* a quella del *tu puoi*. La risposta alla chiamata evangelica delle beatitudini non è per il cristiano un obbligo ma una libera e gioiosa risposta all'invito di Cristo. La morale dei precetti viene così sostituita da quella della *grazia e dello Spirito Santo* che trova nell'*imperativo etico della carità* il culmine dell'esperienza cristiana. Partecipando al mistero pasquale di Cristo, ancorati al suo disegno di salvezza, diviene chiaro al credente che la sua vita è in continua conversione e che egli è al servizio della trasformazione del mondo.

L'illustre docente lascia in eredità alla Chiesa numerose opere ma, soprattutto, lascia l'indiscussa capacità di dialogare con la cultura contemporanea superando stereotipi e paure, aprendosi al fruttuoso dialogo con i vari orientamenti

religiosi e filosofici del proprio tempo.

Nella sua vita è stato anche presidente dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM), cui ha potuto offrire stupende riflessioni su temi riguardanti la bioetica, la sessualità, l'economia e la politica, ponendo al centro del suo lavoro l'altissima dignità della persona, ancorandosi al pensiero filosofico portante per i cattolici che fa riferimento al personalismo di Maritain.

Piana, come voce profetica e volto iconico della teologia morale, lascia un profondo ricordo di gratitudine in coloro che hanno avuto la gioia di averlo potuto incontrare nella sua lunga carriera di docente universitario, di studioso, di scrittore, e verrà ricordato come uomo umile e docile, che ha posto il valore dell'amicizia prima di ogni altra cosa.

Grati a quello che lascia in dono, gli auguriamo di ricevere in dono il premio della vita eterna, dopo aver servito il Signore con le sue forze da intellettuale gli sia concesso il premio dei servi fedeli (Cf. Mt 20,21).

don Antonio Miele, *Moralista*

La Cappella Musicale Corradiana a S. Giovanni in Laterano

Venerdì 6 ottobre, la Cappella Musicale Corradiana di Molfetta è stata invitata ad animare la liturgia dell'ordinazione episcopale di Mons. Alfonso Amarante CSSR, nominato da papa Francesco Arcivescovo titolare di Sorres e nuovo Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense.

Nel pomeriggio la liturgia si è svolta nell'Arcibasilica Papale di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, ed è stata presieduta dal Card. Joseph Tobin, Arcivescovo di Newark, unitamente ai conconsacranti il Card. Angelo de Donatis, Vicario di Sua Santità per Roma e Gran Cancelliere della PUL, e il Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per



la cultura e l'educazione.

Alla celebrazione hanno partecipato ventidue arcivescovi e vescovi, un abate benedettino, numerose autorità accademiche, oltre duecento sacerdoti e numerosissimi fedeli, i quali hanno colmato interamente la basilica.

Durante il sacro rito, sotto la direzione del M° Antonio Magarelli e accompagnata all'organo dal M° Gaetano Magarelli, organista e maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta, la Cappella Musicale Corradiana ha eseguito i canti della liturgia, composti da autori antichi e moderni: *Lauda Sion* (S. Mazingue – A. Lesbordes), *Dixit Dominus* (T. L. de Victoria), *Veni creator* (L. Perosi), *Ecce sacerdos magnus* (D. Bartolucci), *Confirma hoc Deus* (G. P. da Palestrina), *Sicut cervus* (D. Bartolucci), *O bella mia speranza* (L. Perosi) e il *Te Deum* (C. Festa).

GIUSTIZIA Introduciamo una nuova rubrica che aiuterà i nostri lettori a riflettere sul rapporto tra legge ed etica, declinando la ricerca del bene comune, secondo gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, in alcuni ambiti della vita sociale, economica e culturale del nostro tempo. Ogni mese sarà affrontata una tematica suddivisa in una o più settimane

Il “dietro le quinte” della giustizia



Antonio Tambone
Studente di giurisprudenza

Cosa accade quando il confine che separa la legge dall'etica diventa sempre più sfumato?

Malgrado alcune voci isolate, un dibattito serio sulla portata e sul ruolo dell'eticità rimane il “grande assente” nei dibattiti della nostra politica.

Politica: un termine che non si limita a indicare le istituzioni e i suoi rispettivi rappresentanti, ma è da intendersi nel suo significato più ampio, sin dalle radici delle nostre relazioni private, proprio perché essa riguarda il nostro bene comune, il nostro vivere in comunità.

Siamo abituati a sentir parlare di tasse, leggi di bilancio e spesa pubblica e la disillusione nei confronti della politica - quella dei vertici, addirittura un'attività “sporca”, secondo il sentire comune - si è aggravata; i cittadini, dunque, sentono accrescere una frustrazione e per

si è aggravata; i cittadini, dunque, sentono accrescere una frustrazione e per

si è aggravata; i cittadini, dunque, sentono accrescere una frustrazione e per

un sistema politico incapace di concentrarsi sulle problematiche che contano di più.

Questo stato precario del dibattito pubblico costituisce l'ispirazione di questa rubrica: in una stagione politica in cui il dibattito consiste in confronti dai

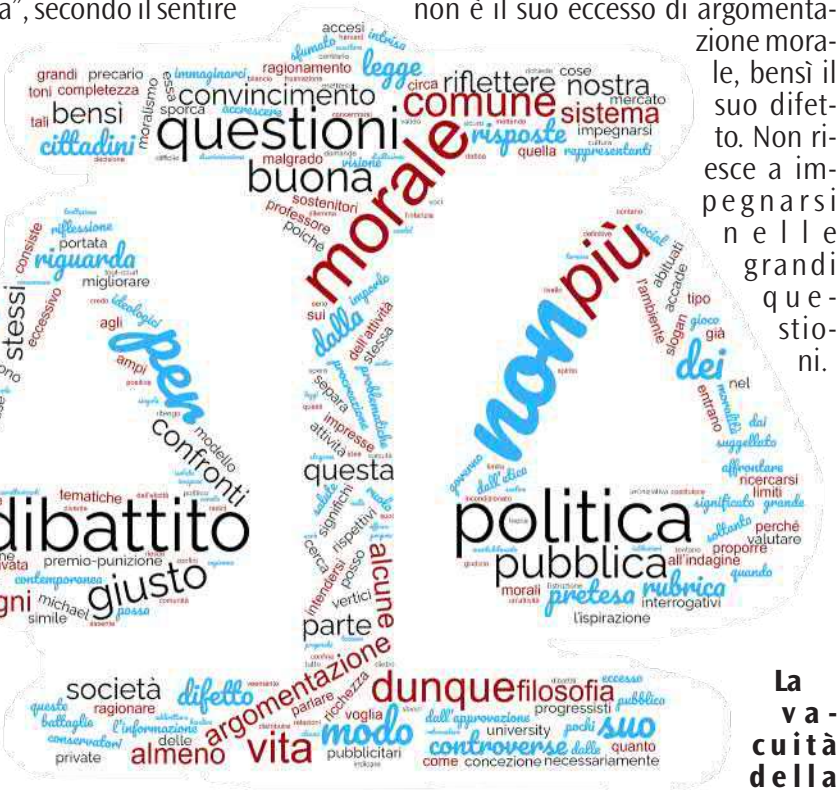
toni accesi sui social, slogan pubblicitari, battaglie radiofoniche e slanci ideologici senza confini, è difficile immaginarci riflettere su controverse questioni morali circa il giusto modo di valutare la procreazione, l'infanzia, l'istruzione, la salute, l'ambiente.

È un'iniziativa che parte da un amore incondizionato per la cultura, l'informazione, la voglia di mettersi in gioco; credo che un simile dibattito possa e debba migliorare la vita pubblica.

Non sono in pochi i sostenitori della visione della politica come attività intrisa di un eccessivo moralismo: tanto conservatori quanto progressisti sono caratterizzati da un veemente convincimento morale e tentano di imporlo agli altri. Io la ritengo una visione errata dell'attività politica.

Al contrario, il difetto della politica non è il suo eccesso di argomentazione morale, bensì il suo difetto. Non riesce a impegnarsi nelle grandi questioni.

Non riesce a impegnarsi nelle grandi questioni.



contemporanea è da ricercarsi nella pretesa di questa stessa di bandire ogni tipo di convincimento morale: si richiede dunque ai cittadini di retrocedere a un “livello zero” della morali-



tà, mettendo da parte loro stessi, tutto quello che sono, appena entrano nell'arena pubblica.

Capiremo dunque come ragionare sulla legge significhi inevitabilmente proporre un modello di vita buona, suggerito non già (e non necessariamente) dall'approvazione dei molti, bensì dalla ricchezza di argomentazione morale che vi è dietro ogni singola decisione per il bene comune.

La giustizia non riguarda soltanto il modo giusto di distribuire le cose, ma il modo giusto di valutarle: questo è il giudizio di Michael Sandel, professore di Filosofia politica e Teoria del governo della Harvard University.

Sarà questo spirito a guidarci nella riflessione sui più ampi temi della filosofia politica e morale, dalla trattazione dei limiti morali del mercato, alla discriminazione positiva, alla concezione della proprietà di se stessi, al dilemma premio-punizione e, infine, all'indagine sul fine della nostra società.

La rubrica cerca di affrontare tali questioni. Poiché si toccano idee controverse sulla società buona e sulla vita buona, non si possono promettere risposte definitive.

Per alcune questioni, sono sicuro che rimarranno impresse più domande che risposte, senza alcuna pretesa di completezza. Ma spero almeno di suscitare un dibattito su questi interrogativi o, almeno, di offrire un sistema di ragionamento valido per riflettere su queste tematiche.

La vacuità della politica

TESTIMONIANZA Don Lello Cagnetta è stato sacerdote *fidei donum* per alcuni anni in Argentina. L'esperienza missionaria "in due" fa vivere appieno il servizio, a livello personale e di comunità

Più cristiani ovvero più missionari



Gaetano De Bari
Redattore
Luce e Vito

Più prendi coscienza di essere cristiano più diventi missionario, una frase che don Lello Cagnetta ha sentito ripetere, e ha ripetuto, spesso fino a diventare, nella sua esperienza di vita sacerdotale, risposta concreta alla "provocazione" di don

Tonino. Proprio lui, al termine di un incontro del clero, chiedeva ai suoi sacerdoti la disponibilità a "prendere la staffetta" da don Ignazio de Gioia, all'epoca sacerdote *fidei donum* della nostra diocesi, che terminava la sua missione in Argentina.

Per don Lello la missionarietà appartiene ad ogni battezzato, è nel DNA del sacerdote quanto in quello del laico, frutto della disponibilità a rispondere a quell'*andate ed evangelizzate* che il Maestro rivolge a ciascuno di noi ancora oggi. Esperienza di una comunità diocesana, oltre che personale, che ha visto don Lello impegnato dal 1997 al 2004 nella diocesi argentina di Viedma, nella Patagonia, come parroco della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes dove ha celebrato anche i suoi 25 anni di sacerdozio.

Palestra di inculturazione e sforzo per far incontrare il Vangelo, il culto, la religione con le tradizioni, la cultura e la fede di persone che vivono, credono e si esprimono diversamente da noi, ma che con noi condividono le stesse gioie, speranze, tristezze e angosce, gli stessi aneliti di giustizia e pace.

Esperienza, racconta ancora don Lello, che ti mette in discussione e ti costringe a guardarti dentro, da fare necessariamente "in due" perché ti proietta in una dimensione totalmente altra rispetto a quella

vissuta nella quotidianità e che proprio per questo richiede condivisione e sostegno da parte di chi sta già vivendo l'esperienza missionaria.

Per lui è stata l'accoglienza di don Ignazio al suo arrivo all'aeroporto di Buenos Aires il necessario "sostegno", anche emotivo, per iniziare un cammino missionario che, se per un verso lo ha visto evangelizzatore, dall'altro lo ha visto "evangelizzato" da una umanità che si esprime in tutta la sua ricchezza di emozioni, tradizioni, fede e che chiede di essere ascoltata e accolta. Parroco di una parrocchia estesa circa 130 km su un territorio arido ed esteso nel quale era possibile perdersi, da più punti di vista, don Lello ha fatto l'esperienza della necessità di non camminare mai soli e di entrare appieno nella cultura e nelle tradizioni dei suoi parrocchiani, per essere testimone di una fede che, al di là delle parole, dei gesti, dei riti, celebra la vita. Quell'andare "in due" permetterebbe, soprattutto oggi, ai sacerdoti che accolgono l'invito alla missione di vivere secondo lo stile evangelico (*li mandò a due a due*, Lc 10,1) e riscoprire la bellezza del servizio, dopo anni di ministero, in una quotidianità meno "impostata".

Esperienza anche di confronto con le altre religioni e confessioni che, in terra di missione, abbondano e con le quali tentare di costruire percorsi di reciproco rispetto, reciproca tolleranza, reciproca convivenza e, quando possibile, momenti di preghiera comune.

Esperienza di comunità, quindi, che interpella oggi la nostra diocesi che, quanto a missionarietà, ha molto cammino da fare, magari valorizzando tutte le esperienze missionarie diocesane, che

**QUARTA DOMENICA
OTTOBRE MISSIONARIO**
*Partirono e fecero ritorno
a Gerusalemme*

PAROLA - CHIAVE: **SOLIDALI**



possono dare un contributo anche in termini di un rinnovato entusiasmo e slancio missionario, non solo nel mese di ottobre ma durante tutto l'anno pastorale.

Informazione sulle esperienze di missionarietà nel mondo e formazione degli operatori pastorali sulle tematiche missionarie sono alcune delle possibili strade per rendere maggiormente missionaria la nostra diocesi, sfida che oggi può avvalersi anche dei mezzi della comunicazione digitale, ma che non può prescindere da una buona équipe diocesana che lavori all'animazione missionaria delle nostre comunità parrocchiali.

Sarebbe bello, dice don Lello, che la nostra diocesi proponesse ai suoi giovani esperienze missionarie che, seppur limitate nel tempo, lasciassero in loro un segno. Se altri volessero riprendere l'esperienza della missione in Argentina, conclude don Lello, sarei molto felice di accompagnarli.



UNITI NEL DONO Attraverso le vite quotidiane di tre sacerdoti, scopriremo da vicino la bellezza dell'essere dono per gli altri e capiremo l'importanza di sostenerli nella missione di tutti i giorni

Uno di noi, uno per noi. E noi con lui

Torna anche quest'anno, nei mesi di novembre e dicembre, la campagna di comunicazione di "Uniti nel dono" per le offerte deducibili, quelle destinate al sostentamento del clero diocesano, che sarà declinata su tv, web, social e stampa. Vedrete scorrere, sullo schermo della tv o del cellulare, oppure sfogliando le pagine di giornali e riviste, i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico, che ci hanno permesso di seguirli, per qualche ora del loro tempo, in modo da aprire una finestra sulla loro vita di ogni giorno.

Non un buco della serratura, o uno spioncino: no, proprio una finestra!

Con l'invito, a tutti coloro che in qualche modo saranno raggiunti da questa campagna, ad affacciarsi e a soffermare lo sguardo dentro. Dentro la loro vita di ogni giorno, per scorgervi in trasparenza anche le vite degli altri 32.000 e oltre sacerdoti delle diocesi italiane, che ci vivono accanto dalle Alpi alle isole più sperdute, nei piccoli paesi dell'entroterra come nelle periferie delle grandi città.

Abbiamo cercato di restituirvi la vita vera di queste persone come noi, alle quali a un certo punto il Signore ha chiesto qualcosa di speciale. O, meglio, ai quali a un certo punto Dio ha fatto

un dono speciale, attraverso quella grande famiglia che è la Chiesa: li ha scelti e mandati per amministrare i sacramenti, per guidare la comunità, per essere a tempo pieno per tutti, senza escludere nessuno e senza legarsi a nessuno in modo esclusivo.

Questa "mission impossible", resa possibile solo dal dono dello Spirito Santo e dall'amore accogliente delle comunità cui sono mandati, si realizza ogni giorno sotto i nostri occhi e la campagna di questi due mesi vuole solamente ricordarcelo. Vuole ricordarci che senza la loro presenza, discreta e sempre disponibile, le nostre giornate non avrebbero lo stesso sapore. Le nostre settimane non avrebbero la loro domenica, tanto per cominciare. Le nostre comunità non avrebbero i sacramenti, dall'eucarestia alla riconciliazione, dal battesimo dei nostri figli fino all'unzione dei nostri malati e dei nostri anziani più fragili. Le persone più esposte e in difficoltà non avrebbero un punto di riferimento sempre pronto ad ascoltare, consolare, abbracciare e accompagnare.

Forse non ci pensiamo spesso a come sarebbe la nostra vita senza i sacerdoti: rischiamo di darli un po' troppo per scontati. E invece questi uomini scelti tra noi e scelti per noi, sono anche affi-



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

dati a noi. Alla nostra preghiera, al nostro affetto ma anche alle nostre offerte. Quelle dell'obolo domenicale, in chiesa, non sono sufficienti: quelle servono quasi interamente per le spese della comunità parrocchiale e per il servizio ai fratelli più poveri. Invece c'è un gesto semplice e pieno di amore che si può fare proprio per loro, per dirgli il nostro piccolo ma fondamentale grazie. Basta andare su www.unitineldono.it per scoprire come fare.

Come donare



• **Carta di Credito**
Visitando il sito web
www.unitineldono.it

• **Numero verde: 800-825000**
Per effettuare una donazione tramite telefono.

• **Bollettino di C/C postale
N° 57803009**
intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

• **Bonifico bancario a
Intesa San Paolo**
IBAN: IT33 A 03069 03206 100000011384
Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Per maggiori informazioni:
www.unitineldono.it
per conoscere le storie dei preti che sono al nostro fianco.
Altre informazioni su:
www.facebook.com/unitineldono
www.instagram.com/unitineldono
www.youtube.com/unitineldono



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura: Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni

Seconda Lettura: 1Ts 1,1-5

Mémori della vostra fede, della carità e della speranza

Vangelo: Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di DioMarco L. Cantatore
diacono**D**ate a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. Questa frase, tratta da Mt 22,21, è ormai da secoli proverbiale. Ma spesso non se ne comprende il senso profondo, quasi a significare solo che il cristiano si debba dividere tra l'obbedienza a Cesare, dunque

allo Stato e all'autorità stabilita, e a Dio, ovvero alla fede e alla coscienza. Non si può limitare il messaggio di questa pericope famosissima a questo, è necessario comprendere in quale ordine vanno fatte entrambe le cose. C'è una gerarchia tra le due obbedienze.

La domanda che viene posta a Gesù è formulata per far inciampare questo "maestro veritiero", come viene chiamato dai suoi avversari: *È lecito o no pagare il tributo a Cesare?* Il dibattito nella società dell'epoca era aperto: era lecito pagare il tributo ad una potenza, l'impero Romano, che veniva percepita come estranea e oppressiva anche della fede?

Gesù risponde chiedendo di vedere la moneta per il tributo, con l'immagine di Tiberio Augusto, imperatore romano in quegli anni. Certamente il tributo è da pagarsi, poiché la legge dello Stato lo impone... ma prima bisogna pagare il proprio "tributo" a Dio. Solo se si sa distinguere tra i due ambiti è possibile una vera libertà. Quando lo Stato si rende simile a Dio, imponendosi anche sulle coscienze dei singoli, è necessario resistere, perché uno solo è il Signore, ma non è opportuno ribellarsi alle leggi quando sono giuste e uguali per tutti.

Qual è il tributo invece da rendere a Dio? Questo non è esplicitato dal Maestro. Si guardi alla Parola di questa domenica; prima di tutto il profeta Isaia afferma: *Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio;* e poi il Salmo Responsoriale: *Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

È questo il tributo che vuole il Signore, il sacrificio della Lode, la testimonianza coerente e gioiosa della fiducia in Lui e in Lui solo.

AZIONE CATTOLICA Si è aperto il nuovo anno associativo

Prendersi cura e sentirsi responsabili

Nunzia Di Terlizzi
Presidente diocesana AC**N**oi dobbiamo essere, in questa società inquieta e incerta, una forza di speranza e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire. Queste parole di Vittorio Bachelet sono sempre attuali e da vivere appieno in questo

anno associativo particolarmente importante per il rinnovo delle cariche associative, delle responsabilità. Con l'assemblea di sabato 14 ottobre si è aperto un nuovo anno associativo.

A breve, tutte le parrocchie in cui l'Azione Cattolica è presente, vivranno il cammino assembleare. È un cammino che coinvolge soci e responsabili, ma anche i simpatizzanti e quanti riconoscono all'associazione il suo impegno ecclesiale e sociale. In questo percorso l'Associazione si impegna a coinvolgere e attivare la partecipazione di ogni ragazzo, giovane e adulto, nelle diverse condizioni e situazioni di vita, nella pluralità dei territori e delle realtà urbane.

L'*l'care* di don Milani risuonerà nel percorso formativo dell'anno, per farci impegnare a mettere ancor di più al cen-

tro la persona, a fare spazio a tutti. Mi sta a cuore, mi interessa la realtà, quello che mi circonda, quello che succede alla mia comunità, alla mia nazione, al mondo intero. Mi importa, mi riguarda, mi sento responsabile e ne prendo parte, studiando e cercando di capire cosa succede, questo è lo stile che siamo invitati ad assumere.

A provocarci, invitandoci ad essere protagonisti, sollecitandoci a desiderare un incontro, una riduzione delle distanze, un recupero della gioia di vivere, ad essere anche noi come i discepoli destinatari della domanda di Gesù: *Chi mi ha toccato?* È l'icona biblica del Vangelo di Mc 5,21-43. Come il Signore si prende cura del cuore, anche noi siamo chiamati a prenderci cura. Questo è il nostro "sogno" di Ac: fortificarci nella fede e nell'appartenenza associativa per essere capaci, rispettando l'eredità del passato, di testimoniare la luce del Vangelo in modo adeguato al presente.

A noi il compito di costruire insieme un futuro immerso nel dinamico mondo di oggi, per abitare il nostro tempo cercando di interpretare e individuare il modo per essere sempre più Chiesa e sempre più associazione nei territori.

TERLIZZI - B. M. V. IMMACOLATA

Commemorazione defunti e sagra Quartaceddà

A Terlizzi si celebra la commemorazione dei defunti, il 2 novembre, attraverso la preghiera e la tradizione della Quartaceddà. Già dalle prime ore del mattino, nei panifici si sforna una particolare forma di pane, farciti con tonno o alici salate su una base di "ricotta forte", che rimanda alla calce, con cui si disinfettava per la sepoltura. Di seguito il programma proposto dalla parrocchia Immacolata per questa occasione:

Giovedì 26 ottobre: alle ore 19:15*L'inferno globale: l'orrore della guerra*

Francesco Vino, docente e scrittore

Giovedì 2 novembre*Commemorazione cittadina dei defunti***Sante Messe:** ore 8:30 e 18:30A seguire, *Benedizione della Croce*, in piazza Plebiscito, alle ore 19:30*Sagra della Quartaceddà* con intrattenimento musicale a cura del gruppo *Malavi***Sabato 4 novembre***Processione al cimitero*, ore 17.00, dalla chiesa dell'Immacolata**Domenica 12 novembre***Mostra d'arte* di G. Gesmundo, scultore

Ore 19:15, chiesa dell'Immacolata

UFFICIO PER LA PASTORALE

Scuola di Teologia

Riparte la Scuola di Teologia per operatori pastorali da lunedì 6 novembre fino ad aprile, presso la parr. Madonna della Pace in Molfetta, dalle ore 18.45 alle ore 21.

Le **materie di studio** sono:**PRIMO ANNO:** Teologia Dogmatica (Cristologia) (don P. Rubini), Introduzione alla S. Scrittura (don L. Caravella), Teologia Morale (don I. de Nichilo).**SECONDO ANNO:** Teologia Dogmatica (Ecclesiologia) (don S. Bruno), Teologia Liturgica (Il Sacramento della Parola) (don G. Fiorentino), Teologia Pastorale (fra N. Violante).**TERZO ANNO:** Teologia Liturgica (Il Sacramento dell'Eucaristia) (don G. Fiorentino), Pastorale Catechistica (don S. Bruno), Pastorale della Carità (don C. Pisani).Di seguito, il **calendario delle lezioni:****NOVEMBRE:** 6 - 13 - 20 - 27 - **DICEMBRE:** 4 - 11 - **GENNAIO:** 8 - 15 - 22 - 29 - **FEBBRAIO:** 5 - 12 - 19 - 26 - **MARZO:** 4 - 11 - 18 - **APRILE:** 8 - 15 - 22 - 29Le schede di **iscrizione** sono disponibili sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it e dovranno pervenire **entro il 3 novembre, tramite mail** (ufficiopastorale@diocesimolfetta.it), insieme alla quota di iscrizione (40 euro).

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 35

Domenica 29 ottobre 2023

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Cambia l'orario ma non cambiano i tempi



EDITORIALE • 2

Quando il tempo
non vuol cambiare

Riflessi

don G. Germinario - Palumbo



IN EVIDENZA • 3

Intervista
Rapporto genitori
e figli adolescenti/2

S. M. de Candia



DALLA MONDO • 4 - 5

8xmille senza frontiere:
volti di una Terra Santa,
nonostante tutto

L. Sparapano



MISSIONI • 6

Ottobre missionario
Missionari
nel cuore

G. De Bari



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Appuntamenti in diocesi
Agenda del Vescovo

M. L. Cantatore

REDAZIONE

Abbonamenti 2024

Per restare informato sugli eventi della diocesi, riflettere sui temi della Chiesa e approfondire la vita del territorio diocesano, invitiamo a sottoscrivere l'abbonamento al settimanale per il 2024. Chi vorrà farlo entro il 31 ottobre, riceverà anche i numeri dei mesi di novembre e dicembre.

Per quanti rinnoveranno o sottoscriveranno un nuovo abbonamento per l'anno 2024, ci sarà anche la possibilità di leggere quotidianamente la versione digitale di *Avvenire* per alcuni mesi



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segretario
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Copurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Emanuela Maldarella, Gianni
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento
Alessandro M. Copurso

Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina
Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n.

230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titi-

olare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

ai loro trattamenti, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Il desiderio di cambiamento richiede fraternità e impegno costante

Quando il tempo non vuol cambiare



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Non ci ricordiamo facilmente quando, ma sappiamo oramai che questo è il periodo in cui si “cambia l’orario”. Lancette avanti, lancette indietro, passiamo da ora solare a ora legale e viceversa con tanta facilità. Anzi, è possibile che non ce ne accorgiamo nemmeno, visto che i nostri cellulari lo fanno automaticamente nella notte, oramai. Questo automa-

tismo potrebbe averci illuso che le cose possano cambiare da sole e averci deresponsabilizzato nei confronti del tempo. Perché mentre si parla di grandi cambiamenti e trasformazioni, ciò che sembra non cambiare mai è proprio il tempo. Cosa vuol dire? **Vuol dire che nell’epoca in cui si inneggia ai cambiamenti sembra più difficile cambiare, nel secolo in cui tutti chiedono progressi, pochi sono disposti a fare il primo passo.** Pensavamo di esserci lasciati alle spalle un secolo di guerre, il cosiddetto *secolo breve*, pensavamo di esserci lasciati alle spalle difficoltà economiche e crisi climatiche, pensavamo di esserci lasciati alle spalle discriminazioni e schiavitù. Quasi che, cambiando il secolo, le cose sarebbero dovute automaticamente cambiare. E anche come Chiesa, pensa-

vamo di esserci lasciati alle spalle solipsismi e protagonismi, mondanità e distrazioni. Quasi che, suonando una chitarra o mettendo i pantaloncini colorati, le cose sarebbero potute automaticamente cambiare. Il tempo, invece, sembra non voler cambiare, le persone sembrano non voler cambiare. Come le stagioni, che per abbandonarci devono arrivare a scontrarsi tra loro e dar luogo ai grandi disastri meteorologici, tanto che anche in questo ottobre un caldo anomalo ha ceduto il posto con difficoltà solo a brevi e violente perturbazioni fredde. Così le persone, dai potenti ai comuni cittadini, diventano protagonisti di grandi scontri per non aver saputo lavorare a un lento ma necessario cambiamento. **Non videmus manticae quod in tergo est**, così Catullo si esprimeva nel *Carme* 22 per dire come non siamo capaci di vedere i nostri errori e i nostri difetti, perché li portiamo dietro le spalle nella nostra bisaccia. Per questo gli altri notano prima di noi i nostri difetti, come noi quelli degli altri. **Per cambiare abbiamo bisogno degli altri e gli altri di noi. O si resta con la bisaccia dei propri errori, e allora il tempo non cambia, o ci si guarisce a vicenda, e allora le lancette dell’umanità ricominciano a camminare.**

RIFLESSI Riprende la rubrica dedicata alla poesia metafisica

Verità della natura nei versi di Maria Pia Latorre

Riflessi



Gianni A. Palumbo
Redazione
Luce e Vita

Laureata in Scienze pedagogiche, docente di scuola primaria e poetessa, **Maria Pia Latorre** è autrice di narrativa per ragazzi e della poesia, scrivendo su quotidiani e riviste. Ha all’attivo tre sillogi (*Gli occhi di Giotto*, *L’enigma dei Crochi e Flamenco e cioccolato*). Cura la fanzine *Materia* e il gruppo di poeti de *L’isola di Gary*, attivi per la salvaguardia dell’ambiente.

La poesia di Maria Pia Latorre è un inno alla leggerezza, alla volontà di deporre i gravami dell’esistere, rendendo ‘briosa’ anche l’infelicità che spesso caratterizza l’individuo nella società contemporanea. Il suo sguardo è attento agli

umili e ai vinti della vita e della Storia, di cui non di rado restituisce intensi ritratti, per riscattarne la sofferenza nella lucida armonia del verso. Uno dei suoi temi prediletti è l’attenzione alle voci della natura, nella tensione a riattivare la connessione virtuosa con quest’ultima, spezzata per effetto dell’egoismo e della superficialità dell’uomo, che abita il pianeta senza averne cura.

Ecco perché il testo che riportiamo invita alla riscoperta della *verità di una pianta*, a percepirla il respiro dietro l’*allegra maschera di clorofilla*, ad assistere allo *spettacolo dell’ape ronzante* cara a Emily Dickinson, a coltivare la *speranza buona* in un cambiamento.

La verità di una pianta di Maria Pia Latorre

*Con gli occhi in tasca
Ci scivola il cielo dalle mani*

*nel cerchio di un nido squadrato
non finge l’albero quando respira
allegra maschera di clorofilla
che se ci potesse svelare
ci farebbe meno apparenti
con un po’ di natura appesa al collo
e cigni canori a darci consigli*

*sto dentro un sasso
a battere il ritmo
che è sempre natura
lo spettacolo dell’ape ronzante*

*ma avvertiamo presto in noi la finzione
l’affiliamo come fuoco ombra
bruciando in un buio lento
così di notte faccio a pezzi le parole del giorno
e di giorno raccolgo le parole della notte
per un picco di speranza buona per tutti.*

INTERVISTA Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista al prof. Altomonte, docente UPS, psicoterapeuta, salesiano cooperatore e scrittore, ospite in diocesi per la Festa della Famiglia

Genitori e figli: quando il rapporto in adolescenza si complica/2



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Che suggerimento può dare ai genitori per fare rete tra loro e collaborare a una crescita serena dei figli adolescenti, in accordo magari con le figure coinvolte in altri ambiti educativi (scuola, parrocchia, associazioni, sport ecc)? Anche questa può essere una forma di “missione” oggi.

L'adolescente non necessariamente deve avere delle risposte alla sua “condizione” o alle sue domande, ma di sicuro deve trovare un ventaglio di valori a cui poter decidere di riferirsi. Una rete valoriale di questo tipo dipende molto dalle risorse umane, dalle strutture e dai servizi presenti in un territorio.

Mettere insieme, sinergicamente, le diverse realtà con responsabilità educative e sociali è una sfida educativa che va molto al di là del semplice coordinamento delle agenzie educative che conosciamo (scuola, parrocchia, sport, ecc.). La priorità è costruire un progetto educativo che faciliti l'incontro e la condivisione in luoghi dove vi sia spazio per la creatività e per una sana progettualità giovanile.

Una rete educativa dovrebbe poter raggiungere almeno tre obiettivi strategici: consentire la socializzazione, attraverso iniziative che permettano di condividere riflessioni, idee, verifiche su contenuti educativi basati su un “progetto”, includendo e coinvolgendo anche le persone più fragili; valorizzare i talenti e le potenzialità stesse dei ragazzi, attraverso il fare; aiutarsi tra adulti nell'affrontare il momento di cambiamento adolescenziale, offrendo loro un itinerario di formazione sul versante della relazione educativa con i giovani. Bisogna essere capaci di individuare le sfide valoriali, identificare un progetto comune e valorizzare il network educativo che ruota attorno agli adolescenti di oggi equivale a recuperare un senso civico che proietta, nel piccolo come nel grande, ad un futuro pieno di speranza e rinata fiducia nella società.

L'adolescenza coincide in molti casi con il periodo di allontanamento anche dalla fede. Come possono i genitori supportare i figli in un cammino di vita che permetta loro di scoprire il desiderio del cuore, anziché fare scelte detta-

te soprattutto da parametri come il successo, la visibilità, il guadagno?

Un compito particolare, uno scopo specifico che attende proprio noi adulti è quello di nutrire i giovani in riferimento alla prospettiva del senso della vita.

La postura esistenziale di chi non aspetta passivamente qualcosa dalla vita ma, al contrario, si chiede che cosa la vita si aspetti da lei o da lui. La postura esistenziale di chi non smette di cercare il senso in ciò che vive e che gli accade, di chi si interroga sul significato che rivestono le sue esperienze, anche quelle segnate dalla sofferenza più profonda. È la postura di chi è in ricerca senza la presunzione di aver trovato ma senza la superficialità di chi non vuol cercare. La fede, in un certo senso, si può trovare proprio nella ricerca interiore del proprio “compito” da perseguire. Nietzsche diceva che *chi ha un 'perché' nella vita è disposto a sopportare quasi ogni 'come'*.

È in quel 'perché' che si schiudono le porte della ricerca e, perché no, della fede. Sarà quello il momento in cui il piacere non basterà più all'adolescente, lo svuoterà. Sarà quello l'istante in cui potrà incontrare l'origine delle sue ansie o/e delle sue tristezze: la frustrazione legata alla mancanza di significato nelle proprie giornate e, in senso lato, nella propria vita.

A fronte dei fatti di cronaca che ve-

dono protagonisti adolescenti violenti o senza rispetto della vita altrui, cosa può consigliare ai genitori quando non sanno come “gestire” figli più irruenti?

Bisogna imparare a non rimproverare l'emotività. Dobbiamo imparare a favorire la definizione delle emozioni da parte degli adolescenti ed aiutarli a fronteggiarle in una dimensione non solo libera ma anche responsabile.

Al principio di ogni cosa, come ci ha insegnato Frankl, c'è la relazione. I ragazzi hanno un bisogno enorme di relazione. Hanno “bisogno” del conflitto perché devono imparare a negoziare. Ma è anche fondamentale sperimentare l'autorità dell'adulto, bisogna essere rigorosi nel fissare regole e limiti precisi. Solo così noi adulti daremo agli adolescenti l'occasione di trasgredire veramente e comprendere dagli eventuali errori.

Se consentiamo loro tutto, rischiamo di crescere dei narcisisti allo sbaraglio ed è un rischio educativo-sociale che non possiamo permetterci. Infine, dobbiamo imparare a favorire il processo di separazione-individuazione di un adolescente, una volta gestita la fase di ribellione.

È inutile cercare di costringere il proprio figlio a parlare dei suoi problemi, basta dimostrarsi pronti all'ascolto. In tal modo sarà più facile che l'adolescente apprezzi il rispetto per la sua indipendenza.



MISSIONE Dal 10 al 15 settembre il viaggio reportage in Terra Santa vinto da alcuni giornalisti di testate diocesane tra cui *Luce e Vita*, relativo alla sezione "8xmille senza frontiere" promosso dalla FISC e guidato dal presidente **Mauro Ungaro**. La CEI ha rifinanziato per 80 milioni di euro i progetti

Volti di una Terra Santa, nonostante tutto



Luigi Sparapano
Redazione
Luce e Vita

Poco più di un mese fa, dal 10 al 15 settembre, ero in quella terra, oggi sfigurata da una violenza inaudita e ingiustificabile che fa piombare l'umanità in un abisso ancor più profondo.

Posso immaginare lo stato d'animo delle centinaia di bambini e ragazzi incontrati, delle suore e delle insegnanti e di tutti gli operatori e i missionari che si ritrovano oggi a subire una guerra. Per questo a loro va il nostro pensiero, anche attraverso queste righe, per testimoniare il volto missionario di tante persone che, anche grazie anche ai fondi dell'8xmille, rappresentano una luce di speranza per quei volti indimenticabili, sicuramente oggi più spenti.

Come il volto missionario di **Suor Odidia**, della Tanzania, che da sei anni vive a Nazareth prendendosi cura dell'accoglienza dei pellegrini e del decoro della chiesa di San Giuseppe, a due passi dalla grandiosa Basilica dell'Annunciazione. Suora di carità dell'Immacolata Concezione: "*La mia Superiore mi ha detto che qui c'è bisogno di servire e io qui resto fino a quando lo vorranno*". In Tanzania ha lasciato la famiglia e sua mamma è morta proprio quando lei è arrivata a Nazareth. "*Il senso della mia missione è di servire con cuore il Signore e i pellegrini, aperta. Come la Madonna*".

E ci sono i volti festosi dei bambini e dei ragazzi della **Scuola Salesiana di Naza-**

reth, gestita dalle **Figlie di Maria Ausiliatrice**. Ci accolgono ben allineati, i più piccolini della scuola dell'infanzia, con canti e feste. Occhi neri, un po' smarriti al vedere questi signori che li salutano e li fotografano. Con le maestre che si danno da fare ad incitarli nel canto e nel battito delle mani. La maggior parte sono musulmani. E il vescovo ausiliare del patriarcato di Gerusalemme, **Mons. Jamal Khader Daibes**, proveniente dalla Giordania, riferisce che "*una delle missioni cristiane è insegnare ai bambini a vivere insieme, visto che molti sono musulmani. Vogliamo fare il massimo che possiamo in una società che diventa sempre più violenta, anche a causa della mancanza di lavoro. Insegnare a vivere onestamente, a lavorare. La tanta violenza presente induce molte famiglie ad andare via. I cristiani sono circa il 25% degli 85000 abitanti di Nazareth*". Tra tutti, brilla il volto di **Suor Suade**, missionaria libanese che da meno di due anni dirige la scuola, insieme ad altre suore (ormai anziane) e alle docenti dei diversi ordini di scuola. Il suo è un volto di quelli dirompenti. Potente, dinamica, non si arrende anche rispetto al pericolo di essere rimandata in Libano se non fa attenzione a come si espone.

Appena ci vedono **Loren, Zane, Talia, Tamara...** e le decine di amichetti ci saltano in braccio come se ci conoscessimo da tanto. Loro sono nati con sordità lieve o media o profonda, a causa del diffuso fenomeno di genitori consanguinei, e a Betlemme le **Suore Dorotee dei Sacri Cuori** dal 1964, per volontà di Paolo VI, fondarono

una scuola per ridare voce ai sordi. Nell'Istituto *Effetà* "Paolo VI" si compie ogni giorno quel miracolo di Gesù che tocca le labbra del malato.

Nel 1971 si avviò la scuola con 24 bambini. Ora sono circa 200 e imparano a comunicare non con il linguaggio dei segni, ma con quello orale, sfruttando al massimo il grado uditivo di ciascuno, grazie anche all'utilizzo di protesi o impianti cocleari. I piccolissimi vengono accolti con le mamme perché i genitori vanno accompagnati nell'accettare il limite dei figli. Poi a 3 anni cominciano la scuola dell'infanzia per arrivare alla maturità. Si svolgono gli stessi programmi ministeriali ma ricorrendo a metodi diversi, più "visibili" e manuali (decoupage, mosaici, musica, cucina...). Non manca un servizio di assistenza sociale per le famiglie con problemi economici. Anche in questo istituto i bambini sono quasi tutti musulmani, solo uno è cristiano e quando interpellato a riguardo la direttrice **suor Ginetta Aldenghi**, che vive qui quasi dall'inizio dell'istituzione, mi dice candidamente che sì, all'inizio le mamme hanno diffidenza verso le suore di una scuola cattolica. Poi quando cominciano a vedere i miglioramenti dei propri figli i sospetti cadono e sono loro a fare propaganda nei loro quartieri. "*Più che parlare di Gesù, viviamo di Lui e amiamo ogni persona prima che la sua religione*". E una mamma dice: "*non pensavo che le mie tre figlie sorde avrebbero potuto parlare*".

Dal 2010 si è affiancata AVSI, la più grande ONG italiana, nata da *Comunione e Libe-*



Suor Odidia Scolari della Scuola salesiana di Nazareth



Logopedista di Effetà nella rieducazione di una bambina ad Effetà

1. Ampliamento della scuola di Nazareth

Sono 1240 i frequentanti, dalle scuole dell'infanzia alle superiori (con 5 indirizzi). Il 10-15% sono diversamente abili, non voluti da altre scuole. Il progetto riguarda l'ampliamento della scuola Nazareth, la ristrutturazione di locali già esistenti, la creazione di aule-rifugio, l'ascensore e l'erogazione di borse di studio universitarie a studenti meritevoli.

Contributo CEI: 637.504 euro

2. Yalla: rafforzare l'istruzione dei bambini e giovani

Il progetto mira a migliorare il sistema scolastico di due istituti della zona, *The Custody of the Holy land* ed *Effetà Paul VI Institute*. Sarà fornito equipaggiamento scolastico, si promuoverà l'inclusione e saranno formati i docenti. Sono 460 i bambini/e, a molti sarà pagata la retta scolastica; è previsto l'acquisto di apparecchi acustici.

Contributo CEI: 236.631 euro

razione, che promuove progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario in 40 Paesi, inclusa l'Italia, venendo a contatto diretto con circa 5 milioni di persone e indiretto con circa 37 milioni. Qui all'Effetà **Francesco Buono, Ginevra Fioretti e Anna Chiara Ruzzetta**, giovani operatori e volontari del Servizio Civile, stanno promuovendo il progetto *Yalla*, finanziato anche con fondi 8xMille della Chiesa cattolica, grazie al quale sarà fornito materiale scolastico, si promuoverà l'inclusione e saranno formati i docenti.

La scuola per **Tamer e Nada** è già cominciata da un pezzo. Sono fratelli, abitano a Betlemme e sono palestinesi, di mamma italiana. Frequentano la scuola cattolica **Collegio dei Fratelli Cristiani "La Salle" di Betlemme**. Mi dicono, con grandi sorrisi, che qui dentro il *College de Frères* a Betlemme si sentono totalmente liberi, rispettati, senza doversi guardare le spalle. Mentre fuori purtroppo così non è. Desiderano poter continuare a studiare fuori Palestina e loro forse lo potranno fare avendo anche il passaporto italiano, "ma molti nostri compagni non potranno farlo essendo solo palestinesi". Non hanno accesso libero ad altri territori, devono cambiare mezzi per lavorare in Israele, non possono usufruire dell'aeroporto di Tel Aviv, devono fare lunghe attese e lunghi giri per raggiungere posti vicinissimi...

Nadya Hazbunova, fashion & jewelry designer, aveva un atelier tutto suo a Betlemme con un certo business. Ha studiato in Italia per diversi anni. "Il covid mi ha portato via tutto perché con le mie creazioni io lavoravo molto per i turisti".

Ma durante quel periodo la chiamano dall'associazione *Pro Terra Sancta* (PTS), un'associazione che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di so-

stegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie, operante principalmente in Medio Oriente, dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa. La chiamano per proporle di insegnare ad usare la macchina da cucire a cinque donne i cui mariti avevano perso il lavoro nel settore turistico. "Ogni donna aveva almeno 4 bambini". PTS ha comprato le macchine e le ha consegnate nelle rispettive case. Una volta a settimana Nadya insegnava loro il mestiere. Oggi queste donne hanno messo su un brand e vendono i loro manufatti – grembiuli, borse, tovaglie arredi – nel bazar inaugurato a giugno del 2022 a Betlemme.

Nella mia precedente visita, nel 2015, il progetto era in nuce, non c'era ancora la sede e ricordo bene il volto di tante donne – molte di loro sole perché abbandonate da mariti poligami – che erano lì, dietro un PC per imparare o realizzavano candele, ricami e manufatti vari per rendersi autonome. Oggi quel progetto è diventato realtà. Entrando in *Dar al Majus*, e in particolare nel bazar del mercato equo e solidale, il cuore palpita di gioia al vedere cosa sia stato possibile realizzare. Nadya descrive le attività che vi si svolgono: mostre, concerti, attività culturali e artigianali. E lo dimostrano le tante locandine affisse. La condizione della donna in Palestina? "Difficile rispondere. - dice Nadya - In certe cose siamo fortunate, per essere donne in una società araba con precise regole e con alcuni privilegi. D'altra parte, in una società chiusa, siamo penalizzate con forti limiti. Io sono una donna palestinese cristiana molto fiera, contenta di essere in un posto in cui posso aiutare altre donne a realizzare i loro sogni".

Della presenza dei Cristiani nella terra di Gesù ci ha parlato il Patriarca latino **Card. Pierbattista Pizzaballa**, evidenziando gli attriti sempre presenti in quella terra.

Parole tristemente profetiche, un mese prima dello scoppio della guerra.

C'è poi il volto dei **Francescani**, da sei anni guidati da **padre Francesco Patton**, Custode di Terra Santa e Presidente dell'associazione *Pro Terra Sancta*. Lì i frati francescani li trovi dappertutto, missionari silenziosi ed operosi, garanzia per la custodia dei luoghi santi, l'accoglienza dei pellegrini, l'accompagnamento spirituale e le opere sociali che si portano avanti nel silenzio. Che se non ci fossero, la situazione sarebbe ancora più tragica.

Il volto del missionario **mons. Vincenzo Peroni**, nostra guida, sacerdote bresciano che dopo dieci anni da cerimoniere pontificio, con Benedetto XVI e Francesco, ha chiesto di essere inviato come *fidei donum* in Terra Santa per aiutare a "muovere dei passi verso luoghi che sono stati segnati dalla presenza divina perché ci sia una ricerca interiore di Dio e una disponibilità a lasciarsi trasformare interiormente".

Il volto di **Adriana Sigilli**, presidente della *Diòmira travel* e dell'associazione *Oasi di Pace*. Milanese, grande viaggiatrice con 25 anni di esperienza in Terra Santa e in Giordania. Sposata, 5 figli e 8 nipoti, ma vive metà anno a Gerusalemme, lontana dalla famiglia che ha saputo trovare un equilibrio perché vede il suo lavoro come una missione. Il suo stile va ben oltre l'imprenditrice. Oggi, bloccata per la guerra.

Il volto di **don Enrico Garbuio**, referente del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, della CEI, che gira instancabilmente tra i continenti per assicurare che i progetti finanziati abbiano il loro compimento. "Ci portiamo a casa la ricchezza di una firma" chiosa don Enrico.

C'è solo da pregare e dire grazie!



Scolari dei Frères con don Enrico Garbuio Tamer e Nada



Nadya Hazbunova (intervista nel qr code) don Vincenzo Peroni e Adriana Sigilli

3. Sei nuove aule scolastiche per il Collège des Frères

La scuola *College des Frères di Betlemme* (Fratelli delle scuole cristiane - Lasalliani, 2200 alunni) operante dal 1983 desidera ottenere la certificazione GCE che permetterà di essere parificata al sistema inglese. Per questo è necessario costruire sei nuove aule per l'apertura dei corsi dal 9° al 12° grado, garantendo il diritto allo studio a tanti ragazzi.

Contributo CEI: 90.000 euro

4. Dar El Majus – luogo di cultura e di sviluppo

Acquisto e la ristrutturazione di un edificio in Betlemme per attività educative in ambito dell'artigianato. Coinvolti donne e ragazzi appartenenti ad associazioni locali, tra cui scout, per attività culturali, 100 studenti per attività di doposcuola, 20 donne madri per corsi di formazione artigianale, 15 educatori ed operatori sociosanitari locali.

Contributo CEI: 850.000 euro

TESTIMONIANZA Don Ignazio de Gioia oggi compie 90 anni e con la sua testimonianza concludiamo la rubrica che ha scandito l'Otto Missionario. A lui porghiamo affettuosi auguri da parte di tutta la Diocesi e lo ringraziamo per l'amorevole servizio che continua a svolgere

Missionario nel cuore



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

«**Io mi sento missionario nel cuore, anche nella vecchiaia, infatti faccio tanti sforzi per venire mattina e sera a celebrare, confessare, mettermi a disposizione per i sacramenti. Questa è la missione che mi rimane adesso.**»

Mi ha risposto così don Ignazio de Gioia, quando gli ho chiesto se è stato o è ancora un missionario, dopo aver ripercorso con lui 20 anni di servizio in Argentina. Portava dentro di sé il desiderio di una missione, l'arrivo in Diocesi di don Tonino Bello ha permesso che divenisse realtà. Quel vescovo, dallo slancio missionario profondo, nel 1983 chiedeva ai sacerdoti di andare in missione e si diceva disposto a lasciarli partire anche se ciò poteva costargli. La meta pensata da don Ignazio era il Brasile, Mato Grosso nello specifico. Ma non fu accettato. Optò per Lima, in Perù, ma neanche questa occasione si tradusse in partenza. Giunse la richiesta di sacerdoti in Patagonia (Argentina), da parte del vescovo di Viedma mons. Hesayne.

Fu stabilita la partenza: 10 dicembre 1983. Don Ignazio aveva 50 anni, 25 di sacerdozio ed era allora parroco della Cattedrale. Dopo aver celebrato la messa insieme a don Tonino, presso la parrocchia di S. Teresa a Molfetta, partì in viaggio portando con sé un'ostia consacrata consegnatagli proprio da don Tonino (decisione che suscitò non poche polemiche).

Ha trascorso in Argentina 20 anni come sacerdote *fidei donum*, affiancando i vescovi che si sono succeduti e spostandosi laddove richiesto (la diocesi presso cui ha prestato servizio, animata soprattutto da salesiani, si è nel tempo divisa in tre aree: Viedma, Alta Valle e zona Andina). Dopo

i primi tempi a Viedma, in cui non riusciva pienamente a inserirsi nella nuova comunità, fu inviato in Alta Valle per affiancare il vicario generale. All'arrivo di mons. Melani, gli è stato accanto come segretario e poi da mons. Pozzi ha ricevuto l'incarico di guidare i corsi di preparazione agli incontri diocesani di cultura religiosa per laici.

L'esperienza di *fidei donum* è durata il tempo di cui c'è stato bisogno. Dopo la morte di don Tonino Bello, anche mons. Negro e mons. Martella avrebbero voluto che don Ignazio tornasse in diocesi, ma le necessità in Patagonia hanno fatto sì che i vescovi della nostra Chiesa locale comprendessero le urgenze di quella terra. Durante il suo episcopato, don Tonino andò in visita a don Ignazio e incentivò la costruzione di una chiesa dedicata alla Vergine Missionaria, anche se non fece in tempo a vedere conclusi i lavori per la morte prematura.

"Questi vent'anni hanno rappresentato tutta la mia vita, i migliori anni li ho spesi in Argentina, mi ero così inculturato che mi sentivo più argentino degli argentini. La mia missione era forse dimenticarmi della mia origine" dice con consapevole fermezza oggi don Ignazio.

Al ritorno, nel 2003, ha riscontrato anche qualche difficoltà nel riprendere dimestichezza con la lingua italiana. Mons. Martella gli chiese di accompagnarlo nella visita pastorale e così ebbe modo di conoscere nuovamente la diocesi. Nel frattempo, prestava servizio come cappellano presso l'istituto delle suore di S. Luisa, poi sostituito don Nicola Gaudio per otto anni a S. Pio X, di lì si è spostato presso la parrocchia del S. Cuore e da anni è tornato in Cattedrale.

Al rientro dall'esperienza missionaria, ha cominciato a raccontare quanto vissuto e a descrivere le situazioni trovate

QUINTA DOMENICA OTTOBRE MISSIONARIO

Narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via.

PAROLA - CHIAVE: AMOREVOLI



(una popolazione povera per cui era necessario distribuire la spesa, accogliere i bambini a scuola, parlare, pregare insieme, lasciare spazi anche per gli aborigeni), ma non c'è stato un gran seguito.

"La missione sembrava una cosa personale, manca ancora una attenzione a questo. Per andare in missione ci vuole una vocazione, se manca nel proprio cuore non si ha la capacità di affrontare la possibilità di partire. Sarebbe bello che le comunità aiutassero chi vuole andare in missione affinché non ci si senta soli e che ne promuovessero la partenza. La vocazione missionaria si accende leggendo libri, riviste, perché ci sono tante richieste. E poi, sognare una zona che uno desidererebbe affiancare, andando".

PRESENTAZIONE LIBRO

Sabato 28 ottobre sarà presentato il libro *Matti per Dio, missione affare di Cuore* di **don Paolo Malerba**.

Dialogherà con l'autore Susanna M. de Candia, vicedirettrice *Luce e Vita*. Interverrà **Luigi Sparapano**, per testimoniare l'azione missionaria in Terra santa, a seguito del viaggio-reportage organizzato dalla FISC dal 10 al 15 settembre scorso (servizio a pag.4-5).

La presentazione si terrà presso la **parrocchia S. Achille**, in Molfetta, alle **ore 19:45**.



**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura: Es 22,20-26

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi

Seconda Lettura: 1Ts 1,5c-10

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio

Vangelo: Mt 22,34-40

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso

Marco L. Cantatore
diacono

Sesso ci si chiede cosa è essenziale nella vita, quello che ne è un po' il 'senso'. Molte sono le risposte che possono attrarre ad un primo sguardo l'attenzione: la salute, il successo, il lavoro, una buona posizione... Ma ad uno sguardo più profondo si nota come esse

siano mezzi per una vita più agiata, ma non diano senso e sapore alla vita stessa. È questa domanda che spinge uno dei farisei, stranamente disponibile all'ascolto del Maestro, a fargli la domanda *Qual è il più grande comandamento della legge?* Ovvero: qual è il comandamento da cui scaturiscono tutti gli altri e che ne dà il senso? Gesù risponde non con un solo comandamento, ma con due, poiché il secondo è la verifica, la prova del primo. Citando *Deuteronomio* 6,5, Gesù identifica il primo e più grande comandamento con *Amerai il Signore Dio tuo* e dice che è necessario amarlo con tutte le dimensioni possibili per una persona: con il cuore, ovvero con l'affetto e la sincera gratitudine filiale; con la vita, cioè con le opere che da questa gratitudine fioriscono; con la mente, e quindi con la vita interiore, fatta di preghiera e di contemplazione.

Il Signore inoltre ritiene necessario che tutto ciò sia visibile anche fuori dalla vita del singolo, che diventi fondamento della vita di ogni uomo e di ogni donna. Per questo cita *Levitico*, 19, 18: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Il nostro prossimo è immagine del volto di Dio, che si specchia in ogni suo figlio: per questo, il secondo comandamento è una prima e principale applicazione pratica del primo. Gesù conclude la pericope affermando che da questi due comandamenti discendono tutta la Legge ed i Profeti.

A partire da questi due comandamenti il cristiano è chiamato a discernere sulla sua vita e sul suo rapporto con il Padre, con il prossimo e con il mondo. L'Amore, inteso in questa maniera, è l'unica cosa che resta, è il vero senso della Vita ed è il pegno della Vita Eterna, poiché, citando 1Gv 4,8, Dio stesso è Amore, *l'Amor che move il sole e l'altre stelle* (Alighieri, Divina Commedia, Paradiso XXXIII, 145).

UFFICIO PER LE CAUSE DEI SANTI

Alla riscoperta dei volti

L'Ufficio per le Cause dei Santi promuove il convegno *Alla riscoperta dei volti... testimoni del Vangelo nella Chiesa Diocesana* lunedì 30 ottobre, presso l'Auditorium Achille Salvucci del Museo Diocesano di Molfetta, alle ore 19.00.

Saranno presentati tre volti di santità della nostra Chiesa locale: **don Cosmo, don Ambrogio e don Tonino**.

Dopo i saluti del vescovo Mons. Domenico Cornacchia, interverranno:

- **dott. Michele Zanna**, ex oratoriano di don Cosmo Azzollini e suo biografo: *La passione educativa del sacerdote molfettese per i giovani*;

- **Suor Anna Colucci**, Madre Generale delle Oblate di S. Benedetto Labre: *La cura di don Ambrogio Grittani per gli accattoni e i poveri*;

- **Mons. Felice Di Molfetta**, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano: *l'azione di don Tonino Bello per una Chiesa profetica a servizio dei volti*.

Modererà la serata **don Pasquale Rubini**, Direttore dell'Ufficio per le Cause dei Santi.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Percorso missionario per giovani

Chiamati ed inviati è una **proposta di formazione alla missionarietà** curata dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni.



Il percorso è rivolto a **giovani dai 17 ai 35 anni**, che vogliono fare un'esperienza concreta di fede e di servizio, con **incontri mensili**. Ogni appuntamento affronterà un tema missionario, alternando momenti di riflessione sul Vangelo a testimonianze di uomini e donne che vivono la missione come stile di vita; saranno proposte attività, dinamiche di gruppo, esperienze di prossimità e volontariato.

L'obiettivo sarà quello di evidenziare la centralità della persona umana, per scoprirsi amati, capaci di accettarsi, accogliere e condividere la propria vita.

Punti cardine del cammino saranno: l'ascolto, la condivisione, l'incontro e il

rispetto per ogni creatura. Al termine del percorso verranno proposte delle esperienze di servizio missionario, sul territorio o in altri Paesi. **Sul sito diocesano disponibile la locandina con tutti gli appuntamenti. Info e adesioni entro il 6 novembre**, a ufficiomissionario@diocesimolfetta.it oppure Whatsapp: 3280967062.

ORDINAZIONE PRESBITERALE

Fratelli minori cappuccini della provincia di Puglia

Martedì 31 ottobre sarà ordinato sacerdote fra Giovanni Cinefra, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. E. mons. Francesco Neri, Arcivescovo di Otranto. La cerimonia si svolgerà alle **ore 18.00, presso la Basilica S. Fara di Bari**. Anche la redazione di *Luce e Vita* si unisce a questo momento di gioia, augurandogli buon cammino e buon servizio.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Incontro Ministranti

Da novembre a maggio il Seminario Vescovile e il centro Diocesano per le Vocazioni propongono un percorso di formazione e conoscenza rivolto ai ministranti delle comunità parrocchiali della diocesi, con 8 incontri formativi divisi per le quattro città della diocesi, per poi concludere con il Meeting dell'8 giugno 2024, momento di festa e condivisione finale. Il primo appuntamento si terrà **sabato 4 novembre, presso il Seminario Vescovile**, dalle 17:30 alle 19:30, con alcune attività formative e momenti ludico-ricreativi da vivere insieme, con tutte le parrocchie di Molfetta.



"VENI E VEDI" GV.1.48

Incontro Ministranti

AGENDA DEL VESCOVO

Commemorazione defunti

Il vescovo presiederà l'Eucarestia in suffragio di tutti i defunti:

mercoledì 1 novembre nel cimitero di Terlizzi alle ore 9.00;

giovedì 2 novembre:

- nel cimitero di Molfetta alle ore 10.00;

- nel cimitero di Giovinazzo alle ore 16.00;

domenica 5 novembre nel cimitero di Ruvo alle ore 9.30.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 36

Domenica 5 novembre 2023

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Cultura capitale



EDITORIALE • 2

Trasformare la terra
Custodire la morte,
celebrare la vita

Germinario - de Nicolò



IN EVIDENZA • 3

Afghanistan
La "divergenza positiva"
Un lascito solidale

E. Tedeschi



DALLA DIOCESI • 4

Esperienze
Dal prato di Lisbona.
Testimonianze in cammino

parr. S. Bernardino



TESTIMONI • 5

Intervista
I valori di G. Salvemini
E tu che fai?

S. M. de Candia



RUBRICA • 6 - 7

Quello che i soldi
non possono comprare
Maternità a contratto?

A. Tambone



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Professione perpetua,
apostolato biblico...

M. L. Cantatore

Abbonamenti 2024

Per restare sempre
informato e per poter
accedere a ulteriori
contenuti visita il sito
luceevitaonline.it

Quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno un nuovo
abbonamento 2024, ci sarà
anche la possibilità di
leggere quotidianamente
Avvenire in digitale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,
Giovanni Copurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Emanuela Maldarella, Gianni
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Copurso
Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina
Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app
luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

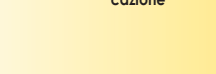
Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione



EDITORIALE Cultura e capitale solo in sana armonia possono aiutare la società

Trasformare la terra



don Giuseppe
Germinario
Direttore
editoriale
Luce e Vita

Immaginate un braccio di ferro tra la cultura e il capitale, magari nelle vesti di un fine pensatore e un abile investitore. Chi vincerebbe?

A voi la risposta, dopo aver sfogliato le pagine del *Luce e Vita* di questa settimana. Dalla quasi ignorata situazione dell'Afganistan alla dibattutissima questione della maternità surrogata, dall'entusiasmo ancora vivo nei giovani partecipanti alla GMG di Lisbona alla giovinezza d'animo di una anziana testimone e appassionata studiosa della nostra storia recente. Non da ultimo un interessante approfondimento sui limiti morali del mercato. Sono solo alcune delle cose che troverete leggendo queste pagine, ma dalle quali vi potrete rendere conto di come cultura e capitale sono due ingredienti che si mixano nelle vicende di ogni giorno, a volte in maniera non equilibrata.

E così il capitale sembra vincere sulla cultura, perché rende utile solo quella cultura che produce capitale. Il resto non serve, il resto è tempo perso. E il tempo, lo diciamo spesso, è denaro. Il denaro, però, crea conflittualità, rivalsa, bramosia insaziabile; il benessere che promette diventa un inganno perché,

agevolando l'io e chiudendolo nell'interesse esclusivo della propria realizzazione, lo rende dimentico dell'altro, oscura l'originaria dignità del noi, obnubila la profonda verità della relazione sporcandola di interesse. Se il capitale vince, l'uomo perde.

Ecco perché ha bisogno della cultura: per tenere testa al capitale. Questo, infatti, seppur nella sua etimologia porta traccia del *caput*, della testa, ha finito per far perdere la testa alla società, divenuta avida e conflittuale. E povera. La cultura, invece, porta nel suo etimo il *colere*, il coltivare interiorità ed esteriorità, conoscenza e culto. Né l'uno, il capitale, né l'altra, la cultura, possono soddisfare la partita dell'umanità, ma possono essere entrambe strumento prezioso per la sfida della civiltà. Ad una condizione, però, che si interrompa il braccio di ferro tra cultura e capitale e la società, come quella vedova di cui parla il Vangelo (Mc. 12,41-44), trovi il coraggio di fidarsi di Dio, sua vera ricchezza e sua unica verità.

Perché i bancomat della terra non ci permettono conquistare il cielo, ma il bancomat del cielo, quello dove si preleva e si versa solo la Carità, è l'unico che ci può permettere di trasformare la terra.

RIFLESSIONE Il significato della commemorazione dei defunti per i credenti

Custodire la morte, celebrare la vita



don Giovanni
de Nicola
Ufficio
Ecumenismo

La nostra fede cristiana ha al cuore la passione, morte e resurrezione di Cristo.

La morte come supremo atto di carità, compimento delle Scritture, per cui anche nel nostro tempo in cui si rimuove la morte, la

Chiesa celebra la morte e resurrezione di Cristo con i riti di congedo dalla vita terrena per i battezzati che hanno creduto e che hanno vissuto l'appartenenza alla Chiesa ascoltando l'annuncio evangelico dell'opera di Cristo per noi e per la nostra salvezza.

Le statistiche dicono che ormai da tempo il numero dei funerali celebrati in chiesa è ben superiore a quello dei battesimi e dei matrimoni santificati. Riprendendo le riflessioni di Brunetto Salvarani, permane la celebrazione delle esequie cristiane nelle nostre chiese e la benedizione delle sepolture, come se le religioni fossero i soli organismi sociali ad aver conservato parole per dire la morte.

Il processo di privatizzazione della morte d'altra parte, porta anche a consolidare il rito dell'addio da questo mondo per ciascun defunto e a riunirsi nella ricorrenza della data in cui si fa memoria del proprio defunto.

Da tempo è in atto un processo di desacralizzazione e di svilimento della morte. Bonhoeffer intravedeva nella prima metà del '900 il tempo non-religioso che si stava preparando. Ora anche coloro che si dicono religiosi non lo sono, perché con 'religioso' intendono altro. È come se alla fede cristiana fosse stato affidato il compito di custodire la morte che in sé riassume tutta la vita, e alla morte il linguaggio e le parole per proclamare la fede cristiana.

Nella professione di fede domenicale diciamo che Gesù Cristo *morì e fu sepolto e aspetto la resurrezione dai morti*.

In tutto questo, la Commemorazione dei fedeli defunti segna una accentuazione di ciò che i primi cristiani vivevano in ogni momento nella comunione dei santi e nella

condivisione dei beni spirituali. La ricorrenza del 2 novembre ci fa fare memoria dei morti che sono stati in mezzo a noi, che ci appartengono.

È giorno di grandi riflessioni su una condizione che ci unisce tutti. A volte preferiamo evitare il pensiero della morte, o coprendoci gli occhi o immergendoci nell'attivismo e nelle relazioni immediate, ubriacandoci di tante notizie con le emozioni che possono suscitare fino all'indifferenza. Ricordando i defunti continuiamo la festa di Tutti i Santi, perché la nostra vita e la nostra fede ci unisce con quelli che ci hanno preceduto, per i quali abbiamo gratitudine e affetto, e con i viventi con cui a volte abbiamo difficoltà a rapportarci.

La comunione è con tutti gli esseri umani, oserei dire con tutte le creature. Delle creature umane, sant'Agostino dice che non esisterebbero se non fossero in Dio.

Ricordare i defunti vuol dire riconoscere che è in Dio che sono i nostri cari e in Dio vivono quelli che ci accompagnano in vita sulla terra.

AFGHANISTAN Un quadro socio-politico devastante che lascia spazio alla speranza, grazie alla cura e al servizio di Croce Rossa

La "divergenza positiva" nella terra degli aquiloni



Elisa Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

È triste constatare che sul teatro della scena mondiale vi siano delle piéces trascurate dalla stampa in generale. "Teatri" come il Venezuela, il Nicaragua, l'Armenia, l'Africa centrale, le cui plots e subplots, degne di una tragedia shakespeariana, non

compaiono sui palcoscenici della comunicazione internazionale rispetto ad altri di cui se ne fornisce un ampio e dettagliato resoconto. Si pensi alla guerra russo-ucraina o israelo-palestinese, ad esempio

Tra questi esclusi vi è l'Afghanistan, dalla storia molto travagliata, sottoposto ad attenzioni che in realtà hanno sempre nascosto subdoli interessi dei "protettori" di turno e che, dopo l'abbandono delle forze NATO ad agosto del 2021, è ripiombato in un oblio mediatico senza precedenti. Copioni ben noti in cui a guidare gli eventi sono attori spinti da mal celati egoismi e in cui la parte di arginarne gli effetti è riservata solo a pochi personaggi, solo apparentemente minori.

La situazione che vive la popolazione con l'avvento dei Talebani con l'applicazione della *shaaria* - con leggi assurde, niente scuola e lavoro per le donne, segregazione, musica e fotografie proibite, isolamento dal mondo - ha fatto sprofondare il Paese in una condizione ai limiti della sopravvivenza, spalancando le porte alla corruzione, alla violenza e alla sopraffazione. All'interno di questo grave quadro socio-politico, si aggiungono una serie di recenti calamità naturali, quali gli eventi sismici che da giugno ad ottobre (il 7, il 15 e il 16) hanno colpito il Paese causando oltre 3000 vittime e più di 10.000 feriti, di

cui la maggior parte sono donne e bambini. Manca tutto, soprattutto alloggi, acqua e beni di prima necessità.

Di fronte ad uno scenario così desolante, contrassegnato da atteggiamenti di violenza, lotte e soprusi, contrasta la figura di chi, al contrario, sceglie di donare la propria vita agli altri.

È il caso del **dott. Alberto Cairo**, è responsabile del Programma di riabilitazione fisica del Comitato internazionale della *Croce Rossa* in Afghanistan. Alberto Cairo proviene da Torino, laureato in Legge e con la passione di viaggiare, ha appreso la professione di fisioterapista da autodidatta. Dopo un'esperienza di circa tre anni in Africa, tornato in Italia, dopo un'attenta riflessione, invia una lettera di disponibilità alla *Croce Rossa Internazionale* e va a Kabul nel 1990. Giorno dopo giorno, viene a manifestarsi in lui l'idea che la propria felicità possa coincidere con il desiderio di vivere rendendo felici gli altri attraverso le proprie competenze.

Un lavoro che si è trasformato nel tempo in relazione ai bisogni della popolazione: se dapprima esisteva un solo centro a Kabul della *Croce Rossa*, successivamente ne sono nati sette nelle varie province, curando fino a 210.000 pazienti. Se prima ci si occupava solo di vittime di mine anti-uomo, oggi i centri sono aperti a tutte le persone con disabilità motorie di qualsiasi origine e natura, sia adulti che bambini, i quali hanno bisogno di continui controlli per le protesi perché in crescita. Oggi sono seguite persone disabili: dall'infanzia all'adolescenza all'età adulta; dalla scuola, alla formazione, all'inserimento lavorativo. In questi centri viene praticato un metodo che Alberto Cairo definisce di "discriminazione positiva", per favorire le persone disabili, dando loro la precedenza sulle persone abili in ogni ambito, compreso quello lavorativo.

L'operosità e l'utilità di questi Centri è stata riconosciuta dagli stessi Talebani.

Se qualcuno gli domanda: *Ma chi glielo fa fare?* risponde con fierezza di essere stato educato in una famiglia cristiana, di essere un credente.

APPELLO Amnesty a sostegno dei diritti di donne e bambine

Un lascito solidale

Un milione e 100.000 donne escluse dall'istruzione secondaria, 1095 civili uccisi, il 43% degli organi di stampa chiusi, 2.374 giornaliste estromesse dal loro lavoro: sono i numeri dell'Afghanistan di oggi, un Paese dove dal 15 agosto 2021, data in cui i talebani hanno ripreso il potere, è iniziata una nuova fase di violenze, che vede i diritti umani sotto attacco su tutti i fronti.

Amnesty International, chiede alla comunità internazionale tutto il sostegno possibile per difendere il diritto delle donne e degli uomini dell'Afghanistan a vivere in libertà, dignità e uguaglianza e rilancia un appello a sostenere questa lotta, anche attraverso uno strumento di solidarietà concreta come il lascito solidale.

Nonostante l'instabilità politica e i conflitti, le donne afgane hanno fatto importanti conquiste nei venti anni passati. Tuttavia oggi, sotto l'autorità talebana, stanno perdendo tutto ciò che hanno ottenuto. A partire dal 20 settembre 2021, è stato vietato alle ragazze di età superiore ai 12 anni di frequentare le scuole. Al contempo, restrizioni severe sulla segregazione dei generi nelle università hanno fortemente limitato le opportunità per molte giovani donne di accedere a un'istruzione accademica significativa.

"I talebani, nel corso di questi due anni, hanno progressivamente smantellato le istituzioni fondamentali per la tutela dei diritti umani e represso la libertà di espressione e di associazione, il diritto a un giusto processo e altri diritti fondamentali. In particolare, hanno soppresso i diritti essenziali delle donne e delle ragazze. Si sono verificati arresti arbitrari, torture, rapimenti e omicidi di giornalisti, atleti, artisti, attivisti, difensori dei diritti umani, accademici, membri di minoranze religiose ed etniche", spiega Riccardo Noury, portavoce di *Amnesty International Italia*. *"In questo scenario, è fondamentale che tutti prendano parte alla lotta di migliaia di donne e di uomini che stanno rischiando la vita per costruire un futuro di diritti e libertà. Certamente il lascito solidale è una formidabile leva verso questo cambiamento"*.

Attraverso la campagna *Chi lotterà al tuo posto quando non ci sarai più?* *Amnesty International* ricorda che il lascito solidale è uno strumento di solidarietà che consente all'organizzazione di lottare ogni giorno al fianco delle donne e degli uomini dell'Afghanistan; uno strumento che non lede in alcun modo i diritti degli eredi legittimi e che non richiede grandi patrimoni.

Gigliola Alfaro, Sir



ESPERIENZE I giovani della parrocchia S. Bernardino di Molfetta hanno raccontato l'esperienza della GMG di agosto, attraverso un incontro aperto, in cui portare agli altri ricordi e, soprattutto, entusiasmo

Dal prato di Lisbona. Testimonianze in cammino

Che cosa ha lasciato la **Giornata Mondiale della Gioventù**? Quali sono state le tematiche e gli appuntamenti più importanti vissuti? Su queste domande è stato impostato il talk testimonials sulla GMG *Dal prato di Lisbona. Testimonianze in cammino*, tenutosi venerdì 20 ottobre e organizzato nella parrocchia San Bernardino di Molfetta dai cinque giovani della comunità parrocchiale che hanno partecipato a questo evento: **Mirko Sabato, Daniele de Palo, Leonardo Capurso, Domenico Cirilli e Giuseppe Pansini**. Presente anche **don Ignazio de Nichilo**, viceparroco della Madonna della Rosa e accompagnatore del gruppo giovani della sua parrocchia, che non ha mancato di evidenziare alcuni aspetti legati alla pastorale. Durante l'incontro sono stati proiettati anche video e foto della partecipazione alla GMG.

Una esperienza formativa

Il *file rouge* del talk, guidato da Marianna Scattarelli, è partito da feedback e commenti dei nostri ragazzi pubblicati sul numero speciale del giornale parrocchiale, scaricabile dal sito della parrocchia. «Per i nostri ragazzi è stata una esperienza formativa, in cui si è concretizzato il contatto con le altre realtà giovanili del mondo e allo stesso tempo è stato motivo di crescita spirituale con l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alle catechesi, la confessione e il comunicarsi con l'Eucarestia - ha evidenziato il parroco **don Raffaele Tatulli** nel suo discorso introduttivo -. Una volta che un giovane vive questa esperienza, la porta nel proprio ambiente con la preghiera, con espressioni di gioia e condivisione, con l'apertura verso altri orizzonti. Dobbiamo sostenere questi giovani, ma soprattutto stimolarli e dar loro fiducia sia per quello che faranno nella vita, sia per il loro operato in parrocchia».

La GMG è una esperienza di fede

Nel talk è stato possibile approfondire non solo le motivazioni della partecipazione, ma anche le esperienze vissute, intrise di condivisione e gioia, al confronto con realtà diverse dalla nostra. Più volte è stato ribadito quanto la partecipazione alla GMG abbia cambiato il modo non solo di vedere il mondo e di relazionarsi con gli altri, ma soprattutto di vivere la propria appartenenza alla Chiesa.

Sono state prese in considerazione anche le catechesi RISE UP, in cui sono stati affron-

tati e discussi temi importanti per la vita: il tempo, la relazione, la comunione, la comunicazione, il dialogo con Dio e con l'altro.

«Cambia il modo di guardare il mondo - ha spiegato don Ignazio -. Non si partecipa alla GMG per fede, ma perché ci si pone delle domande e i nostri ragazzi se le sono poste. Loro cambieranno il mondo? No, cambierà il loro modo di vedere il mondo e, dunque, di raggiungere determinati obiettivi. Si impegneranno maggiormente nel raggiungimento degli obiettivi e si porranno altre domande, che li indurranno ad aprire i loro orizzonti.

Non dobbiamo pensare di essere i migliori del mondo, solo perché siamo stati alla GMG. Dobbiamo fare in modo che quello che è successo non venga dimenticato, che chi rimane possa testimoniare e passarne il messaggio».

Siamo ancora "attaccati" alle nostre piccole comunità parrocchiali?

Se dovessimo descrivere la nostra esperienza, sarebbe quasi impossibile usare parole. Dire che è *bello, fantastico, straordinario* è riduttivo: ci sono emozioni che non possiamo descrivere. È questo il comune sentire dei ragazzi.

Dalle foto o dai video che girano sembra che la GMG sia solo un raduno di giovani che fanno baldoria o che fanno un viaggio-vacanza. Ma non è così.

Ci siamo divertiti in modo sano quando ne abbiamo avuto la possibilità, ma abbiamo vissuto soprattutto momenti di condivisione, di formazione e catechesi, di pre-



ghiera comunitaria e personale. Questo ti rende consapevole che il Signore, Cristo, è vivo tra noi, nei nostri cuori.

Essere qui ci dimostra come siamo attaccati alle nostre piccole comunità parrocchiali, come spesso ci perdiamo nell'evidenziare le "cose brutte" e nel giudicare l'operato degli altri, perdendo di vista il vero significato delle nostre azioni e del nostro servizio nella Chiesa. Capiamo, allora, che se volessimo spiegare chi o cosa è il Signore, dovremmo vivere esperienze come questa, o esperienze *di servizio alla Chiesa*.

L'équipe parrocchiale della Comunicazione



INTERVISTA Liliana Gadaleta, divulgatrice del pensiero e dei valori di Salvemini. Da incontri informali a convegni, concorsi e manifestazioni per far conoscere lo storico e politico molfettese

E tu che fai?



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

L’occasione per intervistare Liliana Gadaleta è stata la due giorni dedicata ai 150 anni dalla nascita di Gaetano Salvemini (con interventi di storici e personalità del mondo culturale, l’inaugurazione di una mostra fotografica, una performance teatrale), inserita nel più vasto programma dedicato al suo pensiero e alla sua vita, promosso dalla Presidenza del Consiglio Regionale e dal Dipartimento Cultura della Regione Puglia. Già a giugno però il Comitato 150 Salvemini, di cui è capofila l’ANPI di Molfetta, aveva organizzato le giornate salveminiiane.

Liliana Gadaleta ha 92 anni, una temprina invidiabile, passione per lo studio e una capacità straordinaria di fare rete. È la maggiore promotrice e divulgatrice dei testi e del pensiero di Salvemini, qui a Molfetta. L’incontro con lui è avvenuto senza troppa consapevolezza.

Studentessa di Filosofia all’Università Cattolica di Milano (1949-53), proveniente da una famiglia piccolo borghese, con una formazione cattolica, incontra negli ambienti milanesi un gran fermento di giovani e di idee, che spingevano ad un’azione politico-sociale, ma lei non conosceva il suo noto concittadino. «Era il periodo precedente il Concilio Vaticano II e si avvertiva tanta ebollizione».

Quando chiede la tesi in Scienze Politiche, si occupa del catasto molfettese nel periodo murattiano, doveva recuperare gli atti di un congresso tenutosi a Bari nel

’44 - un libro introvabile - e le consigliano di rivolgersi a Giovanni Minervini, storico molfettese. Non sapeva ancora che nel luglio del ’54 si sarebbero sposati, a pochi giorni dalla laurea. E non sapeva, in quel momento, che in qualche modo si sarebbe anche imparentata con Salvemini (a cui, tra l’altro, Giovanni le aveva suggerito di spedire la tesi), giacché il nonno del suo futuro marito era il fratello del padre di Maria Minervini, prima moglie dello storico molfettese.

Ad affascinare di Salvemini era quello spirito di ricerca e perizia (corresse ben 5 volte la sua tesi, tanto da farle dubitare che si sarebbe laureata nella data prevista) con cui si approcciava alle questioni politiche e sociali, ai cambiamenti.

La questione meridionale divenne per Liliana (e tanti altri) non solo argomento di studi nel periodo universitario, ma ragione di vita, consapevolezza e modo di stare al mondo, toccando tutte le dimensioni della vita, incluse quelle più personali e meno discusse, come la maternità.

In casa Minervini si sono tenuti incontri informali di studio su argomenti variegati, che coinvolgevano anche docenti o interessati delle città limitrofe. Le tre figlie sono cresciute in un ambiente di ricerca, confronto, approfondimento. Si è creata nei decenni una coscienza critica che oggi è fermento all’interno delle scuole e non solo. Gli eventi per i 150 anni dalla nascita di Salvemini hanno usato linguaggi differenti per raggiungere target diversi e divulgare il pensiero e i valori di questo

illustre e contrastato cittadino.

La signora Liliana continua a distribuire lettere di Salvemini - le porta in tasca - e a rilasciare interviste, a spronare alla riflessione e allo studio, al dibattito, alla partecipazione, ad approfondire le ricerche dei giovani studiosi. Continua lei stessa a interessarsi di attualità, politica, cultura, a ricordare e legare i fili, come diceva Tommaso Fiore.

I libri come patrimonio e riferimento, più di ogni altra cosa. Il racconto come mezzo di comunicazione più efficiente di tanti social.

E quella domanda che Salvemini le rivolse, così diretta e inevitabile, che l’ha colpita ed è diventata uno stile di vita: «E tu che fai? Con questo indice puntato», precisa Liliana, mentre sorride e ricorda il modo in cui il politico si relazionava con chi aveva di fronte, ribandendo che per lui occorrevo almeno dieci anni per una buona classe dirigente.

Ci tiene a precisare quanto scritto da Salvemini, nell’ultimo rigo della sua tesi: *«purtroppo la piaga di tutto il Mezzogiorno è questa: l’incapacità di lavorare insieme, per liberarsi dallo sfruttamento. Meglio essere sfruttati che unire le forze per liberarsi dallo sfruttamento»*.

L’impegno centrale di Liliana, che è stata anche docente, è consistito e consiste tuttora nel mettere insieme le persone, fare rete. È questa la base di ogni comunità, di qui forse bisognerebbe ripartire per rafforzare i legami sociali e riaccendere la passione per il bene comune e la collettività.



ECONOMIA Il primo tema che la rubrica affronta in questo numero è il rapporto tra moralità e mercato. La logica di mercato apre la riflessione a due obiezioni: disuguaglianza e corruzione. Scaturiscono domande e considerazioni importanti che meritano attenzione e dibattito pubblico

Quello che i soldi non possono comprare



Antonio Tambone
Studiante di giurisprudenza

Si stima intorno ai 6250 dollari (circa 5833,25 euro) il prezzo per i servizi di una madre surrogata indiana per portare a termine una gravidanza: molte coppie occidentali, infatti, si rivolgono sempre più ai Paesi come l'India, dove la pratica è legale e il prezzo è di circa un terzo minore a quello negli Stati Uniti. A chi invece si presta come cavia umana nelle sperimentazioni farmacologiche per aziende farmaceutiche spetta un compenso intorno ai 7500 dollari (6973,50 euro); il compenso può variare in base a fattori che tengono conto dell'invasività dei protocolli utilizzati per testare gli effetti dei farmaci e in proporzione al malessere provocato.

Questi pochi esempi restituiscono l'idea di un quadro più generale: oggi tutto può essere comprato e venduto. Non è una condizione che trova i suoi responsabili in determinate personalità politiche o manovre economiche, né si tratta di una scelta deliberata; è quasi "venuta da sé". Infatti, i mercati e la logica dei mercati nel periodo della guerra fredda godettero di un comprensibile prestigio: nelle varie economie furono considerati gli unici mezzi che producessero ricchezza e prosperità a breve termine. Tuttavia, mentre un crescente

numero di Paesi ha iniziato a introdurre le logiche di mercato all'interno delle varie economie, il mercato ha iniziato ad assumere un ruolo sempre più preponderante anche in ambiti della vita che non potrebbero essere regolamentati da leggi di mercato.

Il sistema della compravendita non è più applicato soltanto ai beni materiali, ma riguarda sempre più la vita nella sua interezza; è il momento di chiederci se vogliamo continuare a vivere in questo modo. Da che cosa nasce, però, questa preoccupazione?

Le due argomentazioni morali che porrei sotto esame per mettere in discussione il potenziale della logica di mercato sono la disuguaglianza e la corruzione.

Consideriamo la disuguaglianza: in una società in cui tutto è in vendita, condurre la propria vita con serenità diventa più complesso per chi dispone di mezzi modesti; più il denaro ha potere d'acquisto, più la ricchezza conta.

Non si tratta più della ricchezza adoperata per l'acquisto di lussuosi yacht, auto sportive o esclusive vacanze in resort a cinque stelle, ma si tratta di assicurarsi beni immateriali - influenza politica, una buona assistenza sanitaria, addirittura accesso a prestigiose università - che altrimenti non sarebbero governati da norme non di mercato.

Mercificare ogni cosa ha dunque au-

mentato il divario tra ricchi e poveri, acutizzando la disuguaglianza. Lo sforzo di concentrarsi sulle conseguenze civili della disuguaglianza e su come annullarle potrebbe avere quell'attrattiva politica che le discussioni sulla distribuzione del reddito in quanto tale non riescono a ottenere. Servirebbe inoltre a mettere in risalto il nesso tra giustizia distributiva e bene comune. Ma di questo ne parleremo più avanti.

La seconda ragione per cui dovremmo esitare a mettere tutto in vendita riguarda gli effetti corrosivi dei mercati.

Assegnare un prezzo alle cose buone può degradare le stesse, vale a dire valutarle secondo parametri inferiori o inappropriati. Se ci riflettiamo, nel momento in cui un mercato propone in vendita un bene, promuove anche un certo atteggiamento nei confronti del bene oggetto di scambio.

Supponiamo che in una scuola primaria i bambini vengano compensati in denaro per ogni libro letto da loro. Quale atteggiamento viene promosso nella compravendita di questo bene? Svendere la lettura dei libri può far maturare nei ragazzi l'amore per la lettura? I bambini potrebbero essere invogliati a leggere (e, magari, potrebbero sviluppare una certa propensione alla lettura), ma allo stesso tempo potrebbero considerare questa attività come un lavoro e non come una fonte di soddisfazione





personale in sé.

Gli economisti spesso assumono che il mercato non abbia ripercussioni sugli oggetti di scambio. Ma questo non è vero. I mercati lasciano il segno. Nel decidere se un bene debba essere comprato e venduto, dobbiamo tenere conto anche di alcune norme non di mercato - esplicite o implicite - che talora le leggi di mercato scalzano.

Un esempio generico, forse banale, potrebbe essere la schiavitù: consideriamo generalmente questa come un'attività censurabile, dal momento che gli esseri umani vengono considerati come beni di scambio, puri mezzi di guadagno, e non invece come individui meritevoli di dignità. Si tratta di riflettere sui valori che vogliamo promuovere all'interno della nostra società.

Ad esempio, in un ipotetico "mercato" di bambini (vi sono realtà attuali che non di molto si allontanano da questa ipotesi) anche se i venditori e gli acquirenti non maltrattassero i bambini che mettono in vendita, certo questa attività non sarebbe considerata meno ripugnante, perché riguarda un modo scorretto di valutare i bambini, che sono invece individui meritevoli di attenzione e di cura.

Questi esempi ci aiutano a comprendere che, se trasformate in merci, alcune cose buone vengono corrotte o degradate e che, per stabilire a quale distanza va tenuto il mercato, dobbiamo capire come valutare i beni in questione.

Per questo motivo stiamo trattando di questioni morali, non solo economiche; tuttavia, si tratta di discussioni che, nel periodo del "trionfalismo dei mercati", non abbiamo ancora affrontato a fondo.

Comunque sia, il risultato è che siamo passati dall'aver un'economia di mercato all'essere una società di mercato: se l'economia di mercato è uno strumento - rapido ed efficiente - per organizzare l'attività produttiva, la società di mercato è una riproposizione, a immagine e somiglianza degli schemi propri del mercato, delle relazioni sociali.

MATERNITÀ La dignità delle donne, tutte le donne, va garantita

Maternità a contratto?

La maternità surrogata o gestazione per altri è la pratica per cui una donna porta avanti una gravidanza per altre persone che diventeranno i genitori del neonato.

Esistono diversi tipi di maternità surrogata, quella altruistica o solidale, per cui la donna che si presta a partorire non viene pagata o al più riceve un rimborso spese per alimentazione e integratori eventualmente assunti durante la gravidanza, e quella commerciale per cui la gestante riceverà una ricompensa e il parto avviene in cliniche che sembrano aziende specializzate. Questa pratica di maternità surrogata è diffusa in Paesi

sessuali o le madri single infertili. È legale negli Stati Uniti e in Canada sia per le coppie eterosessuali, che per quelle gay e per i single, anche se stranieri. Una donna che si presta alla maternità surrogata può essere pagata 50 mila euro nei Paesi con normative meno definite come Georgia, Ucraina e Grecia e 100-120 mila euro negli Stati Uniti.

La situazione in Europa è più variegata. La maternità surrogata solidale è consentita Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Portogallo (anche se vietano o scoraggiano la richiesta da parte di stranieri non residenti). Meno netta è la situazione in Belgio, Ucraina, Grecia, e Georgia dove non è né



come India, Nepal e Thailandia, i primi ad aver permesso agli stranieri di usufruirne. Si tratta, come si può comprendere, di aree molto povere, dove tuttavia, a seguito di scandali per gli abusi - casi in cui i bambini non erano accettati perché presentavano handicap o i genitori avevano cambiato idea - tutti e tre i Paesi hanno vietato l'accesso alla maternità surrogata agli stranieri. In Israele - fino a prima dello scoppio della guerra che sta squarciando l'ordinarietà - la maternità surrogata era consentita, ma solo per i residenti etero-

regolata né vietata, anche se di fatto in Belgio è praticata.

Negli altri Paesi europei, incluso il nostro, questa pratica è vietata.

Il Parlamento europeo si sta esprimendo in merito, al momento considera reato la surrogata in cui è possibile dimostrare che vi è stato sfruttamento, quindi non è sufficiente che ci sia stato un compenso economico, ma occorre dimostrare che la donna sia stata costretta.

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**Prima Lettura: Mt 1, 14b-2, 2b. 8. 10***Avete deviato dalla retta via e siete stati**d'inciampo a molti con il vostro insegnamento***Seconda Lettura: 1Ts 2, 7b-9. 13***Avremmo desiderato trasmettervi non solo il**vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita***Vangelo: Mt 23, 1-12***Dicono e non fanno*

Marco L. Cantatore
diacono

La testimonianza della propria fede espone, in ogni religione e in ogni contesto storico, al rischio dell'idolatria: a volte perché si adora qualcosa che si pensa essere divino senza che lo sia, altre (e più frequenti) volte l'idolatria si produce rimuovendo solo una lettera alla parola 'Dio' perché il senso della fede non sia più la sua gloria, ma la gloria dell' 'Io'.

Quando la fede è soltanto ostentazione, anche di opere buone, essa si è già mutata in qualcosa di diverso, di meno vero. Non bisogna confondere l'ordine dei piani: prima viene l'amore per Dio, poi l'azione buona fatta per amore suo e per i fratelli. Un'azione buona fatta solo per porre il proprio ego al centro non è mai fruttuosa fino in fondo.

Questo è essenzialmente il senso delle scritture che la liturgia di questa domenica ci offre: sia il profeta Malachia, che parla ai figli di Levi (ai sacerdoti dell'antica Alleanza) che hanno posto la loro gloria personale davanti a quella del Signore trasformando le loro benedizioni in maledizioni, sia Gesù, che parla agli scribi e ai farisei che predicano le buone opere ma non ne sono testimoni con la loro vita, vogliono smascherare l'ipocrisia di una fede che non è più rapporto con Dio, ma relazione con il proprio specchio.

Per contrasto ai leviti e agli scribi splende invece, nella seconda lettura, la figura di Paolo, colui che non esiterebbe a dare la sua vita per coloro a cui ha annunciato il Vangelo, che gli sono divenuti cari.

Si avvicina ormai la fine dell'anno liturgico e queste letture sono un ottimo spunto per riflettere sulla propria fede.

In ciascuno di noi c'è sia Paolo sia il fariseo: il cammino della fede è un processo di continua purificazione, che va dal secondo verso il primo.

E Paolo stesso, con la sua vita, mostra quanto sia certamente difficile, ma con frutti meravigliosi, lo sforzo animato dallo Spirito Santo verso una fede non autoreferenziale ma che sa abbandonarsi all'Amore di Dio.

FRATI CAPPUCINI E SUORE ALCANTARINE**Veglia di preghiera per professione temporanea**

Le Comunità dei Frati Minori Cappuccini e delle Suore Francescane Alcantarine invitano a partecipare alla **veglia di preghiera in preparazione alla professione temporanea di Rosaria Illuzzi**, giovedì 9 novembre alle 20 presso la Chiesa SS. Crocifisso a Giovinazzo.

COMUNITÀ FRANCEScana DI BETANIA**Professione perpetua**

La Fraternità Francescana di Betania rende partecipi della gioia della **professione perpetua di fra Massimo Cussotto, sor. Cristina de Santis, fra Mauro Stacchetti**, sabato 11 novembre ore 16, nelle mani del Ministro fra Angelo Giovanni Tolardo FFB, presso la Casa Madre (Terlizzi). Sarà possibile seguire la diretta streaming su Fraternità Francescana Betania.

FRATI MINORI CAPPUCINI - PUGLIA**Proposte vocazionali per giovani**

Il Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia propone *Tu sei amore! ovvero esperienze vocazionali per giovani*.

Sarà possibile partecipare ai **week-end vocazionali** nelle seguenti date:

18-19 novembre; 16-17 dicembre; 20-21 gennaio, 17-18 febbraio; 20-21 aprile; 18-19 maggio.

Chi volesse vivere un momento di maggiore intensità spirituale potrà trascorrere la **Settimana Santa in Convento a Giovinazzo**, dal 25 al 31 marzo 2024.

Ci sono anche **proposte estive**:

- campo servizio in Albania
- cammino sulle orme di don Tonino Bello in Salento

- esperienza spirituale per giovani in ricerca a La Verna (AR)

Per info, è possibile contattare:

- **fra Andrea Viscardi** (cell 3493439029; mail: viscardiandrea68@gmail.com)

- **fra Pietro De Simini** (cell 3409008277; mail: peripetron@gmail.com)

- **Convento Frati Minori Cappuccini** (via Crocifisso, 54 - Giovinazzo).

UFF. CATECHISTICO - APOSTOLATO BIBLICO**I 10 comandamenti**

Riparte il percorso comunitario di catechesi "I 10 comandamenti", promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano - Settore Apostolato Biblico. Gli incontri formativi saranno tenuti da **don Nino Prisciandaro**, biblista, e si svolgeranno presso la Sala Teatro G. Albanese della parrocchia S. Maria della Stella, in Terlizzi.

Di seguito date e orari:

-16 novembre, 21 dicembre, 18 gennaio, 15 febbraio, 21 marzo alle ore 19.30 -18 aprile, 16 maggio, 20 giugno alle 20

CHIESA LOCALE**Ordinazione diaconale dell'accollito Raffaele Bucci**

Giovedì 28 dicembre alle ore 17.30, presso la Concattedrale di Ruvo, l'accollito Raffaele Bucci sarà ordinato diacono da S.E. mons. Domenico Cornacchia.

Tutta la comunità diocesana è invitata a unirsi a questo momento di gioia.

REDAZIONE**Luce e Vita 2024**

Luce e Vita è uno strumento prezioso che da 99 anni dà voce alla Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, dà voce alla Chiesa e al territorio, legge dentro e fuori i suoi confini. Ieri come oggi, le pagine del nostro settimanale intercettano la vita quotidiana di tanti e la mettono a disposizione della crescita comune. I numerosi lettori che manifestano il legame e l'affetto con la nostra testata sono il segno più bello dell'effetto benefico di queste pagine settimanali. Per questo invitiamo tutti a rendere ancora maggiore la diffusione del nostro giornale, pubblicizzandolo e diffondendolo. Invitiamo, inoltre, a sottoscrivere l'abbonamento al settimanale per il 2024, così da non perdere l'occasione di essere informato sul territorio e sulla Diocesi, ma anche su tante tematiche che vengono affrontate negli approfondimenti e nelle rubriche.

Per quanti rinnoveranno o sottoscriveranno un nuovo abbonamento per l'anno 2024, ci sarà anche la possibilità di leggere quotidianamente la versione digitale di *Avvenire* per alcuni mesi. Le quote abbonamento per il 2024 sono riportate a pagine 2.

Compila modulo su <https://www.luceeevitaonline.it/abbonamenti/> oppure scrivi a abbonamenti@luceeevitaonline.it o chiama al 3270387107 Bonifico intestato a Luce e Vita Iban IT16M0326841560052886567990 CcP n.14794705 Intestato a Luce e Vita piazza Giovene 4 -70056 Molfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

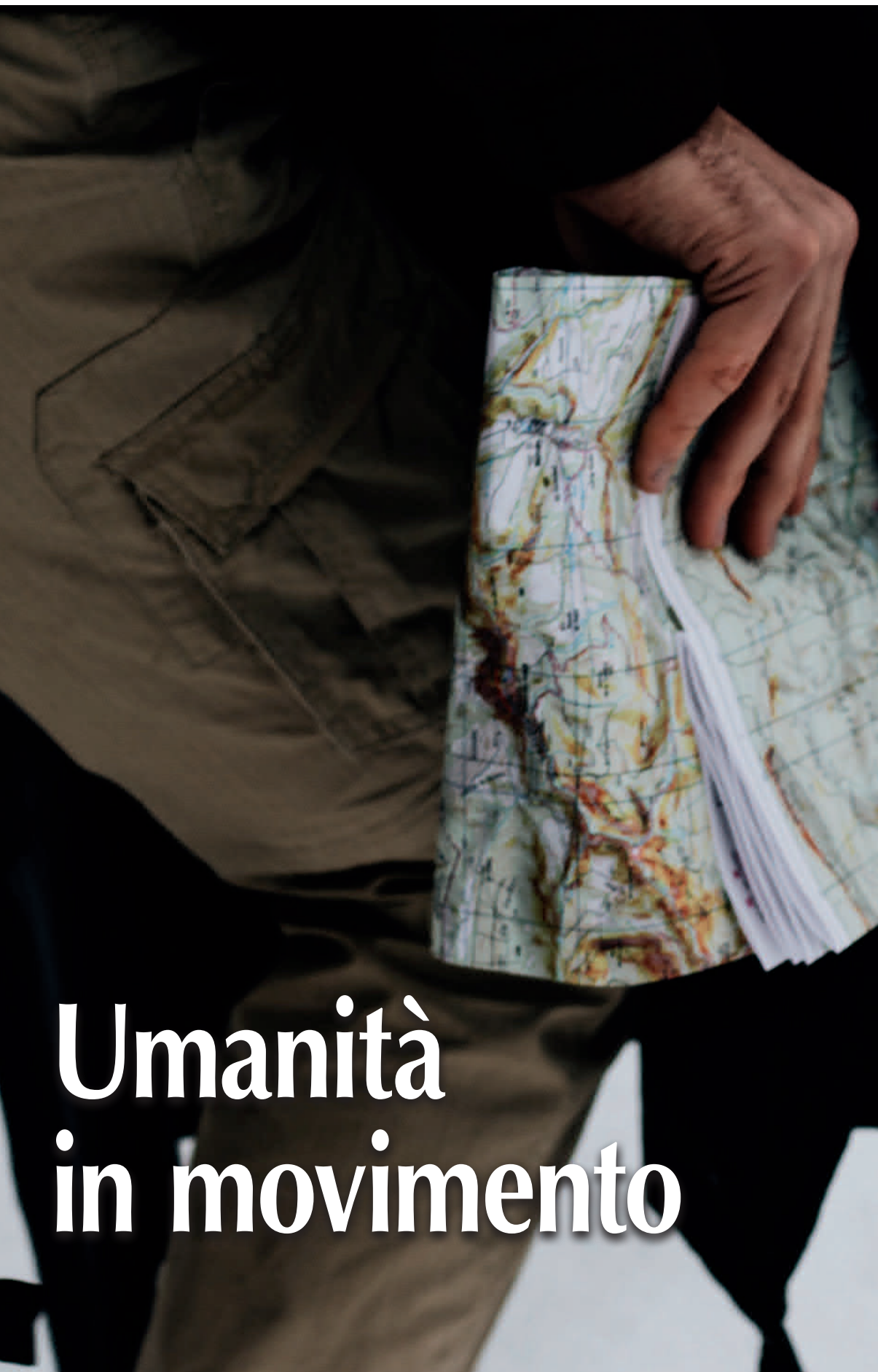
anno
99 n. 37

Domenica 12 novembre 2023

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Umanità in movimento



EDITORIALE • 2

E tu dove vorresti andare?

don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Terlizzi
Cittadinanza onoraria
per minori stranieri

F. Balsano



ATTUALITÀ • 4 - 5

Migrazioni
Italia, partenze e ritorni
pensionati di ieri e oggi

S. M. de Candia



RUBRICA • 6

Economia
Benthan, alchimista
dell'etica

A. Tambone



ESPERIENZE • 7

Liceo Montalcini
Cammino di Santiago
metafora di vita

N. V. Losito



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Nomine e ritiro clero
Formazione catechisti
ed educatori
Mostra Ac "A. Barelli"

M. L. Cantatore Redazione

Abbonamenti 2024

Per restare sempre
informato e per poter
accedere a ulteriori
contenuti visita il sito
luceevitaonline.it

Quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno un nuovo
abbonamento 2024, ci sarà
anche la possibilità di
leggere quotidianamente
Avvenire in digitale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano
Direttore editoriale

don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segretario

Susanna M. de Candia
Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/cosmocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

ai loro trattamenti, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Anche questa settimana un filo comune lega silenziosamente le pagine del nostro giornale. Si tratta del movimento, della migrazione, del viaggio, che diventa motivo di riflessione sotto vari aspetti nei diversi contributi presenti in questa settimana

E tu dove vorresti andare?



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

C'è una umanità in continuo movimento, più di quanto si possa credere o immaginare.

Dei profughi si parla spesso, e purtroppo molte volte per motivi non proprio belli. Ma di quanti altri movimenti non si parla! Il mondo è un intrecciarsi di rotte, di carovane di uomini e donne che si spostano per svariati motivi, alla ricerca di necessità diverse.

Muoversi, spostarsi, viaggiare, è una caratteristica innata dell'umanità. Ed è una metafora della vita stessa, come tanta letteratura ci insegna.

In questo numero di *Luce e Vita* a fare da filo conduttore sono proprio gli spostamenti. Se in molti siamo consapevoli dei movimenti migratori che, per svariati motivi, portano uomini e donne da paesi lontani nella nostra terra, in pochi ci poniamo la domanda su cosa facciano queste persone una volta giunte in Europa. L'accoglienza passa anzitutto per la consapevolezza che queste persone ci sono e che anche le istituzioni devono

Il muoversi, lo spostarsi, l'esplorare è una dimensione propria della umanità, soprattutto in età giovanile. E il modo più fecondo per scoprire il mondo è attraversarlo camminando. Anche il fenomeno dei cammini è in grande crescita, perché dice non solo un desiderio di scoperta, ma soprattutto un bisogno di ritmo umano. Il passo dell'uomo è proporzionato al suo sguardo e camminare non è solo un atto fisico ma è, soprattutto, un compiere un percorso interiore. Il contatto con la strada e con il paesaggio, la compagnia di chi ti affianca nel cammino, la fatica che ne consegue, la meta che si avvicina sono ingredienti fondamentali per una umanità, spesso giovane, ma non solo, che si mette in cammino, sulla scorta degli antichi pellegrini e, a volte, sui loro stessi sentieri, per ritrovare se stessi e la bellezza delle relazioni.

In questo, inevitabilmente, si può ritrovare anche una dimensione altra della vita che, nel cammino geografico trova una metafora del pellegrinaggio spirituale alla ricerca della bellezza e della verità.



prendere atto di questa presenza. Come? Uno dei modi è quello che viene presentato dalla scelta dello *ius soli*. Se condivisibile o no a voi la discussione!

Ma, a fronte di questo movimento, se ne verifica anche uno parallelo, ancor meno focalizzato dai mezzi di comunicazione ordinari. Si tratta del movimento di tanti pensionati o comunque cittadini che, in modo simile e diverso, preferiscono spostarsi in altre parti del mondo per motivi economici o sociali. Le percentuali le scoprirete sfogliando il giornale, ma soprattutto scoprirete che questo fenomeno è meno raro del previsto. E qui le cose cambiano, perché questo dice una reciprocità di movimento il quale, anche se con una fenomenologia diversa, ci mette alla presenza di un fattore comune che è la ricerca di un contesto di vita più favorevole. Tutti vorrebbero vivere diversamente e, anche, meglio, e per questo scelgono di farlo spostandosi.

L'umanità in continuo movimento è stata assunta pienamente dal Verbo eterno, il quale facendosi uomo ha condiviso anche questo aspetto della nostra vita. Non è forse vero che il Signore, non avendo dove posare il capo, si è mosso continuamente nella sua esistenza terrena? E se da fanciullo ha dovuto trasmigrare in Egitto, da adulto ha voluto percorrere città e villaggi della sua terra, senza mai stancarsi. E chiamando i suoi discepoli, dopo averli invitati a seguirlo sulla Via che è Egli stesso, congedandosi ha dato loro il comando di andare a portare il Vangelo, attraversando tutti i confini della terra. Cosa che hanno fatto loro e tanti dopo di loro.

L'umanità è una famiglia in cammino, nel tempo e nello spazio, nel corpo e nel cuore, in ricerca di una meta che, se su questa terra è sempre provvisoria, diventa sicuramente stabile in Dio, fine ultimo di ogni viaggio e di ogni desiderio del cuore dell'uomo.

TERLIZZI Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento dello *Ius Soli*. Un gesto simbolico per favorire l'integrazione e l'inclusione degli stranieri residenti nel territorio terlizzone

Cittadinanza onoraria per i minori stranieri



Francesca Balsano
Redazione
Luce e Vita

Il Consiglio Comunale di Terlizzi, nella seduta del 27 settembre, ha previsto un punto all'ordine del giorno aggiuntivo, circa il conferimento della cittadinanza onoraria *Ius Soli*.

Secondo il Regolamento per il riconoscimento e il conferimento della stessa, all'art.3, si afferma che «il Comune di Terlizzi al fine di promuovere l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana che nascono, vivono, crescono, studiano e lavorano in Italia e a Terlizzi in particolare, contribuendo a rimuovere gli ostacoli che la legislazione attuale frappone al raggiungimento di questo obiettivo, sino al riconoscimento da parte dello Stato della cittadinanza italiana, adotta l'istituto del riconoscimento della cittadinanza onoraria secondo il principio dello *Ius Soli*.»

Si specifica che «tale istituto resterà operante fino a quando non interverranno modifiche di legge che favoriscano il celebre riconoscimento da parte dello Stato della Cittadinanza italiana per coloro che nascono in Italia. In particolare, potranno ottenere il conferimento della cittadinanza onoraria minori stranieri nati in Italia, figlie/e di persone straniere residenti nel Comune di Terlizzi da almeno 5 anni e che abbiano compiuto almeno 6 anni.»

Pertanto il Consiglio Comunale, con l'approvazione di questo provvedimento, ha introdotto una importante novità dal forte valore simbolico: conferire la cittadinanza onoraria alle bambine e ai bambini nati da genitori stranieri residenti a Terlizzi. Questo può a ben diritto essere considerato un passo in avanti per rafforzare i tentativi di inclusione e aggregazione delle famiglie straniere nel tessuto sociale e culturale terlizzone.

Tra l'altro la proposta di riconoscere la cittadinanza onoraria secondo lo *Ius Soli* era stata avanzata già in anni precedenti e non approvata.

Anche l'Azione Cattolica diocesana, attraverso i Coordinamenti cittadini, aveva riflettuto sul tema della cittadinanza e sullo *Ius Soli* già nel 2017 aveva invitato le quattro amministrazioni comunali della diocesi ad esprimersi ufficialmente a favore di questa norma, proprio a partire dalla constatazione che nelle comunità

parrocchiali e nelle scuole fosse in crescita il numero di minori stranieri.

Per quanto sia solo un gesto simbolico, l'approvazione di questo provvedimento è una dimostrazione concreta del principio di accoglienza.

Per il movimento politico *La Corrente*, il riconoscimento della cittadinanza onoraria è stato uno dei punti fondamentali del programma elettorale presentato alle elezioni amministrative del 2022; nello specifico lo *Ius Soli* (diritto del suolo) è il principio secondo cui la cittadinanza di uno Stato viene riconosciuta a chiunque nasca sul territorio di quello stato, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori.

Allo *Ius Soli* si contrappone lo *Ius Sanguinis* (diritto del sangue) che prevede che ai figli venga trasmessa la cittadinanza dei genitori, indipendentemente dal luogo di nascita.

L'ordinamento italiano attualmente non prevede l'applicazione dello *Ius Soli* ma indica diverse modalità per l'acquisizione della cittadinanza italiana e sono disciplinate dalla legge n.91 del 1992; il criterio principale è lo *Ius Sanguinis*, secondo cui la cittadinanza italiana si tra-

smette dai genitori ai figli a prescindere dal luogo di nascita.

La legge italiana prevede ulteriori modi di acquisizione della cittadinanza: il matrimonio con un cittadino italiano, l'adozione, la stabile permanenza sul territorio italiano per almeno dieci anni.

Negli ultimi anni, in ragione anche dei cambiamenti demografici del Paese, sono state avanzate numerose proposte di legge volte a introdurre nel nostro ordinamento lo *Ius Soli*, tra le proposte figura *L'Italia sono anch'io*, una iniziativa legislativa popolare promossa da 22 associazioni per riportare al centro del dibattito politico il tema della cittadinanza.

L'Italia sono anch'io è una campagna lanciata nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità di Italia, per favorire l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana e l'inserimento dei migranti nell'ambito lavorativo e sociale; l'intento dei soggetti promotori di *L'Italia sono anch'io* era guidare il legislatore nella scelta dell'introduzione o meno dello *Ius Soli* e porre all'opinione pubblica la seguente domanda: all'Italia conviene crescere più stranieri o più italiani?



MIGRAZIONI A ottobre, INPS e Fondazione Migrantes, hanno organizzato un convegno per presentare il fenomeno sempre più frequente di pensionati che risiedono all'estero. La narrazione sui flussi migratori è più complessa di quanto emerge spesso in relazione alle migrazioni irregolari

Italia delle partenze e di ritorni, i pensionati migranti di ieri e di oggi



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Lo scorso 10 ottobre si è tenuto a Roma il convegno sul tema “Italia delle partenze e di ritorni – i pensionati migranti di ieri e di oggi”, voluto da Inps e Fondazione Migrantes, moderato dal giornalista Fabio Insegna.

Il dr. Vincenzo Caridi, Direttore Generale dell'INPS, ha ricordato le celebrazioni per i 125 anni dell'Inps, periodo in cui i cambiamenti politici e sociali hanno riguardato il modo di vivere in comunità. In più di un secolo, si è lavorato per rafforzare i legami con le altre amministrazioni previdenziali estere e continuare a garantire i diritti alla

persona anche oltre i confini nazionali. Questo per permette, a chi si sposta per lavoro, di dare valore a tutti i periodi contributivi accumulati in ogni parte del mondo e senza impedimenti per ragioni territoriali. «L'Inps ha adeguato i propri sistemi e la propria organizzazione per attuare i regolamenti europei cui l'Italia ha aderito e le convenzioni bilaterali con Paesi extraeuropei che sono state stipulate, per assicurare la tutela dei propri assicurati/pensionati anche all'estero, anche nelle circostanze eccezionali, non programmate e imprevedibili, come nel caso di una pandemia o di un conflitto» ha dichiarato Caridi.

Il nostro Paese risente di una importante migrazione giovanile - il 42% delle

partenze annuali riguarda i giovani tra i 18 e i 34 anni – ma anche gli anziani sono una fetta considerevole di migranti (il 21,2% dei 6 milioni di connazionali residenti stabilmente e ufficialmente all'estero ha più di 65 anni, a prevalenza femminile), come ha sottolineato la dott.ssa Delfina Licata, della Fondazione Migrantes.

Il dr. Vito La Monica, Direttore centrale Pensioni Inps, ha presentato un prospetto sulle pensioni pagate all'estero (i pagamenti a gennaio 2022 sono stati oltre 317.000 e tengono conto delle prestazioni in regime di totalizzazione internazionale e di quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana).

Mentre si riducono i pagamenti pensionistici in Aree continentali di “antica migrazione” (nord e sud America e Oceania), crescono quelli in Europa e America centrale, Asia e Africa.

Le pensioni liquidate al momento dall'Inps sono dirette soprattutto agli emigrati dopo il secondo dopoguerra, di cui molte sono diventate pensioni di reversibilità, destinate a ridursi nel tempo. Va precisato che le pensioni all'estero sono rivolte agli italiani e a quanti in Italia hanno maturato una pensione o una quota parte di questa.

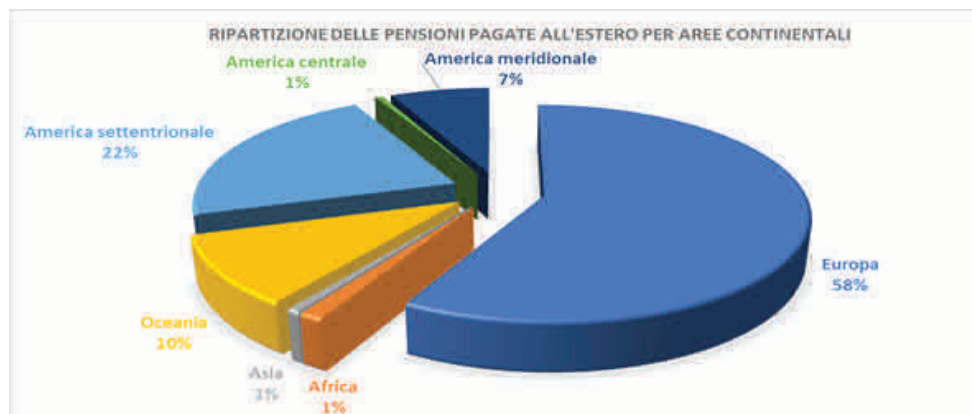
Si sta registrando e monitorando un fenomeno significativo: la migrazione all'estero dei pensionati.

La dr.ssa Susanna Thomas, della Direzione Centrale Pensioni Inps ha analizzato le motivazioni, legate soprattutto agli ultimi 12 anni, periodo in cui il fenomeno si è esteso.

Di fatto si alternano periodi di crescita del fenomeno e altri di decremento, su cui ha certamente influito la pandemia. Si stimavano fino al 2019 in media 5.600 – 5.700 partenze; nel 2020 e nel 2021 circa 3.600 per giungere nel 2022 a oltre 4.600. È importante distinguere tra pensionati italiani e pensionati stranieri, i quali hanno rappresentato lo scorso anno il 40% del totale dei pensionati che hanno lasciato l'Italia.

Si è riscontrato che in molti casi a trasferirsi sono i genitori dei giovani che hanno scelto di migrare per lavoro.

Le mete prevalenti sono Svizzera,



Germania, Spagna, Stati Uniti, Canada, Australia, Francia, Belgio e in parte la Gran Bretagna. Il “paradiso fiscale” non è più l’unica attrattiva. In Spagna infatti più che per i vantaggi economici per pensionati nelle isole canarie, si stimano presenze di anziani che sono i genitori dei tanti giovani lavoratori che il Paese accoglie. Secondo la dott.ssa Thomas, se si vuol contenere il fenomeno delle migrazioni di pensionati occorre far rientrare i giovani lavoratori in Italia.

Sul fenomeno migratorio, hanno inciso anche gli accordi siglati dall’Italia con molti Paesi europei, dal 1946 con il Belgio, poi Francia (’47), Svizzera (’48) e Repubblica Federale Tedesca (’55). Tra questi Stati, la Svizzera è stato il primo a erogare le pensioni in Italia (2 miliardi l’anno), di lì sono rientrate 300 mila persone. In Svizzera tutt’oggi vive la terza comunità italiana nel mondo, con ben 700mila residenti.

Questo fa sapere il prof. Toni Ricciardi, storico delle migrazioni. Viene facile chiedersi l’effetto che hanno le pensioni erogate all’estero, giacché le risorse finanziarie dei pensionati emigrati vengono poi reinvestite in un altro sistema economico. Viceversa, gli italiani che hanno lavorato fuori confine – con trattamenti previdenziali maggiori – sono una risorsa? Su questo si è soffermato il dr. Daniele Russo, dirigente della Direzione Centrale Pensioni Inps, che ha condotto una analisi sul numero e gli importi delle pensioni che gli Stati esteri erogano in Italia.

È emerso che i Paesi con maggior numero di

Confronto importi con alcuni Paesi sull’onere totale delle pensioni pagate dall’estero in Italia e dall’Italia all’estero - valori in euro

Paese	Pensioni pagate dall’estero in Italia	pensioni pagate dall’Italia all’estero
Svizzera	1.969.229.134 €	109.973.129 €
Germania	1.130.540.653 €	108.857.278 €
Francia	194.805.149 €	96.852.516 €
Canada	60.610.864 €	58.023.058 €
Polonia	23.871.121 €	19.532.935 €
Olanda*	17.926.784 €	7.447.653 €
Austria	17.315.353 €	21.356.742 €
Spagna	14.638.116 €	126.781.280 €
Belgio	12.469.559 €	30.856.818 €
Liechtenstein	6.729.233 €	212.694 €
Australia	3.323.644	69.578.291
Slovenia	2.309.458 €	23.820.520 €
Croazia	2.220.426 €	20.170.973 €
USA	1.680.255 €	86.495.130 €
Portogallo	930.857 €	153.420.119 €
Serbia	340.811 €	9.148.376 €



Le pensioni pagate all’estero - dettaglio nazionalità

Area continentale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri su totale
Europa	183.795	125.529	58.266	31,7%
Africa	4.055	3.194	861	21,2%
Asia	2.163	690	1.473	68,1%
Oceania	32.921	30.754	2.167	6,6%
America settentrionale	69.768	65.978	3.790	5,4%
America centrale	1.570	909	661	42,1%
America meridionale	22.982	13.670	9.312	40,5%
Totale	317.254	240.724	76.530	24,1%

lavoratori italiani e più vicini al nostro (quindi Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Austria) pagano un rilevante numero di pensioni in Italia, destinate a quanti, una volta terminata l’esperienza lavorativa all’estero, hanno deciso di rientrare nel territorio nazionale. Si constata un ridotto numero di pensioni da pagare per quei lavoratori che si sono trasferiti in aree molto lontane, come Australia, Stati Uniti e Canada, dal momento che sono rimasti stabilmente lì.

Come sostenuto a conclusione del convegno da Mons. Giancarlo Perego, Presidente della Fondazione *Migrantes* e della Commissione Cei per le Migrazioni, quello migratorio è un fenomeno strutturale studiato da anni tramite il Rapporto *Immigrazione* (realizzato con Caritas Italiana), il Rapporto *Italiani nel Mondo* sul fenomeno dell’emigrazione italiana e il Rapporto *Asilo*. Ed è, soprattutto, un fenomeno complesso, la cui narrazione andrebbe rivista, per evitare il rischio di focalizzarsi solo sui disagi più evidenti nelle migrazioni irregolari a cui si è mediaticamente più esposti.

Se questa è la situazione delineata dalle ricerche e dagli studi, occorrono politiche del lavoro più capaci di costruire benessere sociale e maggiori possibilità di realizzazione professionali per i giovani, così che possano sentire riconosciuto il loro valore – anche e soprattutto a conclusione di lunghi percorsi universitari – e contribuire all’arricchimento del Paese, non solo in termini economici ma di innovazione, ricerca e cultura.

ECONOMIA Le regole di mercato non possono valere per tutti gli ambiti della vita, eppure ci stiamo riducendo a calcolare pur di ottenere la felicità. Come stabilire beni e attività che è giusto comprare?

Bentham, alchimista dell'etica



Antonio
Tambone
Studente di
giurisprudenza

Applicare le norme di mercato ad ambiti in cui esse non rientrano degrada il bene oggetto di scambio.

Naturalmente dobbiamo immaginarci una tale realtà su vasta scala e considerare davvero tutti i beni che possono essere scambiati, come la maternità surrogata o compensi in denaro per i piccoli lettori: tutto ciò ha non può che avere ripercussioni nell'ambito pubblico.

Parte del fascino dei mercati, infatti, deriva dalla loro (come abbiamo visto, apparente) imparzialità: non solo pretendono di non corrompere il bene, ma nemmeno giudicano le preferenze che soddisfa. Non si chiedono se esistano modi più nobili di altri per valutare le cose. Se qualcuno è disposto a pagare per un rene o per una sacca di sangue, e un individuo adulto consenziente è disposto a pagarlo, la domanda che si pone un economista è: *A quanto?*

I mercati non rimproverano. Ciascuna delle due parti è libera di contrarre au-

modello utilitarista, fondato su un'idea semplice da esporre e attraente al primo impatto: il supremo principio dell'etica è accrescere al massimo grado la felicità comune, in modo tale che il quantitativo del piacere superi, quasi matematicamente, quello del dolore.

Credo che questo modello, nella società di oggi, in cui i mercati accrescono la loro egemonia anche nelle sfere del privato (pensiamo alla felicità che può procurarci il semplice gesto di "passare l'aspirapolvere", piuttosto che utilizzare i classici scopa e paletta), sia il più quotato nel sentire comune.

Ridurre i tempi, i consumi e i costi. Ridurre, è questo l'unico imperativo che il libero mercato si riserva, nel gioco sempre valido della domanda e dell'offerta. Naturalmente le tesi del filosofo inglese, anche da parte di chi non venera particolarmente la filosofia, si prestano a diverse obiezioni: ad esempio, se il numero delle azioni cattive fosse, anche minimamente, minore di quello delle azioni buone, avremmo tra le mani lo "strumento" logico-filosofico per legitti-



tonomamente un accordo sulla base del valore attribuito al bene che stanno scambiando: in questo modo, in entrambi si sarà accresciuto il tasso di felicità. Due persone più felici al prezzo di uno scambio.

Spesso ci risulta facile e persino giusto ragionare in questa maniera, ossia calcolare il bene nel complesso, riducendo la felicità a un mero calcolo di costi e benefici, mascherando la difficoltà delle situazioni prese singolarmente.

Jeremy Bentham (1748 - 1842), illustre studioso di filosofia morale, propone il

mare tante azioni cattive.

Ma non è questo il punto. Il punto è che il mercato ci ha resi spietati calcolatori. In qualche misura, ha determinato un cambiamento anche dentro di noi: sentiamo il bisogno di qualcuno o qualcosa che non ci giudichi, che si limiti a soddisfare le nostre preferenze senza che ci opponga una qualsiasi argomentazione morale. Ebbene, arriviamo alla questione centrale: ci sono delle cose che il denaro non dovrebbe poter comprare? Se sì, come stabilire quali beni e attività è giusto comprare e quali invece no?

Le parole del Papa sulla felicità

«**E**ssere felici significa trovare la forza del perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia. Non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti. Non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato. Essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro se stessi. Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare la fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sono ingiustificate. È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono. Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori". È avere il coraggio di dire: "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire: "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire: "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza. E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita».

Papa Francesco

SCUOLA Si è appena conclusa l'esperienza di un gruppo di studenti di quarto anno del Liceo Scientifico - OSA Rita Levi Montalcini di Molfetta che insieme ai docenti Profssa. Rosanna De Pinto e Prof. Giuseppe Caputi hanno percorso 110 Km a piedi percorrendo l'ultima parte del Cammino di Santiago de Compostela

Il cammino come metafora della vita?



Nicolò V. Losito
Studente
Liceo
Montalcini

Beh si, per quanto sia una metafora è un qualcosa di estremamente concreto che ho provato sulla mia pelle insieme ai miei compagni di viaggio.

I primi giorni riflettono la nostra giovinezza e adolescenza, l'arrivo in una nuova realtà: nuovo paese, nuova lingua, nuovo paesaggio e nuove abitudini.

All'inizio, proprio come dei ragazzini ingenui, non ci fai troppo caso e pensi a percorrere i primi chilometri scherzando insieme ai tuoi compagni.

Senza dolori, le gambe camminano leggere al ritmo di canzoni e fragorose risate. Confessi i tuoi segreti più intimi e incominci a vedere le persone per ciò che sono realmente, senza maschere, nei loro pregi e difetti e con le loro zavorre.

Come adolescenti spesso si prendono decisioni affrettate e di testa propria cercando di deviare il percorso per arrivare prima alla meta.

Dopo i primi giorni entriamo nella fase dell'età adulta, come nella vita quando ci si rende conto che non c'è più qualcuno che ci guarda le spalle o che ci rialza se ci accasciamo a terra stanchi e quindi ci facciamo forza da soli. Nonostante la pelle impregnata e fradicia per la pioggia, il vento freddo e feroce e la mente offuscata dai vari pensieri, si continua a camminare in piccoli gruppetti con le

persone più fidate e si scopre che in alcuni momenti non per tua scelta ti ritrovi da solo in mezzo ad immense distese di verde o fitte foreste con una sola strada davanti a te, che sembra non portare a niente. In quei momenti sarà la tua determinazione a dover ingannare la tua mente e immaginare che la tua meta è lì a pochi passi da te.

Infine, gli ultimi chilometri prima dell'arrivo rappresentano l'età anziana.

Ti rendi conto che sei quasi arrivato al traguardo e quasi non te ne sei reso conto, ti sembra ieri che mancavano cento chilometri e dicevi a te stesso che hai ancora tutta la strada davanti a te.

Capisci che hai passato troppo tempo a dare conto a pensieri inutili o persone false e hai trascurato le piccole cose davvero importanti nella loro semplicità. Incominci a vedere il mondo da una prospettiva diversa, ogni minimo dettaglio che prima trascuravi anche la singola goccia di acqua che scivola giù dalla foglia o l'odore dell'aria dopo un diluvio, l'abbraccio di un tuo amico o il sorriso di uno sconosciuto.

Arrivati a Santiago la soddisfazione è tanta ma anche il rammarico che è finito tutto, pensi che se solo potessi tornare indietro e rifarlo da capo cambieresti approccio e daresti più importanza ad alcune cose che hai trascurato o rivedere persone che rimarranno solo un ricordo nella tua mente...ma alla fine il bello forse è proprio questo.



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura: Sap 6,12-16

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano

Seconda Lettura: 1Ts 4,13-18

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti

Vangelo: Mt 25,1-13

Ecco lo sposo! Andategli incontro!Marco L.
Cantatore
diacono**Cos'è la saggezza? E qual è il suo valore?**

È una domanda a cui la liturgia di questa domenica vuole rispondere. Una prima risposta è quella, significativamente descrittiva, tratta dal libro della Sapienza (6, 12-16).

In tale pericope la sapienza viene descritta quasi fosse una donna splendida e la cui bellezza non sfiorisce, che si fa trovare da chi la cerca e va incontro lei stessa a coloro che la cercano. La sapienza, la saggezza che viene da Dio, non è qualcosa di statico, un sapere o una competenza pratica, ma è conoscenza stessa di Dio, è rapporto con Lui: essa è la sete che l'anima ha di Dio, ben descritta dallo splendido salmo responsoriale (*Sal 62*).

Molto interessante è il brano evangelico, che getta una luce in più sul profilo della saggezza. È una parabola nuziale che l'inconsueto futuro *sarà simile* riferito al *Regno dei Cieli* proietta in avanti, verso il tempo del compimento ultimo, del giudizio finale.

Le dieci vergini rappresentano tutte insieme il genere umano, ma cinque di esse, le sagge, hanno con sé le riserve d'olio, mentre le stolte no: questa è l'unica differenza tra i due gruppi.

Può sembrare di poco conto, ma il significato simbolico dell'olio è quello della fede perseverante che si traduce in prassi di carità amorosa. Le vergini sagge, dunque l'uomo e la donna saggi, a causa della sapienza che viene da Dio, sono coloro che non solo hanno la fede, ma si sforzano di metterla in pratica nella legge dell'Amore. Sia le vergini sagge sia quelle stolte si addormentano (simbolo della morte) e si risvegliano quando giunge lo Sposo, ovvero Cristo. Le sagge, con le fiaccole illuminate dall'olio della Fede, della Speranza e della Carità, vanno incontro allo sposo; le altre cercano invano di acquistarlo, ma, fuori tempo, non possono più accedere al banchetto. Questa parabola, invita a non esitare ad accumulare l'unico tesoro, l'unico olio salvifico, che è il rapporto sponsale e salvifico di ogni battezzato con Gesù Cristo.

CEI - DIOCESI

Nomine

Don Ignazio de Nichilo è stato nominato, dalla Conferenza Episcopale Italiana, **collaboratore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia**. Questa nomina è motivo di grande gioia per la nostra Diocesi che, grazie all'impegno e alla disponibilità di Mons. Domenico Cornacchia, può mettere a disposizione della Chiesa Italiana un altro suo valido sacerdote.

Don Luigi Caravella è stato nominato da Mons. Cornacchia **vicario forense** per la vicaria di **Giovinazzo**.

Ritiro diocesano del clero

Venerdì 17 novembre si terrà il ritiro diocesano del clero, a partire dalle ore 9.30 presso la **parrocchia Madonna della Pace**, in Molfetta. A conclusione, sarà celebrata la S. Messa in suffragio dei sacerdoti, diaconi e vescovi defunti della diocesi, presieduta da mons. Cornacchia.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Formazione catechisti ed educatori Acr

Gli incontri formativi si svolgeranno a livello intercittadino, così da consentire uno spostamento più agevole. In particolare:

- **mercoledì 15 novembre**, incontro di formazione **per catechisti ed educatori Acr di Ruvo e Terlizzi** (ore 19.30, Parrocchia Santa Maria della Stella, Terlizzi);
- **mercoledì 16 novembre**, incontro di formazione **per catechisti ed educatori acr di Molfetta e Giovinazzo** (ore 19.30, parrocchia Sant'Achille, Molfetta)

AZIONE CATTOLICA

Mostra Armida Barelli

Dal 19 al 26 novembre l'Azione Cattolica diocesana propone la **mostra Tra Cielo e Terra. Una santità laicale** sulla vita e le opere della Beata Armida Barelli, presso il Seminario Vescovile a Molfetta. Sarà visitabile ogni sera dalle 17:30 alle 21:30 e domenica 26 novembre anche la mattina dalle 9:00 alle 13:00.

Programma degli eventi diocesani organizzati durante la mostra:

- **domenica 19 novembre: inaugurazione** della mostra presso il Seminario Vescovile, con un momento di preghiera presieduto dal Vescovo, alle ore 19:00;
- **20 e 23 novembre: Questa è casa di Armida, serate dedicate ai ragazzi**, dalle 18:00 alle 20:00 (i gruppi parrocchiali sono invitati a comunicare la loro partecipazione);
- **mercoledì 22 novembre: La sorella maggiore, serata dedicata ai giovani**, dalle 20:00 alle 21:30;
- **sabato 25 novembre: Vi raccontiamo Armida, pomeriggio dedicato agli adulti**, con testimonianze di alcune adultissime, dalle 17:30 alle 19:00;
- **domenica 26 novembre: conclusione** della mostra presso la Cattedrale con la **Celebrazione Eucaristica** presieduta da don Pasquale Rubini, Direttore dell'Ufficio per le Cause dei Santi, alle 19.

Periodo della mostra
dal 19 al 26 novembre 2023

Orari:
dalle 17:30 alle 21:30
domenica 26 novembre
dalle 9:00 alle 13:00

INAUGURAZIONE:
19 novembre alle ore 19:00

CHIUSURA:
26 novembre alle ore 19:00
S. Messa in Cattedrale - Molfetta



REDAZIONE

Luce e Vita 2024

Luce e Vita è uno strumento prezioso che da 99 anni dà voce alla Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, dà voce alla Chiesa e al territorio, legge dentro e fuori i suoi confini. Ieri come oggi, le pagine del nostro settimanale intercettano la vita quotidiana di tanti e la mettono a disposizione della crescita comune. I numerosi lettori che manifestano il legame e l'affetto con la nostra testata sono il segno più bello dell'effetto benefico di queste pagine settimanali. Per questo invitiamo tutti a rendere ancora maggiore la diffusione del nostro giornale, pubblicizzandolo e diffondendolo. Invitiamo, inoltre, a sottoscrivere l'abbonamento al settimanale per il 2024, così da non perdere l'occasione di essere informato sul territorio e sulla Diocesi, ma anche su tante tematiche che vengono affrontate negli approfondimenti e nelle rubriche.

Per quanti rinnoveranno o sottoscriveranno un nuovo abbonamento per l'anno 2024, ci sarà anche la possibilità di leggere quotidianamente la versione digitale di *Avvenire* per alcuni mesi. Le quote abbonamento per il 2024 sono riportate a pagine 2.

Compila modulo su <https://www.luceeevitaonline.it/abbonamenti/> oppure scrivi a abbonamenti@luceeevitaonline.it o chiama al 3270387107
Bonifico intestato a Luce e Vita Iban IT16M0326841560052886567990
CCp n.14794705 Intestato a Luce e Vita piazza Giovine 4 -70056 Molfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceedvitaonline.it
luceedvita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 38

Domenica 19 novembre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



La Santa Messa nutrimento indispensabile



EDITORIALE • 2

Il valore
della
Santa Messa

don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Uff. Cause dei Santi
Alla riscoperta dei volti
della Chesa diocesana

don P. Rubini



ATTUALITÀ • 4

Caritas Italiana
Report sulla povertà,
fenomeno in espansione

S. M. de Candia



LEV RAGAZZI • 5

Giornata internazionale
infanzia e adolescenza

S. Pecorella, I. Fiorentino,
L. Pisani, V. La Forgia,
A. Gadaleta



SOVVENIRE • 6 - 7

Uniti nel dono
Vita e missione
dei sacerdoti

Redazione



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Incontro Ministranti
Percorso missionario
Festa dell'Accoglienza
Caritas, iniziative per minori
Casa della Misericordia

M. L. Cantatore - Redazione

Abbonamenti 2024

Per restare sempre informato
e per poter accedere a
ulteriori contenuti visita il
sito luceedvitaonline.it
Per quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno un nuovo
abbonamento 2024, ci sarà
anche la possibilità di leggere
quotidianamente *Avvenire* in
digitale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano
Direttore editoriale

don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria

Susanna M. de Candia
Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Tra tante notizie si corre il rischio di dimenticare la cosa più importante

Il valore della Santa Messa



don Giuseppe Germinario

Direttore editoriale
Luce e Vita

Se dovessimo fare una classifica delle cose più importanti, di maggior valore che siano mai potute esistere, senza esitazione e con forza dobbiamo dire che al primo posto c'è la Santa Messa. Tutti gli eventi contingenti attirano l'attenzione per un poco, poi diventano passato, già detto, già compreso. La Santa Messa è un evento in continuo avvenimento, è

la Morte e Resurrezione di Cristo che non resta nel passato, che non si limita ad essere cronaca sterile di chi parla di una storia altrui, no: la Santa Messa è la partecipazione mistica all'unico evento che non passa mai, all'unico evento che, volenti o nolenti, coinvolge tutti gli uomini, all'unica esperienza dell'Amore senza limiti.

Il valore della Santa Messa è incommensurabile.

C'è qualcuno che riesce a rendersi conto in maniera proporzionale di quanto è esteso l'universo, del numero delle stelle e delle galassie, della miriade di corpi e sistemi, ogni giorno oggetto di nuove scoperte da parte di studiosi e scienziati? E perché allora pretendi di comprendere pienamente qualcosa che va oltre i cieli stessi, che supera il sensibile e il conoscibile, che è pari solo alla infinità dell'Amore? La Santa Messa è un mistero, nel senso più vero di questo termine, cioè è un atto puntuale e infinito di vero Amore. Il cielo lo contempra con stupore, anche se non lo conosci, i fenomeni li scruti con attenzione, anche se non li capisci. Anche la Santa Messa la devi vivere con stupore e attenzione, anche se non la comprendi pienamente, perché nessuno riuscirà mai a comprendere pienamente la grandezza dell'Amore. Dio lo si conosce sì, ma fidandosi di Lui nell'atto di fede.

La Santa Messa è il vero e insostituibile incontro con la maestà di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo. È Cristo stesso ad essere presente, crocifisso, sull'altare mentre dona e riceve lo Spirito, in piena comunione con il Padre. Nemmeno mille incontri formativi o decine di corsi di teologia potrebbero mai esaurirne la comprensione e la grandezza!

Solo la partecipazione con fede ne può attingere il sapore e il valore.

Ogni giorno ci affanniamo per tante cose e non sappiamo nemmeno perché. E siamo stanchi, stressati, disillusi, delusi, svogliati. Il riposo che cerchiamo lo troveremo solo in Dio, e Dio lo troviamo presente solo nella santa Messa. Da qui potremo uscire capaci di riconoscerlo dovunque e in chiunque.

Chi non frequenta la Messa non riesce più a vedere Dio da nessuna parte. E chi non riesce più a vedere Dio, non rispetterà più nemmeno le sue creature, cioè i fratelli e il creato. È dalla Santa Messa che scaturisce la capacità di amare e servire davvero. Non di farsi vedere e di servirsi del servizio per l'autoglorificazione, che porta alla superbia e alla competizione. La Santa Messa, in quanto atto di sacrificio di Cristo, di donazione totale, è il dispositivo che permette ai credenti di vivere quotidianamente il proprio sacrificio, cioè la donazione vera e totale perché disinteressata.

A che servirebbe un giornale come il nostro, cattolico, se desse tante notizie, gossip, fatti di cose o persone, e si dimenticasse di ciò che conta davvero? A che servirebbe un giornale come il nostro se non ricordasse ciò che vale davvero? A che servirebbe dire tanto senza dire l'essenziale? La curiosità distrae, la spiritualità arricchisce. E noi vogliamo arricchire i nostri lettori ricordando a quanti vanno a Messa il grande valore di quello che fanno e a quanti non ci vanno la grande ricchezza che si perdono ogni volta. La grazia della Messa non si esaurisce mai, ma il nostro bisogno si rinnova sempre, come la sete che, soddisfatta alla fonte, ritorna dopo poco, perché l'acqua è sempre necessaria nella vita. Così la Santa Messa è sempre necessaria, indispensabile alla vita del cristiano il quale, grande o piccolo che sia, giovane o vecchio, sano o malato, dotto o semplice, come non potrà fare a meno dell'acqua non potrà fare a meno della grazia della Messa.

Ecco la notizia più importante, che non rischia mai di essere inattuale!

Dal Messaggio di papa Francesco per la 7^a Giornata mondiale dei poveri

«**L**a Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Soffermerci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: "Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia"(4,5)».

UFFICIO CAUSE DEI SANTI Nel convegno dello scorso 30 ottobre, in occasione dell'anniversario di ordinazione episcopale di don Tonino Bello è stato possibile presentare e far meglio conoscere tre figure di santità della nostra Chiesa locale che hanno accolto e vissuto il messaggio cristiano

Alla riscoperta dei volti... testimoni del Vangelo nella Chiesa diocesana

Inquadra il QRCode



don Pasquale Rubini
Direttore Ufficio Cause dei Santi

Il 30 ottobre scorso presso l'Auditorium Achille Salvucci del Museo Diocesano di Molfetta si è svolto un convegno promosso dall'Ufficio per le Cause dei Santi, dal titolo *Alla riscoperta dei volti... testimoni del Vangelo nella Chiesa diocesana*.

L'obiettivo di tale evento è far riscoprire i germi di santità presenti nella nostra Diocesi, espressi nella testimonianza coraggiosa di uomini e donne che, alla sequela di Cristo, hanno lasciato il "segno" in coloro che li hanno incontrati nella propria vita. Questo è stato solo un primo incontro, ne seguiranno altri in cui saranno presentate le storie e le opere di discepoli del Signore, cristiani che si sono impegnati, sostenuti dalla grazia di Dio, a vivere nella fede autentica, nella speranza certa e nella carità operosa. La data scelta non è casuale, oltre a essere a pochi giorni prima della Solennità di *Tutti i Santi*, essa fa memoria della ricorrenza in cui il Venerabile Antonio Bello è stato consacrato Vescovo, a Tricase, nel 1982.

Nella serata, dopo i saluti iniziali di **mons. Domenico Cornacchia** in cui ha sottolineato che i testimoni della fede e i santi manifestano il volto più reale e bello della Chiesa, sono stati proposti tre credenti, caratterizzati dall'Ordine sacro, due sacerdoti e un vescovo, che hanno contraddistinto il vissuto cristiano di Molfetta e della Diocesi nel corso del Novecento: **don Cosmo Azzollini** (1913-1966), **don Ambrogio Grittani** (1907-1951) e **Mons. Antonio Bello** (1935-1993).

La vita e la personalità di don Cosmo sono state descritte dal **dott. Michele Zanna**, ex oratoriano e suo biografo, che ne ha tracciato il profilo umano e presbi-



terale, narrando la sua passione educativa per formare i ragazzi di strada (sciucià) e ha raccontato gli innumerevoli sacrifici per realizzare un oratorio al passo con i tempi. Un prete di preghiera, unito profondamente a Dio, che ha vissuto il suo ministero nella dedizione ai ragazzi e nella povertà, suscitando un rinnovato interesse educativo per la gioventù molfettese.

Di lui il Vescovo Mons. Achille Salvucci ebbe a dire: «don Cosmo era un prete che aveva la stoffa di un santo».

In seguito **suor Anna Colucci**, Madre Generale delle Suore di San Benedetto Giuseppe Labre, ha delineato la formazione, la spiritualità e l'attività del Venerabile Ambrogio Grittani.

Stimato e rigoroso professore di latino presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, impiegò l'intelligenza del cuore a comprendere, negli anni Quaranta del Novecento, i bisogni degli accattoloni, scorgendo in essi la presenza di Cristo, suscitando un'Opera che, nell'amare, ne trasmette tuttora il carisma e ne continua

la missione in Italia e all'estero.

Infine **mons. Felice di Molfetta**, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, ha tratteggiato l'intenso e profetico ministero del Venerabile Antonio Bello di cui è stato testimone.

La formazione liturgica, dogmatica, morale e pastorale che don Tonino ha assaporato negli anni del Concilio Vaticano II è un elemento imprescindibile del suo ministero presbiterale ed episcopale.

In lui si è resa visibile la passione per Dio (*patri divina*) e per le persone (*patri humana*): l'amore per Cristo e per la Chiesa si è rivelato nel servizio agli ultimi e ai poveri e nel favorire, mediante la parola e i gesti, una cultura della pace e della speranza.

In questi uomini di Dio è possibile scorgere la bellezza del volto del Signore e comprendere le risposte intelligenti, generose e complessive che hanno saputo dare alle domande suscitate dal tempo in cui hanno vissuto.

A noi il compito non solo di ammirarli ma di imitarli nelle virtù.



CARITAS ITALIANA Sono quasi 6 milioni le persone in condizioni di povertà assoluta in Italia. Nel Report 2023, individuati i profili e i bisogni di quanti accedono a sportelli e servizi assistenziali

Povertà: fenomeno strutturale e multidimensionale



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Dal Report statistico nazionale 2023 della Caritas italiana emerge che «la povertà in Italia può ormai dirsi un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4% della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat in una condizione di povertà assoluta».

Ad oggi si stimano 5 milioni 571 mila persone in stato di povertà assoluta ovvero famiglie e persone che non riescono a sostenere le spese minime per condurre una vita accettabile.

La crisi economica cominciata nel 2008, i governi instabili, la pandemia e le guerre in corso sono i fattori che hanno portato e stanno influenzando sullo stato minimo di dignità delle persone, nella conduzione della loro vita.

Secondo l'Osservatorio Caritas, nel 2022 le persone incontrate (attraverso i centri di ascolto e i servizi informatizzati) sono state 255.957, con un incremento del 12,5% rispetto all'anno precedente, dovuto anche all' "effetto guerra".

È significativo considerare che quasi il 30% delle persone assistite ha una storia di accompagnamento da più di 5 anni. Si rivolgono ai centri Caritas soprattutto donne (52,1%) e l'età media dei beneficiari è di 46 anni. L'indicatore che la povertà è in espansione è dato dal titolo di studio dei beneficiari, giacché è in crescita la percentuale di chi ha conseguito il diploma superiore o la laurea.

Dal 2022 è più incisivo il fenomeno delle 'povertà multidimensionali' che riguardano dunque più dimensioni della vita delle persone e anche l'approccio per intervenire deve tener conto di più aspetti.

A tal proposito, sono stati individuati dalla rete Caritas 5 tipologie di poveri.

1. Vulnerabili soli: soprattutto uomini, tra i 35 e i 60 anni, che vivono soli

perché celibi (più della metà) o divorziati. Di questi, più di uno su tre non ha casa e presenta più bisogni. Circa uno su dieci ha dipendenze.

2. Famiglie povere: comprendono in particolare donne adulte, sposate e la maggior parte con figli spesso minori.

I nuclei sono composti da 2 a 4 persone. Questo gruppo include lavoratori poveri (persone che pur con un contratto di lavoro percepiscono salari bassi) e i bisogni sono legati in prevalenza a povertà economica. Due su cinque sono assistiti dalla Caritas da almeno 5 anni.

su due è studente. Presentano bisogni in più ambiti, spesso senza un'abitazione.

4. Genitori fragili: genitori fra i 35 e 60 anni, soprattutto donne, quasi sempre con figli minori. I nuclei familiari sono più numerosi di altri gruppi. Il disagio prevalente è quello occupazionale, ma vi sono anche problemi abitativi e di salute o legati all'immigrazione.

5. Poveri soli: perlopiù uomini fra i 35 e 65 anni, che vivono soli (in quanto celibi o separati/divorziati), quasi sempre senza figli, vivono in grandi città e hanno bisogno di assistenza materiale.

Questa analisi detta 'multivariata' tiene conto fondamentalmente di due dimensioni: le caratteristiche del nucleo di provenienza della persona e la tipologia dei bisogni rilevati.

Ciò permette di definire degli interventi più precisi e che possono sostenere la persona nella sua complessità.

Dal 2020 Caritas Italiana e Intesa San Paolo hanno avviato una collaborazione, dal titolo *Aiutare chi aiuta*, grazie a cui è stato possibile usufruire di 4,5 milioni di euro per interventi e servizi destinati alle persone in condizione di povertà, anziani e giovani. L'obiettivo di questa collaborazione è costruire "comunità solidali" di cui tutti siano parte, anche i poveri, per andare oltre l'assistenzialismo e promuovere, invece, la persona.

Lo ha sostenuto don Claudio Francesconi, economo della Cei, nell'incontro di presentazione dei risultati di questi tre anni di collaborazione, il 6 novembre a Roma.

E ha invitato a riflettere sul senso della solidarietà, da intendere proprio come «un modo di fare la storia. Agire nella concretezza significa tradurre tutto in azioni che hanno bisogno di risorse, che possono davvero cambiare la storia delle persone».

Contrastare la povertà, nelle sue molteplici forme, è impegno di tutti, perché nessuno può sentirsi esente dall'andare incontro a chi ha bisogno.





Giornata Internazionale dell'infanzia e adolescenza

Il 20 novembre si celebra la Giornata voluta dall'ONU sin da 1989. Ma in alcuni Paesi i diritti ancora sono negati a tanti bambini e adolescenti

20 Novembre: una giornata da celebrare ogni giorno

di Isabella Fiorentino, Savino Pecorella

I diritti per l'infanzia e l'adolescenza furono istituiti dall'Assemblea ONU nel 1989 e ne furono stabiliti 54, di cui quelli fondamentali sono: il diritto alla vita, alla salute, all'educazione, a esprimere la propria opinione, a giocare, ad avere una casa e una famiglia, all'istruzione e il diritto all'uguaglianza. Al giorno d'oggi la nostra società è sviluppata, ma ci sono ancora Paesi dove i bambini non godono di questi diritti, a causa della guerra e delle condizioni di vita estremamente povere.

In queste zone, il diritto più negato è quello all'istruzione poiché i bambini, ma soprattutto le bambine, devono restare a casa per aiutare i loro genitori. Ci sono state molte figure importanti nel corso della storia che si sono battute per il diritto all'istruzione; una testimonianza molto vicina a noi è quella di **Malala Yousafzai**. Malala è una ragazza nata in Pakistan, dove il diritto all'istruzione è negato alle ragazze come lei a causa del regime talebano. All'età di 11 anni, Malala inizia a curare un blog per la BBC e a denunciare tutto ciò e, per questo, il 9 ottobre 2012 uomini armati, su ordine dei talebani, salgono sull'autobus che lei prendeva ogni mattina per andare a scuola e le sparano contro, colpendole la testa. Malala viene trasportata in un ospedale nel Regno Unito, dove viene salvata e dove vive ancora oggi.

Nel 2014 riceve il Premio Nobel per la Pace. È la più giovane ad esserne stata insignita. Fortunatamente l'Italia consente a tutti di istruirsi: la scuola dell'obbligo in Italia è fino ai 16 anni, poi si può scegliere se lavorare o continuare a studiare.

Ma la domanda che gli studenti si pongono è: perché il sistema scolastico italiano è così opprimente e stressante?

Per rispondere a questa domanda, basta osservare il percorso: la scuola primaria dove si imparano le basi; nella scuola secondaria di primo grado si vanno a consolidare le conoscenze basilari e ci si forma una vera e propria cultura personale, prima della scuola superiore.

In Italia questa si divide in tre categorie: il liceo, con un approccio teorico sulle materie d'indirizzo; i tecnici, con teoria e pratica sulle materie fondamentali e sulle materie specifiche per ogni indirizzo; i professionali, con quasi interamente pratica sulle materie d'indirizzo. La scuola, che non è già facile di suo, si va a contrapporre con il periodo adolescenziale che la rende dal punto di vista emotivo ancora più complessa. A differenza dei sistemi scolastici europei, quello italiano è il più "tradizionale" e complesso e molto spesso studenti che vengono considerati "inferiori" sono le vere menti della situazione, che non riescono a svilupparsi a causa di altri fattori, e talvolta ripagano tutto ciò con la vita.

Nel buio silenzioso delle aule delle vecchie scuole, sussurri di giovani menti in cerca d'aiuto, che vorrebbero solo essere "liberate" vengono soppresse dalle tante ingiustizie verso noi studenti, i quali si perdono in un labirinto che molto spesso ha un costo altissimo, quello della vita. Il sistema scolastico dovrebbe essere reso più leggero, per evitare tutto questo; tante sono le grida degli studenti "schiacciati" da ciò, ma ancora oggi si dà poca attenzione.



La marcia dei diritti

di Lucrezia Pisani, Valentina la Forgia

Il brano musicale "La marcia dei diritti" parla proprio di quei diritti dei bambini e degli adolescenti che tutti dovremmo conoscere e far rispettare. Purtroppo, in molti Paesi questi diritti non vengono garantiti.

DIRITTO ALLO STUDIO: negato alle bambine in Afghanistan.

DIRITTO ALLA VITA: in questo momento non viene rispettato in Israele e in Palestina dove stanno morendo molte persone, soprattutto bambini.

DIRITTO ALLA LIBERTÀ: le spose bambine che non sono libere di poter vivere un'infanzia felice e serena, né libere di fare scelte di vita perché se si ribellano agli ordini dei genitori vengono sottoposte a pene molto dolorose; le ragazze che portano il velo che non sono libere di scegliere se indossarlo o no...

Il brano parla del punto di vista di un bambino che vede quello che succede nel resto del mondo mentre noi diamo per scontato avere una casa, una famiglia, andare a scuola... tutti diritti che noi diamo per certi ma che per altri sono solo sogni.

Quale diritto alla vita a Gaza?

di Alessandro Gadaleta

Dal 7 ottobre scorso non si fa che discutere di un conflitto che va avanti da decenni e decenni, ma di cui non ci si preoccupava da diversi mesi. Israele e Palestina si contendono una porzione di territorio fin dalla prima metà del '900 e il mondo ha già assistito a numerosissimi crimini di guerra commessi da entrambe

le parti nel corso degli anni, tuttavia le vicende che si stanno susseguendo da più di un mese sono a dir poco sconcertanti. In questa lotta senza fine tra le due Nazioni, infatti, i soggetti che più di tutti pagano le conseguenze sono sempre i civili: persone che vedono sconvolta la propria vita per colpa di una questione territoriale che è portata avanti dal governo israeliano e dai terroristi di Hamas.

Nell'attentato del 7 ottobre in Israele i terroristi hanno preso di mira non solo militari, ma soprattutto civili indifesi, senza fare distinzioni tra uomini, donne e bambini. In risposta a questo attacco, Israele ha deciso di lanciare un'offensiva contro la Striscia di Gaza, una delle zone con la maggior densità di popolazione al mondo.

In occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che si celebra il 20 novembre di ogni anno, è doveroso esprimere vicinanza a tutti i bambini che sono coinvolti in questa guerra in entrambi i fronti e che hanno perso tutto ciò che avevano, insieme alla speranza di un futuro libero e degno di essere vissuto. In guerra, infatti, non esistono vincitori e vinti: finché il mondo continuerà a mettere i propri interessi al primo posto, senza curarsi del diritto alla vita dei cittadini, sarà comunque una sconfitta per tutti.



SOSTENTAMENTO CLERO Fino a Natale, la campagna di comunicazione per le Offerte Uniti nel dono, destinate al sostentamento dei sacerdoti, declinata su tv, web, social e stampa. Un servizio prezioso per tutti

Torna lo spot Cei sulla vita e la missione dei sacerdoti



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Una partecipazione che ci rende “Uniti nel dono”: questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana, on air da novembre, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all’impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno.

“Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – Basta una piccola offerta ma donata in tanti”.

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale

Italiana si snoda tra spot tv, radio, web, social. Gli spot raccontano la “missione” dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all’interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei sei spot, on air fino a Natale, tre sacerdoti, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Come Don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c’è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don Fabio Fiori, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l’anima di una coo-

perativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso.

Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove Don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent’anni coordina una web radio, i SempreVivi, che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico. Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l’ha.

Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune pillole video, brevi interviste ad alcuni parrocchiani che raccontano i “don” dal loro punto di vista.

Non solo digital ma anche carta stampata. “Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti” o “Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti” sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell’unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano,

un’opportunità, o, semplicemente un amico. “Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità”.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l’obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l’importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

“In questo tempo di ‘cammino sinodale’ l’offerta per il sostentamento del clero – conclude Monzio Compagnoni – diventa un gesto concreto, un dono per ‘camminare insieme’. Una scelta valoria-

le che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti”.

Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L’importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni, visita il sito e i social:

<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>



Come donare

- con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- tramite bonifico bancario
 IBAN: IT 33 A 03069 03206
 100000011384
 A favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero
 Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- conto corrente postale n. 57803009



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**Prima Lettura: Prv 31,10-13.19-20.30-31***La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani***Seconda Lettura: 1Ts 5,1-6***Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro***Vangelo: Mt 25,14-30***Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone***Marco L. Cantatore**
diacono**Giunge ormai al termine della sua corsa l'anno liturgico**, che la prossima

domenica, in cui si celebrerà la solennità di Cristo Re, si concluderà nella contemplazione del Regno di Dio che è e che viene.

In questa domenica è evidente la necessità di tracciare un bilancio del nostro essere operai nella vigenza del Signore: viene chiesto conto della produttività della nostra fede, della nostra vita, in termini di carità.

Attento deve essere l'ascolto all'invito forte e sincero di Paolo ai Tessalonicesi, nella seconda lettura: *Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri* (1Ts 5,6).

La vita in Cristo non è sinonimo di un'esistenza tranquilla o pigra, questo è chiaro dalla pericope evangelica che viene proposta, ovvero la parabola dei talenti. A ciascuno viene dato secondo le capacità e secondo le necessità e, allo stesso tempo, a partire dai doni ricevuti, è chiesto di investire, di costruire a partire da quei doni.

Nessuno nasce privo di doni, privo di "talenti"; ciascuno ha il suo, o i suoi, spesso dimenticati o semplicemente non investiti perché non riconosciuti come tali o per semplice pigrizia.

Ma l'invito del Signore è chiaro: non si lasci nulla di intentato per far fiorire la vita! È responsabilità di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà investire i suoi doni per edificare nell'oggi il Regno di Dio: se è vero che il suo avvento non dipende da questo impegno, esso è l'unico modo perché la vita della Chiesa, promessa e immagine del Regno, possa risplendere come luce, come città sul monte, come sale della terra.

Il più grande dei doni ricevuti è quello della Salvezza che il Signore ci ha donato con la sua Pasqua di morte e risurrezione, di cui ogni domenica è memoriale. Anche questo dono però va investito, va vissuto, va fatto fiorire nella vita. La salvezza è data in dono a tutti, ma quali sono i frutti nella vita di ciascuno? Questa fine d'anno liturgico, immagine dei tempi ultimi, aiuti a riflettere sui frutti della nostra vita innestata a Cristo.

SEMINARIO VESCOVILE**Incontro Ministranti**

Sabato 18 novembre, secondo Incontro Ministranti, rivolto ai ragazzi di Giovinazzo, presso i Cappuccini dalle 17.30 alle 19.30.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**Avvio percorso missionario**Parte il percorso di formazione alla missionarietà *Chiamati ed inviati*, proposto dal Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con il Centro Diocesano per le Vocazioni, domenica 19 novembre con una ventina di partecipanti fra i 17 e i 35 anni. Si terrà presso il Seminario Vescovile dalle 15 alle 19.30.Il primo appuntamento verterà sul tema *Alla scoperta di sé*.**AZIONE CATTOLICA - SETTORE GIOVANI****Festa dell'Accoglienza***Rise Up* è il titolo della Festa dell'Accoglienza di quest'anno, rivolta a tutti i giovanissimi di Ac della diocesi e verte sul tema della possibilità di trasformare la vulnerabilità in rinascita. Con questo appuntamento diocesano si dà il benvenuto o benvvenuto ai giovanissimi di Ac che cominciano ufficialmente il cammino annuale, quest'anno impreziosito dal momento assembleare, in cui la responsabilità ha un valore ancora più grande. La Festa dell'Accoglienza si terrà domenica 19 novembre presso la Villa Comunale di Molfetta, dalle 9, poi lungo alcune strade della città per giungere al Palazzetto Panunzio e concludere alle 18. Ospite: Antonia Bufi, illustratrice.**CARITAS DIOCESANA****Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**Dopo la tavola rotonda *Piccoli Umani: Azioni e Buone Prassi per la Tutela dei Bambini* di venerdì 17 novembre, promossa dalla Caritas diocesana, i Centri Caritas delle quattro città della Diocesi organizzano eventi pubblici con giochi di strada e animazioni per i più piccoli, domenica 19 novembre, durante la mattinata. Sarà inoltre distribuito materiale informativo per sensibilizzare gli adulti sull'importanza dell'accompagnamento dei bambini e della loro tutela.**PARR. S. DOMENICO - MOLFETTA****Il racconto della Casa della Misericordia fra le storie di Uniti nel dono**La *Casa della Misericordia*, nata 17 anni fa con don Franco Sancilio, è oggi cuore pulsante del quartiere.

Animata e portata avanti dall'impegno del parroco don Silvio e dei volontari, è un punto di riferimento per chi è in difficoltà e un segno di speranza per tutto il territorio.

Ogni giorno, si ascoltano necessità con l'auspicio di dare fiducia, oltre che supporto, a quanti vi si avvicinano.

**Per leggere la storia di questa esperienza di solidarietà, scansiona il QRCode****REDAZIONE****Luce e Vita 2024***Luce e Vita* è uno strumento prezioso che da 99 anni dà voce alla Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, dà voce alla Chiesa e al territorio, legge dentro e fuori i suoi confini. Ieri come oggi, le pagine del nostro settimanale intercettano la vita quotidiana di tanti e la mettono a disposizione della crescita comune. I numerosi lettori che manifestano il legame e l'affetto con la nostra testata sono il segno più bello dell'effetto benefico di queste pagine settimanali. Per questo invitiamo tutti a rendere ancora maggiore la diffusione del nostro giornale, pubblicizzandolo e diffondendolo. Invitiamo, inoltre, a sottoscrivere l'abbonamento al settimanale per il 2024, così da non perdere l'occasione di essere informato sul territorio e sulla Diocesi, ma anche su tante tematiche che vengono affrontate negli approfondimenti e nelle rubriche.

Le quote abbonamento per il 2024 sono riportate a pagine 2.

Compila modulo su <https://www.luceeevitaonline.it/abbonamenti/> oppure scrivi a abbonamenti@luceeevitaonline.it o chiama al 3270387107 Bonifico intestato a Luce e Vita Iban IT16M0326841560052886567990 CcP n.14794705 Intestato a Luce e Vita piazza Giovene 4 -70056 Molfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceedivitaonline.it
luceedivita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 39

Domenica 26 novembre 2023

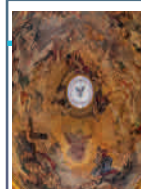
Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



L'impero dell'Amore



EDITORIALE • 2

Il potere dell'Amore
non l'amore del potere

don G. Germinario



IN EVIDENZA • 3

Uff. Confraternite
Formazione permanente
Incontri cittadini

don G. Bufi



ATTUALITÀ • 4 - 5

Giornata violenza contro
le donne
Consulta, Pandora

S. M. de Candia, V. Scardigno



SOVVENIRE • 6

Uniti nel dono
Testimonianza
Accompagnarsi

S. M. de Candia



GIOVANI • 7

Sondaggio
Giovani e speranza:
quali prospettive?

Redazione



DALLA DIOCESI • 8

Spiritualità
Caritas diocesana
Povertà e fragilità

M. L. Cantatore - équipe Caritas

Abbonamenti 2024

Per restare sempre informato
e per poter accedere a
ulteriori contenuti visita il
sito luceedivitaonline.it

Per quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno un nuovo
abbonamento 2024, ci sarà
anche la possibilità di leggere
quotidianamente *Avvenire* in
digitale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento
Alessandro M. Capurso
Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app
luceevitaonline.it

Canale youtube
youtube.com/cosmocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento
dei dati raccolti all'atto della
sottoscrizione dell'abbona-
mento, liberamente conferiti,
è il Direttore responsabile a
cui ci si può rivolgere per i
diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una
banca dati presso gli uffici di
Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-
mento dà diritto a ricevere
tutte le informazioni dell'Editore
Luce e Vita. L'abbonato potrà
rinunciare a tale diritto rivol-
gendosi direttamente a Luce e
Vita Piazza Giovine 4 Molfetta
(Cell 327 0387107) oppure
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati
da incaricati preposti agli
abbonamenti e all'amministra-
zione. Ai sensi degli articoli 13,
comma 2, lettere (b) e (d), 15,
18, 19 e 21 del Regolamento, si
informa l'interessato che: egli
ha il diritto di chiedere al Tito-
lare del trattamento l'accesso
ai dati personali, la rettifica o
la cancellazione degli stessi o
la limitazione del trattamento
che lo riguardano o di opporsi
al loro trattamento, nei casi
previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale
in Piazza Giovine 4,
a Molfetta, è aperta al pubblico
Lunedì - Giovedì - Venerdì
15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

EDITORIALE Lo sviluppo integrale dell'umanità viene solo dall'Amore regale di Cristo

Il potere dell'Amore, non l'amore del potere



don Giuseppe
Germinario
Direttore
editoriale
Luce e Vita

Il Regno di Cristo si fonda su questo: il Potere dell'Amore. L'umanità, invece, da sempre è stata sedotta, tentata dall'amore del potere. Siamo in un tempo in cui ci vantiamo di essere evoluti rispetto al passato, di essere andati avanti rispetto ai nostri predecessori, di essere moderni e progressisti su tante cose. La ricerca scientifica, la tecnologia, la disinibizione sociale, il relativismo

etico, il linguaggio liquido sono tutte conquiste che oggi vengono annoverate come segni del progresso dell'umanità. **Eppure c'è un aspetto nel quale l'umanità continua ad essere primitiva, selvaggia, arretrata: l'amore del potere.** Quando si tratta di questo si torna in dietro di secoli e millenni, allo stato barbaro non solo nei rapporti internazionali, che si ripiegano ancora oggi sui conflitti armati, ma anche nelle situazioni più comuni, da quelle familiari a quelle lavorative o associative.

L'amore del potere logora l'umanità, la frena, e produce rivalità tra i popoli, intemperanza delle passioni, discordie civili, turbamento della pace domestica, rovina della società. Pio XI, nell'enciclica *Quas primas*, elenca questi ed altri come i pessimi frutti del laicismo che, come una peste, diffonde l'epidemia di un potere basato sull'efficienza e sulla forza. Per rispondere a questo, il Pontefice ha istituito la Solennità di Cristo Re.

RIFLESSI Bellezza e luce per la rubrica di poesia metafisica

Anita Piscazzi e le "erranze" dell'anima



Gianni A.
Palumbo
Redazione
Luce e Vita

Anita Piscazzi è scrittrice pugliese, pianista e ricercatrice. Si occupa di studi etnomusicologici e didattico-musicali. Ha all'attivo numerose pubblicazioni, tra le quali segnaliamo le più recenti: il romanzo *Canto a silenzio*. *Anna Magdale-*

na Bach (Florestano, 2022), la silloge poetica *L'erranza* (peQuod, 2023) e *Astrolabio Mistico* (Dodocilune, 2023), cd frutto di un progetto su Bianca Lancia per il quale ha scritto e interpretato suoi testi. Ha curato *Sotto traccia*, antologia poetica di autori vari (Latitudine 41, 2022). È inserita in *Ossigeno Nascente* (Atlante dei poeti contemporanei italiani - Università di Bologna), in *Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea* (Raffaelli, 2018) e in *RaiPoesia*. Ha collaborato a vari progetti poetico-musicali, tra cui *Alda e il soldato rock* con Eugenio Finardi e *Ferma l'Ali* con Michel

Godard. Ha partecipato al progetto teatrale *Miss Kilimangiaro* in Kenya per *Avis for Children*.

La sua più recente raccolta, *L'erranza*, è un peregrinare dello spirito nel mondo, in risposta a un'ansia di luce e a un profondo anelito alla purezza. Un percorso puntellato dalla lettura dei mistici (si pensi a Umiliana de' Cerchi) e con la memoria del viaggio dantesco e del suo trasumanar a fungere da basso continuo. L'incedere della poesia di Piscazzi è nitido ed è spesso affidato a testi brevi, barlumi luminosi che affiorano nel viaggio dell'anima. Un viaggio in cui ci si deve rapportare al potenziale distruttivo insito nell'uomo e fare i conti anche con le proprie sacche di oscurità. Puntare a cogliere l'invisibile, l'essenza delle cose come alta forma di libertà è uno dei motivi ricorrenti nella bella silloge di Piscazzi.

La raccolta ci dona momenti intensi come quel *vedermi dall'alto nei campi elisi / coperta di gligi in*

L'antidoto, il rimedio, la guarigione può venire solo dall'Impero di Cristo. Egli solo può regnare nella mente perché è la Verità, nella volontà perché garantisce la Libertà, nel cuore perché dona la Carità. Queste tre caratteristiche si devono ritrovare sia nella vita spirituale dei singoli, sia nell'intera società. **Senza Cristo gli stati e i popoli, le famiglie e le associazioni cadono schiavi della ricerca di un potere vuoto, senza Verità, Libertà, Carità. L'Impero di Cristo è fondato sul potere dell'Amore, l'Amore trinitario** che il Padre, il Figlio e lo Spirito esercitano donandosi reciprocamente. Questo Amore esuberante si è riversato sull'umanità con l'Incarnazione. **Divenuto uomo, Cristo è Re non solo per diritto di natura divina ma anche per conquista della natura umana.** Egli ha conquistato questo Regno amando fino a dare la vita, ha regnato morendo vittima del potere della forza, vincendo con il potere dell'Amore. Anche oggi continuiamo a vedere violenze che si consumano, sopraffazioni, sfruttamenti, ingiustizie, discriminazioni, sotto i nostri occhi e sulle pagine dei nostri giornali. Per questo ad ogni giornale vanno affiancate le pagine di un bollettino speciale, di un notiziario divino, il santo Vangelo, che ci rivela lo stile regale di Cristo Re il quale non ci fa mai sentire sudditi ma discepoli, non ci fa mai sentire inferiori ma apprezzati, non ci fa mai sentire condannati ma bisognosi di conversione.

È questo il potere dell'Amore!

Riflessi

fiore, quando / i miei coaguli si faranno luce.

L'inedito che proponiamo oggi fa riferimento alla fioritura dei ciliegi di Kyoto (qui nella variante Kioto), fenomeno di straordinaria bellezza, tra l'altro anch'esso non immune agli effetti del cambiamento climatico. Proprio questo spettacolo di splendore Piscazzi contrappone alle bassure del mondo. L'individuo percorre il viaggio esistenziale e scopre la fatica di ogni respiro (su questo aspetto il Covid ci ha tristemente edotti), di ogni passo. Eppure vale la pena attraversare questo tempo, cogliere le occasioni di luce che il Καίρως ci offre.

La fioritura di Kioto inedito di Anita Piscazzi

La fioritura di Kioto coprirà la visione su questo basso mondo,

per ognuno dei tuoi respiri compirai uno sforzo mortale, partirai incompleto.

Il tempo conta di più della fine.

UFFICIO CONFRATERNITE Al via un percorso di formazione permanente, con incontri cittadini rivolti in particolare ai giovani confratelli per vivere con piena responsabilità questa vocazione

Finché non sia formato Cristo in voi



don Gennaro Bufi
Direttore Ufficio Confraternite

L'espressione dell'apostolo Paolo è la traccia che accompagnerà il cammino di formazione delle confraternite della nostra chiesa locale.

“Formare Cristo” è un lavoro profondo, non significa una somiglianza solo esterna o superficiale, ma, piuttosto, conoscere Gesù, agire intensamente nell'essere e nell'operare, decidersi per Lui.

La riflessione che l'équipe dell'Ufficio diocesano Confraternite vuole proporre a tutti i membri dei sodalizi parte da alcuni interrogativi: perché formarsi? Dove evangelizzare? La risposta la ritroviamo in due passaggi significativi dello Statuto diocesano delle Confraternite che costituiscono le vie da praticare per ritornare di continuo all'essenziale, che è il mistero della vita e della persona di Gesù, centro vivo della fede.

In primis formarsi per «costituire una comunità ecclesiale che aiuti i confratelli a realizzare pienamente la propria vocazione cristiana mediante un'intensa vita spirituale e una permanente formazione cristiana» (art. 2§2 lett. a).

Sono convinto che le confraternite, quali realtà educative, sono una formidabile occasione di crescita nella fede e una scuola di futuro per le nostre generazioni. È necessaria, però, una rinnovata consapevolezza del nostro ruolo di cristiani.

La responsabilità nel confessare la fede richiede la salda e gioiosa adesione all'insediamento della Chiesa.

Forse, per molto tempo, ci siamo chiusi in noi stessi e non abbiamo avuto il coraggio di guardare “oltre”. L'assenza di interesse verso la formazione cristiana, il ripiegamento su se stessi, l'autoreferenzialità, sono all'origine del degrado del tessuto dei nostri sodalizi.

Inoltre la Confraternita si propone di «favorire l'unione fraterna di persone aventi un comune vincolo di fede ed incoraggiare un'efficace attività apostolica» (art. 2§2 lett. b).

e la solidarietà; la libertà di educazione; il servizio per la pace, il volontariato e la salvaguardia del creato.

Attiviamoci perché la nostra fede non sia a responsabilità limitata. Non possia-



Oggi viviamo una stagione nuova della Chiesa: è tempo di missione!

I nostri sodalizi, come è stato ribadito nel III Forum delle Confraternite a Nizza, «non sono un relitto del passato, ma una realtà viva di oggi. Non si percepiscono come un retaggio di un mondo che non c'è più, ma vogliono essere protagonisti della nuova evangelizzazione».

Pertanto, non possiamo non accorrere al capezzale di una società gravemente ammalata e in pericolo di vita.

La nuova evangelizzazione, di cui le confraternite devono sentirsi protagoniste, è chiamata a orientarsi verso gli areopaghi del mondo moderno, come il riconoscimento e la promozione della dignità della persona umana, il rispetto dei suoi naturali diritti tra cui quelli inviolabili alla vita e alla libertà religiosa e di coscienza; il valore unico e insostituibile della famiglia, fondata sul matrimonio; la giustizia

mo accontentarci solo di alcune pie pratiche religiose.

Ci auguriamo che questo cammino aiuti tutti i confratelli e le consorelle e quanti desiderano far parte delle nostre confraternite, a prendere coscienza della responsabilità di credenti a tutto tondo mostrando attraverso il fervore apostolico la gioia del Vangelo.

APPUNTAMENTI CITTADINI

Giovinazzo: 30 novembre, S. Domenico

Terlizzi: 4 dicembre, Concattedrale

Molfetta: 15 febbraio, Cattedrale

Ruvo: 22 febbraio, Concattedrale

Tutti gli incontri si terranno alle 19.15



CONSULTA FEMMINILE MOLFETTA Intervista alla dott.ssa Marta Vilardi, Presidente per il biennio 2021-2023, al termine del suo mandato e già membro del Direttivo negli anni precedenti. Al momento in cui andiamo in stampa si attende il rinnovo delle componenti

Impegno, rete, crescita



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Come hai accolto l'incarico di Presidente della Consulta Femminile?

Sin da subito ho accolto con entusiasmo l'incarico di Presidente della Consulta, perché facendo parte di tale organismo da anni, è stata una possibilità di lavorare per creare o rafforzare la rete tra le donne. In questa direzione si è mosso il nuovo progetto intitolato *Donne in rete* in un'ottica preventiva. Le donne della città hanno avuto la possibilità di incontrarsi e creare legami significativi tra di loro, facendo in modo che potesse essere una forza in più, in quanto la formazione di una rete è indice di prevenzione di una serie di difficoltà o problematiche a cui la vita ci espone: solitudine, depressione, violenze ecc...

Questa è stata una proposta su un gruppo campione, ma dati gli effetti positivi raggiunti, sarebbe bello poter pensare non solo di riportare all'interno dei membri della Consulta tali attività, ma anche allargare queste possibilità ad altri target e contesti.

Altri eventi hanno coinvolto anche le scolaresche, come l'iniziativa di sensibilizzazione *I fili invisibili della violenza* per imparare a riconoscere quella non immediatamente evidente. Inoltre è stato importante allargare la presenza della Consulta anche sui social, con la creazione della pagina Instagram, per raggiungere un target più giovanile.

Far parte di un gruppo alla Lewis, come totalità dinamica, determina una coesione tale da avere una forza in più per superare gli ostacoli che la vita ci presenta senza sentirsi mai soli.

Come hai vissuto questa esperienza

di servizio?

Come una sfida, una nuova possibilità di "dare" al territorio di Molfetta, che tanto amo e dove ho deciso di creare la mia vita personale e professionale.

Molte sono state le emozioni che si sono avvicendate nel corso del mandato, come è giusto che sia quando si vive appieno qualcosa: entusiasmo, grinta, riflessione, condivisione ma anche il "dubbio", perché quando ci si mette in gioco bisogna sempre farsi abbracciare dalla messa in crisi, che ci permetterà di leggere altre possibilità.

Cosa ti ha dato a livello personale?

Avrei tanto da dire... perché la vera trasformazione è interiore, sicuramente tanta energia, tanta voglia di fare e infinito entusiasmo sono emersi naturalmente, sono stata anche accompagnata da momenti di riflessione, condivisione e volontà di mettersi in gioco.

Dopo questa avventura, la mia adrenalina di crescita è aumentata all'insegna di nuovi traguardi.

Che impatto ha avuto nella tua vita come donna e come giovane?

Credo che tutti i giovani dovrebbero avvicinarsi alle realtà del territorio, perché possono dare una sterzata innovativa al tessuto sociale, mantenendo un forte legame intergenerazionale che si presenta come una grande risorsa.

Bisogna allenarsi a non pensare ciascuno al proprio "orticello" e vivere la realtà quotidiana che ci circonda, seppur molto spesso i social network ci alienano dal reale, avvicinandoci a un mondo illusorio e gratificante di tipo virtuale, per certi versi spersonalizzante, che abbatte i confini geografici e la nostra identità sociale.

Come donna, mi ha regalato compe-

tenze nuove, risultato dello scambio con donne di associazioni diverse e della presa in carico di tematiche sempre attuali. È aumentata la consapevolezza che esprimersi e fare rete è l'arma vincente per affrontare qualsiasi nuovo orizzonte.

Come giovane, è stata una possibilità grintosa di lavoro e di messa in opera, poiché qualsiasi ragazzo può far parte dell'area del volontariato sin da subito, senza dover aspettare.

Un augurio per la Consulta?

Dal 1991, nascita della Consulta Femminile a Molfetta, *il cammino delle donne continua...* non solo al fianco delle donne, che vanno accompagnate e incoraggiate nella presa di coscienza del loro valore e delle loro potenzialità, ma di tutti i cittadini che vogliono impegnarsi a costruire e vivere legami affettivi, di collaborazione, di amicizia, di convivenza sani e solidi, nel rispetto delle diversità reciproche.

Cosa è la Consulta Femminile?

La Consulta Comunale Femminile di Molfetta è un organismo di emanazione comunale rappresentativo delle diverse forze e associazioni femminili.

L'atto costitutivo è datato maggio 1991, in applicazione degli art. 3 e 37 della Costituzione e della Legge Regionale n. 70 del 9/6/1980.

È composta dalle rappresentanti dei partiti e movimenti politici, dei sindacati e delle associazioni femminili presenti nel nostro territorio.

Partecipano, con parere consultivo, le rappresentanti dei Consigli d'Istituto, dei quartieri e della Consulta degli immigrati.



PANDORA La dott.ssa Valeria Scardigno, avvocato e fondatrice dell'associazione che oggi gestisce il centro Antiviolenza a Molfetta e Giovinazzo, racconta i dieci anni di presenza, attività e supporto a favore delle donne del territorio per contrastare la violenza di genere

Presenza e attivismo per le donne



Valeria Scardigno
Presidente
ass. Pandora

Lo scorso 16 ottobre l'associazione Pandora ha festeggiato dieci anni di attività, in cui è stata impegnata in prima linea nel contrasto alla violenza maschile sulle donne attraverso iniziative di sensibilizzazione, prevenzione e il sostegno concreto alle

vittime.

L'associazione nasce il 16 ottobre 2013 dall'idea di un gruppo di donne con l'obiettivo di far emergere, conosce-

nel 2021 diviene C.A.V. dell'ambito territoriale Molfetta-Giovinazzo.

Attualmente gestisce il Centro Antiviolenza di ambito territoriale che ha sede a Molfetta in piazza Rosa Luxemburg presso il Centro Civico intitolato ad Anna Maria Bufi e a Giovinazzo presso lo sportello di ascolto in via Cappuccini, 23.

Attraverso campagne di sensibilizzazione, eventi pubblici e *workshop* educativi, il Centro Antiviolenza Pandora ha contribuito a creare una maggiore consapevolezza sulla violenza contro le donne, educando la comunità circa le



re, prevenire e contrastare la violenza contro le donne.

Puntando sulle loro diverse professionalità, le fondatrici di Pandora hanno iniziato a gestire su base volontaria uno sportello di ascolto nel comune di Molfetta, creando un luogo in cui le donne vittime di violenza hanno trovato uno spazio di condivisione e di sostegno delle loro scelte, nel rispetto della segretezza, attraverso una relazione significativa di aiuto con operatrici qualificate.

Fin dai primi passi, infatti, Pandora ha avuto chiaro che la discriminazione, l'emarginazione e la sopraffazione nei confronti delle donne sono un fenomeno sociale diffuso, grave, trasversale, che solo competenze specifiche che lavorano sinergicamente possono combattere con efficacia.

Nel 2018 l'Associazione riceve l'accreditamento presso la Regione Puglia e il riconoscimento di Centro Antiviolenza,

radici profonde della stessa e le conseguenze devastanti che ha sulle vittime e sulla società nel suo complesso, con la finalità di rompere il silenzio che spesso circonda questo tema e incoraggiare le donne a chiedere aiuto.

Un altro aspetto fondamentale del lavoro svolto dal Centro Antiviolenza Pandora è stato quello di fornire un aiuto concreto alle donne per la fuoriuscita dalla violenza.

Mediante l'ascolto qualificato, linee telefoniche di emergenza (attive h24), servizi di consulenza legale penalistica e civilistica, sostegno psicologico, orientamento per l'autonomia socio-lavorativa e abitativa, l'associazione ha offerto un supporto fattivo alle donne che cercano aiuto e protezione, lavorando a stretto contatto con le istituzioni e le forze dell'ordine al fine di rendere più efficace la risposta per contrastare il fenomeno.

**Contatti Centro
Antiviolenza Pandora**
Telefono **080 5675384**
800 744 006 numero verde Cav
Pandora
1522 numero di pubblica utilità

Moltissime le donne che nel corso di questi anni si sono rivolte a Pandora, chiedendo soprattutto di essere ascoltate: dopo un primo colloquio di accoglienza, l'équipe multidisciplinare del Centro Antiviolenza ne intercetta i bisogni e cerca soluzioni sempre condivise con la donna, senza imporre alcunché, nell'assoluto rispetto del diritto della stessa ad autodeterminarsi.

Le attività svolte dal Centro Antiviolenza nel corso di questi dieci anni hanno consentito un sempre maggiore accreditamento dello stesso sul territorio e rafforzato il patto di fiducia con le donne che, sempre più numerose (dall'inizio dell'anno ad oggi vi sono stati infatti 75 accessi), si rivolgono a Pandora per chiedere sostegno e aiuto concreto.

Nel suo decimo anniversario, l'associazione si impegna a rafforzare i suoi sforzi, a espandere i suoi servizi e a lavorare ancora più duramente per promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza di genere e contribuire a creare una società in cui le donne possano vivere libere dalla violenza e dalla paura.



SOSTENTAMENTO CLERO Prosegue la campagna *Uniti nel dono* con la storia di don Vito Marino. Farsi compagni di viaggio nell'età più adulta è indispensabile per contrastare la solitudine

Accompagnarsi: l'essenziale



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

76 anni, di cui ben 52 come sacerdote. Don Vito Marino è stato quasi sempre vice-parroco, ha ricoperto anche il ruolo di vice-assistente per il Movimento Giovanile Missionario Italiano - questo gli ha permesso di aprirsi a tante storie di vita - ed è ancora assistente spirituale della Confraternita di S. Antonio a Molfetta.

Negli ultimi due anni, risiede come ospite presso la Casa di riposo *Opera don Grittani* e qui tutti i giorni è a contatto con persone anziane, ma anche con le Suore Oblate di S. Benedetto Giuseppe e il personale che si prende cura di tutti.

deli esterni che si aggiungono alla comunità. Da poco ha anche il compito, «non l'incarico» precisa, di cominciare i pasti con una breve preghiera a cui accompagna sempre la benedizione per quanti si prendono cura di loro «perché è importante benedire queste persone».

Di loro infatti elogia la pazienza e l'amore, così come effettivamente don Ambrogio Grittani (oggi Venerabile e a cui l'istituto è intitolato) ha sempre invitato a vivere. Durante la settimana si rende disponibile per incontri su argomenti a carattere religioso, umano, di attualità, proprio per accompagnare anche dubbi, domande, desideri di conoscenza, in modo diretto, con un linguaggio accessi-

Don Vito vive recuperando l'essenza delle relazioni umane, spogliate dei ruoli e basate sulla semplicità e sul contatto, su una presenza discreta.

«Accompagnarsi è una parola che ho imparato sulla mia pelle» e fa riferimento alla cura avuta soprattutto negli ultimi anni dalle sorelle e dai fratelli. E ripensa anche a quella semplice presenza silenziosa dei genitori, una volta compiuta la scelta definitiva di diventare sacerdote, il loro esserci senza dir nulla.

Tutto ciò che serve è avere qualcuno che si metta al fianco di altri per proseguire insieme, come nel brano dei discepoli di Emmaus, in cui Gesù si è fatto compagno. «Questo è lo stile che cerco di vivere».



L'attenzione nei confronti degli anziani don Vito l'ha maturata a partire dalle visite in casa per portare l'eucarestia.

«Ovunque sono andato l'occasione per incontrare gli anziani era il primo venerdì di mese a casa loro, molti raccontavano le sofferenze umane che vivevano nella solitudine e nell'abbandono» e così ha imparato ad ascoltare, a custodire, in un certo senso, ciò che gli consegnavano, perché «il prete prima di essere uomo di Dio, è uomo tra gli uomini».

All'*Opera don Grittani* è quasi il cappellano. Tutte le mattine celebra la messa alle 7.30 con le suore, prima che comincino a occuparsi in vario modo degli ospiti e non solo, mentre la domenica vive la celebrazione eucaristica con tutti gli ospiti e i fe-

bile e tanta concretezza.

«Con gli anziani qui si tratta di 'accompagnarsi', una delle cose che si sta perdendo nella società di oggi», è questo l'atteggiamento con cui don Vito si avvicina giorno per giorno agli altri ospiti come lui, in un rapporto di reciprocità, «più come compagno, che come guida. Nella vita degli anziani, chi ti accompagna è importante», perché contano le presenze, lo stare accanto, non l'incarico che si riveste.

Per qualcuno è diventato punto di riferimento, c'è chi gli rivolge domande sull'attualità o curiosità, chi gli fa confidenze o racconta momenti passati.

Qualcuno semplicemente sta, anche senza troppe interazioni. Bisogna «solo mettersi accanto».

Come donare

- con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- conto corrente postale n. 57803009

SONDAGGIO A partire dal tema *Lieti nella speranza per la 38^a* Giornata Mondiale dei Giovani, domenica 26 novembre, abbiamo lanciato come redazione un questionario tra i giovani della Diocesi

Giovani e speranza: quali prospettive?

Su un campione di 75 risposte raccolte, il 56% dei giovani ha fra i 16 e i 24 anni, sono prevalentemente donne (61,3%), provenienti soprattutto da Molfetta (65,3%), aderenti per la maggior parte ad associazioni ecclesiali (62,7%). Un terzo circa è esterno ai circuiti ecclesiali.

Tra le principali difficoltà che questi giovani incontrano nel quotidiano, vi è lo studio (42,7%), la sfiducia generale (40%) e il lavoro (33,3%). Se si considera che l'ambito della formazione dovrebbe essere propedeutico a una collocazione professionale e che tra studio e lavoro s'interpone, pare, un clima di sfiducia generale, il quadro sembrerebbe mortificante. Tuttavia, invita a possibili azioni di intervento.

Del campione di giovani considerato, i due terzi non hanno mai partecipato a una GMG. Il dato può sembrare irrilevante, tuttavia se si ascoltano le testimonianze di quanti hanno vissuto un evento di tale portata, è percepibile l'entusiasmo derivante da questa esperienza e si colgono prospettive di grande gioia e la volontà di non disperdere quanto "raccolto".

Alla domanda *cosa è per te la speranza?* le risposte sono state variegata, ma con

elementi condivisi. Anzitutto l'accostamento della speranza a una fiducia persistente e resistente in grado di andare oltre le difficoltà. Emerge netta un'idea della speranza in stretta connessione con il futuro e con possibilità di miglioramento; nonostante situazioni complesse o problematiche, è uno sguardo a ciò che verrà.

C'è chi ha definito la speranza «un salvagente a cui aggrapparsi nel bel mezzo dell'oceano che è la Vita» o «un faro per la società», per qualcuno coincide con l'«attesa della felicità» e con la capacità di «riuscire a vedere ciò che c'è di buono in ogni situazione», per altri si identifica con il vivere e il sognare.

Riallacciandoci al tema della 38^a GMG abbiamo chiesto una personale interpretazione. A dispetto di quella sfiducia generale che i giovani qui considerati hanno riscontrato nel quotidiano, è in loro una grande speranza o volontà di sperare. Qualcuno ha quasi sentenziato che «l'unico momento in cui riusciamo a essere sereni e felici è quello in cui riusciamo ancora a credere che andrà meglio».

La «traduzione» più frequente della convocazione del Papa è «non mollare», «non



arrendersi mai», «mantenere un atteggiamento di fiducia verso il futuro», credere con insistenza «che nonostante tutto, se non c'è la gioia non potrà esserci futuro. La speranza ha bisogno di entusiasmo!»

Qualcuno sostiene «che la speranza è ciò che ci salva» e qualche altro ritiene che uno scenario diverso da quello circostante sia possibile se si è attivi nel cambiamento e «che chiunque vive di speranza non perde mai». La conferma che esperienze come la GMG cambino le prospettive viene da chi ha ripensato «al vento che ci sollevava dalla calura mentre eravamo in fila per accedere a Parque Tejo: nonostante la stanchezza ero felice, perché sapevo che prima o poi sarei arrivato.»

Va preso atto che nei giovani la speranza è «una fiammella continua» che la Chiesa, in particolar modo, dovrebbe alimentare con ascolto e accompagnamento.

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**Prima Lettura: Ez 34,11-12.15-17***Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora***Seconda Lettura: 1Cor 15,20-26.28***Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti***Vangelo: Mt 25,31-46***Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri*

Marco L.
Cantatore
diacono

Si celebra oggi la solennità di Cristo Re, posta al termine dell'anno liturgico per ricordare ciò a cui tutta la Chiesa tende: l'unità nel Regno di Dio.

È lecito, in tempi in cui i re sono figure desuete o comunque poco più che simboliche, interrogarsi sul significato di questo titolo assegnato al Signore.

È un titolo certamente messianico, evidente anche su quel trono imporporato di sangue che è la Croce, su cui, in parte per scherno e in parte per profezia, stava scritto in tre lingue "Gesù il Nazareno, Re dei Giudei". Gesù è Re: la sua incoronazione è avvenuta con una corona di spine, il suo trono è stato il patibolo della croce, il suo mantello un sudario. Ma a causa di quel supplizio e di quella morte, Egli ha rivelato al mondo la sua natura di Figlio di Dio con la gloria della Pasqua di Risurrezione: «Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,22).

Questa gloria e questa promessa di risurrezione, è esplicitata in maniera plastica nella pericope evangelica, che qualche esegeta ha voluto chiamare *Apocalisse di Matteo* (Mt 25,31-46), in cui il Signore narra ciò che avverrà nel suo avvento glorioso alla fine dei tempi, come Re e giudice della storia e del mondo. Qual è il criterio con cui questo sovrano onnipotente giudicherà la vita di qualsiasi uomo e donna di ogni tempo? La ricchezza? Il potere? L'aver compiuto azioni degne di un libro di storia? L'aver saputo a memoria le Scritture o aver compiuto pratiche religiose in maniera eroica? Nulla di tutto ciò.

Sfamare gli affamati, dissetare gli assetati, accogliere i forestieri, vestire gli ignudi e visitare i malati e i prigionieri: questo è il criterio del giudizio.

L'aver messo in pratica la fede nel vedere, nel volto dei fratelli e delle sorelle afflitto e sofferente, il volto del Signore. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Questo è il Re dell'universo: Dio che si fa piccolo nel volto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

CARITAS A contatto con le fragilità per superarle e trasformarle in nuovi inizi. La povertà non è solo economica, va riconosciuta.

Ascoltare, osservare, discernere

Il 19 novembre 2023, in occasione della settima Giornata mondiale dei Poveri, papa Francesco ci ha esortati a non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7).

Queste parole tornano a ricordarci la grande responsabilità che abbiamo nei confronti degli altri, degli ultimi, dei fragili, del mondo di cui facciamo parte, perché è un problema che tocca tutti i Paesi e ciascuno di noi.

Fragile è qualcosa che può rompersi bruscamente, senza preavviso o con flebili e tenui segnali che molte volte non siamo capaci di avvertire e interpretare.

Le cose fragili sono quelle che tocchiamo con attenzione, che mettiamo al riparo dalle mani maldestre, che imballiamo con cura quando dobbiamo spostarle.

Il Papa dunque pone un'attenzione particolare proprio sullo sguardo alla bellezza fragile umana, che deve essere costantemente osservata perché le cose fragili sono belle.

Essere fragili non significa essere deboli, sicuramente può essere il punto di partenza di una debolezza, può esserne la base ma è anche vero che quella fragilità, che tanto fa paura, può (e dovrebbe) diventare un punto di forza, non di rottura. È questo il messaggio che il Papa vuole comunicarci, invitandoci ad un allenamento diverso, particolare: avere uno sguardo attento, un'attenzione nei confronti di chi vive qualsiasi forma di povertà perché nel contesto storico in cui viviamo, dopo un'emergenza pandemica, la tragica situazione della guerra in Ucraina e il conflitto attuale in Palestina, non possiamo parlare di povertà solo sul profilo economico, ma è doveroso considerare anche quello umanitario e sociale.

È necessario mettere in campo un moto di rivoluzione affinché si provi a fare di più, a fare la differenza attraverso un esercizio vero e concreto, che vada oltre i gesti compassionevoli che non portano a nessun cambiamento.

Ci vuole una rivoluzione che miri a contagiare il cuore umano della bellezza del mettersi al servizio dei bisogni dell'altro nei luoghi in cui si vive, una rivoluzione che possa realmente modificare lo stato attuale delle cose.

Non si può rimanere inermi ma occorre reagire, agire di nuovo e in maniera nuova, iscriversi ad una palestra dove potersi allenare per raggiungere risultati efficaci per e nelle vite degli ultimi.

Un allenamento differente, non per sé

stessi ma per gli altri, una partita in cui si gioca insieme per far vincere gli altri, gli ultimi, i fragili.

Sacrificio, costanza, determinazione, ascolto, comprensione, motivazione: questi gli strumenti che i centri d'ascolto Caritas utilizzano per potersi affiancare alle vite preziose degli utenti che gridano il superamento della povertà quale loro fragilità, per il raggiungimento di una vita dignitosa.

È sempre più evidente il fiume di povertà che sta attraversando le nostre città, conseguente ai continui cambiamenti del mondo che possono travolgere la persona fragile. Il crescente flusso di cittadini stranieri che raggiungono il nostro Paese è un dato che non dobbiamo dimenticare e sottovalutare, fattore evidente fra le persone che si rivolgono nei nostri centri d'ascolto chiedendo un accompagnamento ai servizi del territorio e non solo di tipo economico.



In questi interventi la distanza culturale lascia spazio alla fiducia e impegno affinché si cerchi di ascoltare le esigenze degli immigrati e sopperire alle eventuali carenze istituzionali attraverso la propria rete di servizi, anche sanitari.

Il metodo Caritas si basa su tre verbi fondamentali: ascoltare, osservare e discernere. Come Caritas diocesana l'impegno è quello di far emergere quelle fragilità che per vari motivi non riescono ad esprimere il disagio, superarle e trasformarle in nuovi inizi, sicuramente complicati ma ugualmente belli, perché forti e pieni dello sguardo altrui.

Un ringraziamento raggiunga tutti coloro che ogni giorno si dedicano all'accompagnamento delle persone fragili e a chi si siede con pazienza vicino a quelle sedie che risultano scomode e fredde, nella speranza di farle diventare poltrone calde e accoglienti.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceedvitaonline.it
luceedvita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 40

Domenica 3 dicembre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



L'antidoto alla solitudine



EDITORIALE • 2

È l'attesa il vero
rimedio alla solitudine

don G. Germinario



AVVENTO • 3

Quale luce
per Natale?

E. Tedeschi



DALLA DIOCESI • 4 - 5

Tessere solidarietà e
inclusione è possibile
La Boutique solidale

Mongelli - Équipe Caritas Ruvo



FAMIGLIA • 6

Si è una sillaba
piena di coraggio

M. Malerba



SOVVENIRE • 7

Amare la Chiesa,
anche per le sue
necessità materiali

don G. Bizzoco



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Luce di Betlemme
Anniversario don Franco
Madonna di Loreto

M. L. Cantatore - Redazione

Abbonamenti 2024

Per restare sempre informato
e per poter accedere a
ulteriori contenuti visita il
sito luceedvitaonline.it
Per quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno un nuovo
abbonamento 2024, ci sarà
anche la possibilità di leggere
quotidianamente *Avvenire* in
digitale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

EDITORIALE I Tempi liturgici toccano sempre la vita quotidiana e forniscono le chiavi di lettura per aiutare l'umanità a dirigersi in modo nuovo verso il Signore

È l'attesa il vero rimedio alla solitudine



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

La solitudine è uno dei mali più diffusi in questa efficientissima società di inizio millennio. A ben pensarci spesso siamo tutti intrappolati nella morsa di un vero inganno: quello per cui dobbiamo avere come obiettivo il non aver bisogno di niente e di nessuno, quello per cui dobbiamo illuderci di bastare a noi stessi, quello per cui dobbiamo aspirare alla soddisfazione personale sotto ogni aspetto. E ad alimentare questo inganno sono anche la tecnologia, la psicologia, i mezzi di comunicazione. Basta che stai bene con te stesso. Basta che hai tutto ciò di cui hai bisogno. Basta che raggiungi i tuoi obiettivi. Basta questo, è vero, basta questo per diventare preda della morsa terribile della solitudine. La vita diventa fredda e asettica e quel falso tutto si rivela essere niente.

La solitudine non è solo un fenomeno individuale, ma un fenomeno sociale. Ci sono coppie, comunità, associazioni, gruppi che sperimentano uno stato di solitudine comunitaria. Il moltiplicarsi da ogni parte di lamentele e problematiche, nella associazioni ecclesiali come in quelle civili, ne è un segno evidente. Ci sono comunità e associazioni che vivono la solitudine, chiuse in se stesse, vincolate soltanto dal desiderio di fare iniziative e promuovere raccolte, sistemare i bilanci e pubblicizzare con i post le attività. Calendari fitti di appuntamenti, ma appuntamenti vuoti di passione.

Potremmo dire che la solitudine è una conseguenza del tutto pieno, del *sold out*, della soddisfazione. Più siamo pieni, come singoli e come gruppi, più siamo soli. Più ci illudiamo di ottenere soddisfazione alle nostre aspirazioni, più siamo insoddisfatti.

Ci sarà un antidoto alla solitudine? Sì. L'antidoto alla solitudine è l'attesa. L'attesa ti dice che ti manca qualcosa o qualcuno ancora. L'attesa ti ricorda che è una illusione pensare di avere tut-

to e tutti, perché ci sarà sempre un altro, e un Altro, in arrivo. L'attesa è il vero rimedio alla solitudine.

Anzitutto l'attesa che è preghiera. L'anima che si trattiene nella preghiera scopre la sua profonda relazionalità, motivo per il quale è a immagine di Dio. Nella relazione con Dio l'anima impara che non potrà mai possedere il suo divino interlocutore, ma dovrà sempre attenderlo. Impara che più lo trova, più dovrà aspettarlo ancora. È proprio dell'amore non essere mai sazio, ma sempre affamato dell'altro, non essere mai compiuto, ma sempre desideroso di un di più, non essere mai arrivato, ma sempre pronto ad attendere un oltre. L'attesa è una espressione dell'amore. Chi ama non è mai solo perché l'amore stesso lo consola e soddisfa nell'attesa dell'amato. Ecco che nell'atteggiamento dell'attesa si riflette nell'anima il mistero trinitario di Dio, Amante e Amore e Amato.

L'attesa, però, è anche solidarietà. Proprio l'esperienza dell'anima diventa maestra di vita per colui che vuole vincere la solitudine anche nel tempo. Solidarietà è un'altra dimensione bandita dal linguaggio dei sapienti del nostro tempo. Solidarietà è un'altra forma di attesa che debella la solitudine. Perché dice che solidi, forti, completi si è solo con l'altro. L'altro non è uno strumento per soddisfare le tue personali necessità e le tue brame di autorealizzazione. Nel rapporto di solidarietà c'è di fondo l'attesa di essere a servizio dell'altro, non di riempire me stesso ma di dividere con l'altro. L'uomo non è stato creato per essere solo, ci ricorda la Genesi, ma per attendere sempre un altro, un'altra, degli altri, con i quali scoprirsi e amarsi.

Con questo numero di *Luce e Vita* vogliamo provare a risvegliare attesa, preghiera, solidarietà. Lo facciamo, come sempre, con gli articoli, gli approfondimenti, le storie. Lo facciamo con passione e con impegno. Lo facciamo consapevoli della nostra incompletezza. Lo facciamo con lo spirito di chi attende di essere utili ai propri lettori e, soprattutto, di servire il Signore, l'atteso, l'amato.



SPIRITUALITÀ E QUOTIDIANITÀ Con questa prima Domenica di Avvento cominciamo una serie di riflessioni che vogliono connettere i temi principali di questo tempo forte della vita cristiana con le realtà più attuali nelle quali continua a rendersi urgente l'annuncio della venuta del Messia Salvatore. L'umanità è davvero ancora in attesa di Vangelo!

Quale luce per Natale?



Elisa Tedeschi
Redazione di
Luce e Vita

In questi giorni, l'imprevedibilità sconvolgente degli avvenimenti che accadono è accompagnata dalla tremenda certezza che la "scena" in cui si perpetrano è privata di LUCE, ovvero di moralità, di fraternità, di pace, di comprensione, di amore, in altre parole, di umanità.

E' proprio la dicotomia Luce-Tenebra a caratterizzare questo periodo d'Avvento.

Con l'Incarnazione, Dio entra nella Storia, facendosi piccolo per restituire l'Uomo all'Uomo, permettendogli di recuperare la dimensione autentica di Figlio di Dio e, con la Sua Luce, di allontanare le tenebre dal suo cuore.

Il legame dunque che si stabilisce tra il testo sacro *tout court* e l'oggi è continuo. A volte, insospettabile.

Prendiamo, ad esempio, il Vangelo di Luca: "e non c'era posto per loro nell'alloggio" (Lc 2,7).

Nel passo evangelico, l'attesa del Messia non genera atteggiamenti di speranza e di apertura ma alienazione dell'altro, chiusura nella propria *comfort zone*, rifiuto di ciò che incarna il vertice dell'amore e dell'accoglienza: una donna alle soglie del parto.

La consapevolezza della delicata condizione femminile non induce a gesti di tenerezza, non fa scaturire interventi di risoluzione, dinamiche di prossimità e di aiuto, anzi.

Così, non senza difficoltà, i due sposi vanno alla ricerca di un luogo "altro", soli ed in silenzio, scoprendolo solo all'interno di una "inospitale grotta", circondata dalle cupe tenebre della notte.

I riferimenti all'attualità odierna non mancano.

Oggi le porte si ritrovano chiuse anche per intere comunità!

Il 7 ottobre è una data cruciale per la comunità internazionale non solo per l'inizio della guerra israelo-palestinese ma anche per la storia del Pakistan.

Stabilisce purtroppo l'entrata in vigore dal 1 novembre di una legge che determina l'espulsione di 1.700.000 illegali afgani dal Paese dei *Puri*, insieme a tutti gli stranieri irregolari, privi di documenti certificati dalle autorità, tranne per chi ha

sufficiente denaro per corrompere chi di dovere.

La prima massiccia ondata migratoria degli afgani in Pakistan è avvenuta nel decennio tra il '79 e l' '89 durante l'invasione sovietica a sostegno del regime fantoccio della Repubblica democratica dell'Afghanistan (RDA) contro i gruppi estremisti interni, i combattenti *mujaheddin*, sostenuti invece da altri Stati (USA., Pakistan, Arabia Saudita, Cina, Iran e Regno Unito) con armamenti e rifornimenti.

Si trattò del "Vietnam sovietico", una sconfitta dall'enorme costo in termini di vite umane da ambo le parti e dal fallimento della missione.

La seconda ondata di circa 700.000 si è avuta dopo il ritorno al potere dei Talebani nell'agosto 2021. Tra loro, persone che hanno deciso di lasciare l'Afghanistan a causa delle politiche discriminatorie verso le donne volute dalle autorità.

Le organizzazioni non governative hanno chiesto la fine delle espulsioni "forzate" degli afgani, sottolineando che molti di loro si troveranno ad affrontare condizioni difficili nel loro Paese e molti potrebbero essere perseguitati dai talebani.

Secondo i dati ufficiali, da quando è stato emesso l'ultimatum, circa 200.000 afgani hanno lasciato il Pakistan. Il governo rifiuta ogni tipo di compromesso, intervenendo con sfratti, con i bulldozer per abbattere case e proprietà, con il sequestro di tutti i beni, esponendo tutti alla fame e a pericoli di tutti i tipi.

Al confine invece, le autorità talebane hanno allestito un centro di registrazione e un campo temporaneo per ospitare coloro che ritornano nel Paese in attesa di essere registrati: il luogo è Torkham. Soprattutto, il loro rientro a Kabul è temuto dalle ritorsioni che il governo talebano ha assicurato nei loro confronti.

Yasoon, una donna afgana di 45 anni, rimpatriata obbligatoriamente, racconta: "Avevamo costruito una casa in Pakistan, ma ci hanno fatto lasciare tutto, alla svelta. Abbiamo portato solo metà dei nostri vestiti e metà li abbiamo lasciati là. Ne abbiamo passate così tante che tremo ancora... Abbiamo lasciato tutto e siamo partiti".

Non accoglienza

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Silenzio di Hasan Atiya Al Nassar

Verrà da me il silenzio: il silenzio che entra nelle vesti dei morti. L'istante era povero (abbandonato e ferito) ed i nostri cieli stranieri. Fuggiremo alla ricerca della rivoluzione, ha gridato il vento, e i nostri ultimi giorni hanno urlato, feriti.



Sandro Botticelli, *Natività Mistica*, National Gallery - Londra.

SCOUT Un segno dalla Terra Santa che quest'anno acquista un valore in più per la ricerca della Pace

Aspettando la luce di Betlemme

In questo nostro tempo oltraggiato dalle guerre, viviamo con apprensione l'arrivo della luce di Betlemme. Affidiamo a questa semplice fiammella, la speranza di costruire vie di riconciliazione e di fine di ogni ostilità.

L'arrivo della luce quest'anno la vogliamo vivere come una pratica di *de-escalation*. Il Movimento Scout internazionale è l'animatore della rete che porta in tutto il mondo la Luce di Betlemme.

La staffetta ferroviaria che organizza la distribuzione della Luce non deve fermarsi, deve partire da Betlemme e raggiungere le città e le semplici case e famiglie che vogliono imparare a pregare ancor di più per una risoluzione concertata tra le parti in guerra.

Abbiamo bisogno di difendere il Creato da pratiche di morte e di distruzione. Gli insuccessi delle vie diplomatiche per una risoluzione dei conflitti mettono a dura prova i valori che fondano l'etica e la politica, ma la forza della Pace vive nell'alimentare la speranza contro ogni speranza. Abbiamo avuto rassicurazioni che la Luce di Betlemme partirà anche quest'anno. Tra le opzioni previste, sarà un bambino di Betlemme ad accenderla e si troverà il modo di farla giungere in Austria e da lì attivare la rete di volontari per poter proseguire.

Il tema scelto come traccia di riflessione per quest'anno è: *Fare Pace rende felici*, quella felicità che attingiamo dalle Beatitudini e dalle quali traiamo la responsabilità di essere operatori di pace per meritarcene sul campo la dignità di figli di Dio. Rassicurati dall'arrivo della delegazione scout, nella stazione ferroviaria di Molfetta il giorno 16 dicembre verso le ore 18, vi invitiamo ad esserci per ricevere la Luce, muniti di lanterne perché la Luce si propaghi in ogni dove e ci impegni a pregare secondo il credo di ciascuno per la costruzione di una Pace possibile.

Comunità M.A.S.C.I. Molfetta1 e Molfetta2

INCLUSIONE Parte nelle prossime settimane il progetto di sartoria sociale per favorire legami di vita, acquisizione di nuove competenze e inserimento lavorativo, tramite bando regionale vinto dalla cooperativa *Stola e Grembiule*, braccio operativo della Caritas diocesana

Tessere solidarietà e inclusione è possibile



Eleonora Mongelli
Coordinatrice
Progetto TESI

TESI-Tessere solidarietà ed inclusione è il progetto finalizzato a favorire l'inclusione sociale e l'economia circolare attraverso la realizzazione di una sartoria sociale, per la quale l'associazione *Stola e Grembiule* è vincitrice del bando *Puglia Capitale Sociale*

3.0 che condivide e promuove con la Caritas diocesana i valori della solidarietà e dignità della persona, fornendo opportunità sociali e lavorative.

Si tratta di un'iniziativa sociale, un laboratorio creativo in cui lavoreranno professionisti del cucito e di altri settori, educatori, operatori sociali.

Un *hub* che diventa, grazie all'intreccio di collaborazioni e relazioni, luogo di cambiamento, di nuova identità o di nuova *chance* per cose e persone.

Grazie all'accompagnamento di queste figure, si realizzerà un progetto che favorisce la cooperazione e la crescita personale, auspicando l'inserimento lavorativo di chi, tra i partecipanti, ha già messo in campo elevate competenze, motivazioni e creatività nella fase di iniziale conoscenza.

Il progetto, della durata di un anno, risponde a determinati obiettivi quali il supporto ai beneficiari finali (una decina di donne), affinché affrontino le proprie fragilità personali, familiari e sociali, valorizzando le proprie competenze e i propri punti di forza nel delineare un progetto di vita e lavoro, che consenta di raggiungere un'autonomia professionale ed esistenziale.

Si intende offrire un percorso formativo e lavorativo che favorisca il cambiamento personale, in chiave di inserimento socio-lavorativo, e incrementare la capacità di generare legami sociali sul territorio e creare opportunità di inclusione. Una rete importante è stata quella dei centri Caritas parrocchiali, il loro coinvolgimento è stato utile a trovare quelle figure che hanno voglia di mettersi in gioco e darsi una possibilità dalle molteplici sfaccettature.

TESI-Tessere solidarietà ed inclusione è sicuramente una sfida, una nuova finestra sulla città di Molfetta pronta a creare qualcosa di bello, di nuovo, di utile, sociale e solido.

I corsi laboratoriali prevedono una formazione non formale e *coaching*, apprendimento tecnico e *workshop* creativi sul recupero e sulla lavorazione di materiali vari per le creazioni artigianali, mini corsi di cucito di livello base e avanzato, creazioni sartoriali originali, riparazioni ma anche *packaging*, *gadget*, *merchandising*.



È il momento quindi di provare a fare qualcosa di concreto per coloro che da anni stanno riscontrando numerose difficoltà, maggiormente nel campo lavorativo sempre più limitante, è il momento di creare un luogo fisico e sociale di incontro e interrelazioni con la comunità dei cittadini, è il momento di scendere in campo e provare a fare la differenza. La sede del progetto sarà Corso Margherita di Savoia, 54 in Molfetta.

Già nelle prossime settimane avranno inizio i primi corsi laboratoriali. L'ambizione per il futuro sarà rendere questo spazio anche un *social shop* per promuovere i prodotti del riciclo tessile e dell'economia circolare, applicati alle creazioni sartoriali.

Tesi è una proposta progettuale inserita nel bando *Avviso Puglia Capitale Sociale 3.0 - Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo Settore* (art.72 e 73 n. DLgs. n. 117/2017).

CARITAS RUVO Da più di un anno il tradizionale servizio guardaroba si è innovato e trasformato in un "negozio" dove chi ha bisogno può scegliere capi d'abbigliamento adeguati e chi dona lo fa con maggiore attenzione all'altro e senso di generosità

La Boutique solidale: imparare a donare e "mettersi nei panni" degli altri

Da settembre 2022 la Caritas cittadina di Ruvo di Puglia ha avviato un nuovo servizio di distribuzione vestiario: la *Boutique solidale*.

Partito negli anni '80, il servizio guardaroba della Caritas è stato ubicato dapprima nei locali della chiesa dell'Annunziata, poi per tanti anni in via Nello Roselli n°55, nelle stanze che attualmente ospitano l'Emporio solidale LEGAMI.

La scelta di rivedere la strutturazione del guardaroba è nata dall'esigenza di dare a questo servizio una connotazione più marcatamente pedagogica: negli ultimi anni, infatti, nella sede confluivano in modo indistinto e in grande quantità tutti i tipi di vestiario, spesso non conformi alla stagione o ormai usurati.

La nuova progettazione prevede una raccolta di indumenti congruenti alla stagione, in buono stato e con una selezione molto accurata di abiti, che educi chi dona a regalare non ciò che è ormai in disuso o usurato ma qualcosa che venga vissuto come "privazione" per far felice un'altra persona.

Il nuovo servizio è attivo ora in via Campanelli n.16 (alle spalle della Chiesa di San Giacomo sul corso), in un locale messo a disposizione dalla parrocchia di San Giacomo: tale spazio ha accolto da più di un anno la *Boutique solidale*, in cui chi ha bisogno può rifornirsi gratuitamente del vestiario di cui necessita. Questo spazio ha assunto la forma di un piccolo "negozio", dove chi si affaccia potrà notare la cura nella disposizione e sistemazione degli abiti: alcuni vengono esposti rispettando sia la moda corrente che l'abbinamento estetico.

Tutti coloro che vogliono o hanno necessità accedono ai locali della Boutique con la possibilità di indossare i capi per una prova, in modo da valutare già in sede l'idoneità del capo individuato. In questa scelta sono accompagnati dai volontari e dai giovani che stanno svolgendo il servizio civile, che hanno portato un tocco di novità, entusiasmo e di genio tipici delle nuove generazioni.

Ad esempio nel mese di maggio, hanno promosso presso la Boutique l'iniziativa definita *SWAP Party*, un evento in cui le persone recandosi presso la sede

hanno scambiato oggetti, nello specifico capi di abbigliamento e accessori di vario tipo, ma anche piccoli articoli per la casa: questa occasione è servita per informare e rendere consapevoli dell'esistenza di questo nuovo servizio cittadino, normalizzando la pratica dello scambio materiale e del "mettersi nei panni" degli altri.

Presso la *Boutique solidale*, i capi d'abbigliamento e gli accessori (borse, cinture, cravatte e oggetti per la casa) che si intendono donare e che i volontari ritirano devono essere in ottimo stato e conformi alla stagione.

In questo primo anno hanno usufruito del servizio 380 persone, per un totale di 1200 interventi: ciascuno di loro ha ritirato 4/5 capi di abbigliamento, quindi sono stati distribuiti all'incirca 6000 capi. La richiesta più frequente è quella relativa agli abiti da donna; la boutique non ritira e distribuisce abbigliamento da bambino perché questo servizio a livello cittadino è svolto dall'Associazione *Granello di Senape*.

I volontari sottolineano, dopo questo primo periodo di apertura, che è cambiato l'approccio all'interno del servizio. Chi sceglie la roba si ritrova in un ambiente accogliente, conforme ai propri gusti e consono alle proprie necessità; rispetto a chi dona si fatica ancora a comprendere che il nuovo servizio non è il luogo in cui depositare gli scarti. Scrive il papa nel messaggio in occasione dell'ultima Giornata del povero *"La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro non a liberarmi del mio superfluo"*.

I volontari, perciò, in un approccio pedagogico che è la finalità primaria di ogni servizio della Caritas, invitano quanti si avvicinano per donare a selezionare insieme con loro ciò che può essere lasciato presso la Boutique.

Anche alcune aziende locali di abbigliamento hanno regalato vestiario nuovo alla Boutique.

La Caritas auspica che la Boutique possa essere veramente un luogo in cui vivere concretamente il principio evangelico *"Ama il prossimo tuo come te stesso"*, mettendosi proprio nei "panni" dell'altro.

Équipe Caritas Ruvo di Puglia



INFORMAZIONI UTILI

Giorni di ritiro:

lunedì dalle 9.00 alle 11.00

martedì dalle 16.30 alle 18.00

Distribuzione, tramite prenotazione:

mercoledì dalle 9.00 alle 11.00

giovedì dalle 16.30 alle 18.00

AMORE DI COPPIA Dal fidanzamento al matrimonio, dalla conoscenza reciproca al progetto di vita condiviso, dal piacere alla gioia insieme. Una nuova rubrica sul valore della famiglia che sceglie Cristo

Sì è una sillaba piena di coraggio!



Marina Malerba

Accade all'improvviso, e magari quando meno ce l'aspettiamo, che sulla nostra strada incontriamo quel qualcuno che inizia a farci battere il cuore. Ed è così che usiamo impropriamente il termine "caso".

Ma il caso non esiste: le Dio - incidenze sì, eccome!

Ci si incontra e ci si innamora e, giorno dopo giorno, ci si accoglie come dono reciproco e si dà il via a quel meraviglioso tempo di conoscenza, che è il fidanzamento, necessario per maturare decisioni che conducono al compimento di passi importanti.

Ed ecco che alla mente torna un bellissimo passo del Vangelo di Giovanni: *Io ho scelto voi e vi costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.*

Che bellezza! Questo passo racchiude il mistero del matrimonio con il quale si fonda la famiglia.

Nel fidanzamento prima e, nel matrimonio poi, non si è solo in due, bensì in tre. Si esiste come coppia se mettiamo Dio al centro delle nostre vite, perché Lui ci ha pensati insieme prima ancora che noi ci incontrassimo e innamorassimo.

Il matrimonio è la consacrazione dell'unione di due persone coraggiose che hanno scelto di farsi contaminare dall'Amore incommensurabile di Dio, tanto da divenire lo specchio del suo Amore.

Sarà quel *passepourtout* che consente di attraversare le tempeste e le prove a cui la vita ci sottoporrà e, al contempo, di poter godere appieno delle gioie che ci verranno donate.

Quando ci si sposa, si è invasi e pervasi da un amore così incondizionato e grande che si promana in ogni persona che prende parte a quel giorno così magico e meraviglioso. Si sperimenta realmente quell'Amore senza condizionamenti che proviene da Dio.

Presi da questo amore così grande, molti vanno in errore: l'errore di pensare che il matrimonio sia un punto di arrivo e soprattutto che si basta a sé stessi, iniziando a mettere da parte quella terza persona che invece ha creato quell'unione. Ed è così che, dinanzi alle prime prove che la vita presenta, la coppia si frantuma come un cristallo.

Il motore di una famiglia che nasce è l'amore ma soprattutto la Fede: la fiducia l'uno nell'altro che, insieme, ripongono le loro vite singole e la loro unione in Dio, non solo nella gioia ma anche e soprattutto quando la strada si fa ardua; la fiducia completa in Dio che ci chiama a progetti così grandi e alti che, talvolta, sembrano troppo per noi.

«Per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico», come ha dichiarato papa Francesco nell'omelia di Pentecoste nel 2020, perché, *sì* è una sillaba piena di coraggio!

Cari fratelli e care sorelle, molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo.

Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo.

E si deve passare dall'innamoramento all'amore maturo.

Voi novelli sposi, pensate bene a questo.

La prima fase è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti.

Ma proprio quando l'innamoramento con le sue aspettative sembra finire, lì può cominciare l'amore vero.

Amare infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre.

Ecco perché Giuseppe ci dà una lezione importante, sceglie Maria "a occhi aperti".

E possiamo dire con tutti i rischi. Pensate, nel Vangelo di Giovanni, un rimprovero che fanno i dottori della legge a Gesù è questo:

"Noi non siamo figli che provengono di là", in riferimento alla prostituzione.

Ma perché questi sapevano come Maria è rimasta incinta e volevano sporcare la mamma di Gesù.

Per me è il passaggio più sporco, più demoniaco del Vangelo.

E il rischio di Giuseppe ci dà questa lezione: prende la vita come viene. Dio è intervenuto lì? La prendo.

papa Francesco
(Udienza generale, 1 dicembre 2021)



SOSTEGNO AI SACERDOTI Fino ai primi di dicembre è possibile contribuire con offerte libere ai bisogni anche economici dei sacerdoti. Il progetto *Uniti Possiamo* ricorda che si è comunità insieme

Amare la Chiesa, anche per le sue necessità materiali



don Gaetano
Bizzoco
Incaricato
diocesano
Sovvenire

Il progetto *Uniti Possiamo*, promosso dal Servizio Sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI, aiuta a comprendere che la Chiesa è tutta la comunità e che il parroco ne è il punto di riferimento.

Uniti possiamo serve a contribuire e a ripartire equamente quanto viene raccolto per sostenere e raggiungere tutti i sacerdoti, anche quei parroci che sono limitati fisicamente o che appartengono a comunità più piccole, più povere, più a rischio, quindi dove diventa più difficoltoso garantire un vero e proprio sostentamento.

Il sostegno economico alla Chiesa Cattolica nasce dalla consapevolezza di un impegno concreto e personale, che è indice del senso di responsabilità ecclesiale, che abita nella coscienza comunitaria e personale e opera nello stile sinodale.

Proviamo ad immaginare una parrocchia senza sacerdote. Che succedrebbe? Che fare in chiesa? La Chiesa diventerebbe una realtà e un luogo come tanti, un bel monumento magari da visitare per guadagnare. Non sarebbe più Chiesa! Perderebbe il suo significato profetico e provvidenziale. Il Signore non vi è più, tanto vale pregare in casa!

Quando si vuol distruggere la Chiesa si comincia dal prete.

Il profeta Osea, dice chiaramente, qual è il nostro compito di cristiani: *Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.* La preghiera è la medicina che salva la nostra anima. Dona luce, speranza alla nostra esistenza. Oggi è diventata quasi una moda avvilire e disprezzare il sacerdote. Alle volte sono proprio quelle persone che vantano la Fede nella Chiesa e che si ritengono buone e timorate di Dio a non avere il dovuto rispetto per i sacerdoti. Tutto ciò è cristianamente e umanamente inaccettabile.

Spesso si parla dei sacerdoti, si fa delle loro persone un oggetto di beffe e di satire, s'ingrandiscono i loro difetti e se ne fa un gran rumore. Per alcuni cristiani un oggetto (un rottame) ha più valore del sacerdote. La sua vita, è vero, deve essere santa, ma se non lo è, preghiamo per lui!

Chi disprezza i sacerdoti di Dio, disprezza Dio stesso! Rigettiamo con orrore quelle riviste, quei romanzi, quelle storie nelle quali il Papa, i Vescovi, i Frati, i Preti, i consacrati sono calunniati e derisi nella maniera più turpe e volgare.

Torniamo a rispettare il sacerdote, amiamolo, ascoltiamolo, difendiamolo dalle calunnie e dagli insulti degli "scrittori moderni". Egli è l'uomo di Dio, il Ministro, il Rappresentante dell'Altissimo.

E chi può conoscere e raccontare le sofferenze, la carità di mille e mille preti che pregano, che si sacrificano in silenzio per la loro gente, per le parrocchie che sono state a loro affidate?

'Amare', una parola che si può farcire con molteplici significati, ma amare veramente significa avere il coraggio di aprire il cuore, far funzionare l'anima, cioè è vivere con intelligenza e chi vive veramente con l'anima, la dà l'anima, soffre per amore. Amare è metterci forza, nonostante l'amarezza delle delusioni. Amare è essere Amici della Pace!

Amare la Chiesa significa avere il coraggio di chiedere, darsi da fare per formare e provvedere per il Bene.

La "malattia" dell'indifferenza si cura col prendersi cura a vicenda richiamando così il principio della 'virtuosa reciprocità'; la corresponsabilità è il contrario dell'indifferenza, come pure del *salvi chi può*; è l'antidoto contro ogni forma di discriminazione; i cristiani si sorreggono a vicenda, chi è più forte sostiene chi è più debole (cfr Rm 15,1). Questo significa amare: essere comunità e condividere ciò che si ha, anche i beni materiali e il denaro, perché a nessuno manchi il giusto sostentamento.

Il progetto *Uniti Possiamo* consiste nel coinvolgere la comunità parrocchiale nella raccolta di una somma di circa 1.000 euro destinata a sostenere i sacerdoti presenti nella Chiesa Cattolica Italiana. La parrocchia che aderisce al progetto diventa un centro di promozione e raccolta, per tutti i suoi fedeli, delle buste delle offerte. Si propone in questo modo l'esperienza diretta del sostentamento del proprio Parroco: dal 1° novembre la comunità parrocchiale e il parroco si impegnano in prima persona.

Il progetto ha il significato educativo di creare l'occasione per poter parlare del

Sovvenire, di facilitare le persone a fare un'offerta deducibile all'ICSC direttamente in parrocchia, senza doversi recare in posta o in banca e far comprendere che il sostentamento del sacerdote dipende dalla corresponsabilità dei fedeli.

Uniti possiamo!

INDICAZIONI PRATICHE

Le buste contenenti il modulo sono strettamente personali, perciò è opportuno che sia il parroco stesso a consegnare la busta nelle mani del fedele con il modulo all'interno. Il fedele lo compila e lo inserisce nella busta insieme all'offerta.

La busta, chiusa e sigillata, con all'interno l'offerta e il modulo compilato, deve essere consegnata al parroco, il quale la dovrà a sua volta consegnare al Referente diocesano. Questa raccolta può essere effettuata fino ai primi di dicembre.

Tutto il materiale deve essere consegnato entro e non oltre il 10 dicembre.

Per maggiori informazioni o chiarimenti su tale iniziativa si può contattare l'incaricato diocesano, don Gaetano Bizzoco o visitare il sito www.unitineldono.it

Un ringraziamento particolare al vescovo Mons. Domenico Cornacchia che si fa primo promotore dell'azione silenziosa e operativa del Sovvenire



COSA FARE?

- 1 PRENDI LA BUSTA** con le istruzioni.
- 2 COMPILA IL MODULO** per usufruire della deducibilità fiscale e di un abbonamento gratuito alla rivista *Sovvenire*.
- 3 METTI NELLA BUSTA** il modulo compilato e la somma che desideri donare.
- 4 INSERISCI LA BUSTA** in quest'urna.

I DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Seconda Lettura: 1Cor 1,3-9

Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Vangelo: Mc 13,33-37

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.



Marco L.
Cantatore
diacono

Le domeniche d'Avvento durante i secoli del medioevo hanno assunto un nome proprio a partire dall'antifona d'ingresso con cui si dava inizio alla Celebrazione Eucaristica. La prima di esse era chiamata domenica "Ad te levavi", e il nostro messale ancora

oggi propone tale antifona come introito alla messa, con questo testo, tratto dal salmo 25: "A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso". Questa antifona, con cui l'Avvento e tutto l'anno liturgico cominciano, è un invito a levarsi in piedi, a vegliare e a invocare il nome del Signore nella preghiera e nell'azione. La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci introduce al primo significato dell'avvento, ovvero l'attesa della manifestazione del Regno di Dio. Significativo di questa attesa piena di desiderio è il versetto 19: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti!" Se ai tempi di Isaia questo significava l'attesa del Cristo, oggi, che Egli ha compiuto la sua missione terrena, questa pericope invita a continuare a mantenere viva l'attesa, nella vita di ciascuno, dell'incontro sconvolgente con il Signore Gesù, che in ogni vita avviene in maniera e in tempi differenti. Ma per rendersi conto di questo incontro, che difficilmente ha le sembianze di una manifestazione mistica ma che invece avviene nella prosaica vita di ogni giorno, è necessario fare proprio l'invito alla vigilanza che Gesù fa nel vangelo, tratto dal capitolo tredici del vangelo di Marco: "Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà [...]; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati". Non bisogna guardare a questo vangelo come ad una minaccia di punizione, ma come ad un'amorosa promessa: il Signore visita e vuole visitare la vita di ciascuno dei suoi figli! Ma è necessario tenere gli occhi aperti per riconoscerlo: quale modo migliore se non quello di tenere lo sguardo in alto, elevato al cielo, e l'orecchio teso alla Parola, al Verbo di Dio, che da esso proviene?

XXX ANNIVERSARIO DON TONINO

Celebrazione di chiusura

Domenica 10 dicembre 2023 alle ore 19.30, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà la Celebrazione Eucaristica di chiusura del 30° anniversario del dies natalis del Venerabile Mons. Antonio Bello, presieduta da Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

I sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e tutte le comunità parrocchiali, associazioni e movimenti sono invitati a prendere parte a questo importante momento comunitario.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

XXXII Convegno diocesano

Si terrà Domenica 3 dicembre 2023 il XXXII convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Ci si ritroverà alle ore 16 presso la Parrocchia Santa Famiglia di Ruvo di Puglia secondo il seguente programma:

- Saluto del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia;
- saluto del direttore AdP don Vincenzo Speranza;
- relazione di Padre Renato Colizzi S.J., direttore nazionale della Rete mondiale di Preghiera del Papa;
- Adorazione e Vespri della Prima Domenica di Avvento;
- alle 19.00 la Santa Messa presieduta da Padre R. Colizzi.

Sarà messo a disposizione il servizio pullman che passerà alle 15.00 da Giovinazzo (Sant'Agostino e San Domenico), alle 15.20 da Molfetta (sant'Achille e Piazza Cappuccini), alle 15.40 da Terlizzi (Viale Italia e Supermercato Famila), per stare alle 15.50 a Ruvo presso la Parrocchia S. Famiglia. Il rientro è previsto per le 20.00.

PARROCCHIA SAN DOMENICO - MOLFETTA

Primo anniversario di Don Franco Sancilio

Per ricordare don Franco Sancilio, già parroco nella comunità parrocchiale di S. Domenico in Molfetta, a un anno dal suo ritorno alla casa del Padre, la parrocchia e quanti lo hanno conosciuto potranno vivere insieme la celebrazione eucaristica alle ore 18.30, domenica 3 dicembre. A seguire, sarà intitolato a lui il Centro Culturale Auditorium, fortemente voluto come strumento di promozione della cultura all'interno del quartiere e dell'intera città, con un concerto di musica lirica, con Antonia Giove (soprano) e Adriana De Serio (pianoforte).

PARROCCHIA SANTA TERESA - MOLFETTA

Festeggiamenti in onore della B. V. Maria di Loreto

La Confraternita della B. V. Maria di Loreto insieme alla Parrocchia Santa Teresa, in preparazione alla festa del prossimo 10 dicembre, ha preparato una serie di iniziative di carattere religioso e caritativo. La novena in onore della Madonna di Loreto si svolge

- dal 30 novembre al 8 dicembre la sera con la Messa alle 18,30;

- dall'1 al 9 dicembre la mattina con la Messa alle 7.00.

Alla preghiera e ai momenti di spiritualità si aggiungono altri appuntamenti che arricchiscono il programma con iniziative di carità e di fraternità:

- sabato 2 dicembre il "Carrello Solidale" con raccolta di viveri presso alcuni supermercati della città;

- Domenica 3 dicembre il concerto eseguito dalla Polifonica di Pino Pappalardo;

- martedì 5 dicembre la catechesi mariana "I segreti di Maria";

- giovedì 7 dicembre la presentazione del filmato "Storia d'amore, di fede e di umiltà";

- venerdì 8 dicembre lo spettacolo "Strada, croce e fisarmonica" sulle orme del Ven. Mons. Bello nel 30° anniversario del dies natalis del Venerabile;

- sabato 9 dicembre la fiaccolata mariana aux flambeaux per la pace "Luce di speranza";

- Domenica 10 dicembre la S. Messa solenne con canto del Te Deum.

Tutte le iniziative si svolgeranno nella Chiesa di Santa Teresa alle 19.30.



STRADA, CROCE E FISARMONICA

Spettacolo sulle orme del Venerabile don Tonino Bello e conclusione dell'anno nel 30° anniversario della sua nascita al Cielo

VENERDÌ 8 DICEMBRE ORE 19.30
PARROCCHIA SANTA TERESA MOLFETTA

Testi e recitazioni: PANTALEO ANNESE
Fisarmonica: TIZIANO ZANZARELLA
Chitarra classica: VITO VILARDI

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 41

Domenica 10 dicembre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Donna, se' tanto grande e tanto vali



EDITORIALE • 2

Essere donna
come Maria

don G. Germinario



AVVENTO • 3

Quale voce per il Natale
Se Shabbat prendesse
per mano Domenica

E. Tedeschi - R. Carlucci



ARTE • 4

Giaquinto, Porta e le
botteghe meridionali
del Settecento

don M. Amorosini



ARTE • 5

Il mestiere del pittore
La riscoperta delle
botteghe locali

C. Veronese - F. de Nicolò



ECUMENISMO • 6

Convegno Nazionale.
Portatori di
nuovi racconti?

don G. de Nicolò



SOVVENIRE • 7

Uniti nel dono.
Come un
"fratello più grande"

S. M. de Candia



NOTIZIE • 8

Spiritualità
Appuntamenti
Nomine IDSC

M. L. Cantatore - Redazione

Ambito di Nicola Porta.

Volto della Vergine (1735 - 1770)

Sanguigna su carta

(Foto Museo Diocesano Molfetta)



EDITORIALE Le Solennità mariane ci riportano alla attuale riflessione sulla donna

Essere donna come Maria



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Si parla tanto della donna, a volte però si riflette poco.

La donna non si valorizza concedendole semplicemente di occupare posizioni apicali. Perché poi sono sempre uomini che concedono alle donne di assumere incarichi o di svolgere compiti, e gli esempi sarebbero tanti. Il soggetto operante resta l'uomo, la donna diventa opportunità di visibilità. Più che valorizzazione, forse è strumentalizzazione. La presenza della donna in alcune realtà diventa pubblicità, propaganda, populismo.

La donna non viene valorizzata quando fa le cose che fino a quel momento facevano gli uomini, non diventa più donna quando prende il posto dell'uomo. Valorizzare la donna non significa maschilizzarla. La donna diventa donna quando resta donna, quando mette fuori se stessa con le sue peculiarità.

Questa riflessione è stata una delle conquiste anche del pensiero femminista. Se volessimo trovare qualcosa di buono in questo pensiero, sicuramente sarebbe il fatto che lo stesso femminismo nella sua evoluzione è giunto, nella cosiddetta "terza ondata", a riconoscere che la donna non acquista la sua dignità quando scimmietta i ruoli maschili, ma quando esprime la sua peculiarità.

Se il pensiero femminista è arrivato a queste conclusioni solo negli ultimi decenni e tramite asserzioni non sempre del tutto condivisibili, **la Chiesa dalle sue origini ha saputo dare giusta dignità alla differenza tra maschile e femminile, secondo il dettato della Rivelazione.** Alcune proposte di maschilizzazione, come il ministero ordinato diaconale o sacerdotale, rischiano di essere una pericolosa involuzione di questa avanguardia di rispetto delle identità che la Chiesa ha sempre garantito.

Cristo, il quale ha dato origine alla Chiesa, il quale ha fatto e detto bene ogni cosa, ha asse-

gnato ad ogni genere compiti e missioni proprie affinché, senza confusione od omologazione, uomo e donna proprio nella differenza, non solo umana ma anche ecclesiale, realizzino la ricchezza scritta già nel progetto della creazione. Diversamente, il rischio più grande non è di perdere potere, ruoli, influenze, ma è di deturpare il progetto originario del creatore. E questo è il peccato.

L'esempio perfetto del ristabilimento dell'*ordo creationis* è Maria. Cristo non ha reso Maria apostola, sacerdotessa, diaconessa, teologa, e così via. **Cristo ha voluto Maria Madre, così come dall'inizio della creazione solo alla donna è dato di far crescere la vita portandola in grembo.** Cristo ha dato dignità alla sua capacità di dare la vita, ha rispettato l'*ordo creationis* aggiungendo a questo l'*ordo gratiae*, concedendole la verginità perpetua anche durante e dopo il parto. In questo dare la vita senza egoismi, in modo verginale, Maria riflette l'economia trinitaria oblativa di Padre e Figlio e Spirito Santo. Cristo ha esaltato l'essere donna di Maria, non perché le ha conferito il primato già dato a Pietro, ma perché l'ha fatta essere se stessa, Maria, *Madre*.

E Maria ha dato esempio di come essere donna con la sua assoluta libertà. **Maria è una donna libera, perché alla proposta dell'Angelo non sceglie secondo ciò che si aspettano gli altri, né secondo quanto potessero giudicare gli uomini. Maria preferisce fare la volontà di Dio.** Come non è libero chi si fa condizionare dal giudizio degli altri, così non è libero chi fa ciò che vuole, perché anche questi in realtà è schiavo, schiavo del suo *ego*. Libero è chi fa la volontà di Dio, chi realizza l'unico vero progetto di libertà per la propria vita, quello di Dio.

Anche la Chiesa, come Maria, è sempre stata libera dalle minacce del pensiero di ogni tempo e, sfidando l'impopolarità, ha affermato il primato del progetto di Dio sull'uomo e sulla donna, dando valore alle differenze. Perché l'uomo e la donna valgono davvero in quanto sono insieme *immagine di Dio*.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,
Giovanni Copurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/coscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J07610400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione



CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Parrocchia di San Bonaventura Poma

SPIRITUALITÀ E QUOTIDIANITÀ Prosegue in questa seconda Domenica di Avvento la riflessione che vuole connettere i temi principali di questo tempo forte della vita cristiana con le realtà più attuali nelle quali continua a rendersi urgente l'annuncio della venuta del Messia Salvatore. L'umanità è davvero ancora in attesa di Vangelo!

Quale voce per il Natale?



Elisa Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

Nel Vangelo della II domenica d'Avvento spicca la figura di Giovanni Battista. La sua spartanità, la sua integrità morale e la sua voce connotano i tratti di una personalità *sui generis*, disorganica rispetto al suo contesto, icona

universale di tutti i **profeti** in grado di cogliere i segni dei tempi, e anche a scapito della propria vita, prospettano i rischi del **deserto** conseguente il diffondersi di un sistema corrotto e degradato, persecutorio nei confronti dei più deboli, e di conseguenza, incapace di assicurare lo sviluppo una società autentica, fondata sulla giustizia e sulla pace.

L'arte ne ha fatto poi un soggetto tra i più ricercati di sempre: da Leonardo a Mantegna, da Piero della Francesca a Bosch.

Una situazione niente affatto lontana dai nostri giorni, purtroppo.

Le cronache della stampa internazionale degli ultimi giorni rilevano un contesto simile lontano da noi solo geograficamente in Myanmar dove, pochi giorni fa, è avvenuta l'ennesima repressione dell'esercito nella città di Loikaw, capitale dello stato Kayah.

Dopo il golpe del primo febbraio del 2021, la giunta militare ha imposto la legge marziale in molte zone di Yangon e di Mandalay, le due città più importanti del paese, ha esteso la sospensione di internet dall'una di notte alle nove del mattino. Le proteste pacifiche vengono repressate con pallottole, proiettili di gomma, idranti, lacrimogeni, granate stordenti e fionde. Questa violenza si accanisce nei confronti delle minoranze etnico-religiose come i cristiani e i musulmani di etnia Rohinyga.

La cattedrale cattolica di Cristo Re è ora occupata dall'esercito mentre ospitava fino a pochi giorni fa, nel Centro d'Accoglienza adiacente, famiglie di rifugiati, anziani e malati, disabili, donne, alcuni giovani ora in fuga. Il tasso di mortalità dovuto alle violenze è notevolmente aumentato. 21 parrocchie su 41 sono state oggetto di attacchi aerei e bombardamenti continui, causando un esodo della popolazione verso le campagne o le montagne. Solo

nell'ultimo mese, le organizzazioni umanitarie stimano, in tutta la nazione, oltre 200mila nuovi sfollati, mentre in totale, a partire dallo scoppio del conflitto civile, i profughi sono circa 2,5 milioni.

In questo scenario devastante, le voci di due donne che, con canali diversi, ma altrettanto efficaci e potenti, sprezzanti del pericolo, elevano le loro grida contro le ingiustizie e l'oppressione del popolo e degli ultimi.

La prima è quella dell'attivista per i diritti umani, **Aung San Suu Kyi**.

Figlia dell'artefice del trattato di Indipendenza della ex Birmania dal Regno Unito (1949), ucciso poi in un attentato, Aung San Suu Kyi è cresciuta dall'età di due anni in India, all'ombra degli ideali di Gandhi. Formatasi all'estero, rientra in Patria dopo la feroce repressione del 1988. Fonda la Lega Nazionale per la Democrazia, diventandone Segretario. Ma il governo non accetta l'opposizione per cui pur vincendo di fatto le elezioni nel 1990, i risultati non sono riconosciuti dalla giunta militare.

Come il Battista, ha sperimentato di persona il prezzo che deve pagare chi combatte per i propri ideali, di chi lotta per il popolo sofferente, indicando la corruzione dei potenti di turno: l'esilio, l'isolamento, la lontananza dalla propria famiglia, la prigionia. Per il suo impegno nell'instaurare un governo democratico in Birmania ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1991 che ha potuto ritirare solo dopo, perché agli arresti.

L'altra voce non appartiene all'*élite* dell'*intelligenza*, ma è una umile suora.

La sua voce è il silenzio assordante della preghiera pronunciata in ginocchio davanti allo spiegamento di truppe asseragliate in atteggiamento anti-sommossa e pronte per spargere sangue.

Infatti, il primo febbraio 2021 l'ennesimo golpe militare avvia un'ulteriore serie di repressioni da parte del regime militare, dispensatore di sofferenze contro i più deboli, di ingiustizie contro le quali è ancora una donna a tentare di bloccare con un gesto di pace, immortalato in una foto che farà, in pochi istanti, il giro del mondo.

L'amore guardò in basso

e vide l'odio,

"Là voglio andare" disse l'amore. (Husman)

Esodo

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto.

Se Shabbat prendesse per mano Domenica di Roberta Carlucci

[...]

ci riconosceremo tra gli umori di rose,
la sabbia nelle scarpe,
lo struggimento del cammino
che a Lui porta
nelle notti di stelle
come in quelle di deserto.
Forse scorderemo
Tripoli e poi Roma,
quelle fughe maledette,
ma non dimenticheremo te,
Gerusalemme,
a cui tutti intoniamo canti
in terra straniera,
solo per narrare
la vera nostalgia
che muove i nostri giorni:
ירושלים, "Città della Pace",
Itaca unica,
eterna.



Francesco Cozza, *Fuga in Egitto*,
S. Bernardino - Molfetta. (foto Museo Diocesano)

MUSEO DIOCESANO A partire dal 10 novembre 2023 e fino all'11 febbraio 2024 sarà possibile visitare la nuova mostra con 50 opere, e non solo, e animazione virtuale nella sala immersiva. Tutti gli studi sono contenuti nel dettagliato volume che offre agli studiosi l'intera schedatura della collezione

Giaquinto, Porta e le botteghe meridionali del Settecento



don Michele Amorosini
Direttore
Ufficio Beni Culturali

Lo scorso venerdì 10 novembre, presso l'Auditorium Diocesano Achille Salvucci è stato presentato il volume *Giaquinto, Porta e le botteghe meridionali del Settecento* pubblicazione di Claudio Grenzi Editore promossa da Fondazione Museo Diocesano e Università degli Studi di Padova che ha come scopo lo studio analitico della ricca raccolta disegnativa Piepoli-Spadavecchia donata al Museo Diocesano di Molfetta nel 2013 e composta da circa 200 opere.

Autori del volume sono la dott.ssa Cecilia Veronese e il dott. Francesco De Nicola, con un contributo documentario del cav. Corrado Pisani e Prefazione della dott.ssa Clara Gelao. Contestualmente alla cerimonia, a cui hanno preso parte il nostro Vescovo mons. Domenico Cornacchia, il Presidente della *Fondazione Museo Diocesano* don Angelo Mazzone, la consigliera regionale con delega alla Cultura avv. Grazia Di Bari, è stata anche inaugurata la mostra *Il mestiere del pittore* curata da Cecilia Veronese e Francesco De Nicola e organizzata dalla ATI *Arte in Arte* negli ambienti del Seminario Vescovile annessi al Museo Diocesano.

La mostra, realizzata con contributi POR Puglia 2014/2020 Asse VI *Tutela dell'Ambiente e Promozione delle Risorse Naturali e Culturali - Azione 6.7 Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale* si compone di circa 50 opere, tra cui una selezione di disegni



della raccolta Piepoli-Spadavecchia ed opere giunte in prestito sia dal territorio (Altamura, Andria, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo) che dalla Galleria Regionale della Sicilia *Palazzo Abatellis* di Palermo e dalla Certosa e Museo Nazionale di San Martino.

Esposta in mostra anche una fedele riproduzione di un clavicembalo progettato e costruito dal cembalario François Ciocca per *Digressione Music*, ispirato al clavicembalo a due tastiere attribuito all'artefice berlinese Michael Mietke (1656 ca. - 1719).

Nella sala immersiva è possibile ammirare l'allestimento virtuale delle 12 tele a tema mitologico di Corrado Giaquinto, in collezione de Luca, anteprima della *Giaquinto Experience*, un'animazio-

ne delle opere a cura di DOT Studio con la direzione teatrale di Corrado la Grasta ed esecuzioni musicali di Margherita Porfido al clavicembalo.

La mostra sarà visitabile dal 10 novembre 2023 all'11 febbraio 2024 dal martedì al giovedì dalle 10 alle 13 (scuole e gruppi organizzati), dal venerdì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. L'accesso sarà gratuito fino al 31 dicembre.



Il mestiere del pittore

Giaquinto, Porta e le botteghe meridionali del Settecento



Il mestiere del pittore come chiave di lettura per il *corpus* di disegni



Cecilia Veronese
Critica d'arte

Il filo conduttore che lega l'eterogeneo nucleo di disegni della collezione Piepoli-Spadavecchia, conservata nel Museo Diocesano di Molfetta, è rappresentato dal mestiere del pittore.

Questa attività si svolge nella bottega, luogo di creazione e laboratorio sperimentale per l'artista. Attraverso il disegno, l'artista si forma, dà forma all'idea e fornisce informazioni sul suo processo compositivo.

La grafica diventa un costante mezzo conservativo di questa pratica artigianale, fungendo da strumento di trasmissione dal maestro all'allievo. Il mestiere del pittore, ricostruibile attraverso la collezione, si basa sullo studio dei maestri e sullo studio di ciò che costituiva il «vero modo di divenire pittore». Si basava infatti sulla copia di stampe e la copia del modello, come dimostrano i fogli di Lanfranco, Bernini e Maratti dall'antico. È unito alla progettualità disegnativa specifica di ogni composizione e ha le sue radici nelle modalità didattiche documentate da Bernardo De Dominicis nella bottega di Francesco Solimena (1657-1747) a Napoli. Queste sono state trasmesse a Corrado Giaquinto (1703-1766), che ha studiato nella bottega napoletana, diventando poi un modello per l'*atelier* fondato da Giaquinto a Roma, dove si è formato anche il pittore molfettese Nicola Porta (1710-1784).

Nicola Porta è una figura chiave nell'importazione da Roma a Molfetta non solo di disegni, ma anche di una modalità pratica di lavorare in bottega. Aspetti riflessi nelle opere portate in mostra, come la Traslazione delle reliquie dei Santi Eutichete e Acuzio di Giaquinto, dalla Galleria Regionale della Sicilia di *Palazzo Abatellis*, modello per la grande pala del Duomo di Napoli variato nel dettaglio dell'uomo di profilo in primo piano, legato a un disegno autografo della collezione di Corrado Giaquinto, o ancora nella serie di fogli del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Certosa di San Martino del maestro, che raccontano visivamente l'iter progettuale di una composizione. Attraverso il fondo grafico e le opere in Puglia, è possibile identificare l'importanza artistica e disegnativa di Nicola Porta, nel concretizzato confronto tra i disegni preparatori e le opere per cui questi vengono realizzati, con prestiti importanti, come il San Francesco confortato da un angelo di Andria.

La fortuna di Giaquinto, da Molfetta a

Roma e da Roma a Molfetta, passa *in primis* attraverso l'invio di opere alla sua città natale, donate - come nel caso della pala di San Domenico - o commissionate - come nel caso della Cattedrale di Molfetta (1747) - ma anche in collezione privata, come due delle dodici tele a soggetto mitologico concesse in prestito dal Marchese De Luca. Il giaquintismo pugliese, un fenomeno che ha per capofila Nicola Porta, continuerà con la sua bottega, attraverso Donato Antonio Pappagallo, fino alle soglie dell'Ottocento con l'attività di Paolo Lanari. I disegni della collezione presentano un'eterogeneità intrinseca, con varietà di tipologie di studio, molteplicità di mani e fenomeni di circolazione in bottega. Nonostante la difficoltà nell'individuare la provenienza definitiva, è possibile contestualizzare una sezione originaria attribuita a Nicola Gliri e successivamente arricchita da Nicola Porta con il suo bagaglio romano-napoletano.

La collezione passò attraverso diverse mani legate al mestiere del pittore, dalle generazioni di Capotorto a Petroli. L'eredità della pratica artistica si trasmetteva attraverso i cognomi e le generazioni, culminando nella collezione Piepoli-Spadavecchia custodita oggi nel Museo Diocesano di Molfetta.

La riscoperta delle botteghe locali tra Sei e Settecento



Francesco de Nicola
Critico d'arte

Lo studio analitico del consistente corpus grafico acquisito nel 2013 dal Museo Diocesano di Molfetta, a seguito della donazione di Virginia Piepoli, vedova Spadavecchia, ha consentito di approntare un nuovo studio su Corrado Giaquinto (1703-1766)

e la pittura barocca in Terra di Bari. Si tratta di un'indagine che, partendo dalla riconsiderazione della formazione di Giaquinto in Puglia, oltre ad approfondire i vincoli del pittore con la sua regione d'origine, si è proposta di indagare quel «microcosmo» composto da botteghe locali attive nel nord barese tra gli ultimi decenni del Seicento e nel corso del Settecento che manifestarono un più o meno esplicito vincolo di relazione con il maestro molfettese.

Quella che ne è emersa è un'inedita e diramata rete di vincoli e alleanze professionali e personali tra maestri e botteghe pittoriche che (ri)congiungono più generazioni di artisti e scuole pittoriche.

Il discorso inizia nel secondo Seicento con la scuola bitontina e in particolar modo con il chierico Nicola Gliri (1631-post 1687)



del quale, grazie alla scoperta di inediti disegni tracciati a matita nera e ad acquerello - che in alcuni casi è stato possibile associare alle corrispondenti opere pittoriche - si attesta come importante maestro e punto di riferimento per i pittori locali ancora per l'inoltrato Settecento. Di questo maestro sono presenti in mostra le tele del Dio Padre e della Madonna col Bambino con i Santi Anna, Domenico, Giovannino e Francesco, provenienti rispettivamente dalle chiese di Santa Maria degli Angeli di Giovinazzo e dei Cappuccini di Ruvo di Puglia, affiancate a disegni della raccolta Piepoli-Spadavecchia come il Convitto mistico e la Santa Chiara che respinge i saraceni con l'ostensorio. In Gliri emerge, ancora, l'apertura alla pittura del napoletano Luca Giordano (1634-1705), i cui modi giunsero in Puglia anche grazie al trasferimento di un suo allievo, Andrea Miglionico (1663-1749), che aprì il suo *atelier* a Bari. Inoltre, sia a Gliri che a Miglionico si dimostrano vincolati i pittori di Molfetta Saverio Porta (1672-1720 ca.) e Giuseppe Porta (1693-1749) nella cui bottega mosse i primi passi proprio Corrado Giaquinto. Sempre ai Porta e a Giaquinto risultano legate anche le botteghe del pittore di Giovinazzo Saverio De Musso (1781-1763), presente in mostra con l'Annunciazione della chiesa di Sant'Andrea di Giovinazzo, e dei terlizzesi Domenico e Gioacchino Quercia (1722-1817).

L'artista locale a cui sono riconducibili il maggior numero di disegni della collezione Piepoli-Spadavecchia, tuttavia, è Nicola Porta (1710-1784), allievo molfettese di Giaquinto, tra i principali interpreti del giaquintismo pugliese che lasciò diverse opere per Altamura, Andria, Bisceglie, Cisternino, Molfetta, Modugno. Tra esse nella mostra sono presenti le tele di Sant'Antonio Abate dell'ABMC di Altamura e della Santa Geltrude dalla chiesa molfettese di San Pietro affiancati ai rispettivi studi preparatori.

CONVEGNO NAZIONALE A Napoli dal 3 al 5 novembre si è tenuto il Convegno dei Delegati delle diocesi italiane e dei Referenti nazionali per l'Ecumenismo per riflettere su come favorire un dialogo interreligioso che sia all'altezza dei tempi che viviamo caratterizzati da pluralità e difficoltà

Portatori di nuovi racconti



don Giovanni De Nicola
Ufficio Ecumenismo

Il Convegno dei delegati diocesani per l'Ecumenismo (Napoli, 3-5 novembre) ha coinvolto tutti i partecipanti - vescovi, presbiteri e laici - per realizzare quanto diceva il titolo: *Portatori di nuovi racconti*.

È stata una piena immersione nella realtà di Napoli, che ci ha accolti con la sua esperienza ecumenica di oltre cinquant'anni.

Suddivisi in gruppi, abbiamo incontrato altre comunità e altre religioni presenti in loco con cui sono in atto programmi comuni, come la partecipazione alla Commissione Ecumenica Diocesana o al Consiglio Regionale delle Chiese della Campania. Dagli incontri con rappresentanti di altre confessioni e religioni, si è passati alla voce della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (PFTIM), dove don Armando Nugnes ha presentato un nuovo corso di specializzazione e una nuova teologia nel contesto del Mediterraneo.

L'idea non è aggiungere un nuovo settore ampliando la mole di corsi e titoli, ma rileggere il modo di fare teologia alla luce delle istanze che provengono da un contesto non isolato: il Mediterraneo, in cui ritorna la questione dell'identità.

Costitutivo è l'aspetto della contamina-

zione. Pensiamo alle cinque rive unite dallo stesso mare. Il percorso passa dal pensare mediterraneo al teologare mediterraneo. Si può definire una teologia contestuale. In rete con altre facoltà teologiche, tra cui quella pugliese, è stato elaborato un Manifesto della teologia del Mediterraneo, presentato pubblicamente nello scorso settembre, in cui emerge che esso è uno spazio del 'tra'.

L'approfondimento della realtà mediterranea, frutto di interconnessioni e contaminazioni, può aiutare a scoprire la dimensione dialogica di ciò che siamo.

Attraverso i laboratori e l'intervento del vescovo Derio Olivero, Presidente dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo, si è presa coscienza del ruolo dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo. È importante il rapporto con gli altri uffici della diocesi. Con interazioni simulate, sono emerse conflittualità e criticità.

Per chi opera nel campo dell'ecumenismo è centrale la questione della verità e dell'identità. La riflessione cristiana va dal relativismo assoluto all'intransigenza.

Da una parte c'è chi ritiene che ciascuno ha la sua opinione (musulmani, buddisti etc.), dall'altra chi afferma il dovere di ritornare a dire in modo serio e forte la fede. La questione è: come può valere per tutti una verità che per qualcuno non vale?

Come possiamo continuare a dedicare la vita a questo, sapendo che per qualcuno quello che dico non vale?

Alla questione della verità è connessa quella dell'identità: degli islamici, dei cattolici, degli ortodossi etc. Rosanna Virgili afferma che «l'identità non è un dato assoluto, da conservare e al sicuro, ma una ricerca, una strada, un esodo e una decisione».

L'identità cristiana intesa come ricerca ci fa dire che, anche se crediamo in Gesù Cristo verità, nessuno di noi ha Gesù Cristo, la verità, in tasca. La questione della verità si gioca sempre tra mancanza e ricerca. Abbiamo un barlume di verità, ma non possesso.

Qui si pone la questione dell'umanesimo esclusivo di cui spesso si parla: uno stare al mondo da umani, escludendo tutto ciò che non rientra nell'umano, sotto il nostro controllo, la nostra conoscenza. Noi che parliamo di religioni, come possiamo aiutare gli altri a rapportarsi con tali questioni? Il filosofo Charles Taylor afferma che il soffitto della trascendenza nell'epoca moderna si è abbassato, qualcuno si è abituato a vivere con il soffitto basso. L'altra tematica è quella del pluralismo religioso. Dal momento che il pluralismo è una frammentazione dell'umano in tante storie differenti irriducibili l'una all'altra, è impossibile riunire questa grande pluralità in un unico punto di vista, fosse pure quello della fede.

Dunque, ciascun Ufficio per l'Ecumenismo porta avanti il metodo del dialogo. L'arte rimane un luogo dove possono dialogare credenti e non, musulmani, ortodossi e cattolici.

Dialogare è fare spazio all'altro. A ciò si collega il rapporto tra religione e spazio pubblico. Nelle nostre comunità tutti dovremmo interessarci di questi argomenti, lo stesso Ufficio per l'Ecumenismo non può rimanere un fatto di nicchia.

Si potrebbe dire con T. Halik che «l'apertura ecumenica non può rimanere chiusa entro i limiti delle relazioni tra le chiese cristiane (primo ecumenismo) e il dialogo interreligioso (secondo ecumenismo)».

Un terzo ecumenismo è anch'esso segno dei tempi: il cambiamento di relazione tra 'credenti' e 'non credenti'. Il concetto di 'fede' e la relazione tra fede e scetticismo è molto più complicato di quanto sembrasse in passato».



SOSTENTAMENTO CLERO Per la campagna *Uniti nel dono* raccontiamo la storia di don Luigi Ziccolella, al servizio dei più giovani per riscoprire Cristo nel quotidiano

Come un "fratello più grande"



Susanna M.
de Candia
Vicedirettore
Luce e Vita

Don Luigi Ziccolella è un giovane sacerdote terlizese – 29 anni – con una fede dinamica e un'attitudine all'incontro che si fanno strada nel sorriso che lo contraddistingue.

Impegnato da cinque anni nell'equipe del Centro diocesano per le Vocazioni (di cui è stato anche Direttore), già vice-rettore del Seminario Vescovile, insegnante di religione a scuola media e superiore per due anni e da settembre parroco presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

Di storie, volti e dubbi ne ha incontrati tanti. Non ha mai la pretesa di "convertire" o "convincere" qualcuno sulle questioni di fede. La sua è piuttosto una ricerca costante della presenza di Cristo in quel quotidiano anche spento o stanco o troppo pieno di pregiudizi ed "etichette".

L'esperienza a scuola gli ha dato la possibilità di instaurare anzitutto relazioni con gli studenti – il "post cresima" diremmo – che spesso vengono fuori da un'esperienza di formazione cristiana non particolarmente sentita e cominciano a porsi domande profonde sulla vita, prima che sulla fede. «È importante creare prima una relazione, poi si può iniziare un dialogo e provare a smontare i preconcetti. Bisogna passare dai concetti alla realtà esperienziale, così Cristo parla alla nostra umanità». A scuola è capitato che diversi studenti gli si avvicinasero, dopo un percorso di conoscenza e di fiducia, per condividere confidenze e chiedere consigli soprattutto sulle relazioni (sentimentali, con i genitori, con gli amici), indice di un desiderio di profondità e autenticità. Don Luigi ne coglie la meraviglia dell'opera di Dio, che sempre agisce.

Tantissime sono state le occasioni di incontro con i giovanissimi e giovani delle parrocchie, grazie alle iniziative del Centro per le Vocazioni e in particolare il tour rivolto agli adolescenti e, in parallelo, gli incontri domenicali con le intere comunità, per favorire una riscoperta della propria chiamata nella vita di tutti i giorni.

Don Luigi ha vissuto il servizio nel Seminario Vescovile come "fratello più grande" «perché c'è Cristo che ci guida e il cammino è fatto di scelte, ciò significa saper discernere, quindi dare una direzione

alla vita. Oggi si insinua spesso il pensiero del 'che male c'è?' e invece la questione da porsi è 'che bene c'è?'» ed è per questo che la sua 'missione' in Seminario è consistita nell'aiutare a trovare la gioia di vivere. E così riscoprire la vocazione battesimale, che è anzitutto chiamata alla vita. «Stando insieme si scopre la fatica della quotidianità e dell'ordinarietà; la fede è qualcosa di ordinario, sta nella fedeltà alle cose più banali e semplici». L'esperienza di accompagnare gli adolescenti in un cammino vocazionale lo ha anche messo di fronte allo spaesamento dei genitori o allo stupore di una scelta diversa rispetto a quella che il ragazzo sembrava stesse maturando.

È il caso di chi non ha proseguito nel percorso mirato poi al sacerdozio, ma ha scelto di mettersi comunque al servizio degli altri rafforzando l'impegno nel servizio – spinto e colpito dalla disponibilità evidente di don Luigi - o nello studio per l'uomo. In parrocchia, al momento ha incontrato un gruppo giovani forse un po' ferito, che risente di alcune fatiche relazionali e sta provando ad ascoltarli, a condividere o semplicemente stare insieme, ad accompagnarli negli incontri di formazione insieme agli animatori e cercando di rimettere in luce la bellezza del camminare insieme.

«Conta molto la cura della vita spirituale ordinaria, per capire Gesù chi è e cosa mi sta dicendo, al di là dei discorsi che si possono fare». Da prete (e) giovane, racconta che a volte è, paradossalmente, più semplice parlare di fede a chi è "lontano" dalla Chiesa anziché a chi la vive, anche

attraverso impegni e servizio, perché si corre il rischio di indurire il cuore e rispondere solo a una "etichetta", mentre fuori c'è «la possibilità di dire la fede in termini accessibili e scopri che il Vangelo è concreto, lo comunichi anche a chi non è necessariamente cristiano».

Cristo parla alla nostra umanità ed è questo che don Luigi cerca di trasmettere nei contesti in cui incontra i giovani.

È POSSIBILE DONARE:

- con carta di credito direttamente sul sito unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384

A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- conto corrente postale n. 57803009

Storie e info su unitineldono.it



II DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11

Preparate la via al Signore

Seconda Lettura: 2Pt 3,8-14

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova

Vangelo: Mc 1,1-8

Raddrizzate le vie del Signore



Marco L.
Cantatore
Diacono

Populus Sion, Popolo di Sion: è questo il nome che la tradizione ci tramanda per questa seconda domenica d'avvento,

traendo le prime parole dell'antifona introitale che il messale ci presenta in questa traduzione: «Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare le genti, e farà udire la sua voce maestosa nella letizia del vostro cuore» (ispirata a Is 30,19.30).

Il protagonista di questa antifona è il popolo di Gerusalemme, lo stesso che il brano del Vangelo di Marco e che la liturgia propone questa Domenica, ci dice che accorrevano da Giovanni il Battista per ricevere da lui il battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

La voce maestosa del Signore parla al cuore di Gerusalemme, come profetizza Isaia nella prima lettura, e per mezzo del Battista annuncia che bisogna preparare la via, perché sta arrivando colui che battezerà in Spirito Santo, «Gesù, Cristo, Figlio di Dio», colui che, come ricorda la seconda lettura, creerà «cieli nuovi e una terra nuova, nei quali abita la giustizia».

Giovanni il Battista è l'ultimo dei profeti dell'antica alleanza, colui che con la sua vita al servizio di Dio è icona dell'ascolto fedele e profondo alla Parola testimoniata con radicalità e coraggio, tanto da darne testimonianza sino al martirio, precursore anche in questo del Cristo.

Ma questo non gli evita di essere umano, profondamente umano, con dubbi e perplessità davanti al messaggio stravolgente del Signore, tanto da chiedersi se fosse proprio Gesù il messia atteso, o se dovessero aspettarne un altro... Come afferma San Pietro nella seconda lettura «il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa».

L'attesa che caratterizza questo tempo d'avvento, a volte, può sembrare infruttuosa o una semplice perdita di tempo. Sembra quasi che il Signore attenda ad agire nella vita dei suoi fedeli.

Spesso è dunque necessario seguire il Battista nel deserto, per trovare nel silenzio lo spazio del cuore ove la Parola possa rivelarsi in tutta la sua maestà e divenire letizia del cuore. Così inizia a germogliare in noi una vita nuova.

EDIZIONI LA MERIDIANA

Milagro. Piccolo prodigio di luce in simboli CAA

Il celebre scritto di don Tonino Bello, nato dopo il suo viaggio in Argentina nel 1992, in cui racconta del fortuito incontro con Milagro, un miracolo di tenerezza in grado di portare luce anche in un luogo fortemente segnato da povertà e fatica. Tradotto in simboli della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) dal gruppo di lavoro *Librarsi* della Cooperativa *Accaparlante* di Bologna.

Con illustrazioni di Vittoria Facchini.

Il libro sarà presento venerdì 15 dicembre, alle ore 18:30 presso la Cittadella della Cultura a Giovinazzo (piazza S. Agostino, 2).

Oltre alla direttrice Elvira zaccagnino, intervengono Maria Grazia Fiore, referente regionale per la Puglia di ISAAC Italy e coordinatrice del gruppo di ricerca sulla CAA Visul For All, e don Silvio Bruno, Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e assistente ecclesiale del Movimento Apostolico Ciechi.

Ingresso aperto e gratuito.

Necessaria la prenotazione

(mail: lettoriallapari@lameridiana.it;

cell: 3741939928)

PARROCCHIA S. LUCIA - RUVO

Festa in onore di S. Lucia

Sono in corso i festeggiamenti in onore di S. Lucia presso la parrocchia a lei intitolata a Ruvo, con riti religiosi e altre iniziative. Segnaliamo i **mercatini di Natale dal 9 al 13 dicembre**, a cura dei ragazzi della parrocchia.

Sabato 9 dicembre, dopo la messa delle ore 19, **2ª edizione della Sagra di S. Lucia**, con la partecipazione della *Birbant Band* e la premiazione del concorso *Miglior disegno di S. Lucia*.

Domenica 10 dicembre, dopo la sanata messa delle ore 19, **concerto a cura dell'associazione B. Giandonato**, diretto dal M° Rocco Di Rella.

Lunedì 11 dicembre, dalle 16 alle 18:30 visite senologiche di prevenzione, presso la canonica parrocchiale a cura dell'associazione A.P.O. di Ruvo e **alle ore 20:30, liturgia della Luce e accensione dell'albero di Natale**.

Martedì 12 dicembre, seconda giornata per **visite senologiche** negli stessi orari, **alle 19:30 arrivo di S. Lucia** con l'asinello e distribuzione dei doni.

Mercoledì 13 dicembre, alle ore 10 celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, alle 17 messa e **processione**. **Venerdì 15 dicembre, alle ore 19, conferenza medica** dal tema *Lo screening senologico sul territorio. Lo stato dell'arte*. I dettagli su luceevitaonline.

XXX ANNIVERSARIO DON TONINO

Celebrazione di chiusura

Domenica 10 dicembre 2023 alle ore 19.30, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà la Celebrazione Eucaristica di chiusura del 30° anniversario del dies natalis del Venerabile Mons. Antonio Bello, presieduta da Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

I sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e tutte le comunità parrocchiali, associazioni e movimenti sono invitati a prendere parte a questo importante momento comunitario.

ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

Nominato il consiglio di amministrazione

Il 1° dicembre u.s. il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha nominato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero per il prossimo quinquennio. Il Consiglio di Amministrazione è formato dal sig. Nino Airoidi, dal dott. Pantaleo Silvestri, dalla rag. Antonietta Berardi, dall'ing. Nicola Spadavecchia e dai rev.di don Gaetano Bizzoco, don Liborio Massimo e don Gennaro Bufi, designati dal clero diocesano.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto dalla rag. Caterina Sallustio e dai rev.di don Beppe de Ruvo e don Angelo Mazzone.

CHIESA LOCALE

Ordinazioni presbiterali

Sabato 27 gennaio, alle ore 17.30, nella Cattedrale di Molfetta Mons. Domenico Cornacchia ordinerà sacerdoti i diaconi don Maurizio de Robertis, don Sergio Minervini, don Marco Leonardo Cantatore e don Francesco De Leo.

Assicuriamo loro sin da ora la preghiera e l'affetto, ringraziando il Signore per il dono del ministero ordinato nella nostra Diocesi.

Non manchino continue preghiere per il dono di ulteriori vocazioni al Sacerdozio e alla vita consacrata.

ERRATA CORRIGE

Nel n. 40 di domenica 3 dicembre, a p. 4 nell'occhietto è stato erroneamente scritto 'cooperativa' *Stola e Grambiule*. Come riportato correttamente nell'articolo dall'autrice, nonché coordinatrice del progetto di cui si parla, ad aver vinto è il bando è stata invece la 'associazione' *Stola e Grembiule*.

Ci scusiamo per l'errore.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

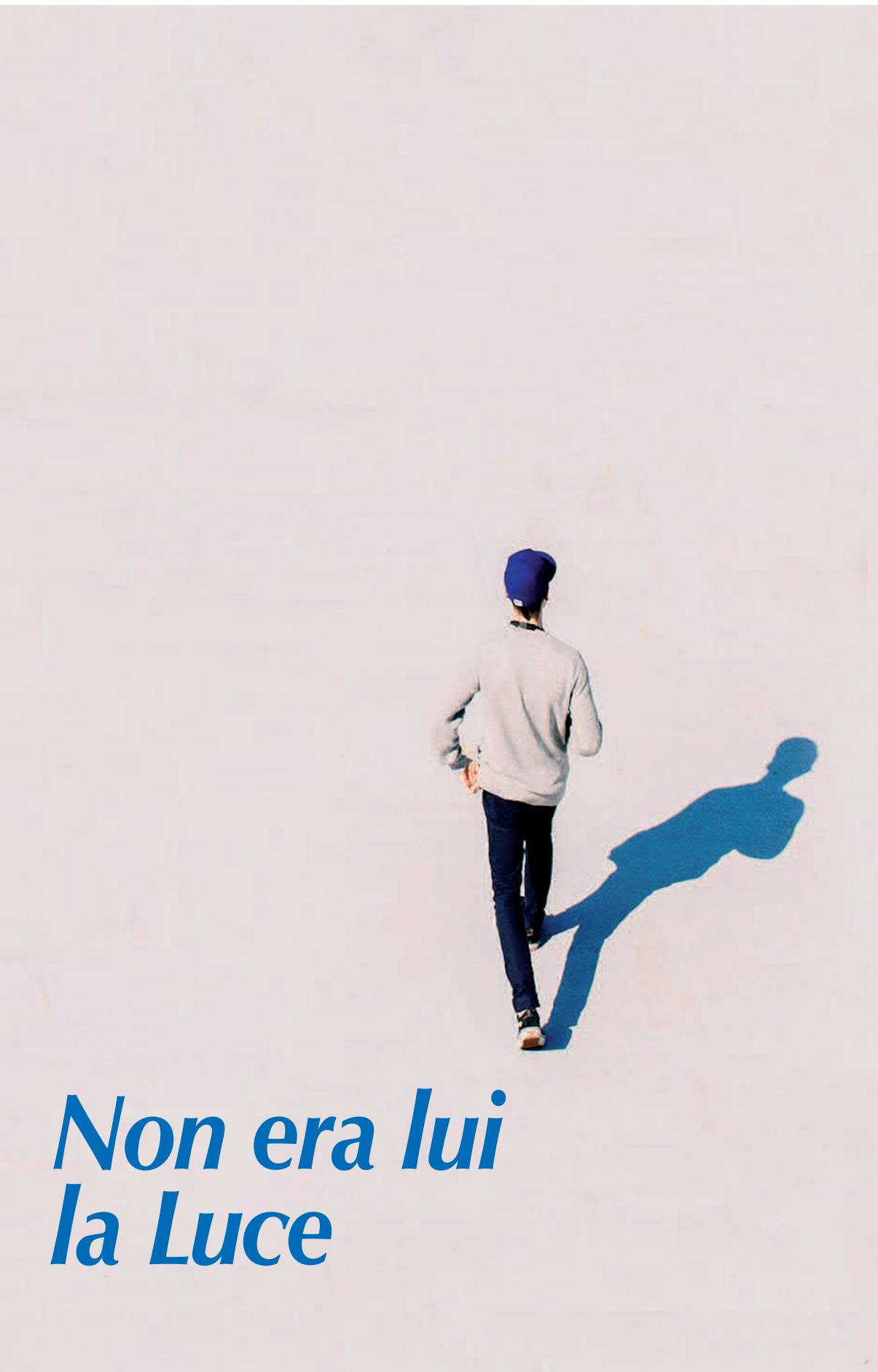
anno
99 n. 42

Domenica 17 dicembre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Non era lui la Luce

EDITORIALE • 2
 Verità,
non novità
don G. Germinario

AVVENTO • 3
 Sahara: avventura
d'Avvento
Erba amara, fatica è la resa
R. Zilio - L. Pizzolitto

LEV RAGAZZI • 4 - 5
 10 anni di LeV Ragazzi
Testimonianze dei
redattori "vecchi" e nuovi
Redazione LeV Ragazzi

ESPERIENZE • 6
 Formazione nubendi
Guidati dal Grande
Direttore d'orchestra
L. Di Bisceglie

SOVVENIRE • 7
 Accompagnare
ai sacramenti per
riscoprire la fede
S. M. de Candia

NOTIZIE • 8
 Spiritualità
Sicurezza sul lavoro
Iniziative e incontri
M. L. Cantatore - Redazione

ABBONAMENTI 2024

Per restare sempre
informato e per poter
accedere a ulteriori
contenuti visita il sito
luceevitaonline.it

Per quanti rinnoveranno o
sottoscriveranno
l'abbonamento 2024, ci
sarà anche la possibilità di
leggere quotidianamente
Avvenire in digitale

EDITORIALE La tentazione dell'autoreferenzialità nell'era della comunicazione può essere vinta solo dal coraggio impertinente della Verità, senza pretese di novità

Verità, non novità



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

Profeta non è colui che dice cose nuove, ma colui che dice cose vere. Profeta non è colui che annuncia rivoluzione, ma colui che proclama la Verità. Per questo viene ignorato od osteggiato.

Perché la Verità non fa mai comodo a tutti. Anzi, la Verità non fa mai comodo a nessuno, perché scomoda sempre a tutti, perché è al di sopra di tutti, è vera per tutti e svela che tutti hanno sempre bisogno della Verità. La Verità Signora su tutti e tutti devono riconoscersi sottomessi al suo bagliore.

Solo Uno è la Verità, Gesù Cristo. Tutti gli altri possono avvicinarsi, tendere, desiderare la Verità. Ma tutti avranno sempre l'ombra dell'«io», l'ombra della propria limitatezza umana, la quale toglie inevitabilmente uno spicchio di luce alla Verità, crea un cono d'ombra rispetto alla Verità. È il nostro «io», è la soggettività a frenare la Verità.

L'oblio della Verità nel nostro tempo è dovuto proprio a questo: l'esaltazione dell'«io». L'uomo dell'inizio del terzo millennio si è evoluto in un animale autoreferenziale, capace di guardare solo se stesso e dire solo se stesso. Il paradigma della narrazione è diventato il veicolo di questa autoreferenzialità. Ciascuno canta le proprie opere, ciascuno narra le proprie conquiste, ciascuno tesse le proprie lodi. E gli altri, se ci sono, servono solo come comparse nell'epopea dell'«io». Che sia una storia di vittorie o una successione di sconfitte, la «mia» storia deve essere il centro dell'attenzione

rispetto alla quale tutti devono essere pronti ad applaudire. E assistiamo non solo dalle reti televisive, ma anche dalle cattedre scolastiche, dalle pagine dei libri, dai video sui social, dai corsi di formazione, dagli incontri comunitari e, ahimè a volta anche dagli amboni delle Chiese, alle auto-narrazioni miopi di chi vuole solo essere ascoltato ed esaltato, eroe di una poema tristemente narcisistico.

In tutto questo, mai potranno essere di moda i profeti, esemplari rari, rarissimi, capaci di dimenticarsi di sé, di annullare l'«io», di rendersi trasparenti in favore della Verità. I profeti, i quali fanno in modo che la loro persona faccia ombra il meno possibile alla Verità; i profeti, i quali non hanno l'ansia da novità, la sindrome della modernità, il tormento della popolarità; i profeti, i quali sanno che la Verità è immutabile, insindacabile, inalienabile. Come il Sole, dal quale puoi nasconderti, ma che non puoi modificare, eliminare o scalfire.

Noi siamo molto lontani dall'essere profeti e profetici, ma non dobbiamo perdere la consapevolezza di dover lavorare in questa direzione.

Il nostro settimanale si chiama, da quasi cento anni, *Luce e Vita*. Però, sia chiaro: non siamo noi la Luce e la Vita, ma dobbiamo dare testimonianza alla Luce e alla Vita confessando, come Giovanni il Battista nel Vangelo di questa Domenica, di non essere noi il Cristo, ma una flebile voce che vuol provare a gridare nel deserto.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso
Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina
Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

DESERTO In questa terza domenica d'Avvento riportiamo l'esperienza di un missionario in Marocco dove il deserto diventa esperienza di ricerca e incanto che apre alla grazia e alla gioia

Sahara: avventura d'Avvento



Renato Zilio
Missionario scalabriniano in Marocco

Sia geografico, spirituale
o interiore il deserto è
un'esperienza da fare.

Nella Bibbia è nel deserto che Dio si rivela, che ci attende e ci propone di incontrarlo. Si parla, poi, di "traversata del deserto" per situazioni difficili o aride, che sboccano spesso su un'impensabile rinascita...

Così, ad Avvento, eccomi proprio nel deserto. Nel cuore del Sahara. Avvento, infatti, evoca vento, avventura, avvenimento, avvenire... Il vento qui fa camminare le dune. Vi fa entrare nelle fibre segrete di un'avventura. Vi scava l'attesa di un evento, un avvenire... E scava, pure, ognuno nel più profondo di sé.

«Dio ha creato le terre con i laghi e i fiumi perché l'uomo possa viverci» - raccontano i Tuareg - «e il deserto affinché possa ritrovare la sua anima».

Si comprende, allora, quanto si abbia bisogno di un pezzo di deserto in cui rifugiarsi, per ritrovare sé stessi.

Il deserto trasforma, affina, matura. Può essere sorgente di una nuova partenza. Può essere propizio ad un incontro.

Per molti è l'incontro con Dio. E sarà Avvento, per davvero. Siamo di fronte alle dune di Merzouga, le più belle di tutto il Sahara. Bellezza impressionante.

Dolcissime curve fino all'altezza di 200 metri, si spiegano per circa venti chilometri come vele al vento, dal quale si lasciano sfiorare, accarezzare, cesellare, ricamare... con una leggerezza e una disponibilità incredibili. Dal sole e dalle nuvole, invece, si lasciano rivestire di ogni tonalità: ocre, arancione, giallo dorato, marrone... Spettacolo unico. La sabbia rossastra, un mare sconfinato di infiniti granelli di sabbia, si fa invito d'inverno, al sole caldo di qui, a camminare lungamente a piedi nudi. Pare ricordare come «nel mondo tu puoi essere solo una persona, ma per una persona tu puoi essere il mondo».

E il deserto ti dà la nozione di immensità, del tempo e dell'eternità. Risuona nell'aria la promessa del profeta Osea: «Ti condurrò al deserto e là parlerò al tuo cuore». I testi biblici sono pieni di immagini ed evocazioni di deserti attraversati, abitati, abbandonati. Luogo di paure e di tentazioni. Ma anche di preghiera e di risorse spirituali invisibili.

Abramo, Mosè, tutti i grandi profeti sono uomini di deserto. È nel silenzio e

nella solitudine che Dio ha parlato loro.

È nel paese della sete - spazi senza tempo - che ha rivelato il suo nome.

Il silenzio è il grande protagonista in questa immensità. «Il silenzio non fa domande, ma può darci una risposta a tutto» annota Ernst Ferst.

In questa dimensione, l'uomo trova il suo partner privilegiato: Dio stesso. Il deserto, così, vi metterà in preghiera. Perché Dio è amico del silenzio. «Il silenzio illumina l'anima» - scrive Khalil Gibran - «sussurra ai cuori e li unisce. Il silenzio ci porta lontano da noi stessi, ci fa veleggiare nel firmamento dello spirito, ci avvicina al cielo; ci fa sentire che il corpo è nulla più che una prigionia, e questo mondo è un luogo dell'esilio».

Per questo molte volte avrete sentito degli anziani ripetere «siamo nelle mani di Dio». Se si cresce in questa consapevolezza, si incarna fino in fondo l'insegnamento di Charles de Foucauld, l'apostolo del deserto. L'abbandono all'Altro è un omaggio di silenzio nella fede.

Sentirsi protetti nelle mani di Qualcuno che ci ama allevia da molte ansie o paure. E porta come primo frutto la pace.

Tutto diventa grazia. Sì, nel silenzio dell'anima. Così, guardandovi intorno, capirete come a fine anno tutti gli hotel qui di fronte al deserto si riempiono.

Vi è come una bramosia di passare i primi giorni dell'anno tra le sabbie del Sahara. Per poter vedere nascere il nuovo anno come un miracolo naturale.

Ora, in tempo d'Avvento, al mattino prima dell'alba, avvolti nell'oscurità più nera, è la nostra lunga attesa sulla cima delle dune. Gli occhi sono aperti come le finestre di casa. Si contempla, attimo per attimo, la nascita del giorno.

Un evento, anzi un incanto che riempie la vista, la mente e il cuore. Il respiro si ferma. Tutti i sensi si aprono come a un'estasi... E vi sembra di vivere milioni di anni fa, alle origini del mondo.

Dalle tenebre alla luce! Sembra di assistere alla nascita del Cristo, sole dell'umanità. Era dopo secoli di attesa degli uomini, nell'oscurità del dubbio, dei sensi di colpa, di un lucido destino di morte... Cantato dai profeti, atteso dalle madri, sognato dai vecchi nasce, finalmente, un Uomo. Un Salvatore. Chi mai più nessuno potrà dimenticare... Ha colmato, finalmente, l'Avvento infinito degli esseri umani. E la loro sete, altrettanto infinita, di Dio.

Silenzio

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

Erba amara, fatica è la resa

di Luca Pizzolitto

tratto da *Getsemani* (Italic peQuod 2023)

Erba amara, *fatica* è la resa
incondizionata a Dio

bellezza che volge in pietra,
morire oggi nel deserto delle
cose, la fine immatura del giorno

- *mia vita,*
mia vita involontaria.

*

Gialla rosa irrisolta, profezia
della caduta, avulsa primavera
inatteso dono al sacrificio
della polvere
questa gioia consuma trasforma
in pietra la nuda tua carne.



Nicola Porta, *La Caduta della Manna*,
1772 olio su tela. S. Domenico - Molfetta.



Tanti auguri Luce e Vita Ragazzi!!!

Sembra ieri che le porte della redazione si sono aperte per accogliere i più piccoli. Per questi 10 anni insieme, ringraziamo i giornalisti in erba che si sono avvicinati e messi in gioco e quanti si sono posti al loro fianco per accompagnarli in questo servizio



Ragazzi protagonisti nella Chiesa e nel mondo

di Luigi Sparapano

Luce e Vita Ragazzi nacque dalla convinzione innata di riconoscere il protagonismo dei bambini e dei ragazzi anche nella vita della Chiesa e quindi negli spazi della comunicazione. Sono passati oltre 50 anni dal Documento base per il rinnovamento della catechesi, laddove si chiedeva di guardare ai bambini e ragazzi non come destinatari di catechesi o di altre attenzioni, ma di soggetti attivi e protagonisti della loro crescita e della loro appartenenza alla Chiesa. Alcune esperienze associative sono state pionieristiche in questo (catechesi esperienziale dell'ACR, AGESCI, Salesiani...), ma ad oggi questa scelta pedagogica non è ancora assunta

del tutto. Dopo l'esperienza di *Luce e Vita Giovani*, mi sembrava quasi naturale che il giornale della diocesi vedesse anche i più piccoli - la parte numericamente più presente nelle parrocchie - protagonisti sul piano della comunicazione. E non solo di quella cartacea. Così, forte anche di consolidate esperienze di giornalismo scolastico, convocai alcune catechiste, educatrici e docenti versate in questo ambito e con loro individuammo ragazzi da ogni città per costituire una redazione. Gli incontri, quasi mensili, sono stati laboratori molto fecondi di pensiero, di condivisione, di proposte... A partire da una parola-chiave, si individuavano approfondimenti, esperienze, recensioni, giochi e fumetti per riflettere criticamente su alcuni fenomeni ed evidenziare belle esperienze ecclesiali e non solo. Forse più accoglienza dell'inserito nelle stesse parrocchie e valorizzazione nei gruppi avrebbero premiato ancor di più il lavoro fatto. Ma sono convinto sia una strada da percorrere ancora, certamente comunicando negli spazi fisici e digitali che la Diocesi attiva.



Ho migliorato il mio spirito critico

di Alessandro Gadaleta

Dieci anni fa, esattamente il 10 dicembre 2013, veniva pubblicato per la prima volta l'inserito del settimanale *Luce & Vita* curato quasi esclusivamente da ragazzi. Nel corso degli anni, nella redazione di *L&V Ragazzi* si sono alternati tantissimi giovani, e alcuni hanno addirittura continuato il loro percorso entrando a far parte della redazione dei giovani o degli adulti. Tutti hanno dato il loro prezioso contributo, ognuno con le proprie potenzialità, per cercare ogni volta storie nuove e interessanti, indirizzate ai loro coetanei, e per creare fumetti e giochi.

Io faccio parte di questa famiglia da più di sei anni, e questa esperienza mi ha arricchito moltissimo sotto tantissimi punti di vista. Inizialmente lavoravo sugli articoli più semplici e su alcune rubriche, ho collaborato con gli altri ragazzi in interviste e sondaggi nella nostra diocesi. Crescendo ho cominciato ad occuparmi anche di argomenti di attualità. In questo modo ho migliorato incredibilmente il mio spirito critico: informandomi sulle varie vicende di cronaca ho iniziato a vedere il mondo con occhi diversi e ad avere un mio pensiero su ciò che vedevo e sentivo in tv. In più c'è grande attenzione da parte nostra nel ricordare giornate particolarmente importanti, come per esempio la Giornata della memoria o dei diritti dei bambini, così da sensibilizzare il più possibile tutti i lettori a queste tematiche, che, nonostante il passare degli anni, restano sempre attuali.

Insomma, dopo tutto questo tempo, posso dire di essere molto contento di poter ancora lavorare con persone eccezionali, senza cui non sarei la persona che sono oggi.

Questa particolare attenzione alla vita continuerà per sempre

di Sara Genisio

Sono trascorsi ormai 5 anni dal giorno in cui mi è stato chiesto di offrire il mio contributo a *Luce e Vita Ragazzi*. Dopo un attimo di incertezza, sono stata pervasa da emozioni indescrivibili: per me, ragazzina di appena 12 anni, costituiva una piccola grande responsabilità. Non mi era mai capitato di mettermi alla prova con un'esperienza simile, ma fin da subito mi sono messa in gioco, nelle vesti di una piccola, molto inesperta, giornalista.

Sono stata accolta da persone sempre molto disponibili, che mi hanno messo a mio agio, superando l'iniziale imbarazzo. Nella redazione mi sono sempre sentita libera di esprimere le mie idee e opinioni, senza sentirmi giudicata. Durante i primi incontri, mi sono resa conto di come fosse difficile trovare spunti per nuovi articoli, non ero abituata a guardare con un atteggiamento critico la realtà quotidiana. Pian piano ho imparato a osservare il mondo con una sensibilità diversa, con più attenzione alle esperienze scolastiche, in parrocchia o in città, alle persone che mi circondano, ai santi della porta accanto, ai libri o ai film che lasciano un segno, alla condizione più svantaggiata in cui vivono alcuni miei coetanei, alle guerre, al grido d'aiuto del pianeta. Sono certa che questa particolare attenzione alla vita circostante, che mi ha permesso in questi anni di uscire dalla mia *comfort zone*, continuerà per sempre a rimanere un *modus vivendi*, una costante nella mia esistenza. Inoltre, l'attività di informazione mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio culturale aprendolo a nuove e diverse forme di sapere, con cui è difficile, quasi impossibile, entrare a contatto tra i banchi di scuola. Altro gioiello di quest'esperienza sono le amicizie coltivate: mi ha permesso di tessere una tela di nuove conoscenze oltre i confini della mia città, consentendomi di toccare con mano una realtà di cui faccio parte ma che altrimenti non avrei potuto conoscere così, la Diocesi. Oggi, dopo ben 5 anni dal mio primo incontro, posso affermare con convinzione di essere cresciuta da un punto di vista non solo culturale ma anche e soprattutto umano. Se oggi sono in grado di fare caso ai dettagli del mondo è merito di questa esperienza, di cui farò sempre tesoro.

Ho imparato ad osservare, e a guardare oltre

di Giada Grillo

Lavorare dietro le quinte di questo grande progetto che continua a crescere mi ha permesso, sin da quando ho messo piede per la prima volta fra le 4 mura dell'ufficio in curia, di essere parte di un team funzionale ed affiatato, una comunità di persone che combatte l'inerzia e l'accidia con il dialogo; un gruppo di "scrittori" che con la forza delle parole esprime tutto. Uniti dal comune obiettivo di far scoprire agli altri angoli di realtà abbandonati a se stessi, gridando per coloro che non hanno voce e agendo per coloro che vivono soggiogati.

Si sa, un problema più attuale che mai è dato dalle aziende editoriali che sembrano catene di montaggio fondate sui ricavi, piuttosto che sulla crescita in competenza e in qualità, ma anche da tutti coloro che si improvvisano giornalisti attraverso facili scorciatoie da *clickbaiting*, servizi mondani o *gossip*. Contribuire a questo progetto unico mi ha mostrato l'altra parte, ciò che è ancora preservato del giornalismo: una ricerca più partecipata, collettiva, stimolante; meno propagandistica, meno tendente alla spettacolarizzazione della notizia.

Luce e Vita Ragazzi è stato l'eco della mia voce, come quello di altri miei coetanei, perché alla fine siamo noi i protagonisti del presente e i giovanissimi cittadini del mondo che verrà e, sulla base di valori ecclesiastici, abbiamo riflettuto e divulgato ogni pensiero, abbiamo sensibilizzato tramite piattaforme cartacee e digitali.

Quest'esperienza è stata per me un primo approccio al mondo giornalistico e sono grata di aver ricevuto tale opportunità: in questi anni ho imparato ad osservare, e soprattutto a guardare oltre. *Luce e Vita* mi ha donato occhi nuovi per uno sguardo aperto e inclusivo, mi ha reso una cittadina attiva e libera di manifestare il mio impegno morale in azioni utili alla collettività, poiché alla fine, ciò che ho appreso in questi anni, non è stato altro che una lezione di vita.



Essere più responsabile

di Eufemia Daraio

Mi chiamo Eufemia Daraio, ho 17 anni e da qualche mese sono entrata a far parte della Redazione di *Luce e Vita*, dopo aver passato 6 anni nella Redazione di *Luce e Vita Ragazzi*. In occasione del decimo anno dalla nascita di questo inserto, ho deciso di condividere la mia esperienza. Mi ricordo ancora quando ricevetti la proposta di entrare nella redazione. Ero tra i banchi di scuola media e Luigi Sparapano, mio professore di religione, mi catturò con la proposta di scrivere per un giornale che da piccola avevo tanto ammirato. Durante il periodo delle elementari, custodivo avidamente gli inserti per poterli leggere con amici e cugini. Il mio obiettivo era quello di arrivare a scrivere un giorno articoli simili proprio per *Luce e Vita Ragazzi*.

Con grande curiosità, creatività e voglia di imparare mi sono interfacciata ad una realtà nuova e stimolante. L'ambiente di lavoro della redazione è stato sin da subito accogliente. Maria Rosaria, Susanna, Alessandro e Luigi sono state delle guide che reputo impattanti nella mia crescita, sempre disponibili ad interagire con noi ragazzi, ad aiutarci nella scelta dei temi da affrontare e nella redazione degli articoli. Inoltre, mi sono sempre trovata bene a collaborare con gli altri ragazzi della redazione più piccoli o della stessa mia età, spesso scrivendo articoli a quattro mani, interviste o sondaggi.

Sento di poter dire con sicurezza che questa esperienza mi ha permesso di diventare una ragazza più responsabile e di avere uno spirito critico maggiore verso ciò che accade nel mondo, ma soprattutto nella quotidianità. Per questo motivo, vorrei fare un appello a tutti i nostri giovani lettori del giornale. Se avete il desiderio di interessarvi alle vostre comunità e far sentire la vostra voce, l'esperienza redazionale potrebbe essere il mezzo giusto.

Infine, colgo l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori, che ogni giorno rendono possibile la diffusione del giornale in via telematica e cartacea e per fare gli auguri ai dieci anni dalla nascita di *Luce e Vita Ragazzi*.

Una nuova esperienza che andrà a scrivere una pagina del libro della nostra vita

di Pecorella Savino, Lucrezia Pisani, Valentina Laforgia e Isabella Fiorentino

Siamo da poco entrati nella redazione di *Luce e Vita Ragazzi*, un lungo percorso nato dalla voglia di coinvolgere anche ragazzi e adolescenti per far esprimere varie tematiche dal nostro punto di vista. Dunque il nostro compito è riportare notizie d'attualità e molto altro, partendo dalla nostra realtà.

Qualcosa riscontrato da molti è stato l'approcciarci in un'altra maniera alla nostra società, che è sempre in continua evoluzione, e a tutto ciò che ci circonda. Inoltre, l'entrare a far parte di questa redazione ci ha permesso di migliorare molti nostri aspetti, come non sottovalutare la gravità di ciò che succede nel mondo e capire come le difficili realtà siano così vicine a noi, acquisire responsabilità, dato che prendiamo l'impegno, prolungato nel tempo, di rispettare i vari parametri, tra cui avere una scadenza sugli articoli, prestare attenzione alle notizie dell'attualità, con la curiosità di approfondire ed esprimere le nostre opinioni a riguardo, avere una propria mente pensante, scrivendo articoli autentici e non copiando informazioni dai siti, ma bensì elaborando e rimanendo coerenti.

Molti di noi hanno avuto l'occasione di entrare in questa redazione grazie ai

catechisti e agli insegnanti e adesso siamo entusiasti di farne parte, ma lo siamo stati anche al momento della proposta?

Le nostre emozioni erano confuse: tra l'ansia, da una parte, per non essere all'altezza, la paura che la redazione fosse angosciante - mentre è l'esatto opposto! - e, dall'altra parte, la gioia di iniziare un percorso completamente nuovo che si basa sulla nostra passione, ovvero scrivere, commentare, insomma dire la nostra.

Anche se facciamo parte della redazione di *Luce & Vita Ragazzi* soltanto da un anno, siamo riusciti a comprendere molto, anche dal rapporto che si crea tra noi "colleghi", ascoltarci a vicenda, così da arricchire la nostra persona e vivere nel nostro piccolo una nuova esperienza che andrà a scrivere una pagina del libro della nostra vita.



Grazie a **Luigi Sparapano** per l'intuizione, **Maria Rosaria Nappi**, che continua a coordinare questo gruppo in evoluzione, **Angelica Iunli**, **Flora Prisciandaro**, **Francesca Facchini**, **Anna Mattia**, che si sono fatte portatrici di proposte e inviti, **Susanna M. de Candia** e **Alessandro Capurso** che continuano a seguire i giovanissimi redattori, **don Massimo Storelli** e **don Silvio Bruno** per l'accompagnamento spirituale negli anni scorsi. Tanti passi ancora ci attendono!

FORMAZIONE NUBENDI Concluso il percorso di preparazione al matrimonio con otto coppie di sposi presso la parrocchia Immacolata di Ruvo. Un'esperienza di accompagnamento e testimonianza che porta i futuri sposi a scegliere consapevolmente il Signore come "testimone perenne" del loro amore

Guidati dal Grande Direttore d'orchestra

Domenica 24 settembre sono state eseguite le prime "battute" di un nuovo "spartito musicale" che ha visto esecutori protagonisti otto coppie di fidanzati nella parrocchia Immacolata di Ruvo. Sotto la direzione del parroco don Giuseppe Pischetti, insieme a Michele e Lucia e a Luca ed Emanuela, hanno cominciato a "suonare" le note di una importante ed irripetibile "opera", quella dell'itinerario di preparazione al matrimonio, intitolata *Leggendo Insieme... la melodia dell'Amore*.

Di settimana in settimana, di battuta in battuta, di rigo in rigo, la prassi esecutiva e l'interpretazione sono state arricchite e approfondite grazie all'esperienza di "orchestrali" speciali: Vito e Marina, Davide e Federica, don Giuseppe, Mariateresa, Antonio, Fra Gianfranco, Nicola e Cecilia, Luca ed Emanuela, Michele e Lucia. E domenica 3 dicembre è

stato eseguito "l'atteso epilogo dell'opera" con una solenne celebrazione eucaristica.

A rispecchiare il filo conduttore del corso, la celebrazione ha posto in evidenza la similitudine del direttore d'orchestra che richiama a sé l'approccio esecutivo e l'amalgama di suono e personalità, con quella di Gesù Cristo, universale Maestro dell'Amore che i fidanzati hanno scelto come "testimone perenne" delle proprie nozze.

E a loro adesso chiediamo di eseguire il proprio "assolo" per contribuire all'arricchimento di questa opera ed all'accrescimento della sua unicità.

«Questo percorso fatto insieme ci ha resi completamente fiduciosi nel progetto di Dio e pienamente consapevoli e pronti ad affrontare tutto ciò che la vita ci riserverà, sempre mano nella mano» (Feliciano e Katia).

«Grazie Signore per averci donato l'amore. Quello vero, quello puro, quello in

grado di modificare il senso di ogni cosa, di ogni progetto. Grazie per averci donato l'amore capace di proteggerci dalle difficoltà della vita quotidiana» (Arcangelo e Francesca).

«È stato bello ed emozionante scoprire che siamo il frutto del Suo "progetto" e che la Sua presenza costante nella nostra vita potrà essere il nostro punto di forza negli ostacoli che si presenteranno. Con Lui nulla è impossibile» (Giovanni e Marianna).

tutta la vita. Grazie per l'emozione che ci avete trasmesso. Sarete sempre l'esempio di amore, unione e famiglia» (Paolo e Sara).

«Ti dico bene' o 'ti benedico' è il nostro pensiero comune per amarci oggi come fidanzati e sposi domani. Siamo due mattoncini di lego che costruiscono insieme un cammino che ci accumuna e dà nuove forme del nostro amore» (Marco e Angela).

«Abbiamo iniziato questo percorso con

il desiderio di consolidare e arricchire con nuove certezze il nostro amore, un legame solido che abbiamo già celebrato, promettendoci presenza e protezione per il resto della nostra vita. Eppure, dentro di noi sentivamo che quelle promesse non erano sufficienti e ora, al termine del corso, torniamo alla nostra quotidianità con la consapevolezza che qualsiasi gioia o difficoltà la vita ci riserverà noi resteremo uniti e ben ancorati al progetto che Dio ha deciso per noi,

pronti a riconfermare con Lui e davanti a Lui la volontà di costruire concretamente la nostra famiglia» (Rocco e Marilena).

Ancora una volta è stato straordinario scoprire quanto l'unicità di ogni persona si evolva nella coppia e allo stesso modo quanto l'unicità di una coppia si rafforzi all'interno di un gruppo e vi apporti ricchezza e armonia.

La metafora del tema musicale scelto per il percorso di quest'anno ha determinato altresì un'aurea di ricercata profondità e momenti che, seppur silenziosi, hanno suscitato in noi frastuoni emotivi che ci spingono sempre verso nuove ricerche. Vogliamo augurare questo alle coppie con cui abbiamo condiviso questi giorni insieme: «Siate in costante ricerca di silenziosi frastuoni che vi esortino sempre a nuove ed originali sonorità di vita, senza distogliere lo sguardo dal Grande Direttore».



«Abbiamo pensato di prendere in prestito questa citazione di Don Tonino Bello che ci rispecchia: *Ognuno di noi è un angelo con una sola ala. Non possiamo volare se non abbracciati all'altro*» (Francesco Pio e Caterina).

«È stata un'esperienza intensa, inaspettata. Siamo stati inondati da forti emozioni. L'attenzione e la cura con cui sono stati affrontati i temi hanno reso speciale il percorso, vissuto in pienezza. Abbiamo ascoltato e raccolto esperienze di vita vissuta, testimonianze, formazione con specialisti e il tutto ci ha arricchito spiritualmente e umanamente. È stata una vera "palestra di vita", ci siamo "allenati" per vivere, al meglio, la nostra di vita coniugale. Tutti i racconti, gli insegnamenti, i consigli preziosi li custodiremo per sempre nel nostro cuore» (Mauro e Giulia).

«Il progetto che Dio ha riservato per noi promettiamo di portarlo a termine per

SOSTENTAMENTO CLERO Prosegue la campagna *Uniti nel dono* con il racconto di don Vito Bufi, che nella sua esperienza pastorale s'impegna a fare attenzione ai bisogni e alle storie delle persone

Accompagnare ai sacramenti per far riscoprire la fede



Susanna M. de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Dei 65 anni di don Vito Bufi, ben 35 sono al servizio del Signore e delle persone che gli sono affidate. Oggi accompagna, come parroco, la comunità di S. Achille in Molfetta ed è Direttore dell'Ufficio Pastorale della nostra Diocesi.

Nella sua esperienza pastorale, può ancora constatare che la figura del sacerdote resta un punto di riferimento per molti, che scelgono di farsi accompagnare o riavvicinarsi alla fede.

«Nella vita di un fedele, i sacramenti sono sempre un momento importante, c'è chi accoglie questi doni con grande disponibilità. Sempre più, tuttavia, si riscontra una disaffezione alla vita sacramentale, per esempio nell'iniziazione cristiana, e questo non solo a livello locale».

E infatti, una delle aree delle linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale riguarda proprio i cammini formativi legati alla celebrazione dei sacramenti, a cui andrebbe prestata un'attenzione maggiore e nuova.

Particolarmente delicato è il momento di accompagnamento dei giovani al matrimonio, perché talvolta alcune coppie iniziano il percorso con molti dubbi e poi invece scoprono con gioia la bellezza dei contenuti e la gioia soprattutto di condividere un cammino, tanto da chiedere poi occasioni ulteriori di incontri collettivi. Don Vito è riuscito a volte ad accompagnare le coppie anche dopo le nozze, nonostante alcune difficoltà legate ai nuovi ritmi familiari e questo è sicuramente segno che, se ci si lascia sollecitare dal Signore, si può vedere più a fondo e meglio.

Un'altra situazione con la quale don Vito si confronta sempre più frequentemente è la richiesta da parte di coppie non spostate di battezzare i figli.

«La scelta di convivenza è spesso più per motivi economici che ideologici, sono tante le ragioni che impediscono a una coppia oggi di celebrare il matrimonio, a causa di lavori instabili, situazioni economiche non solide, ma c'è poi il desiderio di avvicinarsi anche oltre la richiesta di battesimo e tante volte si riesce ad accompagnare queste coppie al matrimonio in

chiesa».

Anche attraverso l'iniziazione cristiana dei ragazzi è possibile entrare in contatto con tante storie personali e situazioni familiari in certi casi vacillanti.

«La vita di un prete nella parrocchia è dedicata a porre attenzione alle situazioni, ad aprirsi a tutte le difficoltà, a farsi vicino alle storie» e soprattutto in prossimità dei sacramenti della Prima Comunione o della Confermazione dei figli, tanti genitori si accostano al sacramento della riconciliazione e quel momento diventa occasione di ascolto e incontro di numerose fragilità personali e relazionali.

L'attenzione alle persone è vicendevole, sia don Vito cerca di accorgersi dei bisogni e desideri della gente e sia i fedeli mostrano a lui apertura e vicinanza.

In questa maniera è possibile vivere con maggiore coscienza tutta la vita di fede, qualche volta rafforzarla, qualche altra ravvivarla. Se ci si rende disponibili ad essere accompagnati, tutto prende una dimensione più definita, concreta.

Questo è l'impegno di don Vito quotidianamente, con coscienza e, qualche volta, fatica, ma tanta passione e buona volontà.

È POSSIBILE DONARE:

- con carta di credito direttamente sul sito unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384

A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- conto corrente postale n. 57803009

Storie e info su unitineldono.it



III DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 61,9-11

Gioisco pienamente nel Signore

Seconda Lettura: 1Ts 5,16-24

Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore

Vangelo: Gv 1,6-8.19-28

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete



Marco L. Cantatore
Diacono

Gaudete in Domino! «**Rallegratevi sempre nel Signore**, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino!» Con questa antifona comincia la liturgia eucaristica di questa terza domenica del tempo d'Avvento, in cui l'austerità dell'attesa vigilante e attenta si stempera in una gioia sobria ma intima, derivante dalla certezza che il Signore è vicino, come ci ricorda la solennità della sua incarnazione, il Santo Natale ormai prossimo.

Anche in questa liturgia è protagonista Giovanni il Battista, che già domenica scorsa ha invitato a preparare la via al Signore e oggi si esprime più chiaramente: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo» (Gv 1,27).

Il Signore è già in mezzo a noi, anche se spesso non siamo capaci di riconoscerlo. L'Avvento non è la semplice attesa del giorno che ricorda la gloriosa incarnazione del Figlio di Dio, ma è il tempo in cui si è chiamati a vigilare e a guardare i segni della sua presenza nel nostro oggi; l'apostolo Paolo nella seconda lettura ci dà la chiave per vivere questo tempo: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono».

Il profeta Isaia nella prima lettura ci dà il motivo per cui gioire oggi: «Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli».

Il Signore Gesù, assumendo la nostra umanità in tutto, l'ha riempita di Spirito Santo: lui ricco s'è fatto povero per arricchire noi; lui divino ha assunto la nostra carne per renderci con lui eredi e figli del Padre. È proprio questa nuova dignità, ricevuta nel battesimo, che ci permette di vivere in pieno la gioia per l'avvicinarsi del Regno di Dio.

Per questo, seguendo l'esempio della vergine Maria, che nel salmo responsoriale magnifica le opere del Signore nella sua vita, anche noi, una volta riconosciute tali opere di Dio, gioiamo e rendiamo grazie!

La sicurezza sul lavoro: diritto e dovere di tutti

Il tema della sicurezza sul lavoro è stato al centro dell'incontro promosso dall'associazione di promozione sociale Città dell'Uomo, che si è tenuto lunedì 30 ottobre presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile. Sono intervenuti il Direttore regionale dell'INAIL, dott. Giuseppe Gigante, che ha fatto riferimento a un episodio di cronaca in cui una giovane donna di soli 22 anni ha perso la vita, allo scopo di focalizzare e porre l'attenzione sulla concretezza della sicurezza sul lavoro.

Ogni giorno in Italia si registrano circa 3 morti per un totale di quasi 1000 morti l'anno. «Un tributo di sangue che non è assolutamente necessario. Si deve lavorare per rimuovere questo dramma» ha detto il dott. Gigante. Come porre rimedio? Attraverso l'Educazione e l'Umanesimo.

Andare nelle scuole a educare i ragazzi, che saranno la generazione dei lavoratori di domani, e raccontare cosa succede nel mondo del lavoro perché «la dignità dei lavoratori va tutelata...ci sono dei lavori indegni che rubano la dignità del lavoratore». Occorre utilizzare anche metodi di comunicazione innovativi ed è a questo scopo che, in collaborazione con la CISL Puglia, come ha affermato il Segretario generale della Puglia, dott. Antonio Castellucci, è stato prodotto e presentato un cortometraggio nel quale viene evidenziata una serie di abusi giornalmente perpetrati sui lavoratori, con l'intenzione di diffonderlo quanto più possibile tra i lavoratori e i giovani.

SANTISSIMO CROCIFISSO - GIOVINAZZO

Iniziativa per Natale

La Famiglia Francescana di Giovinazzo invita alla 2^a ed. del concorso **Presepe in famiglia**, per celebrare l'VIII centenario del Presepe di Greccio. Una commissione di frati e laici della Famiglia Francescana visiterà le case di quanti aderiranno. Per info e iscrizioni (entro il 22 dicembre) contattare Andrea Brancato: 3480099272. Sabato 16 dicembre, alle ore 19.30 presso la Chiesa del SS. Crocifisso, concerto "San Francesco d'Assisi. L'infinitamente piccolo, l'umilmente grande, dal sogno alla realtà". Domenica 17 alle ore 20, fra Roberto Francavilla terrà l'incontro catechetico "Natale di Greccio".

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

2° incontro diocesano

Domenica 17 dicembre, dalle ore 9 presso la parrocchia San Giuseppe in Molfetta, si svolgerà il secondo appuntamento del percorso diocesano per le famiglie. Interverrà il prof. Altomonte sul tema della genitorialità nell'era di-

L'azione dell'organizzazione sindacale si inserisce perfettamente in quest'ottica per assicurare il rispetto di leggi e contratti, affinché salute e sicurezza siano tutelate. L'intervento del Responsabile dello SPESAL dell'Asl Bari Nord, dott. Giorgio di Leone, si è aperto con una triste constatazione: imprenditori e lavoratori oggi sono impermeabili a ciò che è avvenuto nel passato, poiché gli incidenti, le morti e gli infortuni capitano con le stesse modalità e, a sostegno di questa tesi, ha richiamato alla mente due tragici episodi cittadini: gli incidenti della Truck Center e dell'Ittica di Dio, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro e con le stesse modalità di accadimento. Per cercare una soluzione a questo si è immaginato di costruire un Piano mirato di prevenzione, nel quale vigilanza, formazione, informazione e assistenza si integrano. Le aziende devono essere messe in condizione di autovalutarsi, di sostenersi, di capire le criticità, risolverle.

Infine, i saluti del Vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Nicola Piergiorgio, che ha sottolineato quanto importante e fondamentale sia la collaborazione tra i vari ordini delle istituzioni perché non è più tollerabile che si perda la vita sul lavoro.

Il prossimo appuntamento sarà lunedì 18 dicembre, alle ore 18.30, presso l'Auditorium *don Tonino Bello* della parrocchia S. Achille, in Molfetta, sul tema *La leucemia mieloide cronica. I timori, le sfide, la ricerca*.

Coordinamento Città dell'Uomo

gitale. Sul sito diocesano il programma.

UFFICIO MISSIONARIO E CATECHISTICO

Percorso missionario per giovani

Continua il percorso per giovani sulla missione. Domenica 17 dicembre, dalle ore 15 alle ore 19.30, presso il Seminario Vescovile, sul tema "Io sono l'altro".

UFFICIO CATECHISTICO

I 10 comandamenti

Giovedì 21 dicembre alle 19.30 presso la parrocchia Santa Maria della Stella in Terlizzi, secondo appuntamento del percorso comunitario di catechesi.

CARITAS DIOCESANA

Mercatino di Natale

Giovedì 21 dicembre, dalle ore 19, la casa d'accoglienza *don Tonino Bello* (in via Carlo Pisacane 95 a Molfetta) apre le porte alla città per il 1° Mercatino di Natale con manufatti realizzati dagli ospiti.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevitaonline.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 43

Domenica 24 dicembre 2023

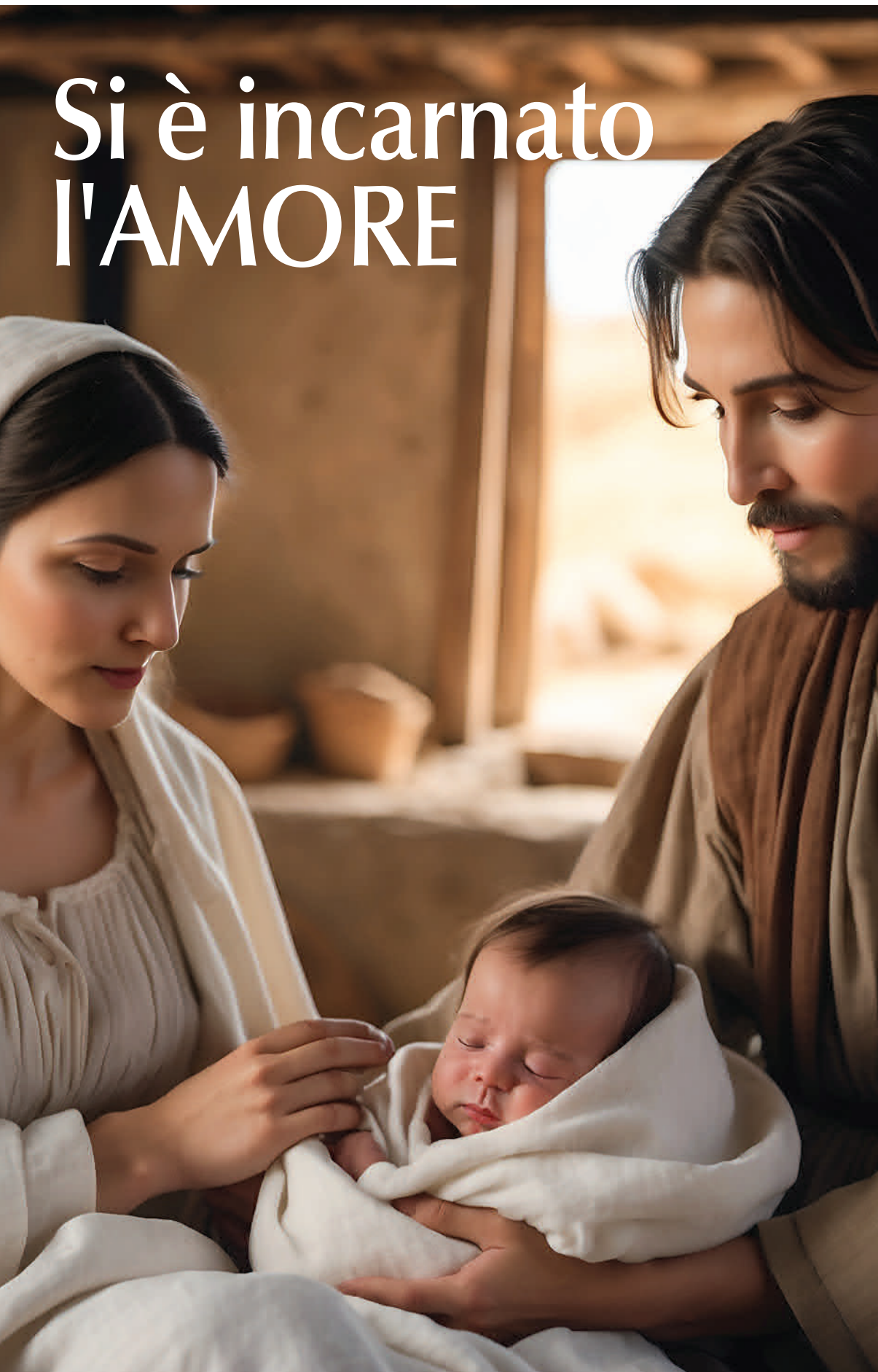
Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Si è incarnato L'AMORE



EDITORIALE • 2

Vero Dio vero uomo
A quale dei due guardare
to "stay human"?

don G. Germinario



NATALE • 3

Abbiamo bisogno
di Natale

Mons. D. Cornacchia



SPIRITUALITÀ • 4

L'intima presenza di Dio
per gli uomini

E. Tedeschi



RICORRENZE • 5

San Francesco
e il valore
del presepe

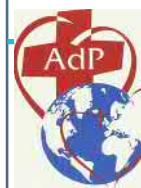
R. Francavilla



MISSIONE • 6

Partire da sè
per intrecciarsi
con gli altri

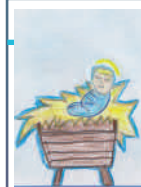
Dionigi - Maria Grazia - Claudio



DIOCESI • 7

Apostolato della preghiera
Il cammino
del cuore

d. V. Speranza



ESPERIENZE • 8

Imparare ad amare
e attendere
da San Giuseppe

L. Di Bisceglie

Auguri!

L'Ufficio Comunicazioni
Sociali e il Direttore con la
Redazione di *Luce e Vita*
porgono a tutti gli auguri
di un Natale Santo, capace
di risvegliare la fede e
l'impegno cristiano!



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Direttore editoriale

don Giuseppe Germinario

Vicedirettore - segreteria

Susanna M. de Candia

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Impaginazione e allestimento

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app

luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

Lunedì - Giovedì - Venerdì

15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì

Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale è chiuso la domenica precedente la data di pubblicazione

EDITORIALE Il Natale provoca: a guardare la situazione drammatica dei cattolici di Gaza, a elevare con stupore lo sguardo al Dio Bambino, a prendere atto della realtà quotidiana

Vero Dio e vero uomo



don Giuseppe Germinario

Direttore editoriale
Luce e Vita

Sarà Natale anche nella **Parrocchia Cattolica della Sacra Famiglia a Gaza**, nella quale si rifugiano ogni giorno centinaia di uomini, donne, bambini e anziani; nella quale pregano ogni giorno con fede incrollabile, celebrando l'Eucaristia e recitando il Santo Rosario; nella quale la scorsa settimana sono state uccise a sangue freddo due donne da un cechino dell'esercito israeliano e ferite altre sette persone che cercavano di proteggere tutti gli altri.

Sarà Natale anche nel convento delle suore di Madre Teresa a Gaza, sul quale nei giorni scorsi sono precipitati dei razzi danneggiando la casa, l'unico generatore di elettricità e costringendo 54 disabili lì ospitati a sfollare.

Sarà Natale per i cattolici di Gaza, i quali continuano a pregare anche al buio e senza cibo. La loro preghiera si unirà al canto degli angeli e la loro adorazione a quella dei pastori. Sarà Natale, perché sanno che Dio non può rispondere alla violenza con violenza, alla morte con la morte.

Dio sceglie di farsi ancora bambino, per dire che i massacratori dei nostri civilissimi tempi sono l'antivangelo che continua a sporcare la storia di volontà di potenza. Dio sceglie di farsi ancora bambino, per ricordare a quei cristiani indifesi che sono loro, con la preghiera, i veri operatori di pace, non gli abili politici. Dio sceglie di farsi ancora bambino, per provocare le coscienze a non scandalizzarsi della sofferenza dei crocifissi di ogni tempo, perché anche Lui è stato crocifisso per essere il primogenito dei risorti.

Sarà Natale sicuramente a Gaza, dove Dio è l'unica Salvezza. Vogliamo augurarci che possa essere Natale anche da noi.

Non conosce lo scorrere del tempo perché Lui è l'Eternità.
Non conosce numeri e matematica perché Lui è la Perfezione.
Non conosce le lingue e la retorica perché Lui è la Parola.
Non conosce geografia e confini degli stati perché Lui è venuto per tutti.
Non conosce stratagemmi e compromessi perché Lui è l'Onnipotente.
Non conosce battaglia e competizione perché Lui è il Vincitore.
Non conosce dimostrazioni e sillogismi perché Lui è la Verità.
Non conosce filosofia e letteratura perché Lui è la Sapienza.
Non conosce cibi e pietanze prelibate perché Lui è il Pane.
Non conosce crisi energetica e *black out* perché Lui è la Luce.
Non titoli e onori perché Lui è il Re.
Non conosce diplomi e carriere perché Lui è il Pastore.
Non conosce contese e scontri perché Lui è la Pace.
Non conosce formalità e ruoli perché Lui è Bambino.

Non conosce il nulla
perché Lui È TUTTO
È VERO DIO E VERO UOMO.

d.G.G.

A quale dei due guardare to "stay human"?

Da una parte l'uomo come lo ha creato Dio. Dall'altra l'animale come lo ha trasformato un uomo. A quale dei due guardare to "stay human"?

Da una parte sguardo dolce, effusione di tenerezza, bisogno di amore.

Dall'altra sguardo inquietante, corna minacciose, presenza sopraffacente.

Da una parte un organismo piccolissimo eppure armonico, candidato dalla sua nascita alla bellezza, pronto per esprimere sentimenti e sviluppare pensieri, maturare scelte e costruire relazioni.

Dall'altra un accostamento artificiale inorganico di parti di animali, i più grossi e imponenti, una somma letale degli arti utilizzati dalle bestie per incutere timore e attaccare con violenza.

Da un lato l'opera di Dio, il quale ha plasmato l'uomo a Sua immagine, a immagine della Trinità che è solo Amore effusivo, bellissimo.

Dall'altro l'opera di un artista, il quale ha saputo descrivere magistralmente i tratti della ferina espressività del male, della volontà di potenza che ha ingoiato anche la variopinta genuinità dei fiori, inermi, strappati alla libertà dei campi.

Da un lato la vita, carica di futuro e mistero.

Dall'altro un'opera, carica di inquietudine.

Da una parte un uomo.

Dall'altra un animale, anzi una polimorfia di animali, un fanta-animale.

A quale dei due guardare to "stay human"?

Al primo, secondo quanto Dio ha scelto, facendosi uomo nella debolezza e nell'amore.

All'altro, secondo quanto l'uomo ha composto, facendosi animale nella guerra e violenza. d.G.G.



MESSAGGIO DEL VESCOVO Con i suoi auguri, sua Eccellenza vuole farsi vicino a tutti per invitarci a sentire di non poter fare a meno della festa in cui Dio si fa presente in questa umanità

Abbiamo bisogno di Natale



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Il Natale è ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Il Natale, festa di Dio che si fa uomo e dell'uomo che accoglie Dio. Il Natale, festa di vita e di tenerezza. Ne abbiamo davvero bisogno in un tempo in cui, dimenticato Dio, gli uomini si sono dimenticati anche di essere fratelli.

E così i giornali ci parlano di guerre, che si moltiplicano ogni giorno e devastano terre e popoli; ci parlano di violenze, nelle case e nelle strade; ci parlano di povertà, che colpisce i più deboli e indifesi; ci parlano di ingiustizie, che

creano sfiducia e corruzione.

Mentre i giornali ci parlano di tutto questo, la voce degli angeli che risuona nel Vangelo intona un canto di speranza: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che il Signore ama.* Abbiamo bisogno di questo canto, che interrompe il rumore delle bombe e le grida dei disperati, per annunciare che Dio non ci ha disprezzati ma amati. Abbiamo bisogno del Natale perché abbiamo bisogno dell'amore, quello vero, che in Gesù Cristo si fa piccolo, bambino indifeso e tenero.

Questo Amore divino, di cui si riempie la grotta di Betlemme, è ciò che auguro a tutti voi. Vi auguro di sentire il bisogno del Natale, il bisogno di Dio, il bisogno di vita. Non solo di viverlo questo Natale, ma di desiderarlo e gustarlo.

Porgo i miei auguri ai sacerdoti, ai diaconi e ai seminaristi, ai religiosi e alle religiose; a tutti gli uomini e donne di buona volontà della nostra Diocesi e, soprattutto, agli ammalati e ai poveri.

Giungano i miei auguri anche alle civiche amministrazioni delle nostre quattro città, a tutte le parrocchie e associazioni, movimenti e gruppi.

Buon Natale e Buon Anno 2024!

AGENDA DEL VESCOVO

Celebrazioni nel Tempo di Natale

Domenica 24 dicembre ore 22.00

Santa Messa della notte di Natale nella Cattedrale di Molfetta

Lunedì 25 dicembre ore 10.30

Pontificale nel giorno di Natale nella Cattedrale di Molfetta

Martedì 26 dicembre ore 11.00

Il Vescovo amministra il sacramento della Cresima nella Cattedrale di Molfetta

Giovedì 28 dicembre ore 17.30

Ordinazione diaconale dell'accollito Raffaele Bucci nella Concattedrale di Ruvo presieduta dal Vescovo

Domenica 31 dicembre ore 18.30

Santa Messa di ringraziamento di fine anno e canto del *Te Deum* nella Cattedrale di Molfetta

Lunedì 1 gennaio ore 11.00

Santa Messa nella Concattedrale di Terlizzi

«Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui»

Papa Francesco, Admirabile Signum



NATALE Il rapporto del Signore con l'umanità tra manifestazione e salvezza: atto di Misericordia

L'intima presenza di Dio per gli uomini



Elisa
Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

Con il termine 'rivelazione' s'intende il comunicarsi di Dio all'uomo

e nella storia dell'umanità, per noi cristiani, avviene in due forme: pubblica e privata. Quella pubblica è contenuta nella Bibbia, quella privata nelle varie forme di testimonianze appresentate da santi

o beati a cui il Signore decide di manifestarsi e a cui il credente non è obbligato a credere.

Dietro ogni avvenimento si cela il testamento o meglio il "patto" di alleanza di Dio che, sempre per primo e ricco di misericordia, stabilisce con l'uomo manifestandogli il Suo infinito amore, malgrado la fragilità e il peccato.

Il Natale costituisce il vertice di questo continuo progetto misericordioso di salvezza del Creatore. Dopo l'alleanza stabilita con Mosé e le Tavole della Legge, è Dio stesso a ristabilire un nuovo patto incarnandosi nel grembo verginale di Maria, dando compimento a tutta la Legge attraverso il Comandamento dell'Amore.

Francesco, il "poverello di Assisi", 800 anni fa intuisce la portata di questo Amore Infinito, di un Re pronto a spogliarsi della sua regalità per donarla alle sue creature, facendosi uomo, condividendo tutto della vita dei Suoi figli, fuorché il peccato, per portare a termine l'opera di salvezza già annunciata nella Genesi. Ecco la bellezza del Presepe: al centro un Dio-Bambino che rivestito dei soli paramenti della piccolezza e della povertà ci indica la via per guadagnare la dignità di Figli di Dio. La Luce del Natale illumina l'animo umano quando si apre a Cristo e, scoprendo la propria miseria, si abbandona a Lui, pronto a rivestirlo della regalità di Figlio di Dio perduta con il peccato. Altrimenti, non c'è salvezza.

La grotta, il Bambino in fasce, l'unità della Sacra Famiglia ci invitano a imitare e scoprire la costante presenza di Dio nella nostra vita, sempre pronto a sollevarci dalle nostre cadute e sollecitano quell' "intelligenza spirituale" di cui parla S. Paolo ai Colossesi. Senza di essa il presepe e i suoi protagonisti non hanno vita. Alla rivelazione pubblica, alla testimonianza di grandi santi si aggiungono quelle indirizzate a persone singole. Tra queste

possiamo ricordare un episodio che ben si presta ad essere citato in questa atmosfera natalizia e pone al centro un bambino, una vita nuova e la tentazione di sopprimerla ed è indice della costante presenza di Dio per ogni creatura.

Don Elia Bellebono è un sacerdote che ha avuto la grazia di avere un profondo rapporto privato con Gesù, più precisamente con il Sacro Cuore di Gesù. Per lui si sta raccogliendo la documentazione per l'avvio del processo di beatificazione.

Ecco cosa accadde una sera d'ottobre nel 1971.

«Figliolo, vai nella città di A. in via .. n° .. troverai due giovani, lui di 29 anni e lei di 23... hanno progettato di venire qui da casa loro, per far abortire la ragazza che è in stato di maternità. La ragazza questa notte muore con il bambino per aver ingerito una dose esagerata di medicinale, e lui andrà in prigione per aver commesso due omicidi. Di' loro di tenersi il bambino, di sposarsi e di venire a ricevere il sacramento del mio perdono. Cerca di compiere questa missione entro le ore 22, altrimenti sarà troppo tardi»*.

Don Elia accetta e si mette in moto. Trova un passaggio grazie all'intervento di un vigile urbano suo amico e raggiunge per tempo l'abitazione indicata da Gesù.

Suona il campanello, nessuno risponde, così scaglia un sasso alla finestra.

«Lei è ostinato, non vede che non c'è nessuno?»*

«Dal momento che lei è venuto ad aprire, vuol dire che qualcuno c'è. Piuttosto è lei che non deve fare quello che sta facendo, perché la ragazza stanotte muore avvelenata... e lei va in prigione per aver commesso due omicidi. È il Signore che mi manda a salvarvi»*. Don Elia sale e trova la ragazza con i piedi nella bacinella e le medicine sul tavolo, le scaraventa e riferisce quanto rivelato da Gesù.

I ragazzi si sposarono, chiesero a don Elia di essere padrino di quel bimbo e dei successivi tre. Tutte le volte che don Elia si fermava in paese, la gente lo vedeva ridere e portare il passeggino circondato dall'affetto di quella bella famiglia. La luce del Signore era tornata a risplendere nei loro cuori.

* Tratto da Autobiografia di don Elia Bellebono apostolo di Gesù.

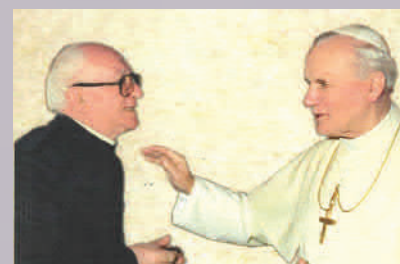
Si ringrazia per la preziosa collaborazione il sig. Domenico M. Bruscolini (Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù - Urbino)

Salvezza

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
In quel giorno direte:
«Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Dammi di nascere di Gianni Antonio Palumbo

Dammi di nascere come nasce
la parola sussurrata
la parola che nessuno ascolta
e pure arriva al cuore.
Dacci che davvero nasca quella luce
che, se anche la occultassi
sotto il moggio,
splende. Splende.
Perché non c'è luce
che al brillio non torni,
anche se la nuvola l'offusca
e il piombo della Notte involge.
Il Tempio dalle ceneri sepolto
tornerà nel silenzio a sillabare.
E se anche non saremo mai
vergini sagge,
seguici quando cerchiamo
olio nella sera,
per ogni lampada spoglia,
per un bagliore che nel Buio
all'improvviso accade.



ANNIVERSARIO Il presepe di Greccio compie 800 anni. Voluto da San Francesco, rappresenta oggi non un'abitudine, ma la possibilità di celebrare ancora e in modo sempre nuovo il mistero dell'incarnazione. Nelle sembianze di un Bambino, Dio si fa presente in mezzo a noi e ci resta accanto

San Francesco e il valore del presepe

Quest'anno celebriamo 800 anni del primo presepe vivente, realizzato da San Francesco a Greccio (Rieti) nel 1223. La notizia storica dell'evento si trova nelle fonti francescane: *Vita prima* di Tommaso da Celano e *Leggenda maggiore* di San Bonaventura.



Ambedue raccontano il fatto, con ricchezza di particolari il primo e con più sobrietà il secondo, con una annotazione importante: San Francesco si premurò di avere il permesso di Papa Onorio III per celebrare l'eucarestia per la prima volta fuori da una chiesa. Tommaso da Celano ci fa sapere che Francesco d'Assisi non tralasciava mai di meditare le opere del Signore, soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione.

Si potrebbe ripetere il famoso adagio: «se vuoi capire Natale vedi Pasqua».

L'amico Giovanni Velita di Greccio preparò tutto l'occorrente per la rappresentazione dal vivo della natività, compreso il bue e l'asino che non compaiono nel vangelo dell'infanzia di Luca, ma sono invece presenti nel mosaico della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, l'antico nome della quale era *Santa Maria ad presepem*, appunto per l'affresco della natività. Gli animali sono citati nel primo capitolo del profeta Isaia: il bue a simboleggiare il mondo ebraico, l'asino il mondo pagano. Per San Francesco invece hanno un compito così umano e indispensabile: riscaldare con il loro fiato il Bambino appena nato nella stalla!

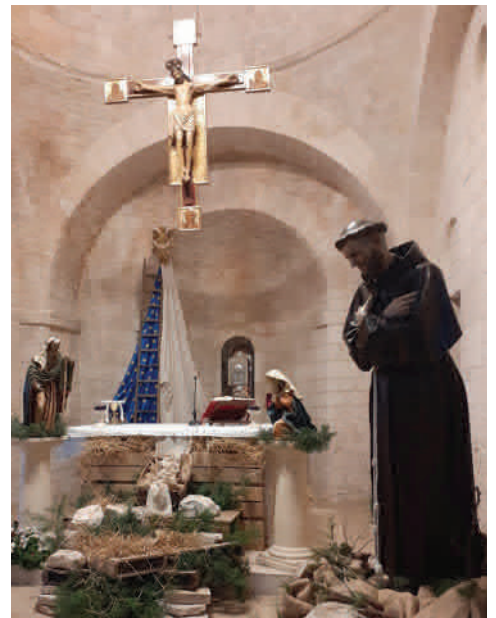
Il racconto tocca il suo vertice con San Francesco che da diacono legge il Vangelo e predica al popolo con soavità di parole e di cuore, al punto tale che, quando nomina il Bambino di Betlemme, dalle sue labbra esce come un belato di pecora.

Inoltre, alla letizia e al gaudio di quella Notte Santa, meraviglia e stupore grande è la visione di uno dei presenti che vede il Bambino quasi morto ma che San Francesco risuscita nel cuore di tanti che l'avevano abbandonato o dimenticato.

Nel 1215 si tenne il Concilio Lateranense IV, voluto da papa Innocenzo III per affermare la fede nell'Eucaristia avversata dagli eretici del tempo.

San Francesco obbediente al dettato del Concilio, detta ai suoi frati lettere sull'Eucaristia indirizzate al capitolo generale dell'Ordine, ai sacerdoti, ai governanti e a tutti i fedeli. Nel presepe di Greccio la novità di San Francesco è proprio questa: la celebrazione eucaristica come atto di fede nel mistero dell'Incarnazione, perché il Dio nato bambino per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria, ha scelto di rimanere con noi per sempre proprio nel mistero eucaristico, che è la sintesi mirabile della umiltà di Betlemme e della carità di Gerusalemme.

Per noi francescani, Betlemme è l'altare non solo il 25 dicembre ma ogni giorno dell'anno e non solo nelle chiese con altari ornati di fiori e ceri, con tovaglie, arredi e calici preziosi, ma anche in terra di mis-



sione e in luoghi dove Cristo, nato in una stalla, non disdegna di farsi presente nel pane eucaristico.

Il presepe di Greccio deve suscitare stupore e meraviglia e farci adoratori del mistero di una presenza così discreta e nascosta. Dal 2018 a Molfetta, per volontà del nostro Vescovo, nella Chiesa dei Cappuccini si tiene l'adorazione permanente, che è proseguita persino durante la pandemia, mentre le attività parrocchiali di catechesi e oratorio si sono fermate. Questo perché Cristo Emanuele ci assicura: «sono sempre con voi sino alla fine del mondo».

Fra Roberto Francavilla



FORMAZIONE MISSIONARIA Il racconto del primo incontro del percorso alla missionarietà *ChiAmati ed inviati*, per giovani dai 17 ai 35 anni, promosso dal Centro Missionario Diocesano insieme al Centro Diocesano Vocazioni, nelle parole dei fratelli e delle sorelle della Fraternità Francescana di Betania

Partire da sè per intrecciarsi con gli altri

Quando siamo arrivati al Seminario Vescovile di Molfetta, ci hanno subito accolto don Paolo e don Massimiliano. Abbiamo conosciuto i nostri compagni di cammino in questa bella avventura che è il percorso missionario ideato dal Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni.

Tutto è cominciato con le prime conoscenze e un caffè di benvenuto. C'erano anche due suore filippine che prestano servizio al Seminario minore di Molfetta.

Il nostro incontro è partito con un gioco molto bello per fare conoscenza. Don Massimiliano è stato il primo a cominciare: teneva in mano un gomitolo di lana, si è presentato e ha raccontato la sua storia e le motivazioni per cui si era impegnato in questo cammino. Il gomitolo veniva poi fatto passare a caso nelle mani di tutti noi.

Ci siamo presentati e abbiamo raccontato chi siamo, da dove veniamo e il motivo che ci ha spinto a partecipare. Gli intrecci creati con il filo di lana rispecchiavano la nuova rete di relazioni.

Il secondo momento si è basato sullo scrivere su un pezzo di carta che cosa voleva dire per noi la parola 'missione'. Alla fine tutti abbiamo condiviso che cosa volesse dire questa parola ed è stato bello soprattutto sentire la diversità dei punti di vista,

anche se tutti nascevano dall'aver messo al centro il desiderio di portare Gesù. Questo momento si è concluso con la testimonianza di don Paolo Malerba, molto toccante e che è stata importante

scritto i suoi sentimenti e le sue emozioni, che abbiamo poi messo in condivisione.

Durante la pausa-merenda ci siamo accorti che il dado era tratto: eravamo tutti in relazione e ci sentivamo parte integrante di questo cammino. Che bello! A seguire, abbiamo vissuto un breve tempo di adorazione: don Massimiliano ha esposto il Santissimo Sacramento, abbiamo pregato insieme, un momento molto semplice ma bello e toccante.

Don Paolo ha guidato un momento di catechesi, incentrata sulla vocazione di Levi; è stato molto importante capire che la missione è una vocazione nella vocazione. E poi, ultime condivisioni sulla giornata prima di concludere.

Siamo stati molto contenti di partecipare a questo incontro e sicuramente continueremo in questo cammino che ci porta a conoscere gente nuova e a fare di tutto per rendere la nostra una vita missionaria. Per noi è stato veramente significativo poter cominciare questo cammino *ChiAmati ed inviati!* Ci siamo sentiti accolti e abbiamo potuto vivere con gioia e semplicità questo primo incontro.

Ci è piaciuto molto anche conoscere nuovi fratelli e sorelle con cui condividere questa esperienza.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA Un momento di forte spiritualità e condivisione il XXXII Convegno diocesano dell'AdP svoltosi a Ruvo, in cui ravvivare la scelta di accogliere la Parola come stile di vita

Il cammino del cuore



don Vincenzo Speranza
Direttore
diocesano
AdP

Domenica 3 dicembre si è tenuto il XXXII Convegno dell'AdP, nella parrocchia S. Famiglia in Ruvo, sul tema *Il cammino del cuore*.

Il relatore gesuita, Padre Renato Colizzi, Direttore nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, con sapienza e umiltà ha svolto la relazione informando l'assemblea dello stato dell'arte dell'AdP oggi: in Italia, in Europa e nel mondo e anche nella dinamica intergenerazionale. La partecipazione di oltre

150 persone, di associati e simpatizzanti provenienti dalle parrocchie della diocesi, ha permesso di vivere un pomeriggio di alta spiritualità del Cuore di Cristo.

Al convegno è intervenuto il nostro Vescovo mons. Domenico Cornacchia, con un saluto e ascoltando la relazione del gesuita.

Ha sollecitato i presenti a diffondere la Spiritualità del Cuore di Cristo, con una missionarietà fatta di relazioni significative e ad abbonarsi alla rivista del Cuore di Gesù *Il Messaggio*, strumento per la formazione spirituale, teologica, ecclesiale e pastorale per una vita cristiana di unità anche sociale.

La relazione del Direttore nazionale è stata molto apprezzata dall'uditorio, per la sua chiarezza e per la passione con cui ha trasmesso i contenuti del tema proposto.

L'Apostolato della Preghiera, ha detto il relatore, sta vivendo dal 2014 un processo di ri-creazione che papa Francesco ha voluto che si facesse con molto impegno e forza.

Ha parlato del *cammino del cuore* e nel volume *Vide che tutto era buono* scrive: «è un percorso itinerante che offre al lettore il desiderio di pregare, meditare e accogliere la parola biblica alla luce della teologia del Sacro Cuore di Gesù».

Il *cammino del cuore* è una proposta per coloro che fanno parte della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, mira soprattutto

ad animare il dinamismo spirituale, personale e comunitario. Ha descritto il *cammino del cuore* in 9 tappe.

Nella prima, *in principio c'è l'amore*, il lettore potrà aprirsi a vedere il creato come frutto dell'amore e dell'alleanza tra il creatore e la creatura. Nella seconda *un cuore inquieto*, si prende coscienza del vuoto del cuore per entrare nel Cuore di Gesù, per una crescita del sé cristiano che faccia intraprendere un cammino interiore, coraggioso, autentico.

Nella terza *uno sguardo sul mondo* frantumato da guerre, disastri ecologici incalcolabili e quant'altro per essere segni di unità evangelica.

Quarta, quinta e sesta tappa permettono di attingere alla ricchezza dello Spirito del Cuore di Gesù perché diventi rifugio, fiducia, amicizia, e fratellanza, liberando la persona dalla solitudine che attanaglia la società di oggi, perché a Gesù lascia lo spazio di essere al proprio fianco.

Le ultime tre tappe aprono alla missionarietà: trasformati da Lui siamo pronti a portare amore lì dove siamo, offrendo la nostra giornata ci apriamo alla missione di compassione e misericordia. Poniamo in relazione tutte le realtà presenti nella Chiesa per essere una sola famiglia, come Papa Francesco ci invita: camminare insieme come cellule vive per la via sinodale, in atteggiamento di dialogo. Una Chiesa che incontra tutti, che accoglie, che costruisce e crea un futuro per una famiglia umana più rispettosa dei fragili e di chi è in difficoltà e ricerca.

Il convegno si è concluso con una solenne concelebrazione presieduta dal Direttore nazionale P. Roberto, dal Direttore diocesano Don Vincenzo Speranza, da don Michele Del Vecchio e da Don Michele Bernardi. Un grazie veramente sentito al parroco don Michele per la sua squisita accoglienza e fattiva collaborazione per tutto il convegno.



CON I SACERDOTI

TANTI PICCOLI

INIZIANO IL LORO

CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldo.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

IV DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: 2Sam 7,1-5.8-12.14.16*Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore***Seconda Lettura: Rm 16,25-27***Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato***Vangelo: Lc 1,26-38***Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce***Marco L. Cantatore**
Diacono

Rorate Caeli. «Stillate, cieli, dall'alto, le nubi facciano piovere il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore».

Ormai è prossimo il Santo Natale, e presto la Chiesa con grande gioia e splendore celebrerà la nascita di colui che ci ha salvato, Gesù Cristo, a Betlemme di Giudea.

L'antifona d'ingresso, tratta dal libro di Isaia (cf. Is 45, 8), descrive per contrasto lo stato dell'umanità che attende il Signore: come lui è pioggia benefica, l'umanità è terra riarsa, che, irrigata dallo Spirito Santo, nella persona della Vergine Maria fa germogliare il Figlio di Dio che è anche il Figlio dell'Uomo in maniera misteriosa e unica.

Non a caso, in questa ultima Domenica del tempo d'Avvento, la Chiesa proclama il Vangelo dell'Annunciazione. Si compiono, come ricorda Paolo, le profezie dei profeti, si squarcia con il Sì di Maria il velo del Mistero di Dio "avvolto nel silenzio dei secoli eterni", si compie la profezia di Natan al re Davide: "io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio" (2 Sam 7,12-14).

L'attesa del popolo eletto si sta per compiere, ma il Salvatore si presenterà in maniera inaspettata: non tra le porpore e l'oro del palazzo reale di Gerusalemme, ma nell'umile casa di Maria e nell'ancor più umile stalla di Betlemme; il Figlio di Dio, il Verbo creatore principio e fine dell'universo, sarà adagiato, neonato e indifeso, in una mangiatoia.

Dio non è mai prevedibile; il profeta Isaia lo dice con parole chiare: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55, 9).

La salvezza Dio la opera non tanto con mezzi stupefacenti e scenografici, ma con il pianto sommerso di un bambino appena nato. Eppure quel pianto, quella debolezza, sono i mezzi scelti dall'onnipotente per la salvezza del genere umano.

SCUOLA L'esperienza del Natale a scuola permette di vivere atmosfere di accoglienza e condivisione, soprattutto se i protagonisti sono bambini che per la prima volta si mettono in gioco con una recita natalizia, in un quartiere non semplice di Bari

Imparare ad amare e attendere da San Giuseppe

Nel mese di ottobre, durante un Collegio Docenti, nella mia scuola, si è cominciato a riparlare di "manifestazione natalizia" dopo gli anni vissuti col Covid e il divieto di ogni tipo di festa scolastica. Ogni Consiglio di Classe avrebbe potuto sviluppare il proprio lavoro nella maniera più consona e più motivante possibile per i propri alunni.

Lunedì 18 dicembre p.v., i bambini della classe 3^a F del plesso *Chiaia Primaria di Q.re S. Paolo in Bari*, per la prima volta in assoluto, sono stati protagonisti, davanti alle loro famiglie, di quella che a me piace chiamare "recita natalizia", intitolata *Sarà Natale se...* Con balli, canti e riflessioni sul Natale, due di loro, Christian e Roberta, ci hanno portati a Nazareth, con una libera rielaborazione della *Lettera a San Giuseppe* del nostro amato don Tonino Bello.

Condivido con voi lettori il testo che ho scritto e i disegni che i bambini hanno realizzato, con l'augurio che il Bambinello sarà accolto nella "culla" di ogni uomo e di ogni donna!

Dialogo con San Giuseppe

L'aria di Natale si respira nella nostra scuola... Si vedono i colori del Natale, si sentono le melodie del Natale, si toccano i protagonisti del Natale, si rivivono le emozioni di una coppia di sposi che attendono il Natale nella loro famiglia. E, proprio pensando a loro, da giovane giornalista del 2023, ho desiderato di parlare con Giuseppe che presto sarà papà e che, nel suo silenzio, è rimasto accanto a Maria. E, come in un sogno, mi sono ritrovata a Nazareth, al tempo in cui stava per accadere la meravigliosa storia del Natale.

Caro San Giuseppe, scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per una mezz'oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. Io sono venuta qui per conoscerti meglio:

- Dimmi, quand'è che hai conosciuto Maria?-

- È stato molto bello... in un mattino di primavera, mentre lei tornava dalla fontana del villaggio.-

- Quando ti ha ricambiato il sorriso?-

- In un meriggio d'estate quando mi ha anche sfiorato il capo con la sua prima carezza.

- Poi cosa è accaduto?-

- Una notte, sono andato sotto la sua finestra, e le ho cantato una preghiera d'amore. Lei è venuta sulla strada e mi ha preso la mano nella sua.

- Cosa hai provato?-

- Il cuore mi scoppiava... e mi ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto. Fu allora che, stringendola per la prima volta al cuore, le dissi: Voglio condividere tutto con te Maria, purché mi faccia stare con te. E le sfiorai il grembo con una carezza... l'Amore di Dio era in noi tre!

- Posso farti un'ultima domanda?-

- Certo! Dimmi...-

- Vedo tanti trucioli per terra... hai realizzato un altro tuo capolavoro?-

- Sì, ho appena finito una culla... è per il nostro Bambino che sta per nascere!-

- Ma tu nei sei sicuro?-

- Piccola mia, ricordalo tu e gridalo a tutti: il nostro Gesù sarà posto in una mangiatoia e non in questa culla, che invece, dovrà accogliere, il nostro e il vostro amore per Lui, che nasce oggi e per sempre!

Lucia Di Bisceglie



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceedvitaonline.it
luceedvita@diocesimolfetta.it

anno
99 n. 44

Domenica 31 dicembre 2023

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



La rivoluzione di Dio



EDITORIALE • 2

Umile servitore
nella vigna
del Signore

don G. Germinario



ATTUALITÀ • 3

Intervento Presidente
della Repubblica
Ho fiducia nell'Italia

S. Mattarella



CHIESA UNIVERSALE • 4-5

GIORNATA DELLA PACE
Il Messaggio del Papa
per nuove sfide

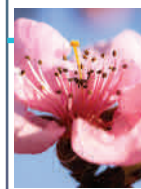
Papa Francesco



SOVVENIRE • 6

Uniti nel dono
Don Roberto e la sua
esperienza di comunità

S. M. de Candia



RIFLESSI • 7

Poesia
La misura
della felicità

L. Sallustio - G. A. Palumbo



APPUNTAMENTI • 8

Spiritualità
Agenda del vescovo
Incontri Missionari

M. L. Cantatore - Redazione

La redazione di *Luce e Vita* invita ad attivare o rinnovare l'abbonamento al settimanale, per il nuovo anno, per avere un contatto diretto con il territorio. Gli abbonati potranno leggere per alcuni mesi quotidianamente *Avvenire* nella versione digitale. Riprendiamo la pubblicazione del giornale domenica 14 gennaio 2024



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Direttore editoriale
don Giuseppe Germinario
Vicedirettore - segreteria
Susanna M. de Candia

Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Roberta Carlucci,
Giovanni Copurso, Gaetano
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,
Gianni A. Palumbo, Elisa
Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
Impaginazione e allestimento
Alessandro M. Copurso
Leonardo De Gennaro
Onofrio Sgherza

Stampa La Nuova Mezzina

Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet e app
luceevitaonline.it

Canale youtube
youtube.com/cosmcmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2024)
€ 40,00 per il sett. cartaceo
€ 25,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT151076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016. L'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento
dei dati raccolti all'atto della
sottoscrizione dell'abbona-
mento, liberamente conferiti,
è il Direttore responsabile a
cui ci si può rivolgere per i
diritti previsti dal RE 679/2016.
Questi sono raccolti in una
banca dati presso gli uffici di
Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-
mento dà diritto a ricevere
tutte le informazioni dell'Editore
Luce e Vita. L'abbonato potrà
rinunciare a tale diritto rivol-
gendosi direttamente a Luce e
Vita Piazza Giovine 4 Molfetta
(Cell 327 0387107) oppure
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati
da incaricati preposti agli
abbonamenti e all'amministra-
zione. Ai sensi degli articoli 13,
comma 2, lettere (b) e (d), 15,
18, 19 e 21 del Regolamento, si
informa l'interessato che: egli
ha il diritto di chiedere al Tito-
lare del trattamento l'accesso
ai dati personali, la rettifica o
la cancellazione degli stessi o
la limitazione del trattamento
che lo riguardano o di opporsi
al loro trattamento, nei casi
previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale
in Piazza Giovine 4,
a Molfetta, è aperta al pubblico
Lunedì - Giovedì - Venerdì
15.30 - 19.30

Martedì - Mercoledì
Giovedì - Sabato 9.00 - 12.30



Il giornale
è chiuso la
domenica
precedente la
data di pubbli-
cazione

EDITORIALE Ad un anno dalla morte di Papa Benedetto XVI, la Chiesa continua ad esprimere la sua gratitudine ad un uomo che l'ha aiutata ad attuare il Concilio Vaticano II

Umile servitore nella vigna del Signore



don Giuseppe Germinario
Direttore editoriale
Luce e Vita

L'amore per la Verità, Gesù Cristo, cercata, desiderata, adorata, insegnata dai tempi delle cattedre di teologia ai tempi della Cattedra di Pietro. L'adorazione sincera del mistero della Santissima Trinità è stata visibile non solo nelle parole, ma anche nei gesti e, soprattutto, nell'amore alla Chiesa. La Chiesa, creatura della Trinità, è stato il motivo portante della vita di Papa Benedetto XVI. Egli ha lavorato da teologo, da vescovo, da prefetto e da Pontefice per la piena e autentica attuazione del Concilio Vaticano II, al quale aveva partecipato in prima persona. Senza estremismi, isterie di modernità, complessi di pauperismo mediatico, **Benedetto XVI ha saputo incarnare lo spirito armonico del Concilio, con il quale la Chiesa ha voluto non rompere con il passato, ma impegnarsi per continuare a trasmettere l'unico messaggio di Salvezza nel futuro.** Non ci sono dubbi: Benedetto XVI è stato vero attore del Vaticano II [speriamo non l'ultimo], con saggezza e capacità di tessere comunione nella Chiesa.

«**Umile servitore nella vigna del Signore**», ha utilizzato lo strumento più difficile ed efficace: **l'amore.** *Deus caritas est*: riconoscere in Dio il mistero dell'Amore vero e nell'amore il mistero del vero Dio, Padre Figlio e Spirito santo. Da questo amore trinitario Benedetto XVI ha tratto forza per amare sempre la Chiesa.

L'amore per la Chiesa. La Chiesa si può amare solo se si ha la piena consapevolezza che «non è mia, non è nostra, ma è Sua», del Signore, come ci ha insegnato Benedetto XVI fino alla sua ultima udienza. Se oggi l'amore per la Chiesa si va affievolendo, forse è proprio per questo: si pretende di renderla a propria immagine e somiglianza, si vuole che soddisfi le attese del mondo, la si vuole trasformare secondo le logiche dell'approvazione popolare. La Chiesa è di Cristo, è il suo corpo mistico, e Cristo è lo stesso «ieri, oggi e sempre». Chi vuol cambiare a suo piacimento l'amato non lo sta amando, ma sta compiendo un atto di amore egoistico tanto da pretendere che l'altro sia come voglio io. Chi vuol cambiare a suo piacimento, a piacimento del mondo, la Chiesa di Cristo non la sta amando, ma sta perpetuando un atto di egoismo tanto da volere che la Chiesa approvi tutto ciò voglio io. Amare la Chiesa è amare Cristo, e amare Cristo significa accettare anche la durezza del suo insegnamento, quando questo mette a nudo le nostre distorsioni e ci invita alla conversione. **Non è Cristo, non è la dottrina di Cristo che deve adattarsi al nostro mondo, ma è il mondo che deve essere invitato ad adattarsi, convertirsi a Cristo e alla sua divina maestà.** Non stiamo servendo Cristo quando annacquiamo le rigide esigenze del Vangelo. Sì, perché le parole del Vangelo sono rigide, sono roccia dura su cui si fonda la fede della Chiesa.

È Sua la Chiesa e Lui, Cristo, le ha dato la dolce legge del Vangelo e i suoi ministri non devono aver paura di annunciare quello che Cristo ha insegnato, soprattutto quando questo insegnamento è scomodo e genera reazione.

Durante il pontificato di Papa Benedetto XVI si è assistito, a volte, anche a proteste e contestazioni nei suoi confronti per la chiarezza del suo annuncio del Vangelo. Egli, con la sua serenità e dolcezza, ci ha insegnato che il compito apostolico può a volte provocare, anzi deve provocare, per incidere in chi, lontano da Dio, ha bisogno di essere corretto e guidato. Non è stato così dai tempi degli Apostoli, i quali hanno dovuto pagare con la vita la coerenza della loro testimonianza?

L'amore per la Chiesa è stato amore per il sacerdozio. Quanti si sono formati nei suoi anni di pontificato hanno imparato ad amare il sacerdozio per quello che veramente è: **un dono di grazia!** Quante parole di incoraggiamento e di insegnamento Papa Benedetto XVI ha speso in favore dei ministri ordinati. La copiosa presenza di sacerdoti ai suoi funerali, gran parte di essi giovani, è stato il segno più eloquente del fascino vocazionale che ha saputo suscitare nella Chiesa. In questa attenzione per il sacerdozio non è mancato un luminoso magistero liturgico, fatto anche di cura e amore per la celebrazione dei divini misteri.

L'amore per la Chiesa è stato amore per l'unità. Stupefacente l'impegno teologico e pratico per favorire il rientro nella Chiesa Cattolica di tanti credenti di altre confessioni. Il dialogo autentico, senza sconti, ha portato frutti di stima ma anche di riflessione e di conversione. Perché la credibilità si misura dall'amore per la Verità, soprattutto quando questa fa emergere la diversità.

L'amore per la Chiesa è stato amore per i piccoli, i semplici, i sofferenti, per i tanti che ha visitato, aiutato, ascoltato, amato, per i quali ha pregato. Forse una delle parole che più ricordiamo di quelle da lui pronunciate è: **gioia.** Di gioia c'è bisogno, e Papa Benedetto XVI lo aveva capito, non di rimproveri ma di gioia, soprattutto per i giovani, i quali numerosi lo hanno seguito e amato.

L'amore per la Chiesa è stato amore per l'umiltà vera, quella che sa farsi da parte, sa mettersi in secondo piano. Gli ultimi dieci anni Benedetto XVI ha dato il suo più grande insegnamento: l'amore vero sa che non sono le parole o le azioni a reggere il mondo e la Chiesa, ma la preghiera degli umili. E un Papa che ha vissuto più anni da orante che da regnante non potrebbe essere esempio migliore per la Chiesa del fatto che il vero potere si esercita nell'umiltà della preghiera.

Ecco la vera rivoluzione della Chiesa, la rivoluzione di Dio perché, come ebbe a dire alla GMG di Colonia, «solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo».

Grazie Santità, grazie Papa Benedetto XVI!

INTERVENTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Riportiamo alcuni stralci del Discorso di Mattarella nella cerimonia per gli auguri di fine anno con i Rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze Politiche e della Società Civile



Inquadra il QR Code per leggere il messaggio integrale

«Ho fiducia nell'Italia»

Quello che stiamo vivendo è un tempo, per un verso, affascinante, di grande cambiamento ma anche difficile, travagliato, per più aspetti drammatico.

Il post pandemia, con gli effetti prodotti a tutti i livelli nelle nostre comunità, da quelli umani a quelli economici, sociali e psicologici, soprattutto per i più giovani.

Le guerre. Quella che da due anni coinvolge l'Europa e che, con la inammissibile aggressione dell'Ucraina da parte della Russia – con un immenso numero di vite umane perdute e immensi distruzioni inferte al territorio - ha improvvisamente sgretolato la certezza che la pace nel nostro continente, dopo la tragedia dei due conflitti mondiali, fosse acquisita una volta per tutte.

La guerra che, da settimane, infiamma il Medio Oriente, con la sanguinosa e brutale aggressione terroristica di Hamas a Israele e con le azioni militari a Gaza, che stanno costando un numero inaccettabile di vittime civili, in uno scenario che rende sempre più grave la condizione umanitaria in quei territori.

Gli effetti dirompenti del cambiamento climatico, che, nel corso di quest'anno, abbiamo purtroppo toccato con mano, ancora una volta, vivendo la devastazione prodotta da alluvioni e inondazioni, come è accaduto in ampie zone di Emilia Romagna e Toscana.

Si allargano intanto i divari sociali: alle vecchie diseguaglianze se ne aggiungono di nuove, nei campi del digitale e della conoscenza. E stridono le gigantesche ricchezze appannaggio di pochi a fronte del disagio di tanti, con una distanza mai prima registrata né in Italia né altrove.

Si tratta di fenomeni globali che entrano prepotentemente nella vita delle nostre comunità e in quella quotidiana di ciascuno (...)

Il combinato di tecno-scienze e dei mutamenti nella architettura economico-finanziaria può produrre disorientamenti e sconvolgimenti ben superiori a quelli che si manifestarono all'inizio dell'Ottocento con la prima rivoluzione

industriale. Questa rivoluzione – di questi nostri tempi - è enormemente più profonda, più veloce, globale.

Il cambiamento in atto presenta potenzialità e rischi. Ha effetti concreti sulla vita delle persone. (...)

Pensiamo alle importanti applicazioni della stessa intelligenza artificiale e delle nuove preziose capacità di calcolo in campo sanitario, nella diagnostica, nella cura di malattie che sembravano incurabili. O alle grandi potenzialità delle nuove tecnologie nel campo energetico, in agricoltura, nella transizione verso modelli di sviluppo ecosostenibili, nella lotta alla fame.

Dell'intelligenza artificiale bisogna, peraltro, anche valutare con attenzione gli effetti sul mercato del lavoro. (...)

Altro tema, di grande rilievo per la portata dei mutamenti in atto, è quello



della tassazione. (...)

Molti tra i detentori di grandi capitali del pianeta, persone e aziende, riescono a eludere quasi integralmente gli obblighi fiscali, soprattutto nei servizi all'informazione, oggi settori di punta e in continua crescita.

Si tratta di un'altra questione che riguarda direttamente l'espressione della sovranità dei cittadini, ai quali viene chiesto di concorrere al finanziamento delle attività statuali in quanto titolari di diritti; mentre, contemporaneamente, vi è chi ritiene di potersi sottrarre a quel dovere, disconoscendo ruolo e natura dello Stato, talvolta avvalendosi di legislazioni compiacenti di alcuni Paesi. (...)

Insomma, mai come in questo tor-nante della storia dell'umanità, il confi-

ne tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra vero e falso, dipende dalle nostre scelte. Dalla nostra capacità di leggere il cambiamento in atto per orientarlo. E farlo con la guida dei principi irrinunciabili della nostra civiltà.

Nulla può essere dato per scontato. La pace innanzitutto. Ma anche la democrazia, i valori su cui si fonda.

A cominciare dall'idea di libertà.

Libertà di essere.

Libertà di pensare e parlare.

Libertà di accedere a fonti di informazione indipendenti, non manipolate.

Il pluralismo non è confronto tra propaganda.

Libertà di concorrere alle decisioni.

Libertà di agire.

Libertà di muoversi.

Libertà di dire no a ogni sopraffazione.

(...) Nel nostro vocabolario comune è entrata da qualche tempo la parola transizione. Racconta il nostro viaggio collettivo verso il futuro.

E come sempre accade questo cammino può comportare dubbi, incertezze, resistenze, paure (...)

Ho fiducia nell'Italia. Che ha le risorse per affrontare il tempo nuovo.

Nell'anno che sta per iniziare, il nostro Paese assumerà la presidenza del G7. Sarà una grande opportunità per favorire soluzioni più avanzate su cruciali questioni globali, quali il governo delle

migrazioni, la sicurezza alimentare e, appunto, la regolamentazione dell'intelligenza artificiale.

A tutti voi, che rappresentate tante persone che, quotidianamente, lavorano con dedizione per far funzionare al meglio le nostre istituzioni; alle donne e agli uomini che indossano la divisa e, in patria e all'estero, con il loro servizio rendono più forte la reputazione dell'Italia; a tutti i nostri concittadini di ogni età che compiono, ogni giorno, il loro dovere, fornendo, con senso di responsabilità, un contributo silenzioso ma essenziale alla nostra convivenza, a tutti, assieme al ringraziamento della Repubblica, rivolgo l'augurio di continuare a credere in ciò che ci rende donne e uomini liberi.

Auguri per il Natale e il nuovo anno!

57^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Il Messaggio di papa Francesco che punta l'attenzione sull'uso responsabile ed etico della tecnologia per nuove sfide



Inquadra il QR Code per leggere il messaggio integrale

Intelligenza artificiale e pace

1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31).

L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo. (...)

Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.



Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze.

Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune (...)

2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decen-

ni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente. (...)

Parlare al plurale di "forme di intelligenza" può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, "frammentari", nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. (...) L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli.

Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità». (...)

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso. (...)

Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fonda-

mentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il *machine learning* o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. (...)

4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. (...)

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. (...)

5. Temi scottanti per l'etica

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono



è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale.

Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative. (...)

In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale.

Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

6. Trasformeremo le spade in vomeri?

(...) La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo

remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica.

I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma. (...)

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale.

In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi - l'algor-etica - in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura.

Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprat-

tutto a promuovere il pensiero critico.

È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale.

Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia. (...)

8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. (...)

L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive. In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi.

Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. (...)

Per questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali. (...)



SOSTENTAMENTO CLERO Proseguiamo nel racconto delle storie dei sacerdoti della nostra diocesi attraverso la campagna *Uniti nel dono*. In questo numero, l'esperienza di don Roberto De Bartolo, in una comunità parrocchiale che vive la dimensione dell'apertura e del coinvolgimento del territorio

«Un cammino aperto e in continua evoluzione»



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Susanna M.
de Candia
Vicedirettrice
Luce e Vita

Don Roberto De Bartolo è parroco presso la Concattedrale di Terlizzi da un paio di anni.

Per lui, accompagnare una comunità significa «porsi accanto, sentirsi compagno di viaggio, essere guida» e questo con un atteggiamento fondamentale: la discrezione.

«La parola stessa 'accompagnare' fa pensare all'amicizia, alla cortesia, è uno stare accanto senza porsi al posto dell'altro, senza invasione», specifica.

«Quanto più il parroco riesce ad essere d'esempio, tanto meglio è per lui e la comunità. È un compito delicato che si va a scontrare con le sue fragilità, ma questa difficoltà non dev'essere superiore alla volontà del buon esempio».

La sua è una comunità inserita in un quartiere di circa 6000 abitanti e vive una dimensione cittadina, in quanto Chiesa Madre. Le celebrazioni sono sempre molto partecipate, anche da persone «esterne» al quartiere, sia per legami devozionali sia per scelte personali, così come il primo venerdì di mese per la devozione al S. Cuore di Gesù (in parrocchia è attivo un nutrito gruppo di preghiera). Le famiglie del territorio sono presenti e si lasciano coinvolgere dalle iniziative comunitarie, dalle richieste del parroco, dalle situazioni del territorio o dalle urgenze del momento. C'è una risposta sempre molto positiva e attiva alle sollecitazioni e alle azioni di carità, questo nota sempre con grande

apprezzamento don Roberto.

I parrocchiani hanno una bella sensibilità e la buona situazione socio-economica del quartiere favorisce l'intervento diretto sia in termini di apporto culturale, tramite attività e iniziative, sia per supporto più materiale alle necessità che talvolta emergono.

Un momento particolare è stato l'arrivo dei profughi ucraini a Terlizzi, che ha generato un'ondata di solidarietà.

Anche se gli Ucraini giunti non sono stati accolti direttamente dalle famiglie della parrocchia, c'è stato un continuo interessarsi e provvedere alle necessità.

Si è creata poi una bella sinergia anche con la scuola elementare del quartiere, S. Giovanni Bosco, che ha portato alla realizzazione di una mostra di disegni ospitata nella Concattedrale.

Altri momenti che hanno reso gioiosa la comunità sono stati l'intervento del card. Gambetti, in occasione della festa patronale, e l'arrivo dell'effigie e della spada di S. Michele Arcangelo direttamente da Monte S. Angelo.

Nella Concattedrale di Terlizzi coesistono differenti realtà associative che si rivolgono a bambini, giovani e adulti, come l'ANSPI e l'Azione Cattolica - oltre ai catechisti - e questo permette di curare sia la dimensione formativa che quella ludico-ricreativa, attraverso momenti di animazione, eventi sportivi, attività oratoriali che vengono svolte presso il *Centro sociale S. Cuore*, che da gennaio sarà rinominato *Centro parrocchiale Concattedrale S.*

Michele Arcangelo. Vi è anche una buona sinergia con la Confraternita di S. Giuseppe e l'associazione Madonna del Parto, per le diverse animazioni liturgiche presso la loro chiesa e la Concattedrale.

Non manca l'attenzione alle necessità delle persone con il Centro di ascolto Caritas e il servizio di dispensa dei viveri per quanti ne fanno richiesta.

Don Roberto si sofferma anche sul «coinvolgimento prezioso del gruppo di piccoli ministranti, circa venticinque, tramite cui si arriva anche alle famiglie, che sono molto partecipi».

Così come è significativo il servizio di un nutrito gruppo di Ministri Straordinari, che portano periodicamente l'Eucarestia agli ammalati.

Convivono inoltre due corali, una parrocchiale e l'altra cittadina, a dimostrazione del fatto che la dimensione di apertura e accoglienza è vissuta sotto ogni aspetto.

«È un cammino aperto e in continua evoluzione» dice con fierezza don Roberto, che evidenzia anche la disponibilità al servizio e agli incarichi dei laici impegnati in parrocchia e può contare su un Consiglio pastorale parrocchiale che sostiene la comunità nelle molteplici iniziative.

È POSSIBILE DONARE:

- con carta di credito direttamente sul sito unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384

A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- conto corrente postale n. 57803009

Storie e info su unitineldono.it



POESIA Nell'approccio alla vita ognuno prova a cercare ciò che possa renderlo felice, ma più che cogliere elementi dovrebbe forse intercettare i segni dell'incomprensibile per brindare alla Vita

Lucia Sallustio e la misura della felicità



Gianni A.
Palumbo
Redazione
Luce e Vita

Sono trascorsi quattro anni dal dicembre 2019, quando abbiamo dovuto salutare Lucia Sallustio, poetessa, scrittrice, apprezzata Dirigente scolastica di istituti della diocesi (negli ultimi anni l'Istituto Comprensivo Carducci - Cotugno - Giovanni

to si dipanava in un andirivieni di gioie e dolori per mostrare come la chiave di volta della felicità possa darsi nella serena accettazione anche delle disarmonie. *Intercity* si muoveva tra viaggio quale realtà e metafora e *Agrumato, Dolceamaro*, per noi il suo lavoro più intenso, è un cantico innalzato all'amore per la vita.

Un percorso agrodolce, di cui Luciana sapeva cogliere il *retrogusto floreale*, intrecciato dalla specola di chi si proietta forse già Oltre e affida il *bilancio del giorno / al silenzio d'ombre della notte*.

La poetessa vede bene la danza di foglie morte e *la pioggia / di petali secchi del glicine sfogliato* sotto cui *Fruscia la serpe*. Conosce la realtà del transeunte e la violenza che accompagna il cammino dell'uomo, eppure - da infaticabile Marta - non smette mai di costruire architetture di speranza.

È sulla sua *Misura della felicità* che vogliamo congedare questo 2023 e, con lei, *brindare alla Vita*.



XXIII di Ruvo e l'Istituto Comprensivo Battisti - Pascoli di Molfetta).

Oggi idealmente vogliamo concludere quest'annata della rubrica *Riflessi* e preannunciare quella del prossimo anno con uno scritto tratto dalla raccolta *Agrumato, Dolceamaro. Poesie*, pubblicata postuma.

Nei suoi scritti, Lucia (o Luciana, come la chiamavano gli amici) aveva affrontato numerose tematiche.

Nel lungo racconto *La fidanzata di Joe*, aveva sondato l'esperienza dei migranti, offrendo al contempo un coraggioso profilo femminile. L'equilibrio imperfet-

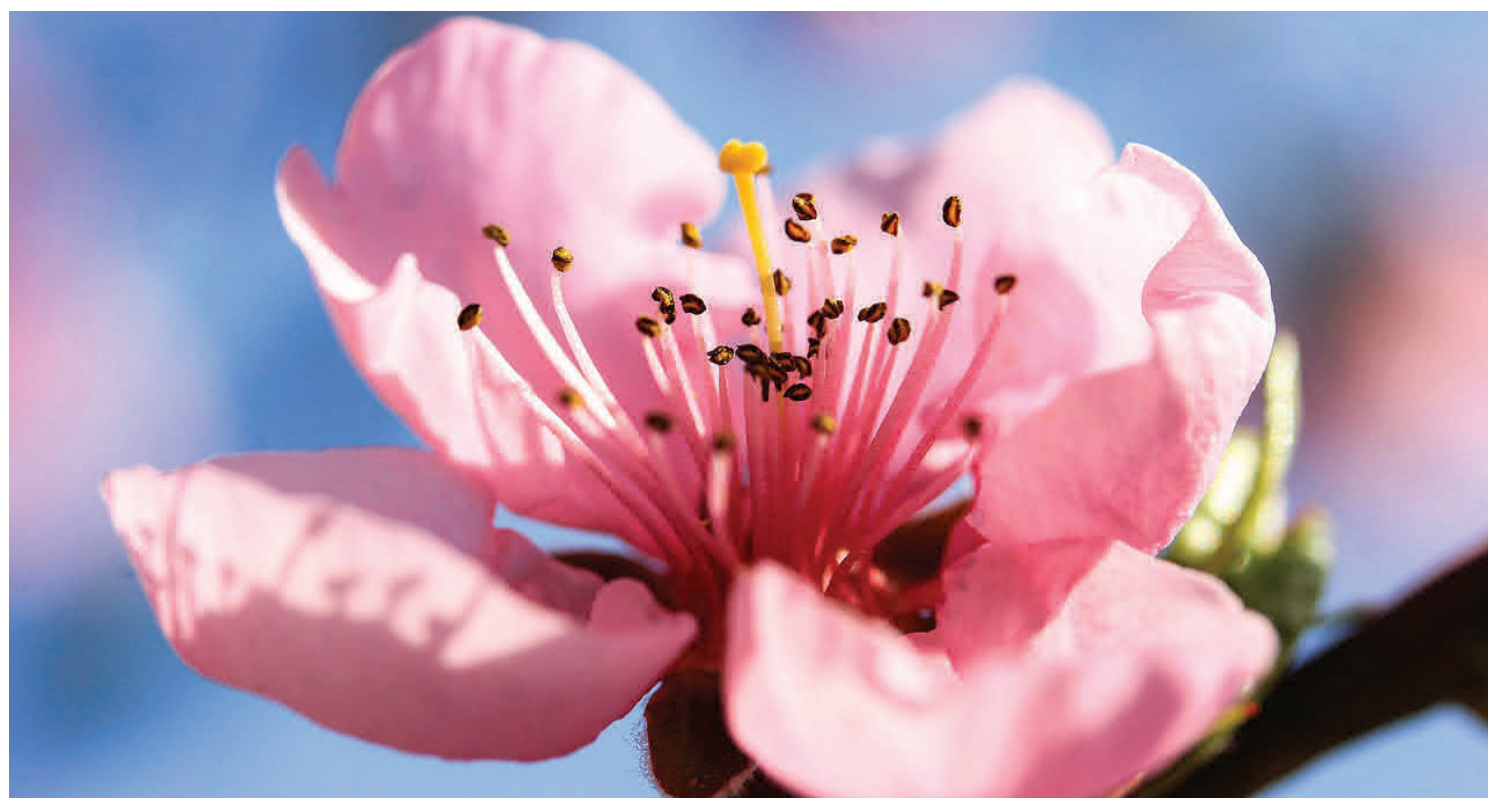


La misura della felicità

di Lucia Sallustio,

da *Agrumato, Dolceamaro. Poesie*,
Intermedia Edizioni,
Attigliano (TR) 2020.

*Non si misura, la felicità,
dall'apertura alare
di un cigno al parco,
dallo sguazzare d'anatre
che anima lo stagno,
dal battito serrato
dell'airone in volo.
Forse, ma è solo un pensiero,
la felicità si misura
dal primo pianto
di un bambino,
dall'occhio cisposo
di un viandante in cammino,
dal salto leggiadro
di fronte al divino,
da un battito di ciglio
incomprensibile al vicino,
dal petalo di pesco
sulla vettura in corsa,
da una virgola nera
nel cielo bigio del mattino,
da una tavola imbandita
per brindare alla Vita.*



FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Prima Lettura: Gen 15,1-6; 21,1-13

Uno nato da te sarà tuo erede

Seconda Lettura: Eb 11,8.11-12.17-19

La fede di Abramo, di Sara e di Isacco

Vangelo: Lc 2,22-40

Il bambino cresceva pieno di sapienza



Marco L.
Cantatore
Diacano

La Chiesa propone, nella domenica che segue il Santo Natale, di fermarci a meditare quel luogo di grazia, mistero e santità che è la famiglia in cui Gesù è nato, è cresciuto ed è stato educato. Non bisogna mai dimenticare che l'umanità del Signore si è formata in

un contesto storico nel quale la sua famiglia è stata determinante per la sua crescita religiosa e umana.

Per questo la responsabilità di Maria e di Giuseppe nei confronti del Verbo Incarnato, Gesù Cristo, era tanto grande e tanto delicata che la loro vita ne è stata trasformata, con l'aiuto dello Spirito Santo, tanto da poter diventare oggi l'esempio per tutte le famiglie dei battezzati. Le letture di questa domenica ci presentano l'inizio della storia del popolo eletto, individuabile nella famiglia di Abramo e Sara che attendono il figlio Isacco. La prima lettura, tratta da due pericopi di Genesi, spiega in modo sommario la storia di questa prima famiglia del popolo di Dio, mentre la seconda lettura, dalla lettera agli Ebrei, spiega quella stessa storia illuminandola con la luce del Cristo.

Il Vangelo di Luca ci racconta come la famiglia di Gesù appartenesse in pieno a quel popolo che ebbe origine in Abramo: dopo i giorni della purificazione, Maria e Giuseppe «portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore». E lì, Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele» vede compiersi le promesse di Dio e intona quel cantico di lode del *Nunc dimittis* - ora lascia o Signore - che la Chiesa ha adottato come preghiera della sera della nostra vita unita a Cristo.

Ma anche Maria e Giuseppe sono benedetti e la Vergine è chiamata a partecipare a questa storia della salvezza in prima persona, perché «anche a te una spada trafiggerà l'anima». Maria in quanto Madre sarà chiamata a sostenere il Figlio anche nelle ore più buie, in cui lei e pochi altri rimangono con lui. La Santa Famiglia non è una famiglia privilegiata, ma una famiglia testimone e quindi, questo passo lo riassume, martire. E questo la rende ancor più prossima al nostro tempo e alla nostra società.

AGENDA DEL VESCOVO

Celebrazioni

Domenica 31 dicembre ore 18.30:

Santa Messa di ringraziamento di fine anno e canto del *Te Deum* nella Cattedrale di Molfetta.

Lunedì 1 gennaio ore 11.00:

Santa Messa di inizio anno nella Concattedrale di Terlizzi.

Venerdì 5 gennaio ore 18.30:

Celebrazione eucaristica per il conferimento del Minsitero dell'Accolitato al seminarista Alberto De Mola, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

Sabato 6 gennaio ore 10.30:

Santa Messa nella Concattedrale di Giovinazzo.

Domenica 7 gennaio ore 10.30:

Il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica e amministra il sacramento del Batte-

simo nella festa del Battesimo di Gesù nella Concattedrale di Ruvo.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Animazione missionaria per i ragazzi

Sabato 6 gennaio

Giornata dell'infanzia Missionaria

Mercoledì 10 gennaio termine del progetto promosso dal centro missionario e ufficio catechistico (info sul sito diocesano)

Sabato 13 gennaio dalle 16 alle 18:

Incontro per i ragazzi di Molfetta, presso la parrocchia S. Giuseppe.

Domenica 14 gennaio dalle 16 alle 18:

Incontro per i ragazzi di Ruvo, presso la parrocchia S. Famiglia.

Ringraziamento di fine anno

di don Tonino Bello

Tratto da *Parole d'amore - ed. la meridiana*

*Eccoci, Signore, davanti a te.
Col fiato grosso, dopo aver tanto
camminato.*

*Ma se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un
lungo tragitto,
o abbiamo coperto chi sa quali
interminabili rettilinee.*

*È perché, purtroppo, molti passi,
li abbiamo consumati sulle viottole
nostre, e non sulle tue:
seguendo i tracciati involuti della
nostra caparbia faccendiera,
e non le indicazioni della tua Parola;
confidando sulla riuscita delle nostre
estenuanti manovre,
e non sui moduli semplici
dell'abbandono fiducioso in te.*

*Forse mai, come in questo crepuscolo
dell'anno,
sentiamo nostre le parole di Pietro:
"Abbiamo faticato tutta la notte,
e non abbiamo preso nulla".*

*Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti
ugualmente.
Perché, facendoci contemplare la
povertà del raccolto,
ci aiuti a capire che senza di te,
non possiamo far nulla. Ci agitiamo
soltanto.*

*Ma ci sono altri motivi, Signore, che,
al termine dell'anno,
esigono il nostro rendimento di grazie.*

*Ti ringraziamo, Signore,
perché ci conservi nel tuo amore.
Perché continui ad avere fiducia in noi.*

*Grazie, perché non solo ci sopporti,
ma ci dai ad intendere che non sai fare
a meno di noi.*

*Grazie, Signore, perché non finisci di
scommettere su di noi.
Perché non ci avvili per le nostre
inettitudini.*

*Anzi, ci metti nell'anima un così vivo
desiderio di ricupero,
che già vediamo il nuovo anno
come spazio della speranza e tempo
propizio
per sanare i nostri dissesti.*

*Spogliaci, Signore, di ogni ombra di
arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e
della dolcezza.
Donaci un futuro gravido di grazia e di
luce
e di incontenibile amore per la vita.*

*Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo.
E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.
Fino alle lacrime.*